

D.P. Errigo

MA COSA DICE PROFESSORE!



**12 INTERVENTI SULLA TECNICA E
SULLA FILOSOFIA
DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
(con annessi e connessi)**

Demetrio ERRIGO – in proprio

D.P. ERRIGO
MA COSA DICE PROFESSORE!
12 INTERVENTI SULLA TECNICA E
SULLA FILOSOFIA DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
(con annessi e connessi)

© nuovatlantide.org, 1° edizione on line, 2001

© nuovatlantide.net, 2° edizione on line, 2002

© 2006, Demetrio ERRIGO

Ristampa

0 1 2 3 4 5

Anno

2006 2007 2008 2009 2010

Sono vietate la riproduzione e la diffusione, anche parziali, e con qualsiasi mezzo effettuate, se non precedentemente autorizzate dall'Autore.

SOMMARIO GENERALE

<i>Prefazione</i>	<i>pag.</i>	<i>4</i>
<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i>	<i>5</i>
<i>1° Seminario: Informazione, Comunicazione e Modelli di Simulazione</i>	<i>pag.</i>	<i>7</i>
<i>2° Seminario: Insiemi, Sistemi e Strutture</i>	<i>pag.</i>	<i>21</i>
<i>3° Seminario: Eventi, Giudizi di realtà e Teoria della Scelta</i>	<i>pag.</i>	<i>31</i>
<i>4° Seminario: L'Arte del prendersi Cura, la Norma, la Prassi</i>	<i>pag.</i>	<i>41</i>
<i>5° Seminario: L'Analogia, la Complessità e la Gnoseologia</i>	<i>pag.</i>	<i>47</i>
<i>6° Seminario: Costruzione di un Modello di Simulazione: variabili sociologiche in Insiemi quasi-omogenei</i>	<i>pag.</i>	<i>55</i>
<i>7° Seminario: Costruzione di un Modello di Simulazione: variabili di Massa e Potere</i>	<i>pag.</i>	<i>67</i>
<i>8° Seminario: La Tecnica come elemento totalizzante</i>	<i>pag.</i>	<i>79</i>
<i>9° Seminario: Enunciazioni, Definizione, Informazione</i>	<i>pag.</i>	<i>87</i>
<i>10° Seminario: Identità e Alterità</i>	<i>pag.</i>	<i>95</i>
<i>11° Seminario: Analisi pratica dei Contesti</i>	<i>pag.</i>	<i>101</i>
<i>12° Seminario: Mente – Corpo</i>	<i>pag.</i>	<i>107</i>
<i>Interventi Teoretici</i>	<i>pag.</i>	<i>115</i>
<i>Interventi Vari</i>	<i>pag.</i>	<i>139</i>
<i>Interventi Teorici</i>	<i>pag.</i>	<i>175</i>
<i>Schede riassuntive</i>	<i>pag.</i>	<i>235</i>
<i>Sulla Scienza dell'Educazione</i>	<i>pag.</i>	<i>279</i>
<i>Conclusioni di oggi (nov. 2005)</i>	<i>pag.</i>	<i>305</i>

PREFAZIONE

La sapienza mi persegue,
ma io sono più veloce.
(Anonimo)

Quell'uomo aveva tanta intelligenza,
che nel mondo non lo si poteva utilizzare in niente.
(Gorge Cristof Lichtenberg)

Non c'è niente di così ridicolo,
che non sia stato detto da qualche filosofo.
(Cicerone)

Non avere talento non basta più.
(Gore Vidal)

Quando colui che ascolta non capisce colui che parla,
e quando colui che parla non sa cosa stia dicendo:
questa è filosofia.
(Voltaire)

I problemi più complessi
hanno soluzioni semplici,
facili da comprendere
e sbagliate.
(Arthur Bloch, Legge di Grossman)

Quando fracassate i monumenti, salvate i piedestalli:
tornano sempre utili.
(Stanislaw J. Lee)

Ciò che mi propongo di insegnare è:
passare da un non-senso occulto
ad un non-senso palese
(Wittgenstein)

E' la teoria a decidere
cosa possiamo osservare
(Einstein)

Se rubi ad un autore, è plagio;
se rubi a molti è ricerca.
(Wilson Mizner)

Questa è una ricerca.
(io)

Se rubi a me, dimostri di avere buon gusto.
(sempre io)

In ogni caso:
non prendere la vita troppo sul serio;
tanto non ne uscirai vivo!
(Anonimo)

INTRODUZIONE

Effettuando un trasloco nel dicembre del '96, per puro caso ho trovato ben nascosti i miei Seminari di Filosofia della Tecnica, dei primi anni '90, con tutto il lavoro collaterale di preparazione a casa e soprattutto quello di raccolta che avevano effettuato alcune allieve.

Chi li ha letti (il compianto ed ex collega parlamentare l'On.Prof. Lucio Colletti), mi ha consigliato di metterli in bella copia perché "scritti da vero mascalzone" e quindi "molto interessanti".

Ed è quello che, dopo un bel po' di tempo, ho fatto in questi ultimi sei mesi,

Il suggerimento per un Titolo accattivante, è stato di un altro mio ex-collega parlamentare, l'On.Prof. Piero Melograni, che ringrazio ancora vivamente e saluto con cordialità.

La battuta scelta, "Ma cosa dice Professore!", viene da una mia allieva, che evidentemente avevo "sconvolto" proprio durante il dibattito pomeridiano del primo Seminario.

Forse è stato proprio per quello che il numero degli allievi è raddoppiato nel secondo.

Rileggendoli ora, ad oltre dieci anni dall'ultimo, devo evidenziare il fatto che l'intervallo di tempo trascorso mi ha dimostrato la validità di alcune mie affermazioni e previsioni di allora.

In questi dieci anni mi sono accadute parecchie delle cose previste, come il Libro di Filosofia della Massoneria in due ristampe, le varie edizioni del libro "Esterno & Interno", la costruzione di un Laboratorio di Ricerca di matematica-informatica-elettronica, la costruzione di 20 prototipi sempre più complessi del Neurone Artificiale seguiti dalle lezioni di cibernetica raccolte nel libro "Cyberneurophysiology" in varie edizioni, ed anche altre cose non previste, come per esempio una Legislatura come Deputato, la fondazione temporanea di un Partito Politico, tre by-pass ed altre amenità.

Le cose previste e quasi tutte quelle non previste sono state, per me, fonti di piacere e di soddisfazione; in particolare una di quelle non previste è stata, per me, fonte di non piacere ma di enorme soddisfazione successiva, nel senso di "meno male che l'ho fatta".

Invece alcune di quelle previste ed alcune di quelle non previste, per altri sono state fonti di non piacere e di non soddisfazione: mi spiace per loro, ma non sono la loro mamma.

Ma ritorniamo ai Seminari.

Sono nati, forse all'improvviso, nella mente (o nel cervello? o in entrambe?) del compianto Chiar.mo Prof. Bacchin, titolare della Cattedra di Filosofia Teoretica di Padova.

Ci eravamo conosciuti per puro caso (chissà poi se è stato veramente un caso...) a Bolzano nel 1988 ad un suo Convegno di Storia (allora, ero uno studente "fuoricorso" di Filosofia), e ci eravamo intellettualmente resi simpatici vicendevolmente, lui per la sua Filosofia connaturata (Bacchin era una vera e propria, autentica, meravigliosa sorgente di Filosofia) ed io per il mio "sapere" scientifico (non proprio da buttare, insomma).

Nell'anno successivo mi sono laureato con lui in Teoretica con una Tesi tutta mia (cioè non scopiazzata e, tra le altre cose, con un attacco a Lenin mica da ridere; è il libro: "Esterno & Interno", 1° ed. 1989) suscitando le ire del mio Correlatore, con battute da zitella inacidita durante il colloquio di Laurea, e di tipi a lui affini (politicamente).

Un paio di anni dopo ci siamo rincontrati, ancora per caso (...), e con l'aperitivo in mano mi disse che, avendomi ritrovato, ero proprio quello che gli ci voleva per fare un esperimento di Seminari un po' particolari "a latere" della sua Cattedra, e che se accettavo, ne sarebbe stato felice.

E così siamo stati felici in due.

I Seminari (quasi sempre sotto il suo occhio vigile) complessivamente sono stati dodici (sette nel primo anno '91/'92 e cinque nel secondo '92/'93) ognuno della durata di circa tre ore al mattino: un'ora (o un po' di più) di mia esternazione preliminare, e due ore, o un po' di più, di dibattito.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, tre-quattro ore -in saletta riservata (biblioteca) o in altre -con lui assente- solo per volontari (erano però in parecchi con in più qualche curioso, in seguito diventato assiduo) ancora di dibattito e tante, tantissime domande e parecchie risposte: alcune subito, altre (la maggior parte) alla volta successiva.

E numerosi colloqui telefonici e cartacei.

Molti interventi, non terminati sono stati poi consegnati a mano, come fotocopie.

E su richiesta, sono state fatte molte schede per aiutare quelli un po' più deboli nello studio della filosofia.

Anche il numero degli allievi (specie allieve) è stato costantemente in crescendo: nel primo erano in tutto 24 (li avevo contati per curiosità), nell'ultimo quasi un centinaio.

Da loro ho imparato molto e spero di aver dato loro qualcosa.

L'unico lato negativo è stato che negli ultimi due seminari vi fu anche l'apparizione di una neolaureata, scelta come ricercatrice (?)

A mio avviso e dopo averla ascoltata, scelta solo per la sua figura appariscente.

La soave boria però, per il mio modo di vedere e di sentire le cose, le rovinava il seno e i glutei: un vero peccato.

A pensarci bene, bastava guardarla senza ascoltarla, e così diventava carino qualsiasi argomento.

Comunque, per fortuna di tutti (*stando ai commenti degli astanti, lei assente*) si fermava solo nelle due ore del mattino.

Care amiche ed amici, leggendo questo libro, mi auguro che anche Voi Vi possiate divertire, prendendo il tutto con a base quegli aforismi che ho listato in Prefazione.

Un po' di autoironia è il sale della terra (e non solo: anche dell'acqua, dell'aria e del fuoco).

Comunque, non vogliatemene, e a risentirci alla Capitolo finale: Conclusioni.

Informo, per doverosa avvertenza, che le rare figure sono state eseguite con il programma PaitBrush e le rare simulazioni matematiche con il programma Pascal.

*Un ringraziamento doveroso va alla mia compagna e collaboratrice Dott. **M.R. Astolfi**, che ha riguardato quasi tutti i contenuti dei capitoli, ed al mio Editore per la sua fiducia e ad entrambi per la loro pazienza nei miei confronti.*

*Un caro, sentito e riconoscente ricordo ai compianti Maestri, Colleghi ed Amici, il Chiar.mo Prof. **G. Bacchin**, il Prof. **F. De Poli**, l'Ing. **R. Govoni** ed il Geom. **D.Geddo**, alla memoria dei quali dedico questo libro.*

D.P. Errigo

1° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA
Pd – A.A. 91/92 – 30/01/92
“Informazione, Comunicazione e Modelli di Simulazione”
(da appunti della lezione)

Innanzitutto, un cordiale e sentito ringraziamento al Chiar.mo Prof. Bacchin ed all'Istituto di Filosofia di Padova.

Un ringraziamento anche a Voi per la Vs presenza che consente alla mia (di presenza) di non essere funzionalmente ridondante.

Questo è il primo di una serie di seminari su di un argomento specifico (la Filosofia della Tecnica): specificità che riporta ad un ambito molto più vasto, ovverosia l'operare, il suo senso, la sua motivazione, il suo metodo, le finalità, gli obiettivi, i mezzi, il tempo, lo spazio, etc.

Mi si consenta, ora, una piccola meditazione ⁽¹⁾

Per me questi seminari saranno una serie di conversazioni fondate su di un discorrere (che segue il pensare); o meglio saranno dei discorsi che dovranno comunicare dei pensati, per il ricoprimento di un nostro comune (e di nostri personali) Holzweg, alla ricerca della validità:

- del nostro proprio essere
- del nostro proprio pensare
- del nostro proprio discorrere
- del nostro proprio vivere

Talvolta farò delle citazioni: questo non significherà che abbraccerò questo o quel filosofo o scienziato o tecnico.

Farò delle citazioni perché per certe cose, volendo esprimere un'idea che è già “sul mercato” è meglio ricorrere a chi ha già saputo meglio esprimerla.

Questa è una metodologia totalmente ingegneristica; però bisogna ammettere che se applicata bene, evita articoli o volumi sul “già detto”.

Van Buren direbbe (Le Frontiere del Linguaggio) che chi non sa esprimere appieno un'idea, in effetti non ce l'ha compiuta nella mente.

Il che può essere vero.

Ma tant'è: perché faticare per creare una goccia quando è già pronta, e pronta per essere colta nel gran flusso continuo del pensiero universale!?

A proposito del pensare e del discorrere, di cui dicevo prima, approfitto della presenza di Wittgenstein nella nostra cultura, per gettare un sasso che spero venga raccolto.

Wittgenstein mi ha suggerito la differenza (anche di definizione) tra “pensare” e “discorrere” e quindi tra “pensiero” e “detto” ⁽²⁾.

Una simile distinzione tra “pensiero” e “detto”, e questo sarà un altro piccolo sasso, mi ricorda molto da vicino il libro dell'antropologo Edward Hall (La dimensione nascosta) in cui si evidenzia e si descrive la variazione dei comportamenti con la valutazione delle distanze:

- intima
 - personale
- e
- sociale
 - politica

Anche i discorsi allora?
 Ma come discorrere?
 Come contenuto?
 O come entrambi?

Talvolta, come avete notato, mi farò delle domande: e non pretenderò da me alcuna risposta; ma neanche da Voi.

Vi sono delle domande che non abbisognano di risposta, esse stesse sono la risposta ad un'indagine silenziosa.

Solitamente, infatti, la risposta specifica e voluta ad una domanda qualifica un percorso: il percorso in cui a causa di una domanda (una frase con un punto interrogativo) si ha (o si deve avere) una risposta (una frase che potrebbe avere un punto esclamativo).

Molte mie domande invece, hanno un punto di domanda per esprimere un dubbio e non vogliono una risposta, ma solo un'altra frase dopo che la prima è stata pronunciata.

Ecco la differenza: non ... a causa, ma ... dopo.

E' come passare dalla logica del causa-effetto a quella del prima-poi.

Come la meccanica classica che si trasforma in quella quantistica.

Anche questa è una tecnica d'indagine in un metodo scelto.

Come per esempio, un "non – metodo".

Ma il "non – metodo" è un metodo?

Usualmente per "tecnica" si intende "scienza applicata", "teoria applicata".

Come dice Ennio nei suoi Annales:

"Macina multa minax"

A questo proposito, Heidegger, verso la fine fisica delle sue ricerche, si è espresso molo chiaramente (³).

Da quanto ho detto, ora inizierò a tradurre fisicamente il mio pensare in mezzo a Voi, comunicando a Voi, mediante un mezzo fisico, il mio pensato, traslato meccanicamente.

Il che implica per lo meno:

1. che sarà attuato, da parte mia, una "micro-comunicazione di massa";
2. che sarà messa a disposizione, da parte Vs, una preliminare "micro-opinione pubblica"

[per 1) e 2), nella mia Tesi di Laurea ho dimostrato che nel campo sociale non si può ridurre o amplificare in modo linearmente proporzionale.]

3. che quello che dirò sarà raccolto da Voi se useremo lo stesso codice di emittenza e di ricezione (e fino a questo momento pare sia successo)
4. che preliminarmente ciò che è importante non è la ricerca della verità Assoluta, ma l'“apertura” alla bidirezionalità della comunicazione.

A proposito di Verità Assoluta, sono anni che l'uomo è in cammino, e non credo che in questi Seminari si possa risolvere qualcosa a riguardo.

Quindi non la cercheremo a tutti i costi. Ci “approssimeremo”, se sarà possibile.

Come dice Eraclito o chi per lui.

Filosofia della Tecnica.

Bisognerà definirla e questa dovrà essere l'azione preliminare.

Perché una definizione esista in quanto tale, occorrerà definire i suoi “ambiti di validità” o meglio gli ambiti di validità del concetto a cui la definizione si riferisce.

Ambiti di validità che devono essere anche quelli del suo negato.

Infatti non si darebbe negazione se le condizioni al contorno fossero diverse; cioè si tratterebbe di un altro concetto.

Porre una definizione, allora equivale a porre un significato.

Significato di un concetto col suo negato, e significato di una definizione (riferita a quel concetto) e della sua negata (riferita a quel concetto negato).

Ciò porta ad un problema dal duplice aspetto:

Primo aspetto.

La negazione implica:

- una supposta reificazione
- una preventiva positivizzazione

cioè se lo puoi negare, non è neutro, e quindi la frase che definisce il concetto ed il concetto stesso, non sono neutri.

Ne consegue:

Il concetto e la sua definizione mi danno un'informazione, e io posso comunicare non un'asetticità neutra, ma un'informazione positiva o negativa su di un concetto deificato.

Occorre una digressione per capirci meglio sul concetto di informazione.

Inizio della digressione.

Essa ci servirà per comprendere che quanto più ci discostiamo dalla concretezza della “cosa” tanto più avremo bisogno di informazioni per definirla.

E' una tecnica che usavo quando insegnavo Robotica e avevo capito o mi ero convinto, che con un'unica lezione (che qui ovviamente non terrò se non in modo riassuntivo) si potevano ottenere i risultati più diversificati, cioè apprendere:

- cos'è un modello;
- cos'è un sistema isolato;
- gli stati della materia;

- lo spazio delle configurazioni;
- l'informazione;
- il teorema di Shannon (che in ultima analisi era quello che doveva essere appreso).

Quello cui ora assisteremo è una tecnica comunicativa che ha una sua finalità ed un suo modo di essere.

Anch'essa contribuisce a costruire la definizione di cui sopra.

Immaginiamo che in mezzo all'oceano vi sia un'isola che contenga una prigione, e che questa prigione sia costituita da celle e che in ogni cella vi sia un carcerato libero di muoversi, però all'interno della sua cella e non in altre.

Occorrerà costruire un modello fisico di questa prigione (vedi **Fig. 1**); nel disegno la linea continua curva rappresenterà l'isola che, a sua volta, denoterà un sistema isolato dal mondo; e all'interno dell'isola, la prigione con i muri perimetrali portanti, e quelli interni come tramezze.

Se, come direttore, vogliamo conoscere lo stato del sistema isolato (già qui in meccanica quantistica, avremmo molto da dire e da ridire), dovremo intanto costruire un modello matematico del nostro modello fisico in modo da poterlo riprodurre.

Vediamo ad esempio che la prigione assomiglia ad una matrice, e che ogni elemento della prigione è assimilabile ad un elemento di matrice.

Ma solo con il modello non ce la facciamo.

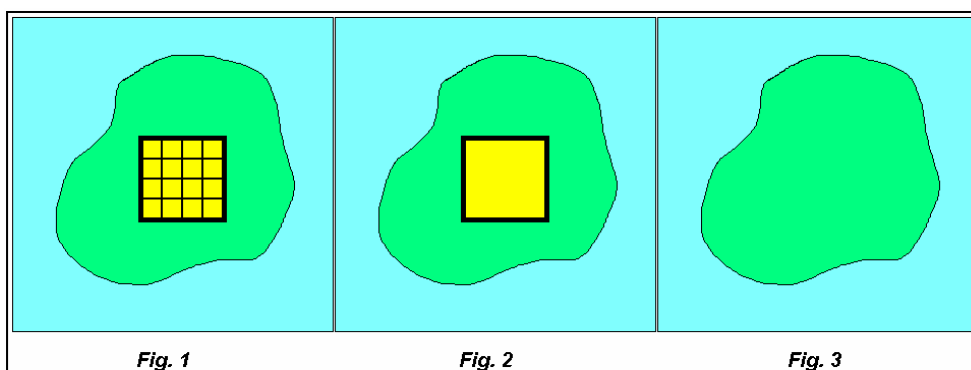
Se vogliamo conoscere e non solo descrivere lo stato di tutto il sistema, avremo bisogno di assumere informazioni.

Allora posizioneremo sopra ogni cella una telecamera, e sul nostro televisore (o pannello elettronico) costruito sulla base del modello, avremo istante per istante, la conoscenza dello stato del sistema nel suo insieme o componente per componente.

Operiamo ora una serie di simulazioni comportamentali del sistema e quindi del modello fisico e di quello matematico: vedremo cosa succederà nel sistema informativo.

Supponiamo che un terremoto di piccola intensità faccia crollare le tramezze (vedi **Fig. 2**).

I carcerati, preliminarmente liberi di muoversi nelle loro celle, sono ora in grado di muoversi in tutti il contenitore.



Se, come direttore, vogliamo sapere cosa fa il carcerato *ij*, non otteniamo certezza unicamente schiacciando il pulsante della telecamera *ij* applicata alla cella *ij*; la caduta delle tramezze mi obbliga a schiacciare tutti i pulsanti per avere la certezza.

Dovrò pertanto accedere ad un insieme di informazioni più vasto visto che il sistema non è più ordinato (ordinato, cioè in relazione al sistema dei numeri ordinali) come prima, ma è dis-ordinato.

L'analogia che qui appare evidente è quella tra il sistema solido e quello liquido: trasformazione dovuta ad apporto energetico.

Supponiamo ora un secondo terremoto, che sia in grado di abbattere anche i muri perimetrali (vedi **Fig. 3**).

I carcerati ora liberi di muoversi, saranno in un punto o in punti qualsiasi dell'isola (del sistema isolato).

Occorreranno allora, ancora più telecamere.

Analogia con il sistema (stato) gassoso.

Aumento del dis-ordine.

Entropia come funzione matematica a misurazione del dis-ordine.

In definitiva: aumento delle informazioni necessarie alla conoscenza dello stato come funzione dell'aumento dell'entropia del sistema isolato → teorema di Shannon.

Come a dire: parecchie informazioni in caso di massimo disordine perché in questo caso il contenuto informativo di ogni singolo messaggio, è basso.

Basta poi traslare il tutto in termini matematici ed il gioco è fatto: ma questa non è la sede opportuna.

La maggior parte dei concetti esposti, li ritroveremo nei prossimi seminari.

Fine della digressione.

Ritorniamo agli aspetti del nostro problema duplice.

Abbiamo visto, come primo aspetto, che la nostra definizione costituirà, per noi, "informazione".

Secondo aspetto.

Effettuiamo ora la negazione di cui si parlava e vediamo cosa otteniamo.

Otteniamo una negazione non univoca.

1. (NOT (Filosofia della Tecnica))
2. (NOT (Filosofia)) della Tecnica
3. Filosofia (NOT (della Tecnica))
4. Filosofia (NOT (della)) Tecnica
5. Filosofia della (NOT (Tecnica))

Nella lingua italiana abbiamo ottenuto, per esempio, 5 negazioni.

Visto il risultato, qualcuno potrebbe anche dire, in sovrappiù, che fissata una Tesi, non abbiamo univocità di Antitesi.

E qualcuno potrebbe anche ampliare quanto appena detto, dicendo che questo discorso è valido (se è valido) non tanto per la Tecnica, quanto per qualsiasi altro sostantivo.

Anche questo potrebbe essere vero, però dato che è stato applicato, altro non è se non una Tecnica di negazione e ritengo sia molto più valido in questo modo.

E' come se fosse una caratteristica primordiale del concetto di Tecnica, l'uso del suo significante per l'azione, anche negativa, sulla denotazione e quindi sul significato finale.

Abbiamo parlato di ambiti di validità di una definizione.

Per quanto si diceva, gli ambiti di validità di una definizione determinano il campo di attività di ciò che è definito.

Gli ambiti di validità sono per definizione, limiti del campo di esistenza, e per essi, esso sarà adeguato, valido, etc.; ed il metodo secondo cui si opererà, sarà o esatto o rigoroso.

Digressione

si nota che:

- la limitazione (definitoria), dà la possibilità di
- l'extra limitazione (definitoria) (cioè sul negato), corrisponde a:
 - non (possibilità di...)
 - (non possibilità) di ...
 - possibilità non (di ...)
 - possibilità non (di) ...
 - possibilità di non (...)

Anche qui, fine della digressione sulle capacità della Tecnica della negazione di frasi informative, e di costruzione, sul piano logico-formale, di Antitesi a determinate Tesi.

Poi per la Sintesi, si vedrà.

Siamo quindi arrivati alle definizioni di Filosofia della Tecnica

Io mi scuso per tutte queste digressioni, ma come dicevo nella mia Tesi di Laurea, non desidero che certe frasi vengano assunte come definitorie, mentre in realtà sono conclusive, o meglio consequenziali di un certo riflettere.

Poniamo una duplice definizione di Filosofia della Tecnica..

1) Traduzione Fisica di Scienza: cioè

Filosofia della Scienza applicata → Filosofia dell'applicazione (in senso lato) della Scienza
→ Filosofia dell'Azione (in senso ancora più lato) → (specificando meglio) Filosofia dell'Azione cosciente → [cioè] Filosofia della Prassi.

2) Uso del Mezzo: cioè (intendendo con Mezzo "ciò che, veicolando, si frappono o verso l'apertura o verso la chiusura")

Filosofia della tecnica → Filosofia dell'uso del Mezzo → Filosofia dell'uso cosciente del mezzo.

E quindi: ab-uso del Mezzo.

E quindi ancora: dis-uso del Mezzo.
Ne ripareremo.

Entrambe le definizioni ci portano lontano.

Osserviamole solo a grandi linee.

Per fare ciò, dovremo addentrarci in uno schema proprio della Teoria dei Modelli e della simulazione: teoria di cui ho parlato e ho sfruttato nella mia Tesi.

Ci addentreremo solo superficialmente, cominciando col notare che noi siamo posti in una situazione spazio-temporale, di cui assumiamo, a mo' di fenomeni, i contenuti che ci fanno dedurre una sottesa struttura.

E questa situazione ci coinvolge al punto di correlarsi ad una nostra riflessione, costituita a sua volta, da una struttura cui vengono affidati dei contenuti.

In ultima analisi il modello su-esposto può essere organizzato come nella seguente Tabella:

CAMPO	MODO	ELEMENTI	
A)	RIFLESSIONE	STRUTTURA	CONTENUTI
	↑↓	↑↓	↑↓
B)	SITUAZIONE	CONTENUTI	STRUTTURA
		⇔	⇔

Le frecce indicano le relazioni: cioè dei rapporti funzionali all'interno di una struttura semplice.

Ciò che io solitamente chiamo: CONNESSIONE ATOMIZZATA.

Questo ci porta a capire che non sempre si ha la possibilità o la probabilità di conoscenza o di aumento di essa in quanto compaiono, come si vede, tipi vari di relazione: ad esempio elementi diversi di campi diversi.

Noi ed il nostro mondo, siamo entrambi sistemi reali; questo per la teoria di cui parlavo prima.

E come tali siamo costituiti da parti osservabili o no (se puntiamo sull'obiettivo "conoscenza") e da parti controllabili o no (se puntiamo sull'obiettivo "capacità decisionali").

Allora i modelli di cui la Scienza (o la Tecnica) si servono, a cosa puntano?

Puntano all'aumento della conoscenza? e cioè:

- permettono comunicazioni non ambigue?
- sono di ausilio al pensiero?
- forniscono migliore comprensione?

Ovvero puntano all'aumento delle capacità decisionali?, e cioè:

- definiscono azioni di controllo?
- svolgono compiti progettuali?

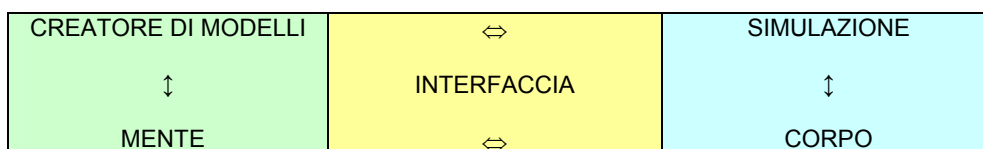
PICCOLA NOTA:

le denotazioni “osservabile” ovvero “controllabile” sono state provocatorie in quanto portavano alla giustificazione della teoria dei Modelli stessa.

Siamo nel campo del meta-linguaggio.

Proprio questa teoria dei Modelli (notate che uso la parola “Teoria” per ciò che in seguito ha prodotto e tutt’ora produce attività) si basa sulla distinzione popperiana dei Mondi (Mondi 1, 2, 3) che troviamo evidenziata nell’opera (con Eccles) “*l’io ed il suo cervello*” – Edizioni Armando.

Questa distinzione, che io stesso ho cercato di variare nella mia Tesi di Laurea, porta a questo schema:



Notare la somiglianza “di famiglia” (come direbbe Wittgenstein) tra questo schema e la Tabella precedente.

Siamo arrivati quasi alla conclusione di questa lezione introduttiva.

Che Modello useremo (se useremo un Modello) per definire e per far vivere la Filosofia della Tecnica ?

Se noi prendiamo il Dizionario di Filosofia della Garzanti, alla voce “Filosofia della Scienza”, troviamo, come riassunto, cinque grandi campi intercorrelanti:

1. chiarimento e precisazione delle nozioni strutturali (astratte e generali) del discorso scientifico
2. classificazione delle diverse discipline scientifiche e fondamenti delle varie scienze
3. rapporto (teoria-esperienza (linguaggi e metodi)
4. processi di sviluppo della conoscenza scientifica e portata conoscitiva delle teorie
5. rapporti tra scienza ed altre forme di cultura compresa l’organizzazione economico-sociale

Nulla però viene detto sui rapporti fattuali tra la Scienza e la sua applicazione; cioè non si parla di Tecnica come espressione di traduzione fisica.

Eppure dovrebbe esserlo, dato che una tecnica, se ottimizzata, sottintende una teoria a sua volta inserita in una teoria più vasta.

C’è allora da chiedersi se tale teoria di cui si parla, non sia in realtà altro se non una CONOSCENZA non traducibile.

Sono necessarie qui alcune piccole digressioni, a mo’ di riflessione tratte da Platone: Filebo (⁴), Teagete (⁵), ed Epinomide (⁶).

A queste saranno allegati due schemi (⁷) (⁸).

Ho scelto quei tre passi di Platone soprattutto per convincere me e li ho letti per evitare di tediarmi con lunghe classificazioni o strutture di modi di intendere e di applicare la Filosofia, o schemi artificiosi come i due allegati.

Il secondo schema, modello-schema, ricorda la classificazione delle Scienze secondo Wolfe.

Entrambi gli schemi sono modelli statici che non consentono simulazioni.

Come tutti gli schemi classificatori, del resto; come per esempio quello del Filebo di prima.

Qui non occorre fare un'enciclopedia della Filosofia o delle Scienze (seppur in compendio). Bisogna invece ricorrere a lei stessa (filosofia) o meglio alla struttura fondamentale del "Theoréin", che letteralmente porge: "intendere cose divine" o osservare o sentire (da cui senziente; o visionario?) e che trasformandosi nello scorrere della conoscenza divina, in una bidirezionalità orizzontale e verticale, porge, a sua volta, al "tendere" della Sapienza verso la Sapienza stessa.

Sapienza che si consolida con la Prassi in Saggezza.

La Prassi: la prima delle definizioni della Filosofia della Tecnica.

Questa provocazione finale, deriva da un mio intervento del 1988 a Bolzano (riportato peraltro come contenuti, nella mia Tesi) in cui facevo riferimento al titolo dell'opera di Fiche "la missione del Dotto" ed al Mito della Caverna (⁹) di Platone.

Dicevo infatti che il Dotto DEVE ritornare nella caverna, perché è la sua MISSIONE.

Ma se questo è, allora cosa resta?

Cosa rimane allora per costituire una Filosofia della Scienza? e poi della Scienza applicata?

Sentiamo prima Platone, e proprio all'inizio del Mito della caverna (vedi fondo relazione).

Si può ora concludere questa introduzione dicendo che la Metafisica (intesa come FILOSOFIA o TEORETICA) ci può aiutare a definire la Filosofia della.... (nel nostro caso, Tecnica).

E sarà proprio con la seconda definizione, quella dell'uso del mezzo, perché è generale e totalizzante per Arti, Mestieri e per riflettere e per parlare.

Così dal vedere (o sentire o aver sentito) cose sacre, si arriverà al tendere verso una verità che si nasconde in noi; per cercarla, ma soprattutto per cercare noi; al di là di qualsiasi ipotesi che è sempre restrittiva e che priva la libertà della ricerca e che presuppone la non libertà dell'oggetto dell'indagine, presupposto reificato.

E su di lui eserciteremo una Prassi.

Con la nostra Saggezza.

Proprio come dice Platone nel Carmide:

"Sofrosùne, eautù epistème: la saggezza è la scienza di ciascuno".

NOTE

(¹) Aristotele: *Metafisica*, IX (Θ), 5-6, 1048a-1048b:

- "...ogni essere avente una potenza razionale fa una determinata cosa, quando desidera fare ciò che ha il potere di fare e si trova in circostanze che gli permettono di farlo; ed ha il potere [di agire], quando l'oggetto disposto a patire sia presente e si trovi in una determinata condizione; nel caso contrario non potrà agire..."
- "... ecco perché l'agente, anche se avrà simultaneamente la volontà o il desiderio di fare due azioni che sono tra loro contrarie, non riuscirà a farle, giacché non è in grado di farle in tali condizioni e non ha la potenza di farle simultaneamente dal momento che farà soltanto quelle cose che ha la possibilità di fare e nel modo in cui le può fare. ..."
- "... e chiamiamo scienziato anche chi non sta contemplando, qualora, però, egli sia capace di contemplare; ..."

(²) Wittgenstein: dal "Libro Blu":

- "...Ma l'intendere, il pensare, etc., sono esperienze private; non sono attività come lo scrivere, il parlare, etc." - Ma perché l'intendere, il pensare, etc, non dovrebbero essere le specifiche esperienze private dello scrivere – le sensazioni muscolari, visive, tattili dello scrivere o del parlare ?"

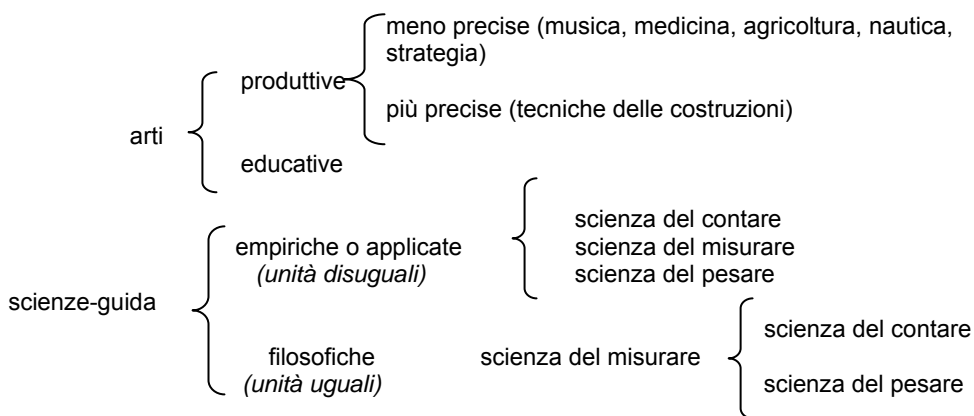
(³) Heidegger: dai "Seminari di Zollikon" - 22 nov. 1967 (giorno e mese a me molto cari):

- "Le Teorie psicologiche sorgono sotto la pressione della tradizione."
- "La legittimità della psicologia consiste in ciò, che essa ha riconosciuto qualcosa di non-corporeo-inanimato, e la sua limitatezza consiste in ciò, nell'aver voluto determinarlo con il metodo d'indagine dei corpi inanimati, della scienza della natura."

(⁴) Platone: *Filebo*, 55b – 56c– 57d: (parla Socrate)

- Per esempio, se da tutte le arti i separassero le scienze del contare, del misurare e del pesare, ciò che resterebbe di ciascuna sarebbe, per così dire, ben misera cosa.
- Dopo di ciò resterebbero il congetturare, l'esercitare i sensi nell'esperienza ed in una certa pratica, valendoci delle capacità di congetturare, che molti [56a] denominano "arti", e che giungono a possedere la loro forza mediante esercizio e fatica.
-musica....
-la medicina, l'agricoltura, la nautica e la strategia.
- La tecnica delle costruzioni invece, io credo, in quanto si avvale di parecchie misurazioni e di parecchi strumenti, è resala più tecnica della maggior parte delle scienze da quelle cose che le procurano grande precisione.
- Allora dividiamo in due parti le cosiddette arti: le une al seguito della musica, in quanto partecipi di minore precisione nelle loro opere, le altre al seguito della tecnica delle costruzioni, in quanto partecipi di una precisione maggiore.

Nota: classificazione secondo Platone di Scienze ed Arti (C. Mazzarelli – *Platone*. Rusconi Editore)



(⁵) Platone: *Teagete* (122c – 123c – 124c): (parla Socrate)

- Tu chiami sapienti quelli che posseggono conoscenza in ciò in cui sono ritenuti sapienti o quelli che non la posseggono?
- E tuo padre .. non ti ha insegnato e fatto istruire in quelle discipline in cui gli altri ragazzi di qui vengono educati, per lo meno quelli che sono di buona famiglia e cioè nel leggere, nello scrivere, nel suonare la cetra, nel fare la lotta e nel sostenere altre gare?
- E l'arte dell'auriga non è sapienza?
- E l'arte del pilota non è sapienza?
- E l'arte che tu desideri apprendere che tipo di sapienza è?
- Governare gli ammalati...è l'arte della medicina.
- La musica...permette di guidare chi canta nei cori.
- La ginnastica permette di governare i ginnasti.

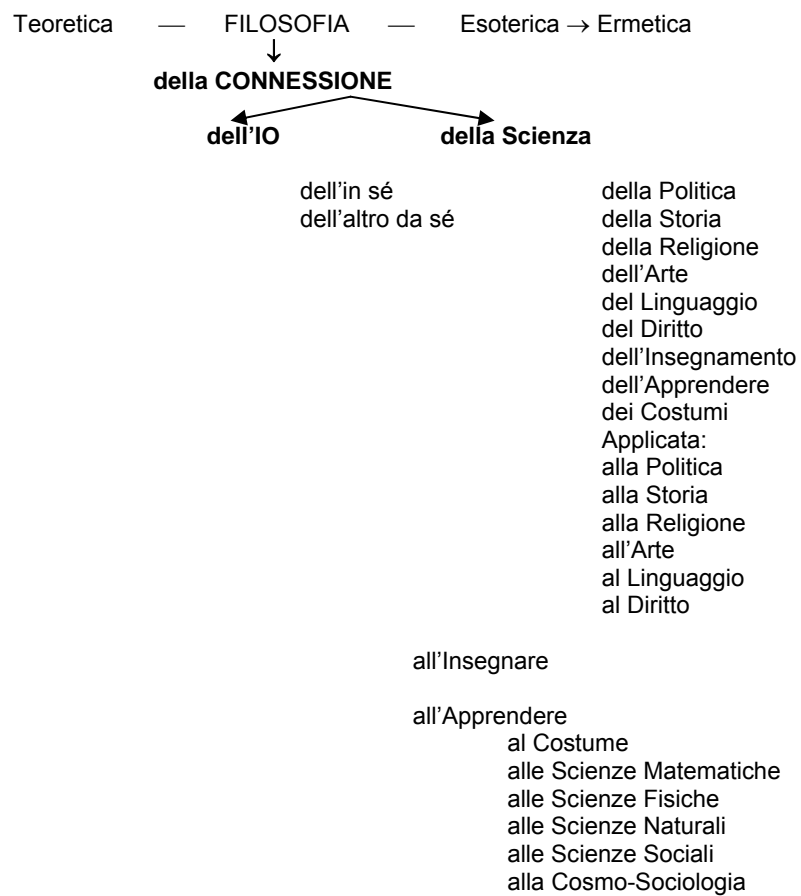
E governare i cittadini ? (Nota mia)

(⁶) Platone: *Epinomide*, (973a - 974b – 975c) (parla l'Ateniese)

- *In effetti noi vogliamo scoprire il modo per diventare sapienti, come se ciò fosse alla portata di ciascuno di noi. Solo che questa possibilità si ritrae da noi fuggendo non appena uno si avvicina ad una qualche forma di conoscenza, sia che si tratti delle cosiddette arti o attività intellettuali, oppure similmente, di ciò che riteniamo scienze, ma che in verità, in nessun caso sono degne del nome di sapienza: s'intende di sapienza di fatti umani.*
- *La prima scienza è quella <che corresse> l'abitudine che avevano gli esseri viventi a mangiarsi fra di loro, vietandoci assolutamente, come racconta il mito, di cibarci di certuni...*

- Quasi lo stesso discorso va fatto per l'agricoltura a qualsiasi terreno si applichi...
- E così la strutturazione degli edifici, tutta l'architettura nel suo insieme...la tecnica industriale per produrre gli strumenti dei muratori, degli scultori...neppure la caccia...

(7)



NB: CONNESSIONE come Atto di una struttura che permette il pensiero, cioè l'Intuizione, la Ricerca, la Deduzione, l'Induzione

(⁸)

SCIENZE (la Logica Formale è sottesa all'intero edificio)	Razionali (principio di non contraddizione)	Teoriche	Ontologia (in quanto scienza dell'essere possibile) Cosmologia Psicologia naturale Teologia naturale
		Pratiche	Filosofia Pratica Politica Economia
	Empiriche (principio di Ragione Sufficiente)	Teoriche	Psicologia empirica Teleologia Fisica dogmatica
		Pratiche	Discipline tecniche Fisica sperimentale

Quasi..... Wundt

(⁹) Platone: *Repubblica*, (VII, 514a - 515c)

Immagina, allora, lungo questo muricciolo degli uomini portanti attrezzi di ogni genere, che sporgono al di sopra del muro, e statue [525a] e altre figure di viventi fabbricate in legno e pietra e in tutti i modi; e inoltre, come è naturale, che alcuni dei portatori parlino e che altri stiano in silenzio.

Sono simili a noi ... vedono di sé e degli altri qualcos'altro oltre alle ombre proiettate dal fuoco sulla parte della caverna che sta di fronte a loro?

E come potrebbero... se sono costretti a tenere la testa immobile per tutta la vita?

Nota (Roberto Radice – Platone - Rusconi Editore):

Piani dell'Essere	Piani del Conoscere
<p>Immagini sensibili</p> <p>Mondo sensibile</p> <p>Oggetti sensibili</p>	<p>Eikasla o immaginazione</p> <p>Dòxa o opinione</p> <p>Pistis o credenza</p>
<p>Oggetti Matematici (enti intermedi delle Dottrine non scritte)</p> <p>Mondo intelligibile</p> <p>Idee e Idea del Bene</p>	<p>Diànoia o conoscenza mediana</p> <p>Epistème o scienza</p> <p>Nòesis o intellesione</p>

2° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

Pd – A.A. 91/92 – 27/02/92

“Insieme, Sistemi e Strutture”

(da appunti della lezione)

Nel primo seminario introduttivo abbiamo trattato di alcuni concetti che qui e nelle prossime conversazioni saranno ripresi direttamente o ad essi faremo riferimento indiretto.

Abbiamo parlato dei limiti e degli ambiti di una definizione specifica come quella della Filosofia della Tecnica, sia nella sua affermazione sia nella sua negazione.

Abbiamo parzialmente concluso che due, fra le tante, possono essere le definizioni di Tecnica

- “PRASSI”
- “USO DEL MEZZO”

Avevamo parlato di Sistema.

Oggi approfondiremo questo concetto con tutte (spero) le sue implicazioni e soprattutto con le conseguenze per una professione come quella di Docente.

Ma prima di iniziare... la solita digressione.

L'altra volta abbiamo usato citazioni con la scusa dell'economia di un Pensiero già prodotto. Vi sono però altri modi per usarle.

Un modo interessante (oserei dire una Tecnica interessante) è quello utilizzato nelle riunioni di tipo “mistico”.

Cioè quello di utilizzarle come cornice di un discorrere.

Ecco, ora useremo questa tecnica.


I brani che ho scelto di Aristotele e di Platone; serviranno da cornice e da sottofondo al nostro conversare.


Non sono certo più importanti di altri brani, ma si adattano a quello che diremo oggi.

Anzi ritengo che la ricerca del loro adattamento costituisca un riflettere essenziale per i nostri seminari ⁽¹⁾, ⁽²⁾, ⁽³⁾, ⁽⁴⁾, ⁽⁵⁾.

Voglio iniziare il nostro conversare con questa pubblicità dell'IBM.
E' quella che mi ha dato lo spunto.

Poche cose nella vita sono così facili da imparare





PS/1 IBM. Cinque minuti e sei già all'opera.


Il computer deve semplificare la vita: per questo IBM ha realizzato PS/1, il personal così facile da usare che ti fa sentire a tuo agio fin dai primi cinque minuti.

Basta inserire la spina ed accenderlo, e sullo schermo compariranno immagini e istruzioni in italiano, che puoi seguire con il ritmo che desideri.

Così, in un'ora che non si dica, potrai fare le cose che prima richiedevano ore di impegno, o passare i tuoi momenti di relax in compagnia dei tuoi hobby preferiti, scoprendoli ancora più piacevoli.

A seconda delle tue esigenze, il PS/1 ti offre diverse soluzioni di hardware e di software, per essere subito produttivo a casa e sul lavoro.

E se ti serve un personal da usare soprattutto in famiglia, oggi IBM ti propone il Famipack, una collezione completa di computer e programmi, in cui trovi tutto il necessario per il tuo PS/1 di casa.



Il tuo PS/1 IBM ti assicura anche un servizio esclusivo: l'assistenza 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, per tutto ciò che riguarda il software integrato.

Basta compilare e spedire il tagliando che ti darà il Rivenditore insieme alla garanzia. Perché il tuo PS/1 è davvero un amico su cui puoi sempre contare.

E' una bella pubblicità che, credetemi, mi ha messo in crisi. Io per il mio lavoro uso giornalmente almeno 10 computer diversi e mi sono reso conto che l'IBM ha proprio ragione: è proprio facile da imparare. Ma è IMPARARE? Possiamo analizzare l'insieme delle operazioni svolte dal connubio "operatore-calcolatore". Per chi lo usa come strumento di lavoro e non come oggetto del lavoro (ed è ai primi che è diretta quella pubblicità), abbiamo una sequenza effettiva di operazioni (fasi), così descrivibile:

1. noi accendiamo il computer
2. lui si fa l'autodiagnosi e si pone "pronto"
3. noi chiamiamo il programma
4. lui ci dà il programma e si pone "pronto"
5. noi chiediamo (in senso lato)
6. lui risponde (in senso lato)
7. noi iniziamo la procedura di fine lavoro
8. lui chiude i programmi
9. noi spegniamo

(la durata delle fasi 5 e 6 è "ad libitum" e dipendono, la 5, dalla nostra capacità intellettuale, la 6 dalla sua capacità di "processo")

Abbiamo evidenziato nove fasi (potevano essere di più, però sempre in numero dispari).

Ora, se rivediamo un po' i concetti di uomo, di strumento come estensione dell'uomo, dei nuovi concetti dell'Intelligenza Artificiale, della visione umanistica dell'apprendimento, etc, e se ci poniamo idealmente in alto, al di sopra di quel connubio uomo-macchina, cosa ci farà distinguere l'uomo dalla macchina ? (a parte alcuni ovvi parametri rappresentativi).

Sarà solo ed esclusivamente la sequenza delle operazioni in cui l'uomo ha i numeri di fase dispari e la macchina, i pari.

Certo che può far sorridere il pensiero di non osservare la prima fase della sequenza, ed in base alla definizione di prima, cercare di capire ci è l'estensione dell'altro.

Allora proviamo a rispondere alla domanda di prima.

E' proprio imparare?

Voi siete o sarete (per la maggior parte) insegnanti e credo abbiate già un concetto significativo di "imparare".

Dovrete pertanto problematizzare la situazione, ma alla fine dovrete però anche considerare che si tratta di un messaggio pubblicitario, cioè di un tipo di linguaggio ai limiti dell'insieme delle norme strutturali che esistono per i linguaggi rigorosi.

Ed ecco che è spuntata la prima parola "chiave" che ci accompagnerà: l'abbiamo già incontrata l'altra volta: **STRUTTURA**.

Concetto, questo, portante della mia Teoria della "Connessione", (che in altri ambienti chiamo "Fondazione della COSMOSOCIOLOGIA" (che nella mia Tesi di Laurea è solo abbozzata)) che scaturisce dalla Prassi di un Umanesimo Integrato di ogni singolo, per dare l'Umanesimo Totale che ognuno deve ricercare, costruire, modellare, rifinire, levigare.

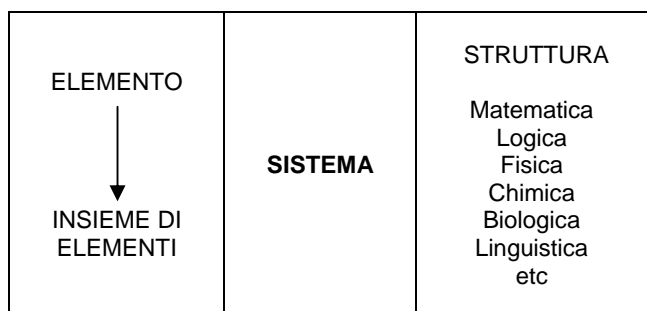
Costruiamo sulla nostra parola chiave (**STRUTTURA**) utilizzando tutte le altre correlate di insieme, sistema, etc.

L'altra volta abbiamo parlato di un'isola, di un sistema isolato.

Personalmente utilizzo il concetto di **SISTEMA** per "descrivere i processi che non forniscono risposte IMMUTATE e UNIVOCHE agli stimoli; le risposte vengono prodotte da trasformazioni INTERNE" delle CONFIGURAZIONI dell'Insieme che viene stimolato (perturbato).

Intanto, cos'è un **SISTEMA** ? Vediamone una definizione.

E' un **INSIEME strutturato** di elementi, ciascuno dotato di atto di **MOTO** (mobilità, potenzialità, possibilità di movimento) **PROPRIO** e **IN RELAZIONE** con gli altri elementi oppure vincoli (fisici, logici, matematici, linguistici, etc).



Per TOTALITA' di un SISTEMA si intende solitamente che "ogni sua parte è in relazione con tutte le altre parti che lo costituiscono" e che qualsiasi cambiamento di una parte provoca cambiamento in tutte le altre e quindi nel sistema stesso.

Nota Bene:

per ritornare un attimo al problema dell'apprendere, dirò per inciso che è necessario studiare preliminarmente le parti riconoscibili ed i processi parziali riconoscibili in stato di isolamento, e poi le relazioni, cioè che è indifferibile risolvere i problemi decisivi che si trovano nell'Organizzazione e nell'Ordine che Unificano quelle parti e quei processi.

Strutturazione come intervento Strutturale.

I sistemi possono essere di tipo diverso:

- Chiuso: sistema che NON ha relazioni con l'ambiente né in entrata (INPUT) né in Uscita (OUTPUT).
- Aperto: sistema che scambia, con l'Ambiente esterno, materiale, energia, informazione, e che si modifica in base a questi scambi.

Vedremo più avanti di migliorare queste definizioni.

"Il concetto di sistema aperto si adatta allo studio degli esseri viventi per i quali l'interscambio con l'ambiente è essenziale e ne determina la vitalità e dunque:

- *possibilità di riproduzione*
- *possibilità di continuità*
- *possibilità di mutamento"*

Nel momento del primo rapporto (ad esempio, conoscitivo) che si instaura tra conoscente (che vuol conoscere) e conosciuto

(o che si spera di conoscere), l'insieme diventa NON PIU' isolato (NON PIU' chiuso).

Ciò che lo rende NON PIU' isolato è la COMUNICAZIONE, all'inizio univocamente direzionata; ma se l'ambiente fornisce le prime risposte, la comunicazione diventa bidirezionale.

Insomma, si tratta di RELAZIONE.

Nel momento della Relazione, se noi riconosciamo che:

L'INSIEME POSSIEDE UNA STRUTTURA

$\left\{ \begin{array}{l} \text{NORMATA} \\ \text{NON NORMATA} \end{array} \right.$

allora, per noi quell'Insieme diventa Sistema.

Ripeto: SISTEMA = INSIEME + STRUTTURA

Se vi riconosciamo un ordine (cioè se i suoi elementi possono essere messi in corrispondenza biunivoca [ad un elemento di un insieme corrisponde uno ed uno solo elemento di un

altro insieme e viceversa] con un insieme numerico (o simile) allora lo definiremo sistema (se strutturato) Ordinato.

Altrimenti sarà Dis-Ordinato, cioè Non Ordinato.

Il che vuol dire solo che può (o potrebbe) essere ordinato secondo un'altra logica che noi all'inizio possiamo non conoscere.

Quanto sto per dire, ora, è della lezione precedente.

Il Teorema di Shannon dice che "all'aumentare dell'Entropia (disordine) di un sistema, aumenta il numero di informazioni necessarie a conoscere lo stato del sistema stesso".

NB:

tanto più il disordine del sistema è grande, tanto più grande è il numero delle informazioni che io devo dare come RETROAZIONE per RIPORTARE alla NORMA il sistema stesso: quindi modificarlo.

Qui Norma significa LEGGE ORDINATA e ORDINANTE, quella mia legge ordinata che voglio applicare ad un sistema ordinato, ma che effettivamente corrisponde (obbedisce) a codici e a leggi diverse.

Piccolo inciso:

qualunque pensante (cioè chiunque) e poi in sua relazione, il pensato, può essere sistema, e i sistemi scambiano continuamente informazioni al proprio interno e con l'esterno.

Per informazione si intenda l'Elemento Conoscitivo [non chi conosce, ma ciò che permette di conoscere] che produce un Complesso di Conoscenze, ma anche un Complesso di Comandi e quindi: MODIFICAZIONE.

Cioè Non Omeostasi.

Ciò fa comprendere come siamo nel campo della dinamica e non della statica.

Entra in gioco, pertanto una (la) variabile fondamentale: il Tempo (cui accenneremo nella terza conversazione).

"Il compito delle Scienze dei Sistemi consiste nel fornire Rappresentazioni della realtà che siano Controllabili, laddove controllare significa predisporre una Serie di Operazioni (Concrete e Strutturali), mediante le quali in intenda riscontrare un certo Esito di processo.

Il Disegno di tali Operazioni costituisce quello che si può chiamare: MODELLO di REALTA'"

Il Sistema è una Rappresentazione Astratta Costituita da Relazioni che legano tre grandezze variabili:

INGRESSO INPUT ad esempio: perturbazione motivazione	STATO del Sistema	USCITA OUTPUT Comportamento
--	----------------------	-----------------------------------

Proprietà dello Stato: è quella di caratterizzare in ogni istante il Sistema ai fini della sua CONFIGURAZIONE FUTURA.

La Variazioni dello Stato (elastiche, quasi-omeostatiche, ordinabili, progressive, etc) implicano un PRIMA e un DOPO e quindi sono legate da un concetto di TEMPO.

Per cui, un'identica successione di entrate uguali in periodi successivi, può anche produrre una serie di uscite diverse.

Dunque si ha il seguente schema:



I Sistemi dotati di Memoria sono quelli capaci di STORIA ed EVOLUZIONE, sono fortemente SELETTIVI e dunque sono in grado di CAMBIARE ed ESSERE CAMBIATI.

Altro inciso per un futuro Docente:

Quando si parla di MODELLO DI REALTA' (in questo caso Didattica), si intende che esso può essere:

- DETERMINISTICO (di tipo causale): Legge del "perché" e quindi "causa ed effetto", ma anche Legge di successione temporale, e quindi "prima e dopo"
- STATISTICO (di tipo casuale): Legge "incidentale" che presuppone e/o determina conoscenze superficiali (cioè proprio di "superficie")

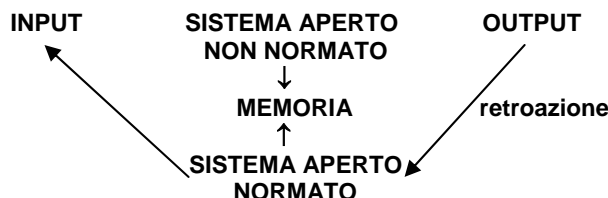
L'effetto "INSEGNAMENTO" è il trasformare un sistema CASUALE in un sistema CAUSALE, ecco perché l'importanza della Retroazione (feed-back) come metodo, perché ciò che io porgo come informazione, sia effettivamente percepito e recepito come tale.

Il Sistema reagisce a SEGNALI – INFORMAZIONI cioè a proposizioni verificate che sono valide anche se negative, cioè falsificate.

Valido non vuol dire positivo (o negativo) ma NON NEUTRO.

Agire su di un sistema significa RIPORTARLO nella MIA NORMA attraverso la regolazione delle USCITE in base alle MIE NORME di RETROAZIONE.

Ed ecco finalmente, per un modello didattico, cos'è un sistema (ARTIFICIALMENTE) chiuso: è l'insieme di, minimo, due aperti.



Il concetto di Retroazione qui inserito, è alla base della CIRCOLARITA', caratteristica dei PROCESSI INTERATTIVI, tipici dei sistemi aperti che si uniscono per dare i sistemi (ARTIFICIALMENTE) chiusi.

Insomma:

la Comunicazione è Interazione che può essere:

- UOMO _ AMBIENTE (o meglio: PERSONA_AMBIENTE)
- UOMO _ UOMO (o meglio: PERSONA_PERSONA)

“ Le interazioni costituiscono un Sistema ed esso è formato da parti o oggetti che hanno attributi particolari ed è tenuto insieme dalle relazioni tra le parti (o oggetti) in cui:

- *gli INDIVIDUI sono le parti (o gli oggetti)*
- *i COMPORTAMENTI sono gli attributi che contraddistinguono gli INDIVIDUI*

In definitiva: le RELAZIONI tra gli INDIVIDUI tengono insieme il SISTEMA “.

“ Un sistema si struttura nel tempo, al tempo si accompagna sempre un ordine di successione degli eventi, un ordine dinamico che richiama quello di omeostasi (messa a punto del sistema, punto di equilibrio). Perché ciò avvenga devono essere rispettate delle regole che lo governano e che possono essere modificate per la riorganizzazione ad un livello diverso del sistema stesso ”.

L'omeostasi è l'obiettivo del “tendere”.

Tutto ciò che ho detto sui Sistemi, a parte alcune mie considerazioni personali, è reperibile in moltissimi testi specializzati più o meno.

Molto di ciò che ho detto è stato da me ristrutturato e rinormato da quando insegnavo Sistemi, Automazione e Robotica.

In questo caso, non menzionandolo mi scuso sentitamente con l'Autore, cui peraltro sono grato per le sue puntualizzazioni sintetiche.

Qualcuno a questo punto probabilmente si chiederà come mai tutto questo discorrere, anche in modo quasi tecnico, ma certamente non del tutto filosofico.

Ebbene dirò che anche questa è stata una provocazione.

Ho effettuato infatti una simulazione di tipo analogico, tra i concetti e le parole della Filosofia e quelli della Tecnica.

- Da una parte (nella Tecnica): RETROAZIONE e quindi controllo del processo
- Dall'altra (la Filosofia): RITORNO con APPROFONDIMENTO e quindi non-regredire, anzi ri-costruire che si basa sul riconoscimento dell'importanza della “cosa” o dell’“idea”, con il controllo continuo.

Il compito che mi ero prefisso oggi era quello dell'omaggio al Mito della Caverna (di Platone), ed un omaggio a Fiche con la sua "Missione del Dotto", che, come dicevo l'altra volta, parla del RITORNO (come a mo' di RETROAZIONE) dentro la Caverna.

Insomma è un omaggio ai DOCENTI, a Voi attuali e a Voi futuri Docenti: proprio a coloro che, certamente "BONA FIDE" devono imporre Norme ed Idee (o idee normate ovvero idee in base a norme) con il pericolo che simile "violenza" (anche se non ritenuta tale) possa occultare la validità dell'idea stessa e provocare nel contempo il rifiuto.

Allora, l'omaggio al "didatta" che deve essere in linea con la Tecnica della Didattica.

Ed alla fine, alcune considerazioni.

L'opportunità mi è data da un articolo di Raffaele Simone: "*che rischi corre l'alfabeto*", pubblicato nella Rivista "Nuovi Argomenti", n°16 – ottobre-dicembre 1985.

Esaminiamolo succintamente.

Viene fatto riferimento alla "Lettre sur le sourds et les muets" di Diderot del 1751 in cui si accenna alla differenza tra la pittura e la poesia dal punto di vista di chi osserva e cerca di comprendere.

La prima rappresenta gli eventi in forma simultanea, non impiegando la dimensione temporale e corrisponde a ciò che nell'articolo viene definita "intelligenza simultanea" o "implicitante".

Una simile intelligenza non dà priorità agli elementi né alle forme informative secondo criteri di causa-effetto o di prima-poi, ma si affida alla casualità volitiva o interpretativa del soggetto.

Ci rimanda pertanto a quel modello di realtà di tipo statistico, che deve essere normato mediante un intervento didattico (il Saggio che ritorna nella caverna).

La seconda tutto l'opposto: è sequenziale, causale, temporale, esplicitante.

Si hanno pertanto due tipi di Intelligenza.

E ai due Modelli di Intelligenza è possibile far corrispondere due tipi di Cultura.

Notate bene: non due culture (di questo parleremo prossimamente) ma due tipi di cultura e, in conseguenza, due tipi di formazione delle conoscenze.

La conoscenza umana oscilla tra il simultaneo ed il sequenziale, ma è certo che l'essenzialità della cultura alfabetica è la successione, e solo chi è allenato nella sequenzialità può esercitare anche la simultaneità.

Ma non viceversa.

E' fondamentale allora guardarsi dall'audiovisivo se non a supporto della e nella sequenzialità.

Fine dell'esame dell'Articolo

C'è allora da chiedersi, in omaggio alla frase marxiana che le idee dominanti sono quelle delle classi dominanti:

[notate: ma anche la morale (come idea di), la scienza (come idea di), l'informazione (come idea di), l'educazione (come idea di), etc]

" la comunicazione tra classe dominante (classe politica) e classe dominata (società civile), come mai è sempre più di tipo visivo o allusivo per immagini, e quindi di tipo simultaneo? "

Lo vedremo nel prosieguo dei prossimi Seminari.

NOTE

(¹) Aristotele , *Metafisica* (XI (K), 3-4 , 1061b; 4 –5 1061b - 1062a)

- *...la filosofia....non indaga sulle cose particolari in quanto ciascuna di queste ha una proprietà accidentale, ma contempla l'essere, in quanto ciascuna di siffatte cose particolari è un essere.*
- *E per quanto concerne la fisica, le cose stanno allo stesso modo che per la matematica: la fisica infatti, studia le proprietà accidentali e i principi degli enti in quanto questi sono mossi e non in quanto sono enti...*
- *...ed è questo il motivo per cui noi dobbiamo considerare tanto scienza fisica quanto quella matematica come parti di Sapienza.*

(²) Aristotele, *Metafisica* (XIII (M), 3, 1077b – 1078a)

- *Di conseguenza, poichè si è nel vero quando, in linea generale, si parla di "essere" non solo a proposito di cose che esistono separatamente, ma anche di cose che non hanno esistenza separata...così è vero quando, in linea generale, si assegna l'esistenza agli enti matematici e si aggiungono a questi enti anche quelle proprietà di cui i matematici parlano.*
- *E quanto più gli oggetti della nostra conoscenza sono anteriori...e quanto più semplici essi sono, tanto maggiore esattezza essi posseggono...; da ciò deriva che si riscontra maggiore esattezza in ciò che è privo di grandezza anziché in ciò che è fornito di essa, e la massima esattezza si ha quando l'oggetto sia privo di movimento, oppure,,,si tratti del moto uniforme.*

(³) Platone, *Gorgia*, (507e – 508a)

- *Dicono i sapienti,... che il cielo e la terra e gli dei e gli uomini, sono riuniti dall'amicizia, dal rispetto, dalla saggezza, dalla giustizia, e per questo essi chiamano "cosmo" il tutto... e non disordine o sregolatezza.*
- *Ma mi sembra che tu pur essendo sapiente, non ponga mente a queste cose, e che tu abbia dimenticato che l'uguaglianza geometrica (e isòtes e gheometrikè) è grandemente potente presso gli dei e presso gli uomini*
- *Ma tu pensi che occorra dedicarsi al prevalere sugli altri, e non ti curi della geometria.*

(⁴) Platone, *Menone*, (86d – 87b)

- Mi sembra dunque che tu debba vedere quale sia una cosa, che non sappiamo che cosa sia. A meno che tu non mi allenti un poco il tuo comando, e mi conceda di esaminare la stessa cosa, se la virtù sia insegnabile o no, per via di ipotesi. Dico "per via di ipotesi" così come i geometri spesso considerano quando qualcuno li interroghi, ad esempio, su una area, se sia possibile che quest'area triangolare venga inscritta in un cerchio.
- Così noi, per quanto riguarda la virtù poiché non sappiamo né che cosa è, né qual è, formulando ipotesi [sulla sua essenza] vediamo se possa o meno insegnarsi.

(⁵) Platone, *Timeo*, (56d-e)

Quando la terra incontra il fuoco, viene sciolta dalla sua acutezza e trasportata, sia che si stemperi nel fuoco stesso, o nell'aria o nell'acqua, fino a che le sue parti, incontrandosi e riunendosi di nuovo l'una nell'altra, generino [di nuovo] la terra, poiché è impossibile che la terra passi nella forma di un altro elemento.
Invece l'acqua, quando viene dissolta dal fuoco o dall'aria, fa luogo, nel ricomporsi, ad una particella di fuoco e a due di aria.
Le particella di aria, perdendo l'unità e dissolvendosi generano due particelle di fuoco.
E inversamente, quando una piccola quantità di fuoco si trova avviluppata dall'aria o da un po' di terra, viene trascinata nel movimento, vinta e spezzettata, allora due particelle di fuoco si riuniscono a formare una particella di aria.
Invece se l'aria è vinta e spezzettata, da due parti e mezzo di aria si forma, nella ricomposizione, una particella d'acqua.

Nota mia:

il brano in questione, apparentemente è slegato dagli altri.

Rientra comunque nel tema in quanto i concetti espressi saranno ripresi nelle "Tècnai esoteriche", vedi, ad esempio, l'Alchimia.

3° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

Pd – A.A. 91/92 – 12/03/92

“Eventi, Giudizi di Realtà e Teoria della Scelta”

(da appunti della lezione)

In questo nostro terzo incontro concluderemo le basi conoscitive necessarie per procedere ad una critica ovvero ad una revisione oppure ad una semplice descrizione (se tale può essere) del senso di una Filosofia della Tecnica.

Prima dell'inizio, la solita riflessione a mo' di cornice che accompagnerà tutti i contenuti di questo odierno conversare ⁽¹⁾, ⁽²⁾.

Le letture dei due Autori erano per la cornice, e come tali, dedicate alla meditazione.

Solo due appunti, che chi meglio di me potrà approfondire, confortando o confutando.

Husserl: la Scienza è una costruzione esatta e quindi falsificabile; la Filosofia è una costruzione rigorosa.

Potrà la Filosofia presentarsi come scienza rigorosa? (ancora Nota mia: ma le conviene?)

Cartesio: è certamente vero che il singolo che ricerca, costruisce.

Occorre però che pur riconoscendo i suoi limiti, ricerchi solo nei propri ambiti.

Se ne vuole uscire, deve allora ricercare anche aiuto esterno; ciò è quello che si dice quando stiamo per entrare nell'era dell'Acquario (dicono che lo sarà il 23 settembre del 2001) che d'altronde, rispecchia il moderno spirito scientifico.

Oggi parleremo dei Giudizi di Realtà su di un Evento, o della probabilità, appunto, “eventuale”.

Ma prima di parlare di probabilità, vediamo ciò che sta alla sua base.

Nel Libro IV° della mia Tesi, ho asseverato che la Probabilità è funzione della metrica spazio-temporale, anzi è funzione dell'Hamiltoniano (cioè il complesso energetico, chiamiamolo così) del Sistema e del Tempo.

Ma in ultima analisi, è funzione del Tempo.

Allora preliminarmente analizzeremo a grandi linee il concetto di Tempo

E ci avvicineremo ad esso attraverso un celebre passo di S.Agostino ⁽³⁾.

Un brano splendido che fa concludere ad Agostino che il tempo per essere presente a noi “adesso” ed allontanarsi nel “passato” con l'“adesso” successivo, deve venire dal “futuro”.

C'è voluta la Meccanica Quantistica relativistica per fare un'affermazione (o conclusione) analoga.

E' questo è ancora più importante, perché dà al tempo una sua realtà sostanziale per il momento ignota, ma che permette al nostro “tempo” particolare, specifico, soggettivo, di scorrere in avanti.

Ecco allora che il NOSTRO SINGOLO E PARTICOLARE PRESENTE sembra essere la COINCIDENZA di due tempi: uno assoluto, esterno a noi che scorre in senso contrario a quello relativo del nostro essere interiore.

La presenza dei due tempi è quella che mi ha permesso, nel IV° Libro di costruire la simulazione di un modello di superficie di velocità, per rendere significativo il concetto di fatto-evento.

Ma perché solo il Tempo e non lo Spazio?

Noi abbiamo un concetto di spazio regolato dalla nostra "empiria".

Per noi non esiste problema sulla reversibilità del movimento nello spazio.

Ed anzi lo spazio ci risulta talmente intuitivo, palpabile, calpestabile, che ovviamente è stato alla base della costruzione matematico-geometrica della realtà.

Ebbene se, per il momento, del tempo non possiamo disfarcene, per l'assolutizzazione ed assiomatizzazione della fisica-matematica, dello spazio, invece, possiamo farne a meno.

Vediamolo.

Nel 1872 Felix Klein ha proposto una definizione, ancora non superata, della geometria, che recita:

"studio delle proprietà che restano invarianti rispetto ad un determinato gruppo di trasformazioni"

Il concetto di invarianza è poi alla base di tutta la Fisica Moderna (Relatività e Quantistica).

Bene.

Lo spazio allora non pare essenziale se non alla nostra particolare specifica esperienza.

Questa parola "esperienza" sarà la base per le prossime conversazioni in cui, direttamente ma soprattutto indirettamente, analizzeremo se è ancora valido il "COGITO ERGO SUM".

Oppure se è valso un nuovo concetto di "EPISTE'ME" come misto di esperienza ragione e pseudo-ragione: un concetto non solo occidentale di "empiria" tanto caro anche alle nuove concezioni della Fisica Moderna.

Vi invito, a questo proposito a leggere attentamente il Libro di F.Capra: Il Tao della Fisica, Edizioni Adelphi.

Allora, poniamo solo le basi di un inizio di simulazione che poi neanche tratteremo appieno.

Poniamo alcune definizioni sui Giudizi di Realtà relativa ad un evento.

- IMPOSSIBILE

- POSSIBILE {
IMPROBABILE
MEDIAMENTE PROBABILE
FORTEMENTE PROBABILE

- CERTO

(per semplicità abbiamo supposto una suddivisione in tre aspetti del Possibile).

Numeriamole ora in questo modo:

1. IMPOSSIBILE
2. IMPROBABILE
3. MEDIAMENTE PROBABILE
4. FORTEMENTE PROBABILE
5. CERTO

Se ipotizziamo un Giudizio su di un Giudizio, ne deriva una serie di combinazioni come le seguenti:

E' IMPOSSIBILE che sia IMPOSSIBILE
 E' IMPOSSIBILE che sia IMPROBABILE
 E' IMPOSSIBILE che sia MEDIAMENTE PROBABILE
 E' IMPOSSIBILE che sia FORTEMENTE PROBABILE
 E' IMPOSSIBILE che sia CERTO
 E' IMPROBABILE che sia IMPOSSIBILE
 E' IMPROBABILE che sia IMPROBABILE
 E' IMPROBABILE che sia MEDIAMENTE PROBABILE
 E' IMPROBABILE che sia FORTEMENTE PROBABILE
 E' IMPROBABILE che sia CERTO
 E' MEDIAMENTE PROBABILE che sia IMPOSSIBILE
 E' MEDIAMENTE PROBABILE che sia IMPROBABILE
 E' MEDIAMENTE PROBABILE che sia MEDIAMENTE PROBABILE
 E' MEDIAMENTE PROBABILE che sia FORTEMENTE PROBABILE
 E' MEDIAMENTE PROBABILE che sia CERTO
 E' FORTEMENTE PROBABILE che sia IMPOSSIBILE
 E' FORTEMENTE PROBABILE che sia IMPROBABILE
 E' FORTEMENTE PROBABILE che sia MEDIAMENTE PROBABILE
 E' FORTEMENTE PROBABILE che sia FORTEMENTE PROBABILE
 E' FORTEMENTE PROBABILE che sia CERTO
 E' CERTO che sia IMPOSSIBILE
 E' CERTO che sia IMPROBABILE
 E' CERTO che sia MEDIAMENTE PROBABILE
 E' CERTO che sia FORTEMENTE PROBABILE
 E' CERTO che sia CERTO

Se al posto delle Parole Numerate, avessi usato i numeri corrispondenti, la precedente tabella si sarebbe mostrata così (un po' come la leggerebbe un calcolatore):

E' 1 che sia 1
E' 1 che sia 2
E' 1 che sia 3
E' 1 che sia 4
E' 1 che sia 5
 E' 2 che sia 1
 E' 2 che sia 2

E' 2 che sia 3
 E' 2 che sia 4
 E' 2 che sia 5
 E' 3 che sia 1
 E' 3 che sia 2
 E' 3 che sia 3
 E' 3 che sia 4
 E' 3 che sia 5
 E' 4 che sia 1
 E' 4 che sia 2
 E' 4 che sia 3
 E' 4 che sia 4
 E' 4 che sia 5
 E' 5 che sia 1
 E' 5 che sia 2
 E' 5 che sia 3
 E' 5 che sia 4
 E' 5 che sia 5

Le 25 combinazioni corrispondono alla trasformazione del primo Sistema (quello delle definizioni che Giudicano un Evento di Realtà) da assoluto a relativo rispetto ad un altro che lo contiene e lo osserva.

Vale a dire che l'osservazione ed il relativo Giudizio da parte di un Sistema su di un altro Sistema già osservante e giudicante esalta il numero di combinazioni di "verificabilità" o di "falsificabilità" di un Evento che per sé stesso, ed in assoluto, deve essere o deve non essere.

(Per il concetto di "Fatto" rimando alla mia Indagine Teoretica al Libro III°)

A mo' di esempio di quanto appena detto osserviamo ora l'effetto prodotto dall'esistenza di un terzo Sistema osservante e giudicante.

L'apertura di tipo combinatorio che si noterà, fa intravedere la COMPLESSITA' del problema riferito al Giudizio sul Giudizio ed al Significato di un Significato, di una valutazione di un evento, affinché si desuma o si acclari che lo stesso, sia o no un Fatto.

Nuovamente al posto delle Parole Numerate, usiamo i numeri corrispondenti.

Ecco allora le nuove (125) combinazioni dovute ad un terzo sistema osservante e giudicante il secondo, che già agisce sul primo che è in relazione con l'Evento.

E' 1 che sia 1 che sia 1	E' 2 che sia 1 che sia 1	E' 3 che sia 1 che sia 1	E' 4 che sia 1 che sia 1	E' 5 che sia 1 che sia 1
E' 1 che sia 1 che sia 2	E' 2 che sia 1 che sia 2	E' 3 che sia 1 che sia 2	E' 4 che sia 1 che sia 2	E' 5 che sia 1 che sia 2
E' 1 che sia 1 che sia 3	E' 2 che sia 1 che sia 3	E' 3 che sia 1 che sia 3	E' 4 che sia 1 che sia 3	E' 5 che sia 1 che sia 3
E' 1 che sia 1 che sia 4	E' 2 che sia 1 che sia 4	E' 3 che sia 1 che sia 4	E' 4 che sia 1 che sia 4	E' 5 che sia 1 che sia 4
E' 1 che sia 1 che sia 5	E' 2 che sia 1 che sia 5	E' 3 che sia 1 che sia 5	E' 4 che sia 1 che sia 5	E' 5 che sia 1 che sia 5
E' 1 che sia 2 che sia 1	E' 2 che sia 2 che sia 1	E' 3 che sia 2 che sia 1	E' 4 che sia 2 che sia 1	E' 5 che sia 2 che sia 1
E' 1 che sia 2 che sia 2	E' 2 che sia 2 che sia 2	E' 3 che sia 2 che sia 2	E' 4 che sia 2 che sia 2	E' 5 che sia 2 che sia 2
E' 1 che sia 2 che sia 3	E' 2 che sia 2 che sia 3	E' 3 che sia 2 che sia 3	E' 4 che sia 2 che sia 3	E' 5 che sia 2 che sia 3
E' 1 che sia 2 che sia 4	E' 2 che sia 2 che sia 4	E' 3 che sia 2 che sia 4	E' 4 che sia 2 che sia 4	E' 5 che sia 2 che sia 4
E' 1 che sia 2 che sia 5	E' 2 che sia 2 che sia 5	E' 3 che sia 2 che sia 5	E' 4 che sia 2 che sia 5	E' 5 che sia 2 che sia 5
E' 1 che sia 3 che sia 1	E' 2 che sia 3 che sia 1	E' 3 che sia 3 che sia 1	E' 4 che sia 3 che sia 1	E' 5 che sia 3 che sia 1
E' 1 che sia 3 che sia 2	E' 2 che sia 3 che sia 2	E' 3 che sia 3 che sia 2	E' 4 che sia 3 che sia 2	E' 5 che sia 3 che sia 2
E' 1 che sia 3 che sia 3	E' 2 che sia 3 che sia 3	E' 3 che sia 3 che sia 3	E' 4 che sia 3 che sia 3	E' 5 che sia 3 che sia 3

E' 1 che sia 3 che sia 4	E' 2 che sia 3 che sia 4	E' 3 che sia 3 che sia 4	E' 4 che sia 3 che sia 4	E' 5 che sia 3 che sia 4
E' 1 che sia 3 che sia 5	E' 2 che sia 3 che sia 5	E' 3 che sia 3 che sia 5	E' 4 che sia 3 che sia 5	E' 5 che sia 3 che sia 5
E' 1 che sia 4 che sia 1	E' 2 che sia 4 che sia 1	E' 3 che sia 4 che sia 1	E' 4 che sia 4 che sia 1	E' 5 che sia 4 che sia 1
E' 1 che sia 4 che sia 2	E' 2 che sia 4 che sia 2	E' 3 che sia 4 che sia 2	E' 4 che sia 4 che sia 2	E' 5 che sia 4 che sia 2
E' 1 che sia 4 che sia 3	E' 2 che sia 4 che sia 3	E' 3 che sia 4 che sia 3	E' 4 che sia 4 che sia 3	E' 5 che sia 4 che sia 3
E' 1 che sia 4 che sia 4	E' 2 che sia 4 che sia 4	E' 3 che sia 4 che sia 4	E' 4 che sia 4 che sia 4	E' 5 che sia 4 che sia 4
E' 1 che sia 4 che sia 5	E' 2 che sia 4 che sia 5	E' 3 che sia 4 che sia 5	E' 4 che sia 4 che sia 5	E' 5 che sia 4 che sia 5
E' 1 che sia 5 che sia 1	E' 2 che sia 5 che sia 1	E' 3 che sia 5 che sia 1	E' 4 che sia 5 che sia 1	E' 5 che sia 5 che sia 1
E' 1 che sia 5 che sia 2	E' 2 che sia 5 che sia 2	E' 3 che sia 5 che sia 2	E' 4 che sia 5 che sia 2	E' 5 che sia 5 che sia 2
E' 1 che sia 5 che sia 3	E' 2 che sia 5 che sia 3	E' 3 che sia 5 che sia 3	E' 4 che sia 5 che sia 3	E' 5 che sia 5 che sia 3
E' 1 che sia 5 che sia 4	E' 2 che sia 5 che sia 4	E' 3 che sia 5 che sia 4	E' 4 che sia 5 che sia 4	E' 5 che sia 5 che sia 4
E' 1 che sia 5 che sia 5	E' 2 che sia 5 che sia 5	E' 3 che sia 5 che sia 5	E' 4 che sia 5 che sia 5	E' 5 che sia 5 che sia 5

(Ciò che poi corrisponde al numero di Disposizioni di 5 elementi di classe 3 (4)).

Da cui si nota che se invece di avere 5 proposizioni base (di cui 2 univoche (impossibile e certo) e 3 possibili) ne avessimo n [di cui 2 univoche (le stesse) ed $(n-2)$ possibili] e se il numero dei sistemi giudicanti invece di essere 1 o 2 o 3 fosse k , avremmo complessivamente n^k proposizioni.

Si nota che al crescere di n , il numero $(n-2)$ diventa sempre più grande rispetto a 2, cioè il numero di proposizioni riguardanti il possibile, giudicate in continuo, diventa enorme rispetto alle 2, e quindi l'influenza del possibile, rispetto al certo ed all'impossibile, diventa preponderante.

Quando ho dimostrato che esiste una variazione tecnologica del Teorema (informatico) di de Morgan mi sono basato proprio su queste considerazioni.

Il caso non era lo stesso, ma analogo.

Si osservava che date n proposizioni in una Tavola di Verità, vi era solo un caso in cui erano tutte vere ed un solo caso in cui erano tutte false: in tutte le altre vi era una combinazione, diciamo, mista.

L'esclusione di queste 2 rispetto a tutte le altre, diventava irrisoria (nel senso di non compromettente) al crescere di n .

Da cui, la possibilità di escludere quelle 2;

E quindi rimanendo con $(n-2)$ si poteva semplificare di molto i circuiti, dato che l'informazione complessiva non variava di molto e la probabilità di ottenere un risultato corretto, diventava sempre più grande.

Un piccolo inciso:

Il certo, è ovviamente una certezza (per chi giudica).

Ma anche l'impossibile, è una certezza (sempre per chi giudica).

La Struttura a Sistemi compenetranti e Giudicanti (come a ciclo di nidificazione), porge dato il numero crescente dei casi, la possibilità di studiare anche l'Evento successivo; cioè il dopo del Giudizio, ovverosia l'Atto (di Scelta).

Che l'Atto sia un Evento, deriva proprio dalla sua definizione o meglio dal suo significato.

L'Atto è un Fatto che nel momento della sua Significanza, delinea un Accaduto.

Ma esiste anche l'Atto da compiersi; esso normalmente è dato come se fosse necessitato, e la sua DATITA' lo impone all'acquisizione di memoria di qualcosa che "dovendo necessariamente" accadere, è (viene considerata) come se fosse già accaduta.

Vediamone le conseguenze.

L'errore del materialismo dialettico è stato quello di presupporre che l'Antitesi alla Tesi fosse univoca e fosse solo l'opposto della Tesi, dando così per scontato il Significato di Opposto, senza considerare invece che qualsiasi significanza o datità non è posta isolata e quindi non si può porre il negato di un Ente come se fosse solo l'Ente Stesso negato.

Il negato di un Ente invece è L'INSIEME DI TUTTI GLI ENTI CHE NON SONO L'ENTE IN ESAME.

NB.

Ciò è solo in funzione della simulazione da effettuare:

- se vivo in una unidimensionalità (un'unica direzione, con due versi) e dico che non vado da una parte (in un verso), necessariamente (se mi muovo) devo andare dall'altra (altro verso).
*Notate il "se mi muovo", ciò a significare che ho **tre** possibilità e **non due**: cioè, a sinistra (1), fermo (2), a destra (3).*
- Se vivo in una bidimensionalità (due direzioni, quattro versi), per un verso negato ho tre versi possibili, a parte l'essere fermo; in una tridimensionalità, per un verso negato ho sette versi possibili, a parte l'essere fermo.

Quindi quando dico che siamo in presenza di un insieme che raggruppa ciò che non è l'Ente in esame, intendo che **per tutto ciò che non è l'Ente in esame, esiste la stessa probabilità di comparire come ciò che non è.**

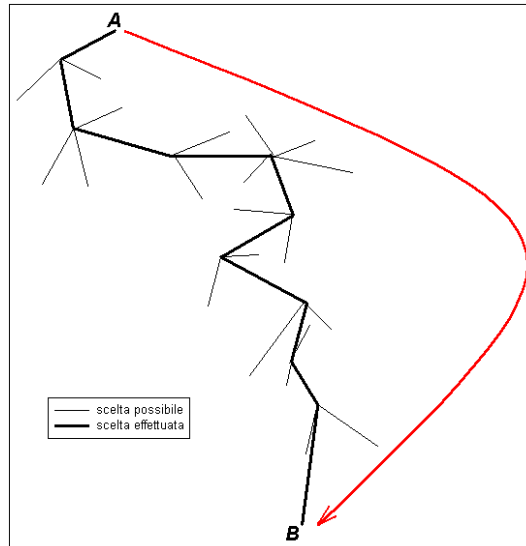
Siamo così arrivati alla visualizzazione del concetto di "*percorso costruito nella propria libertà di scelta fattuale*".

Per andare da A a B su tante scelte possibili, scelgo quella più adatta.

Il percorso scelto umanamente, non sempre rispecchia quello del percorso energetico minimo che si trova nella fisica.

Concetto che può essere tradotto, con gli opportuni aggiustamenti ed integrazioni (conoscenza, coscienza della conoscenza, volontà, etc) nell'altro di Umanesimo Integrato, tanto caro a Maritain.

E ciò è valido per il singolo.



Altro piccolo inciso:

quella freccia curva in rosso che indica i due stremanti del tracciato, a me capita spesso di percorrerla nell'ambito delle mie ricerche scientifiche.

Non è certamente corretta dal punto di vista della corretta metodologia scientifica.

*Quel percorso è quello che io definisco l'“**Intuizione**”.*

Ragionando esclusivamente sui concetti e sulle idee, ci si può chiedere se una particolare ed esaustiva definizione di “stato e modo di essere” (quella, per esempio, di Umanesimo Integrale) valida per ogni singolo, possa essere tralata tout-court a definizione valida per un insieme di singoli.

Una particolare scelta (e quindi un insieme di scelte particolari, cioè un particolare percorso) di un individuo effettuata tra il ventaglio di scelte per lui possibili, per noi esterni che giudichiamo, è indeterminabile; come lo sono tutte quelle di tutti gli altri, ed anche (a volte) quelle di noi stessi.

Questa è certamente un'uguaglianza tra tutti gli esseri (in riferimento alla loro libertà (possibilità) di scelta, ma non può essere messa a base dei comportamenti di insieme, data la sua incompletezza e la sua genericità.

Deve scattare allora, al di là del principio di Libertà, il principio della necessità della Norma (che deve essere in ogni caso, costruita): Norma, per me, Sacra.

Con questo secondo principio, si può efficacemente tralare il concetto di Umanesimo Integrale nell'altro, più onnicomprensivo di Cosmosociologia.

Questo nuovo concetto, in cui Dottrina e Modello sono ormai implicitamente manifesti (vedi, infatti, la mia Tesi di Laurea), dovrà essere corredato da una metodologia operativa (pedagogica, didattica, contenutistica, etc, insomma “politica” e “religiosa”) esoterica ed essoterica.

NOTE

(¹) Husserl, *La filosofia come scienza rigorosa* - Paravia

- *...i supremi interessi della cultura umana esigono che si edifichi una filosofia rigorosamente scientifica. Se si vuole quindi giustificare un nuovo "rivolgimento" filosofico, bisogna che questo sia in ogni caso animato dall'intenzione di riedificare ex novo la filosofia come scienza rigorosa.*
- *Non c'è possibilità di compromesso nella scienza, e tanto meno nella filosofia. Non potremmo più attenderci risultati scientifici, se il motivo della Weltanschauung dovesse predominare sì da ingannare con le sue forme scientifiche anche gli spiriti teoreticamente dotati.*
- *La scienza è "un" valore accanto ad altri valori parimenti legittimi*
- *La filosofia della Weltanschauung insegna nello stesso senso in cui insegna la saggezza; una personalità si rivolge ad un'altra; come maestro, secondo lo stile di questa filosofia, può rivolgersi alla più ampia sfera di pubblico solo colui che vi sia chiamato per una particolarità significativa del suo carattere e per saggezza propria o anche in servizio di superiori interessi pratici, religiosi, etici, giuridici, etc. Ma la scienza è impersonale; i suoi collaboratori non hanno bisogno di saggezza ma di doti teoretiche. I loro contributi accrescono un tesoro di validità eterna che dovrebbe riuscire di benedizione all'umanità. In misura straordinaria ciò è vero, come si è visto, per la scienza filosofica.*

(²) Cartesio, *Discorso sul metodo* - Laterza

- *...non vi è quasi mai tanta perfezione nelle opere composte di pezzi fatti da artefici diversi quanta in quelle costruite da uno solo.*
- *E, per parlare soltanto delle cose umane, io credo che, se Sparta è stata un tempo così fiorente, ciò si deve, non alla bontà delle sue leggi particolari – delle quali ve n'erano alcune abbastanza strane e anche contrarie ai buoni costumi – ma al fatto che, dettate da uno solo, tendevano tutte a uno stesso fine.*
- *Ma si dica lo stesso per quelle scienze le cui ragioni, non fondate su dimostrazioni, sono soltanto probabili: formate e cresciute a poco a poco con le opinioni di molte e molto diverse persone, esse non arrivano alla verità dei ragionamenti che può fare, su le cose che si presentano da sé, un semplice uomo di buon senso.*

(³) S. Agostino, *Le Confessioni*, XI, 20 – Ed. Paoline

Una cosa ormai chiarissima è che non esiste né il futuro né il passato, e che non è esatto parlare dell'esistenza di tre tempi, passato presente e futuro. Forse sarebbe giusto dire che i tempi sono tre, cioè un presente che riguarda le cose passate, un presente che riguarda le cose presenti, un presente che riguarda le cose future. E questi tre tempi sono nella mente, non altrove: il presente del passato è la memoria, il presente del presente è la visione, il presente del futuro è l'attesa. Se mi si

permette di dire così, dirò che vedo ed affermo l'esistenza di tre tempi, e tre tempi ci sono....né il futuro, né il passato ci sono....Noi misuriamo il tempo nel momento in cui passa...

(⁴)

Dato un insieme A di n elementi, le Disposizioni di classe k sono dei raggruppamenti di k elementi scelti tra gli n elementi dell'insieme A, tali che ogni raggruppamento differisca dagli altri o per la natura degli elementi o per il loro ordine.

4° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

Pd – A.A. 91/92 – 26/03/92

“L’Arte del Prendersi Cura, la Norma e la Prassi”

(da appunti della lezione)

Nella nostra ultima conversazione, abbiamo terminato (se mi si consente il “termine” di “termine” come “termine”) l’excursus delle conoscenze base necessarie, ma comunque non del tutto sufficienti, per iniziare un procedimento di simulazione.

Rivediamo un attimo.

Si è parlato, tra le varie cose di:

- comunicazione
- negazione
- reificazione
- ordine_disordine
- insieme_struttura_sistema
- tipi di sistema
- tempo_spazio
- attività conoscitiva → connessione

Si è accennato a cosa si intende per Modello e per Simulazione

Si è inoltre pervenuti alle due uniche definizioni di Tecnica:

- PRASSI
- USO DEL MEZZO

Come si diceva l’altra volta, durante la discussione, con questa conversazione cercheremo, tutti assieme, di iniziare una descrizione o meglio, una costruzione.

Da questa volta personalmente parlerò molto meno, perché poi dovremo (anzi dovrete) parlare tutti.

Se possibile, non tutti assieme ma secondo un Ordine logico derivante dalla affinità (o disaffinità) tra quello che altri stanno dicendo rispetto a quello che si vuole dire.

Ci trasformeremo, se possibile, in “MURATORI” di un “MODELLO” con cui simulare i comportamenti dell’“UOMO” e della sua “TECHNE”.

Prima di iniziare, la solita digressione.

Invito la Vs attenzione sui tre brani proposti, ognuno per un motivo diverso.

Il primo, Cartesio (¹).

Domanda:

E’ possibile, come qualcuno dice: “EMPIRIA ERGO ESSERCI” al posto del “ COGITO ERGO SUM “?

Il secondo, Bockensky ⁽²⁾.

Una bella descrizione sul campo delle probabilità da parte del matematico e Conferenziere. Della probabilità e delle scelte, ne abbiamo già accennato nella terza conversazione.

E poi il terzo brano, Plotino ⁽³⁾.

Brano che appare si approssimi ai contenuti del nostro odierno conversare.

Ora possiamo incominciare, e, se mi consentite, sento la necessità di chiudere un debito storico.

Alla fine degli anni '60, c'ero anch'io, con vari kili di meno, eskimo verde, criniera e barba alla Fidel.

Tra le "Bibbie" dell'epoca ce n'erano due, Snowh e Marcuse: ed ecco allora...due passi scelti ('64, '67) ⁽⁴⁾, ⁽⁵⁾.

Del primo ho già parlato nella mia Tesi, ricordando come un simile passo di una simile conferenza abbia incoraggiato, per anni, alibi di ignoranza selettiva.

Il secondo in questo momento è il più affascinante dei due in quanto, scienziato, storico, futurologo, con cinquemila anni di storia dietro le spalle, con tutti i documenti di fondazione del materialismo storico e dialettico, NON E' STATO IN GRADO di leggere, solo a dopo 30 anni, l'andamento comportamentale degli uomini tra le cose del mondo.

Ed io, allora, come tanti altri, accettando solo ciò che sentivo, ho corso il rischio di vedere poco e male: come è successo poi non molti anni dopo, ad altri che probabilmente diventeranno o uomini politici o uomini di opinione o uomini d'affari (più o meno puliti).

BENE!

Di quali Tèchne dell'uomo parleremo?

Ne parleremo di due in particolare e di una come consequenziale:

1. l'Arte del Curare
2. l'Arte del Servire la Norma

e dalle prime due:

3. l'Arte di Produrre la Norma

Un piccolo inciso ripetitivo con ampliamento (ciò che abbonda, può disturbare ma non fa male):

Con l'odierno conversare i nostri Seminari dovranno trasformarsi in dialoghi di insieme, o meglio di SISTEMA, con quel significato che già conosciamo.

Tra di noi, elementi di un insieme, è ormai possibile determinare la struttura portante (a parte il Prof. Bacchin....)

E' d'altronde il nostro progetto generale:

cercare di determinare un Sistema che studi o acclari o dimostri la validità, il senso, la portata, o altro, della Tecnica e quindi di una Filosofia della Tecnica.

Adotteremo quindi questa Tecnica di Didattica attiva, a mo' di Metalinguaggio.

Qualcuno si potrebbe chiedere come mai un Ingegnere, parlando di Filosofia della Tecnica, non inserisca in scala di priorità, e non parli né della progettazione, né della produzione, né della gestione, né di altro simile o analogo.

Vedete, dopo anni di progettazione e di gestione aziendale e soprattutto dopo parecchio tempo di Esoterismo ed in particolare di Alchimia, credo di aver finalmente iniziato a capire che cosa ha l'uomo alla base delle sue problematiche:

IL SUO DESIDERIO DI IMMORTALITA', PRESERVATO NEL CORPO, TUTELATO DALLA NORMA, PROTETTO NEL SUO VIVERE COMPLESSIVO.

Insomma il problema "uomo" sottintende un problema di ritualità di comunicazione di richiesta di soddisfazione ai propri bisogni, nella propria presunzione o convinzione che esiste una Sacralità più o meno assoluta, più o meno trascendente.

Piccolo inciso:

Nella società italiana ormai è invalsa la consuetudine (di soverchio pietismo) di dare una gradualità al senso della parola Sacro, che in questo modo si è trasformata da Assoluta a Relativa:

Sacro (trascendente): Sacro come sostantivo

Vita (immanente-trascendente): la vita è sacra. Sacra come aggettivo qualificativo.

Proprietà (immanente): la proprietà è sacra. Sacra sempre come aggettivo qualificativo.

E qui sopra, nubi di "soloni-scienziati" del diritto, della morale, della politica e della religione, si stanno affannando con la complicità degli organi di informazione sempre più proiettati verso l'amoralità, l'illogicità e la non conoscenza (voluta o ideologicamente imposta) delle Strutture portanti della nostra Lingua e poi della nostra Tradizione e della nostra Cultura (quella vera).

Credo che non ci sia più speranza di ravvedimento, trattandosi ormai di una china irreversibile.

Ma torniamo a noi.

Per costruire assieme le ipotesi per un Modello di Simulazione comportamentale, iniziamo a discutere su questi punti:

1. Esiste un Rito della Comunicazione?
2. Quando e dove?
3. Quali sono i concetti della Comunicazione?
4. La Comunicazione può creare anche il contesto nel quale l'informazione trasmessa agisce?
5. Esiste un concetto base del Mito? (Mito, entro e fuori di noi?)

Vi invito a rispondere e a discutere con me alle prime due domande.
Al termine della discussione, inizieremo a trarre le prime conclusioni per la costruzione delle ipotesi di cui parlavo prima.

...

Se permettete, vi interrompo per un attimo facendovi notare che volutamente ho affermato una non verità.

Non è vero che l'uomo voglia essere tutelato tout-court dalla Norma.

L'uomo cerca Giustizia e trova la Norma che a volte non lo tutela.

Il Servitore della Norma (Potere Giudiziario) o il Produttore della Norma (Potere Legislativo), vedendo la generalità offuscano la singolarità.

Il desiderio di Giustizia, puramente personale, porta l'uomo a determinati comportamenti.

E se mi consentite ancora vorrei esplicitare alcune osservazioni che ho fatto a proposito della Comunicazione:

- 1) la comunicazione è il contenitore degli elementi informativi;
- 2) di fronte ad una serie di segnali-elemento informativi, la possibilità di decodificazione del messaggio è subordinata alla capacità di riconoscerli come tali;
- 3) la parola attua il contesto e sostanzia la situazione.

Vorrei ripartir proprio sfruttando queste tre osservazioni per parlare di Norma, Giustizia, etc, inserendo ulteriormente la seguente posizione costituita per lo meno da quattro domande:

- Una Norma, Vera se Trascendente, è anche "Elemento di Giustizia?"
- Una Norma tradotta nella Prassi, nel Diritto anche consuetudinario, mantiene immutabili le sue caratteristiche?
- Una Norma è Giusta nella Morale del Singolo, è mediata nel Diritto che è solo collettivo?
- La Porta di Luce tra Diritto e Giustizia, aperta dalla PAROLA e dal SACRIFICIO, è applicata alla Persona tout-court o ad una particolare Persona che pur rimanendo investita dal Sole non si volge intimorito verso la Notte?

Queste ma anche altre domande: ma è ancora ora della discussione.

NOTE

(¹) Cartesio, *Quarta meditazione* - Laterza

... esaminando...se qualcosa esistesse nel mondo ed osservando che per il solo fatto che esaminavo questa questione seguiva molto evidentemente che io esisteva, non potetti fare a meno di giudicare che una cosa che concepivo così chiaramente era vera non perché vi fossi costretto da qualche causa esterna, ma soltanto perché da una grande chiarezza che era nel mio intelletto seguiva una grande inclinazione nella mia volontà; e così mi indussi a credere con tanta maggiore libertà

quanto minore era l'indifferenza in cui mi trovavo. **Ora, invece, non soltanto so di esistere in quanto sono una cosa che pensa, ma si presenta altresì nella mia mente una certa idea della natura corporea; ciò che fa sì che io dubiti se questa natura che pensa, che è in me o piuttosto per la quale io sono quel che sono, sia differente da questa natura corporea oppure se tutte e due siano una sola e medesima cosa.** Ed io suppongo qui di non conoscere ancora nessuna ragione che mi persuada per l'una piuttosto che per l'altra soluzione: dal che segue che sono interamente indifferente a negarlo o ad affermarlo, oppure ad astenermi dal darne qualche giudizio.

(²) Bockensky, *Avvio al pensiero filosofico* – Editrice La Scuola

*Anche nei riguardi della probabilità, le cose non sono affatto come alcuni pensano. Prima di tutto, noi fino ad oggi noi non sappiamo che cosa sia veramente la probabilità delle ipotesi. Pare che sia qualcosa di completamente diverso dalla, diciamo, probabilità di un incidente automobilistico, che può essere calcolata. Possiamo rendercene conto in questo modo: la maggior parte delle leggi della fisica moderna sono leggi di probabilità, esse dicono cioè soltanto che un avvenimento accadrà con una certa probabilità. Ma queste leggi sulla probabilità sono a loro volta probabili, manifestamente in un altro senso. Anche se sapessimo che cosa è la probabilità, dovremmo pur sempre rispondere alla domanda: come possiamo in genere raggiungere la probabilità? E' certo che noi la stabiliamo, ma finora non sappiamo **come** ciò sia possibile.*

(³) Plotino, *Enneade*, V, 1, 1 - Laterza

Qual è mai la causa che ha reso le anime – le quali pur sono parti staccate di lassù ed appartengono anzi completamente al mondo supremo – dimentiche del loro padre Iddio e ignare di se stesse e di Lui? Ebbene, prima radice del male, per esse, fu la temerarietà, e poi il nascere e l'alterità primitiva e la voglia di appartenere a se stesse. Così, ebbre, visibilmente, di quella loro autodeterminazione, poi che ebbero fatto il più largo uso di quel loro spontaneo movimento, dopo quella gran corsa sulla via contraria, distanziate che furono per sì gran tratto, finirono al fine per ignorare se stesse e la loro origine... Le anime dunque non scorrendo più né Lui né se stesse, disistimandosi per ignoranza della loro stirpe, ed apprezzando invece le altre cose, ammirando anzi tutte le cose più che se stesse, trasalirono di fronte a loro e ne furono avvinte....

(⁴) Snow, *Le due culture* – Feltrinelli

- *letterati a un polo e scienziati dall'altro, i più rappresentativi dei quali sono i fisici. Tra i due gruppi un abisso di reciproca incomprensione: qualche volta ostilità e disprezzo, ma soprattutto mancanza di comprensione.*
- *I non-scienziati hanno una radicata impressione che gli scienziati siano animati da un ottimismo superficiale e non abbiano coscienza della condizione*

dell'uomo. D'altra parte, gli scienziati credono che i letterati siano totalmente privi di preveggenza e nutrano un particolare disinteresse per gli uomini loro fratelli; che in fondo siano anti-intellettuali e si preoccupino di restringere tanto l'arte quanto il pensiero al momento esistenziale.

(⁵) Marcuse, *L'uomo ad una dimensione* - Einaudi

- *Nella realtà sociale, nonostante tutti i mutamenti, il dominio dell'uomo sull'uomo rimane il continuum storico che congiunge la Ragione pre-tecnologica a quella tecnologica.*
- *...mentre, d'altra parte, la costruzione socialista continua a svilupparsi lungo una linea di progressivo dominio.*

5° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

Pd – A.A. 91/92 – 09/04/92

“L’Analogia, la Complessità e la Gnoseologia”

(da appunti della lezione)

Si mi consentite, premetterò in questo Seminario, alcune considerazioni-problema derivanti dalle discussioni sorte nei Seminari precedenti.

L'intendimento è quello di rendere il nostro meditare, anche se non totalmente manifesto, il più possibile continuo.

PRIMO PROBLEMA

Abbiamo accennato al Prendersi Cura come condizione dell'esserci nel mondo: e se fosse invece il fine?

Da dove scaturisce il Desiderio di Immortalità?

Può forse la tensione verso il “continuo”, far scaturire il terrore verso il “discontinuo”?

A questa domanda si era risposto affermativamente.

Ma l'Immortalità come consapevolezza di:

- Limite
- Impotenza
- Possibilità

è ricercata?

E la ricerca è soddisfatta?

Nella discussione si è fatto riferimento anche al Simposio di Platone ed alla sua teorizzazione dell'Androgine.

E' lecita?

Alcune di queste domande abbisognano di risposte ma non con metodo razionale (quello ufficiale, classico) proprio perché, pur essendo poste in modo razionale, non si riferiscono a concetti razionali.

Quindi un discorrere in modo ufficiale costituirebbe una Topica.

Vi è una conseguenza a quanto appena detto:

la domanda su di un argomento irrazionale, per essere considerata totalmente lecita, deve essere osservata come irrazionale.

Ma come si fa a discutere in modo irrazionale su argomenti irrazionali?

Vi invito a considerare non tanto (e solo) il pensiero classico (che definiamo verticale: induzione, deduzione) quanto un altro tipo di pensiero che definiremo laterale: cioè fondato su conoscenze per intuizione e ragionamenti analogici.

Due principi questi, propri del pensiero “magico”, alla base della Filosofia Occulta.

Nella Scienza è spesso accaduto che grandi scoperte siano derivate, o meglio scaturite, dal pensiero laterale e siano state dogmatizzate poi (giustamente con tutta la precauzione scientifica possibile) da quello verticale.

Avevamo concluso con i nostri discorsi che il desiderio di Immortalità si traduceva in una fuoriuscita dai canoni tradizionali e soprattutto in un desiderio di mantenersi al di là del tempo e dello spazio.

Ma esiste una coscienza al di là del tempo e dello spazio?
Di uno dei due?
O di entrambi?

SECONDO PROBLEMA

Nel corso dell'ultima discussione ho fatto riferimento alla mia polemica (blanda) dei primi giorni di dicembre del 1970 con il Cardinale Garonne (era il 7 dicembre ed eravamo alla Domus Pacis di Roma, lui in qualità di Relatore ed io nella qualità di Responsabile provinciale del Movimento Studenti di A.C.).

Per amore di completezza, visto che ho rintracciato qualche appunto di allora, farò un breve cenno riassuntivo.

Nel mio intervento (di allora) parlavo della NECESSITA' per Adamo di compiere il peccato originale, per realizzare la sua personalità e dedicarsi al lavoro come massima espressione dell'uomo che attualizza il suo Umanesimo Integrato.

Facevo riferimento al suo coraggio di essere se stesso.

[Oggi non la penso proprio così, ma non importa].

La risposta del Cardinale è stata duplice:

1. il peccato non fu un atto di coraggio ma di debolezza intrinseca del suo essere (e qui ci sarebbe molto da dire sul "Disegno ab Inizio").
2. il peccato fu indotto dall'altro (notate che nel caso della narrazione biblica i sessi sono evidenziati in successione).

Ed è proprio in questa risposta che, rileggendo il Genesi, si è indotti a rileggere il Simposio.

Ma ormai qui si divaga.

Pertanto ritorniamo al coperto.

L'intendimento odierno è quello di accennare alla "COMPLESSITA'".

Ma prima di iniziare...la solita digressione.

I brani scelti oggi sono quattro, brevi ma significativi.

Il primo è tratto da Platone - Il Politico ⁽¹⁾

Ricordate che l'ultima volta si parlava del Prendersi Cura?

Il secondo – Anacreonte ⁽²⁾

In questo si fa riferimento alla guerra come esperienza dolorosa.
Vorrei ricordare che da Eraclito in avanti, alla guerra si fa riferimento come alla massima espressione tecnica e conoscitiva umana.

Il terzo – Filolao – Sulla Natura ⁽³⁾.

Con questo si evidenzia come in questo pre-socratico fosse importante il processo di causalità nella connessione fra fatti, per la determinazione di certe o vere successioni, per la regolamentazione delle relazioni.

Il quarto – Lucrezio – De Rerum Natura ⁽⁴⁾

E' un'altra mirabile descrizione del tempo, prima di Agostino.

Lunedì 30 marzo u.s., durante la presentazione dell'Opera del Prof. Carabellese, il Prof. Berti ha parlato della Complessità, argomento dell'imminente congresso nazionale della Società Italiana di Filosofia.

Della Complessità si parla per esempio in un libro abbastanza interessante: "La sfida della Complessità" – Feltrinelli 1985.

La Complessità viene analizzata come causa o come effetto o come prima o come poi o come applicata ad un Insieme o ad una Struttura o ad un Sistema.

Un esempio tra i moltissimi trattati, mi viene da questo diagramma di Laszlo, tratto dal suo Articolo "L'evoluzione della complessità e l'ordine mondiale contemporaneo" ⁽⁵⁾.

Personalmente, di fronte a simili Modelli esemplificativi, ho sempre una grande perplessità. Cioè quella derivante dal fatto che si vuole teorizzare facendo anche della futurologia prendendo come base assoluta e assolutizzante il complesso di conoscenze fin qui acquisite.

E' stato un grande errore del Positivismo, del neopositivismo, del fiscalismo, del leninismo, del Circolo di Vienna, della teoria dell'Identità, della teoria delle Catastrofi con la Teoria di Thom sulla Morfogenesi.

Insomma, ogni volta che esiste un complesso di conoscenze teoriche (e scientifiche) sarebbe buona norma applicarle, se possibile, alla tecnica e non tenerle come fondazione di approcci teoretici.

Le Teorie scientifiche vengono falsificate: cosa te ne fai dopo di costruzioni teoretiche conseguenti?

Vorrei concludere questa prima parte (la seconda, come l'altra volta, è dialogo) con queste ultime riflessioni.

Non sempre una molteplicità produce complessità.

E' più comprensibile che i rapporti, le relazioni tra Enti, fatti, elementi, semplici diano origine ad una supposta complessità, dando vita nel contempo ad un'idea forte di Complessità perché è di Struttura (tra elementi di Insieme) e quindi di Sistema.

Nella scienza (ed anche nella Tecnica), ciò che è complesso deve essere sottoposto a vincoli (ad esempio logico-formali, il cui numero è funzione della Complessità) per essere analizzato, conosciuto, e poi, eventualmente, gestito.

Ma questi vincoli limitano la libertà del complesso e si va a rischio di limitarne anche la natura.

Pertanto: un'operazione gnoseologica su di un complesso, interagisce e modifica il complesso stesso?

Allora, se si devono porre dei limiti, non sarebbe più corretto porli all'operazione gnoseologica?

Vorrei alla fine, analizzare ancora un grafico qualitativo e rappresentativo, tratto sempre dall'Articolo di Laszlo ⁽⁶⁾.

Per inciso non vorrei che qualcuno pensasse che ce l'ho un po' con lui: anzi al contrario lo stimo abbastanza per la profondità di quanto cerca di esporre; anche se sembra non riuscirci appieno.

Quello che voglio far notare è sempre la mia forte perplessità di fronte a rappresentazioni di modelli troppo esemplificatori, con le mancanze di cui sopra.

In effetti, se la Complessità (quella del nostro caso) è davvero complessa, non è costruttivo descriverla così come appare tout-court.

Sarebbe molto meglio descrivibile, anche se molto più difficoltosa, se si partisse dalla descrizione degli elementi semplici nelle loro relazioni.

Ecco che allora abbiamo capito il Problema.

Per definire il sistema bisogna prima di tutto saperlo disaggregare, cioè (ormai dovremmo già averlo dedotto o intuito):

- riconoscere gli elementi
- riconoscere le relazioni
- descrivere gli elementi
- descrivere le relazioni

Poi per simularlo bisogna costruire il Modello, cioè, al minimo bisogna:

- rappresentare gli elementi (per esempio quelli fisici e quelli teorici)
- rappresentare le relazioni (per esempio quelli fisici con quelli teorici)
- imporre collegamenti analogici
- effettuare, in continuo, verifiche in feed-back

Vediamo allora lo schema di Laszlo.

(vedi fondo relazione).

Questo è ancora più complesso dello schema precedente e serve solo ad illustrare il concetto che si vuole esprimere, ma non dà informazioni quantitative sulla supposta catena dei fenomeni.

Ecco un modo di descrizione della Complessità che non solo non “toglie”, anzi “aggiunge” alla Complessità stessa.
E poi qualcuno dice che ce l'ho con lui.

Ed ora inizia la nostra seconda parte di dialogo.

NOTE

(¹) Platone, *Il Politico* (279 a – b)

STRANIERO – Allora dobbiamo riprendere di nuovo il discorso di prima: poiché sono innumerevoli coloro che contendono al genere dei re il diritto di prendersi cura degli stati, occorre separare tutti costoro e lasciare quello solo; ed è proprio a questo fine che dicevamo di aver bisogno di un determinato modello.

SOCRATE IL GIOVANE – E' proprio così.

STRANIERO – Quale modello, pertanto, si dovrebbe porre, che riguardi un'attività identica a quella politica, e che, per quanto piccolissimo, permetta di trovare in maniera adeguata quello che stiamo cercando ? Per Zeus, o Socrate, se non ne abbiamo un altro a portata di mano, scegliamo allora l'arte del tessere ? E questa non tutta, se pare opportuno ? Infatti, forse basterà l'arte relativa ai tessuti di lana; probabilmente, infatti, anche questa parte che di essa abbiamo scelto fornirà una prova di ciò che desideriamo.

(²) Anacreonte – *Frammenti* (Diehl, 96)

Non amo chi, bevendo presso il cratere colmo, celebra le discordie, la guerra dolorosa; amo chi, d'Afrodite unendo e delle Muse i preziosi doni, canta solo la gioia.

(³) Filolao – *Frammenti* (Stob. Ecl. I 21, 7 a)

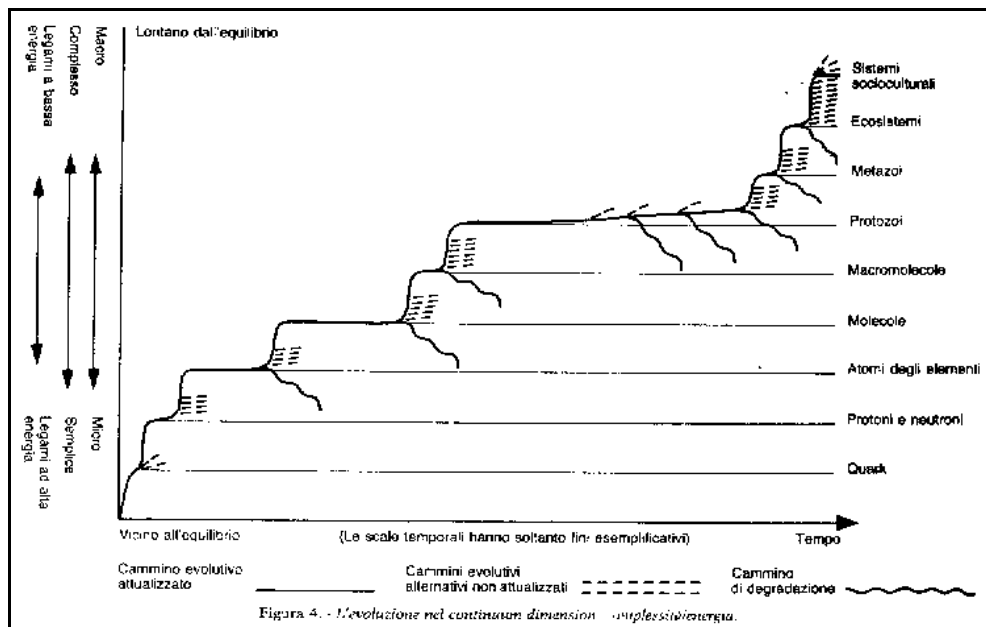
*Necessariamente devono le cose che sono, essere tutte o determinanti o indeterminate o determinanti e indeterminate insieme; indeterminate solamente però (o determinanti solamente) non potrebbero essere; dacchè allora mostrano con evidenza, d'essere da cose né tutte determinanti né tutte indeterminate, è chiaro dunque che dall'accordo di determinanti e indeterminate insieme l'**ordinamento** del mondo e insieme le cose in esso risultarono. E lo fanno con chiarezza vedere anche i dati di fatto.*

(⁴) Lucrezio – *De Rerum Natura* (458 – 462)

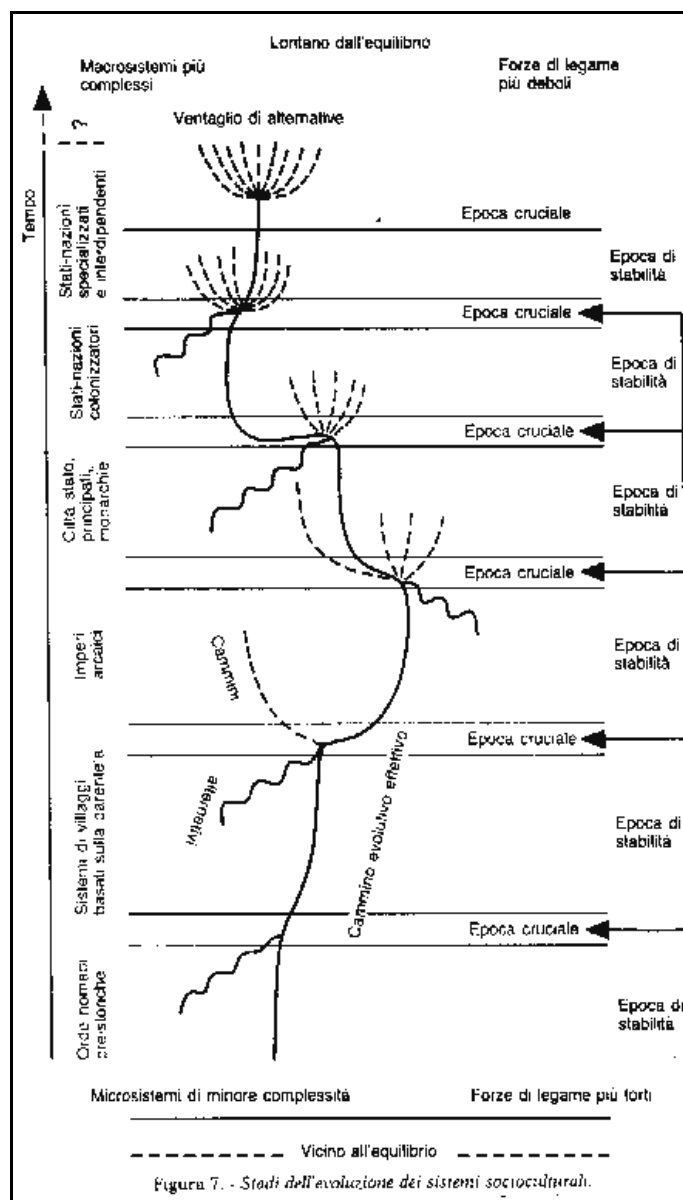
Nemmeno il tempo sussiste come entità: sono le cose stesse che creano il senso di ciò che è scorso negli anni, di ciò che dura al presente, di ciò che poi seguirà: né

v'è, da chi, per sé, possa avulso al moto ed al placido immoto star delle cose, essere il tempo avvertito.

(5)



(6)



6° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

Pd – A.A. 91/92 – 07/05/92

“Costruzione di un Modello di Simulazione: variabili sociologiche in Insiemi quasi-omogenei”

(da appunti della lezione)

Siamo quasi arrivati al termine del nostro peregrinare tra concetti e pensieri vari. Dedicheremo questi due ultimi Seminari, che ci rimangono per questo A.A., a costruire dapprima i prodromi e poi una simulazione effettiva.

Ma prima di iniziare...la solita digressione-cornice ⁽¹⁾, ⁽²⁾, ⁽³⁾, ⁽⁴⁾.

Le letture indicate saranno veramente funzionali a tutto ciò che sto per dire (e stiamo per fare).

Quanto sto per esporre è tratto da due Capitoli del Libro I° della mia Tesi di Laurea (1989).

Vi dirò preliminarmente che con quella tesi ho costruito un modello matematico per l'analisi delle strutture sociali evidenziando come in quelle, nelle quali anche non esista la ripetibilità evidente degli avvenimenti, si sia in grado di ottenere un certo grado di predicibilità.

L'analisi delle strutture è derivata dall'analisi dei concetti-base di cultura e di potere, utilizzando la meccanica quantistica e la teoria dei campi per lo studio rispettivamente del singolo individuo e di un insieme di individui.

In definitiva ho ottenuto una descrizione del comportamento umano con gli assunti preliminari che l'opposto di un concetto non è un concetto opposto bensì l'insieme complementare di tutti gli altri concetti che da esso differiscono (come a dire: data una Tesi non si ha una sola Antitesi ma parecchie, e quindi parecchie sintesi) e che per l'analisi del singolo individuo è necessario introdurre una logica a tre valori [V, F, Indeterminato (**e** V **e** F) i cui opposti sono rispettivamente F, V, Determinato (**o** V **o** F)].

La finalità di questa riproposizione in chiave moderna di antichi discorsi e quindi sulla scia della Filosofia Occulta ⁽⁵⁾, è quella di creare una fondazione di un nuovo ramo della scienza che ho denominato “*cosmo-sociologia*” in cui la matematica, la fisica, la chimica, la biologia, la psicologia, la sociologia etc, insomma tutte le scienze parziali che riguardano l'uomo, l'ambiente e l'universo tutto, analizzino come un tutt'uno, appunto, l'individuo e l'universo.

E ciò mi ha portato anche verso gli elementi atomici della conoscenza, con la simulazione, mediante la logica booleana e quella sequenziale, di ristretti insiemi neurali a funzionalità specifica.

PRIMO BRANO tratto dal Cap. 2: COSTATAZIONI SU ANALOGIE COMPORTAMENTALI E DESCRITTIBILITA' MATEMATICA.

Effettuando uno studio elementare e comparato degli avvenimenti storici, si può riscontrare in determinati spazi ed in determinati intervalli di tempo (pur non essendovi nelle azioni umane una globale ripetitività, intesa come insieme delle condizioni al contorno, delle cause vere oppure apparenti, e delle reazioni), una serie di analogie riguardanti la descrizione di alcuni parametri fondamentali che regolano il comportamento rispetto al potere da parte di chi lo gestisce (detiene) e/o da parte di chi non lo gestisce ovvero subisce (l'uomo comune, l'uomo qualunque).

Si tratta di parametri che possono essere traslati dalla considerazione dell'atto di potere, alla considerazione dell'attività della cultura: cultura intesa anche come possesso di cultura.

Questi parametri possono essere classificati come:

- i primi due, usuali dell'economia, la domanda e l'offerta (in questo caso intese in senso lato);
- un terzo, che si potrà definire l'obbligo (per chi gestisce e/o per chi non gestisce);
- un quarto, l'interesse (non in senso economico).

I primi due rappresentano la prima coppia, i secondi due, la seconda coppia.

La differenza matematica, se tale può dirsi, fra i due parametri (descritti e raffigurati [ma qui tralasciamo le figure]) in ogni coppia, che non è altro poi che il GAP fra le due curve, sarà interpretata come:

la "delusione" della "domanda" rispetto all'"offerta", o viceversa; oppure dell'"obbligo" nei confronti dell'"interesse" o viceversa.
l'"attesa" nel significato di "offerta" che attende che la "domanda" sia più congrua, oppure "domanda" che attende "disponibilità"; oppure "interesse" in attesa di variazione di obbligo.

L'ascissa è costituita da una generica coordinata di processo: nel nostro caso particolare, il tempo.

Qualitativamente si possono trattare analiticamente almeno sette diagrammi in funzione del tempo (vedi **Fig. 1**) ⁽⁶⁾.

I diagrammi rappresentano aspetti delle due curve, esprimendo la variazione delle funzioni poc'anzi definite impropriamente "parametri", ed anche le differenze matematiche delle funzioni stesse.

Alcune di queste curve si incontrano in un punto ovvero in più punti evidenziati con t* (tempo asteriscato); a significare che esiste un momento (o più) particolare in cui le funzioni pur avendo andamenti descrittivamente diversi, coincidono.

Non si notano però coincidenze per intervalli significativi.

E' difficile, in effetti, che vi sia per intervalli di tempo la perfetta identità fra le idee (e/o le azioni) di chi gestisce (detiene) il potere e le azioni (e/o le idee) di chi non lo gestisce (cioè non lo detiene; cioè lo subisce).

Il primo grafico (l'unico ad una curva) rappresenta la descrizione dell'individuo isolato, anche psicologicamente, avulso dalla realtà circostante, il secondo ed il terzo l'incomunicabilità nella compresenza.

Il quarto il quinto ed il sesto sono unicamente esempi (di tipo didattico); il settimo riassume approssimativamente nella sua descrittività alcuni tipi di comportamento che sono rilevabili dal punto di vista della "prassi" politica (facilmente il sede locale) ed in una serie di azioni e reazioni che intercorrono tra mass-media ed utenza.

In definitiva l'ultimo grafico è assimilabile ad una composizione effettuata con un insieme di funzioni matematiche rappresentanti un campo vettoriale armonico espresso in coordinate non rettangolari.

La somiglianza delle singole curve con le funzioni di BESSEL (perchè di queste si tratta), modificate e composte fra loro, è stranamente considerevole se si suppone qualitativamente di apportare alcune modifiche nell'intervallo di varianza (vedi **Fig. 2**) ⁽¹⁾.

Tutto questo, non tanto per effettuare una dimostrazione analogica tutt'ora impossibile mancando le ipotesi "ad hoc", ma quanto per far notare che si possono trovare delle corrispondenze, per il momento quasi-formali, fra grandezze che solitamente non vengono considerate matematiche e grandezze che in realtà sono grandezze matematiche.

La difficoltà consiste nel ricercare un insieme di grandezze o un insieme di parametri applicabili agli individui (isolati o raggruppati) che possano variare in funzione del tempo o dello spazio o di entrambi, mediante leggi quantificabili che in certi ambiti o in certi intervalli diano possibilità di ripetitività e che quindi in ultima analisi possano permettere la previsione di comportamenti, valutando e/o stabilendo le condizioni o le situazioni al contorno e/o le cause.

Ed ecco allora il passaggio per la nostra simulazione:

“ è possibile ottenere un'equazione descrittiva comportamentale le cui soluzioni siano delle funzioni di Bessel, che come si è visto sono molto vicine a quelle curve qualitative che l'uomo della strada nota ? “

Nel brano successivo, si mostra il tentativo.

SECONDO BRANO tratto dal Cap. 3: PRIMI TENTATIVI DI DEFINIZIONE(*) PER INSIEME DI INDIVIDUI, e tratto dal Cap. 4 : TENTATIVO DI COSTRUZIONE DI UNA LEGGE DESCRITTIVA NELLE MORE DI UNA NORMATIVITA' ANCORA IPOTETICA (**).

(*) Più propriamente si dovrebbe parlare di "descrizione segnitiva" nel senso Husserliano di posizione "segnitiva" - svolto nelle Ricerche Logiche (V° e VI° Ricerca). Essa comunque è da ritenersi in senso funzionale e comunque non esaustivo.

(**) Parlare di "normatività ipotetica" è incorrere nel rischio di sospendere la normatività stessa dichiarandola, appunto, ipotetica. In effetti si tratta del fungere integrale del normativo, costituito come tale, entro l'ambito costituito in funzione del normativo stesso. Il carattere ipotetico della norma è pertanto non dissidente con la normatività, ma se mai circoscrivente l'ambito relativo di validità.

La definizione forse più ovvia che può darsi di Società Civile sembra essere: "La Società Civile è un insieme costituito da elementi in reciproca relazione di tolleranza".

E' una definizione non "a priori", bensì derivante da millenni di storia e da migliaia di secoli di preistoria; almeno considerando il mondo occidentale.

E' una definizione "a posteriori" implicata da una trasformazione dell'uomo che, da Homo Sapiens, si proietta verso l'Homo Conscius [*questa è la definizione che do di elemento che ha la consapevolezza della conoscenza*].

Vi è in essa un'implicita considerazione e della costituzione (nel tempo) delle Comunità e delle Società, e degli scopi delle loro variazioni.

Occorre però andare al di là della definizione di cui all'inizio che si presenta come del tutto empirica e quindi fondata sulla memoria e sulla constatazione attuale, per proporre un'altra che sia anche ipotesi di lavoro; occorre prospettare il superamento dei concetti di base di Nazione, di Patria, di Stato, di Comunità, di Società, di Federalismo, etc, partendo da una nuova definizione della Società Civile.

Si propone pertanto la seguente definizione: "La Società Civile è un insieme originato da due o più elementi autocoscienti in relazione mutua, in comunicazione fra loro mediante un codice simbolico".

Con questa nuova definizione si assume che l'attività di relazione e quindi il mutuo rapporto all' interno dell'insieme avviene mediante un atto di codificazione ed un successivo di decodificazione, precedenti o contemporanei alle azioni di relazione.

La traduzione applicativa della comunicazione sarà definita come un rapporto sociale di funzionalità.

Dalla constatazione dell'elemento autocosciente, che è un elemento vegetativo che si auto-conosce, che è autocosciente ed è consapevole della propria autocoscienza ed autoconoscenza, e che come individuo isolato a doppia determinazione (come essenza e come esistenza), si pone in potenza come un elemento di relazione (anticamente Comunità, attualmente Società, non per piccoli gruppi e per lo meno nel mondo a cultura occidentale), si dovrà pervenire a nuove definizioni, ad un "oltre-io", oltre quell'"io-attuale" che adesso è noto: un oltre-io che si pone come "individuo generalizzato" in grado di dare origine ad un insieme generalizzato.

Se l'individuo generalizzato è in grado di superare concetti primitivi quali quello di "membro" di Nazione o di "cittadino" di Patria, o di "suddito" di Stato, l'insieme che lo contiene in prospettiva oltrepasserà i concetti di Comunità, di Società, di Federalismo, etc; e quindi sarà in grado di porsi in maniera diversa rispetto all'attuale.

E' difficile se non impossibile predire quale potrà essere la forma istituzionale futura che regolerà i rapporti tra individui generalizzati all'interno dell'insieme generalizzato.

La storia infatti è funzione di cause che variano in intensità nel tempo e nello spazio.

Ciò che si può tentare è cercare di conoscere o quanto meno di prevedere con una certa approssimazione quali potranno essere le cause prossime dei futuri cambiamenti.

Solo in questo modo si potrà conoscere l'entità e la natura dei cambiamenti stessi.

E parlando di gestione, al massimo possiamo gestire i prodromi delle trasformazioni, ma non le trasformazioni stesse.

Un insieme di elementi in cui si possa anche inserire una teoria del Diritto (naturale o positivo), può essere considerato come una matrice di elementi assiemati e distinguibili mediante una serie di simboli e di indici.

In questo insieme possono essere numerati dei sottoinsiemi diversi, cioè a diversa funzionalità, a seconda del tipo di aggettivo qualificativo con cui si vuole caratterizzare l'elemento dell'insieme.

Anche le Classi (in senso "politico") stesse vengono originate all'interno dello stesso insieme, mediante ricerca ed identificazione di sottoinsiemi della stessa potenza.

All'interno dello stesso insieme, pertanto, si possono prima definire e poi ricercare e conseguentemente esperire classi diverse: fra elementi di classi diverse si possono porre o determinare aggettivi qualificativi che si applicano simultaneamente a elementi diversi in modo tale da generare un altro sottoinsieme.

Pertanto altri sottoinsiemi con elementi di sottoinsiemi diversi sempre dello stesso insieme.

Il che vuol dire che la considerazione dei sottoinsiemi "classe" per esempio, è arbitraria come gli altri sottoinsiemi che si possono prendere ad esame o "a modello", e non è essenziale per lo studio degli insiemi stessi.

Per studiare un insieme siffatto occorre valutare i suoi movimenti statistici, perchè le sue variabili sono individualmente libere.

A tale scopo il metodo migliore per lo studio di un insieme può essere avvicinato a quello di un insieme "puntuale" soggetto alla propria inerzia e ad altre cause.

...

Si è posto in modo consequenzialmente implicito che esistono differenze nelle definizioni di capacità e di professionalità nei concetti di singolo, di insieme di singoli, di insiemi di singoli autocoscienti.

Sia ora la seguente ipotesi:

NELL'INSIEME PRECEDENTEMENTE DEFINITO ESISTE UNA DISTRIBUZIONE DI CAPACITA' E/O DI PROFESSIONALITA'.

Una simile ipotesi si basa sulla mia personale e profonda consapevolezza acquisita che esistono differenze quali-quantitative oltre che tra i concetti anche tra i vari elementi costituenti l'insieme.

In ogni piccola area dell'insieme si può indicare come "particolare densità" di capacità o di professionalità, il rapporto tra le capacità e/o le professionalità notate quali - quantitativamente ed il numero degli individui della piccola area.

Mediamente le varie "particolari densità" danno origine ad una densità media in grado di fluttuare anche in funzione del numero di appartenenza degli individui nei piccoli sottoinsiemi, e nell'insieme dei sottoinsiemi.

Si enuncino pertanto le seguenti condizioni riguardanti l'insieme:

$n = 1, 2, \dots, N$ numero dei componenti dell'insieme

\vec{K} = quantità di cultura: grandezza estensiva, continua a tratti, funzione dello spazio e del tempo

$$\vec{p} = n^{-1} \Delta k = d.K.$$

$d.K.$ = densità di cultura, come variazione della quantità di cultura rispetto al numero dei componenti dell'insieme, continua a tratti, funzione del tempo e dello spazio; negli stessi tratti di continuità si possono definire le sue derivate parziali rispetto al tempo ed allo spazio.

DERIVAZIONE DALL'IPOTESI.

1 - PRIMA CONSIDERAZIONE FISICA

"Se l'insieme si muove tramite alcuni suoi elementi, varia la particolare "densità di cultura", (il muoversi è inteso in senso conoscitivo).

I singoli elementi sono stati supposti autocoscienti ed in relazione [si tratta in effetti di una dimostrazione ideale (seppur con la presenza di una inevitabile ideologia, particolare o comune)].

Ciò comporta che anche le piccole aree, cioè i sottoinsiemi di elementi, vengono posti in relazione come autocoscienti.

Al limite tutto l'insieme è autocosciente: i rapporti interni tra gli individui (elementi) cioè le loro relazioni attive e passive, una volta determinata la particolare densità, rimangono costanti o, al più, variabili ma entro un limite massimo di tollerabilità.

Se dovessero variare i rapporti interni, si creerebbero delle sollecitazioni che dei componenti di un sottoinsieme (in maniera qualsiasi determinato) eserciterebbero su altri componenti dello stesso insieme (analogia con la teoria dell'elasticità).

Anche un individuo che appartiene all'insieme, ma che ha caratteristiche "future" - cioè "attualmente" non classificabili o normabili - può essere considerato come esterno all'insieme o al sottoinsieme.

2 - SECONDA CONSIDERAZIONE FISICA

"La variazione di densità" corrisponde a (cioè anche: determina) una variazione di sollecitazioni (in questo caso, culturali, con le loro eventuali traduzioni fisiche)".

Le sollecitazioni (culturali) indotte nelle grandi masse (od anche in relativamente piccole masse se considerate in ambiti ristretti) creano variazioni comportamentali tali da ingenerare segnali ad altri insiemi, o ad altri sottoinsiemi di insiemi adiacenti, oppure tra due sottoinsiemi dello stesso insieme.

Segnali che sono messaggi visibili o udibili, o narrabili; in ogni caso verificabili.

Essi costituiscono un'informazione di un macroavvenimento: peraltro si ricorda che anche un microavvenimento genera informazione per chi lo recepisce come tale e riesce ad interpretarlo.

3 - TERZA CONSIDERAZIONE FISICA

"Le disuguaglianze di sollecitazione generano nello spazio e nel tempo una variazione di comportamento (effettivo) ed il segnale informativo, descritto come funzione d'onda si sposta con una velocità di fase .

LE TRE CONSIDERAZIONI FISICHE UNA VOLTA ANALIZZATE E STILATE IN FORMA MATEMATICA (vedi R. Feynemann. lezioni sulla Fisica - Libro 1° Parte 2°, cap. 47), porgono l'equazione:

$$\nabla^2 \phi = v^{-2} \partial^2 \phi / \partial t^2$$

(in cui i simboli hanno l'usuale significato; porgono cioè l'equazione del moto ondoso che rappresenta in generale la descrizione del comportamento effettivo dei sistemi vibranti; il significato della qualificazione "effettivo" sarà chiarito più oltre.

*Da notare comunque che un'equazione delle onde presenta contemporaneamente soluzioni di pozzo e di sorgente, ovvero sia illustra per esempio sia il fenomeno delle onde che concentricamente si allontanano da una sorgente di instabilità **sia il fenomeno opposto.***

NOTA

Lo sviluppo dell'equazione. imponendo altre e nuove grandezze che abbiano ad un tempo significato fisico e sociologico, ed anche la discontinuità a livello microscopico, può consentire di pervenire ad un'equazione formalmente analoga all'equazione temporale di Schrödinger e successivamente ad un'equazione formalmente analoga all'equazione degli stati stazionari.

Dalla quale si ottengono SOLUZIONI MEDIANTE LE FUNZIONI DI BESSEL.

[ECCOLE LE ABBIAMO TROVATE !!!, COME SI SPERAVA, RICORDATE ?, NEL BRANO PRECEDENTE]

Riprendiamo.

Occorre peraltro formulare di volta in volta le condizioni ai limiti (al contorno) che sono precipue e specifiche - per il caso in esame - dell'insieme valutato nel tempo e nello spazio e nel numero degli elementi dell'insieme stesso.

Un'ulteriore ipotesi sembra però imporsi per lo studio di casi particolari, cioè quella dell'invarianza della natura umana (invarianza intesa come invarianza della variazione del comportamento, cioè costanza del comportamento).

Si tratta di un'ipotesi di fiducia in strutture inconscie comuni a tutti gli uomini che danno origine a fenomeni culturali coscienti; ammesso che tutto ciò abbia ancora senso.

Ciò porterebbe immediatamente allo studio di un campo armonico solenoidale:

$$\nabla^2 \phi = 0$$

con la specificazione che deve essere:

$$\partial\phi/\partial t = \text{costante}$$

Anche questo è un modo per evidenziare e distinguere i termini "sincronico" e "diacronico".

ALTRA NOTA COME OPINIONE PER UNA FILOSOFIA DELLA STORIA

L'analisi naturale si traduce in analisi storica mediante l'acquisizione di condizioni ai limiti che particolarizzano in eventi unici irripetibili la generalità e l'invarianza dell'atteggiamento umano.

Ciò deriva dall'equazione considerata e in questo modo Antropologia e Storia non si snaturano della loro essenzialità e/o della loro struttura; e si compenetrano.

E' come se l'accadere empirico fosse un "aggiustamento" di uno sviluppo ideale.

Ed ora iniziamo il nostro colloquio.

NOTE

(¹) Vico, *Scienza Nuova*, Lib. II - 384

Ora, innanzi di ragionare della sapienza poetica, ci fa mestieri di vedere generalmente che cosa sia essa sapienza.

Ella è "sapienza" la facoltà che comanda a tutte le discipline, dalle quali si apprendono tutte le scienze e l'arti che compiono l'umanità.

Platone definisce la sapienza essere "la perfezionatrice dell'uomo".

Egli è l'uomo, non altro, nel proprio essere d'uomo, che mente ed animo, o vogliamo dire intelletto e volontà.

La sapienza deve compiere all'uomo entrambe queste due parti, e la seconda in seguito della prima, acciocché dalla mente illuminata con la cognizione delle cose altissime l'animo si induca all'elezione delle cose ottime.

Le cose altissime in quest'universo sono quelle che s'intendono e ragionano di Dio; le cose ottime sono quelle che riguardano il bene di tutto l'essere umano: quelle "divine" e queste di dicono "umane cose".

Dunque la vera sapienza deve la cognizione delle divine cose insegnare per condurre a sommo bene le cose umane.

(²) Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*. 7

*Il senso storico, quando domina **incontrollato** e trae tutte le sue conseguenze, sradica il futuro, poiché distrugge le illusioni e toglie alle cose esistenti la loro atmosfera, nella quale soltanto, esse possono vivere.*

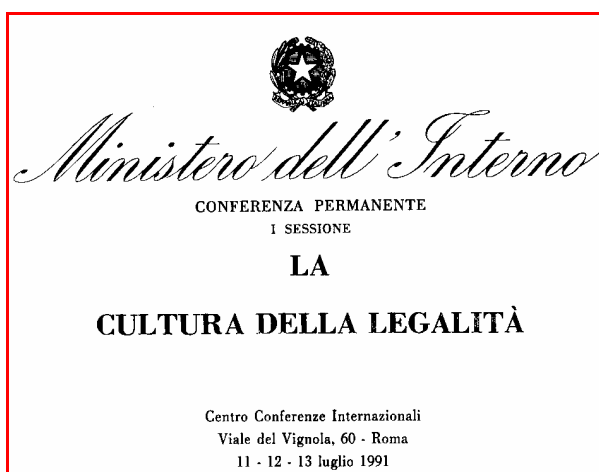
La giustizia storica, anche quando viene esercitata realmente e con sensi puri, è una virtù terribile per questo, che sempre mina e manda in rovina ciò che vive: il suo giudicare è sempre un distruggere.

Se dietro l'istinto storico non opera un istinto costruttivo, se non si distrugge e non si fa piazza pulita affinché un futuro già vivo nella speranza costruisca la sua casa sul terreno liberato, se la giustizia regna da sola, allora l'istinto creativo viene indebolito e scoraggiato.

(³) Husserl: *Terza Ricerca*, 25

...il frazionamento di un momento non-indipendente determina un frazionamento dell'intero concreto, in quanto le frazioni che si escludono reciprocamente, senza coordinarsi in un rapporto di fondazione, portano in sé nuovi momenti dai quali esse vengono allora singolarmente supplite come frazioni dell'intero.....Il frazionamento dell'estensione quasi-spaziale di un contenuto visuale, che permane limitato, ma che viene considerato astraendo dal momento temporale, determina il frazionamento di questo stesso contenuto. Lo stesso si dica per la dati spaziali intuitive in rapporto al frazionamento spaziale.

(⁴) Ministero dell'Interno, 1991



Nell'affrontare il tema della cultura della legalità per una sua promozione, sembra indispensabile un accurato esame delle cause che hanno prodotto una preoccupante eclissi del senso della legalità.

Ciò implica l'ammissione da parte di ciascuno delle proprie responsabilità, sia nel settore pubblico che in quello privato.

In tale contesto, si rileva che le cause che hanno portato alla crescita della tendenza collettiva a prescindere dai valori della legalità sono connesse a fenomeni rinvenibili anche in altre società occidentali.

Tra queste vengono in particolare evidenza la proliferazione dei **bisogni** e dei **diritti**, anche quando questi ultimi non sono giuridicamente legittimati, e la grave crisi dell'idea di dovere, sia sul "versante Stato", dove gli obblighi verso i cittadini vengono sempre più intesi quali benevole concessioni, sia sul "versante cittadini", dove il dovere giuridico è vieppiù dimenticato e tendenzialmente aggirato.

Nel campo educativo non ha certo giovato, poi, la diffusione di una cultura permeata di elementi ideologici "usciti dalla scuola", quali l'impugnazione del principio di autorità, la liquidazione della coscienza, il permissivismo pedagogico e la deresponsabilizzazione per incolpare le istituzioni o la società.

Strettamente connessi a detto stato di cose, sono la scarsa identificazione di larga parte dei consociati nei modelli prescritti dalla legge e l'aumento della soggettività che spesso diventa soggettivismo etico, oltre che comportamentale e che sempre più coinvolge non solo il singolo ma anche i gruppi.

Per concludere, la celebrazione della legalità come mera forma non fa che proteggere la crescita di una illegalità di sostanza e di compromesso o di corruzione, sino alla crisi del consenso sociale, fondamento dell'unità della convivenza civile.

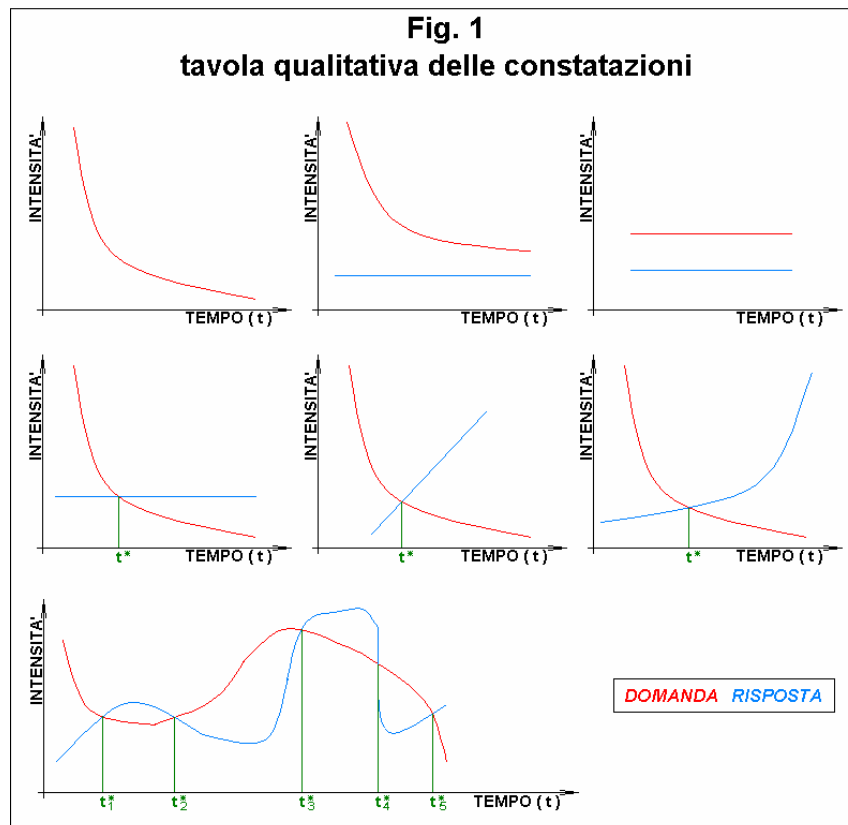
(⁵)

1. La Filosofia Occulta è un complesso di principi di dogmi e di metodi che costituiscono una vera e propria disciplina autonoma. Pitagora stesso ha stabilito una precisa distinzione nell'ambito della disciplina filosofica: una dottrina essoterica, destinata ai profani, ed una esoterica, destinata agli iniziati. Pare che anche Aristotele avrebbe elargito, ai propri discepoli migliori, un insegnamento acroamatico, cioè squisitamente orale da mantenere nel più stretto riserbo. Ritengo che la

ricerca occulta corrisponda ad una esigenza insita nella natura dell'uomo, che implica necessariamente sia il pensiero magico che il pensiero pragmatico. Il pensiero magico è inerente all'inconscio, mentre il pensiero pragmatico è frutto dell'attività cosciente della mente. Il pensiero magico si rivela nella tabulazione infantile, nel sogno, nella nevrosi. [Sorane Alexandrian]

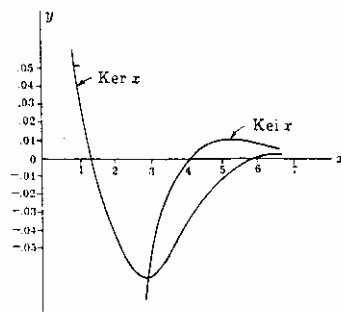
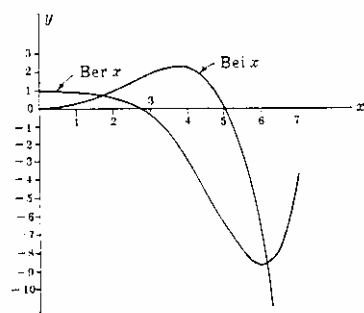
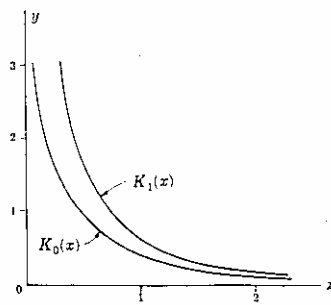
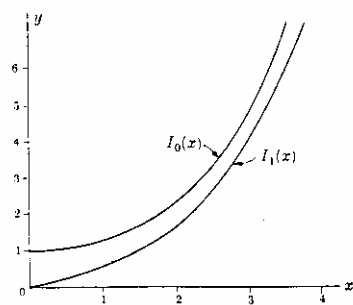
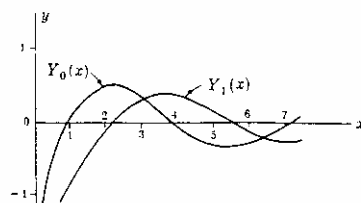
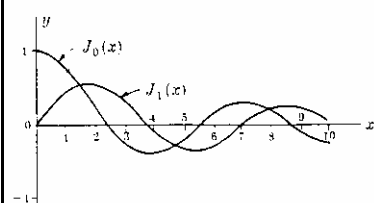
2. Lo stadio magico in contrapposizione con gli stadi successivi, rivela la caratteristica, assolutamente peculiare, di concepire e sperimentare i simboli come ancora partecipi, inerenti alle cose. La magia è quindi lo stadio presimbolico del pensiero. [Jean Piaget]

(⁶)



(⁷)

Fig. 2
GRAFICI DELLE FUNZIONI DI BESSEL



7° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

Pd – A.A. 91/92 – 21/05/92

“ Costruzione di un Modello di Simulazione: variabili di “Massa” e “Potere” ”

(da appunti della lezione)

Si conclude con l'odierno discorrere il nostro modesto peregrinare, alla ricerca di un senso e di una validità di una simulazione comportamentale dell'uomo.

Oggi invertiremo il procedere perché dapprima sarà effettuata la simulazione che stiamo cercando e poi la incorniceremo.

Ciò che vedremo, per sommi capi, è tratto dal 2° Libro della mia Tesi – Capitolo secondo.

Come ho detto in quelle pagine, ciò che si presenta è una ricerca ed un tentativo, non esauritivo ma da considerare a fondazione.

PER UN'IPOTESI DI TEORIA SULL'ANALISI DEL POTERE

L'ipotesi che l'Uomo e lo Stato possano essere assimilati, nello studio, ad una particella (insieme di particelle in relazione mutua) all'interno di un contenitore deformabile, si presenta interessante per l'analisi della dinamica della trasformazione del potere.

[D'ora in avanti verranno dati per acquisiti i concetti di razionalità del Potere e derivati, che da Weber in poi, fino a Schmitt e oltre, monopolizzano come fondamento positivo o negativo ogni riflettere sulla scienza della politica]

E' noto (G. Catelli: "la società marginale" - Città Nuova Editrice - Roma - 1976) che in ogni società quanto più un (il) potere costituito si discosta dalla razionalizzazione economico-politica di selezione massima e teorica, tanto più diminuisce il divario di sviluppo sociale fra classi.

Ciò significa che è lecito ipotizzare l'esistenza di una "ragione astratta" che si situa come ragione sociale e selettiva, al centro di dominio del sistema, in corrispondenza della quale, essendo massimo (teorico) l'agire razionale, massimo diventa anche il divario di sviluppo sociale fra classi, sempre più discernibili fra loro.

Conseguenza: quanto più forti sono i fenomeni di razionalizzazione economico-politica indotti, tanto più si creano situazioni di disparità sociale: da cui, la marginalizzazione.

In definitiva si assiste ad una progressiva selezione abbinata ad una crescente emarginazione, per esempio delle quote deboli della forza-lavoro: giovani e anziani (per l'età), donne (per sesso).

Fra parentesi, la civiltà di un popolo si misura soprattutto dal rispetto, nei fatti, per le forze deboli.

Visualizzando i concetti suespressi in diagramma cartesiano, e ponendo in ascissa la distanza dal massimo teorico della razionalizzazione economico-politico-selettiva, e in ordina-

ta il divario di sviluppo sociale fra classi e quindi la loro discernibilità, si ottiene un grafico qualitativo quale quello di Fig. 7 in cui al punto (0) corrisponde il massimo (teorico) della Ragione astratta.

D'altra parte all'aumento della distanza della razionalizzazione economico-politico-selettiva, aumento necessario oppure occasionale, si osserva che il potere si trasforma da "mezzo" ad "obiettivo" del sistema per il mantenimento della gestione, salvo poi, recuperi bruschi e per certi aspetti periodici, con i quali viene offerto o recuperato una certo quale aspetto di "democrazia".

Visualizzando il nuovo concetto in diagramma cartesiano con la medesima ascissa delle Figg. 9-1, 10-1 e ponendo in ordinata la qualità del potere, il tipo o meglio la gestione del potere come "mezzo" o come "obiettivo", si ottiene un ulteriore grafico quale quello di Fig.8.

Ne deriva un chiedersi sull'essere della assolutizzazione del potere rispetto al quale un certo qual agire definito razionale è "IN" rispetto al "sistema", mentre un certo qual altro agire definito irrazionale si pone come "OUT" sempre rispetto allo stesso "sistema".

Si può assumere, considerando per lo meno gli ultimi trenta secoli di storia che l'assolutizzazione del potere è data (si può misurare) dall' "incremento" del divario di sviluppo sociale rispetto alla "variazione" della gestione come "mezzo" o come "obiettivo".

In termini matematici:

a) osservando dapprima una somiglianza tra la curva di Fig. 7 con la rappresentazione della funzione "iperbole equilatera" $1/X$ ovvero $1/ABS(X)$, e tra la curva di Fig. 8 con la rappresentazione della funzione trigonometrica "cotangente";

b) ricorrendo all'operazione di "derivazione" associata alle funzioni continue per i concetti di "incremento" e di "variazione";

c) ponendo:

x = distanza dalla razionalizzazione economico-politico-selettiva;

y_1 = divario di sviluppo sociale;

y'_1 = incremento di divario di sviluppo sociale;

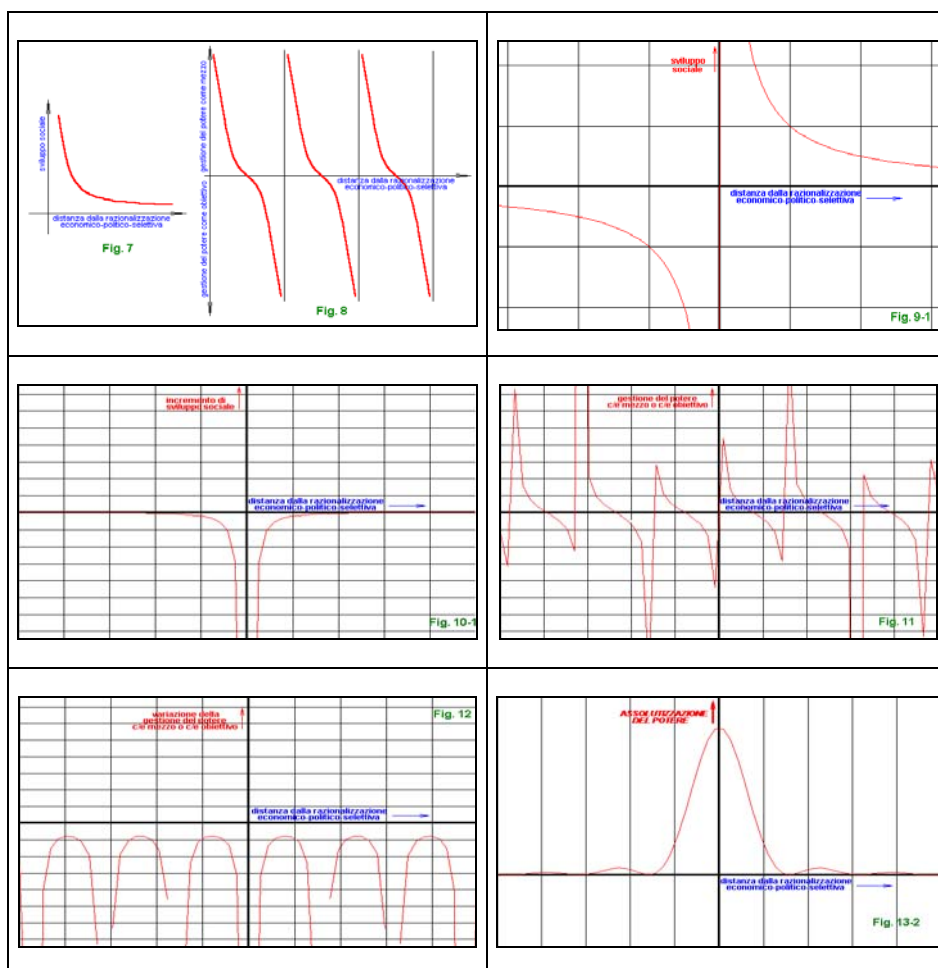
y_2 = gestione del potere come "mezzo" o come "obiettivo";

y'_2 = variazione della gestione del potere come "mezzo" o come "obiettivo";

$z = y'_1 / y'_2$ = assolutizzazione del potere;

si hanno le rappresentazioni delle Figg. 7 13-2 (la numerazione è quella ufficiale).

[Analizziamole un po'] (¹).



Da ultimo, in particolare nella Fig. 13-2, al massimo della razionalità (punto **(0)**), corrisponde il massimo dell'intensità del potere, l'assolutizzazione del potere, cioè il potere centrale. z_1 e z_2 corrispondono a poteri locali tanto più intensi quanto più sono all'interno dell'intervallo da $x^{\circ-}$ a $x^{\circ+}$, due estremanti all'esterno dei quali vi è il discostamento, non tollerabile per la gestione, dalla razionalità del potere: per eccesso o per difetto. In corrispondenza dei due estremanti inizia la marginalità con le varie creazioni di aree o di gruppi o di gruppuscoli o di individualità sempre più "irrazionali" nella gestione del potere, rispetto al modello proposto dal potere centrale.

La Ragione Astratta si pone al centro del sistema come Ragione Sociale, mentre ai margini si pongono quei gruppi sociali che si ispirano ad una Ragione "Naturale" (in senso politico).

L'area sottesa alla curva individua ciò che viene inteso come "regime".

Discutere di ciò porterebbe a quella che io in altri ambienti chiamo "Cosmosociologia".
Ma non è questo l'intendimento: in effetti questo è un Seminario annesso alla Cattedra di Filosofia Teoretica.
Quindi altri devono essere i nostri obiettivi e le, almeno, vostre finalità.

Cercherò di concludere questa serie di Seminari (aprendo poi la discussione generale) con cinque voci molto più importanti della mia.

La prima è di Thoreau: ⁽²⁾;
[commento allievi]

La seconda è di Haldane: ⁽³⁾;
[commento allievi]

La terza è di Russell: ⁽⁴⁾;
[commento allievi]

La quarta è di Hegel: ⁽⁵⁾;
[commento allievi]

La quinta ed ultima è di Fichte: ⁽⁶⁾.
[lungo commento allievi]

Da ultimo, dato che in molti mi hanno chiesto la Bibliografia della mia Tesi di Laurea, vi comunico che ne ho preparato alcune copie che distribuirò alla fine della conversazione ⁽⁷⁾.
Ed ora iniziamo il nostro ultimo colloquio per questo A.A.

NOTE

⁽¹⁾
[Nota mia: la numerazione delle figure è tratta da uno studio immediatamente successivo alla Tesi, estratto - con modifiche - dalla Tesi stessa]

⁽²⁾ Thoreau, *Walden, la vita nei boschi* – fine del Cap. 2

Il tempo non è che il ruscello dove io vado a pesca. Vi bevo; ma mentre bevo ne scorgo il fondo sabbioso e vedo come sia poco profondo. La sua corrente sottile scorre via, ma l'eternità resta. Vorrei bere profondamente, e pescare nel cielo, il cui

fondo è ciottoloso di stelle. Non posso contarne nessuna. Ignoro la prima lettera dell'alfabeto. Ho sempre rimpianto di non essere saggio come il giorno che venni alla luce. L'intelletto è un fenditore, esso discerne e scava la sua via nel segreto delle cose. Io non desidero lavorare con le mie mani più del necessario. La mia testa è mani e piedi. Sento che tutte le mie migliori facoltà vi sono concentrate. L'istinto mi dice che la testa è un organo di escavazione, come per alcune creature il muso e le zampe, e con essa vorrei scavare la mia strada tra queste colline.

(³) Haldane: *Dedalo o la Scienza e il Futuro* – pensiero introduttivo

Tuttavia verrà il momento, a mio parere, in cui la fisiologia invaderà e distruggerà la fisica matematica, come quest'ultima distrusse la geometria. L'ipotesi di lavoro di base della scienza e della vita pratica diverrà a quel punto qualcosa di simile all'attivismo bergsonian. Non sto affatto suggerendo che questo o alcun altro sistema metafisico abbia alcuna pretesa di essere definitivo.

(⁴) Russell. *Icaro o il Futuro della Scienza* – paragrafo 4°

Se sapessimo abbastanza dell'ereditarietà per determinare, entro certi limiti, che tipo di popolazione scegliere, la decisione sarebbe naturalmente nelle mani dei funzionari dello Stato, presumibilmente di uomini di medicina in età avanzata. Non sono molto sicuro che costoro sarebbero davvero preferibili alla natura. Sospetto che alleverebbero una popolazione ubbidiente, comoda da governare ma incapace di iniziativa. E' possibile tuttavia che il mio scetticismo in merito alla saggezza dei funzionari sia eccessivo.

(⁵) Hegel, *Rapporto dello scetticismo con la Filosofia* – Pensiero finale 276-130

- *Di fronte al disprezzo per il genio e le grandi doti naturali....non si sa se siano più grandi la barbarie e l'ingenuità con cui si plaude alla mancanza di genio, oppure la volgare bassezza dei concetti.*
- *Intendiamo la barbarie della cultura, la rozzezza artificialmente costruita, che innalza a se stessa un limite assoluto e dall'interno di questa stolidezza disprezza l'Illuminato della natura, e la quale, dove essa si esprime nell'ambito della conoscenza, è l'intelletto.*
- *..I concetti nascono...da quella psicologia empirica che disperde lo spirito nelle qualità ed in mezzo a queste non ritrova..più alcun Intiero, alcun genio e talento, perché essa al contrario si rappresenta lo spirito come un sacco ripieno.....e dove il vuoto può con duro lavoro venir riempito solamente di cose ed ha il suo valore unicamente in questo suo essere riempito di oggetti e di cose.*

(⁶) Fichte, 2° Lezione sulla Massoneria, Lettera IX°.

*Conosco, per mio proprio conto, solo due maniere di influsso sopra gli uomini. La prima, e di gran lunga la più importante, avviene per mezzo dell'**Insegnamento**.*

*Ma sapere non è ancora agire: a questo deve ciascuno **decidersi da se medesimo**. Per sospingerlo anche a ciò, nulla ci resta che (secondo mezzo) **il buon esempio**, mediante il quale gli si mostra in parte l'attuabilità della prescrizione, e in parte la amabilità dell'esecuzione.*

(⁷)

BIBLIOGRAFIA

Il titolo originale della Tesi è: "La correlazione Esterno-Interno nella struttura protomatematica del gnoseologico" - Padova 1989.

La bibliografia è stata divisa in tre sezioni.

Nella prima sono elencati i testi, effettivamente escussi, scientifici necessari per costruire l'impalcato della presente relazione.

Nella seconda sono elencati i testi, effettivamente escussi, di introduzione anche filosofica al problema della teoria dei modelli.

Nella terza sono elencati i testi, effettivamente escussi, di cultura generale, sociologia, storia, antropologia, diritto etc. per costruire la fondazione della ricerca.

Seguono i testi:

Sezione 1°

- F. Ayres jr: Matrici, Etas 1974
- F. Ayres jr: Equazioni differenziali, Etas 1973
- P.S. Aleksandrov: Topologia combinatoria, Einaudi 1957
- B.I. Argunov L.A. Skoryakov: Teoremi configurazionali, PTE Milano 1964
- V.I. Arnold: Metodi matematici della meccanica classica, Ed. Riuniti 1979
- C.A. Coulson: Onde, Cremonese 1965
- M. Decuyper: Complémetns de mathematiques, Dunod Université 1968
- F. Del Pozzo R Dionisio A.Romico: Sistemi, modelli e simulazione, Petrini 1986
- L.E. Elsgolts: Equazioni differenziali e calcolo delle variazioni, MIR 1980
- R.Feynman: Lezioni sulla fisica - libri 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, Inter European Editing Amsterdam 1975**
- B.S. Gottfried: Programmare in basic, Etas 1975
- W. Grobner: Serie di Lie e loro applicazioni, Cremonese 1973
- B.M. Javorskij, A.A. Detlaf: Manuale di fisica, MIR 1977
- M.L. Krasnov, G.I. Marenko, A.I. Kiselev: Calcolo delle variazioni, MIR 1984
- S. Lipschutz: Algebra lineare, Etas 1975
- S. Lipschutz: Matematica discreta, Etas 1985
- S. Lipschutz: Topologia 1979
- Lipschutz, Poe: Programmare in Fortran, Etas 1979
- G.I. Marcuk: Metodi del calcolo numerico, Ed. Riuniti 1984
- G.C. Shephard: Spazi vettoriali di diemnsioni finioite, Cremonese 1969
- F. Speranza: Relazioni e strutture, Zanichelli 1970

M.R. Spiegel: Analisi vettoriale, Etas 1975
 J.A. Spriet, G.C. Vansteenkiste: Modelli matematici e simulazione, Jackson 1988
 G. Tallini: Varietà differenziabili e coomologia di De Rham, Cremonese 1973
 R. Thom: Stabilità strutturale e morfogenesi, Einaudi 1980
 R. Thom: Modelli matematici della morfogenesi, Einaudi 1985
 M.J. Vygotskij: Manuale di matematica superiore, MIR 1978

Sezione 2°

AAVV. Teoria dell'informazione, Il Mulino 1974
 AAVV: I cervelli artificiali, Sansoni 1972
 AAVV: Trasformazioni sociali e rapporti di potere, Paris 1977
 J.D. Bernal: Storia della scienza, 2 voll. Ed Riuniti 1969
 L.von Bertalanffy: Teoria generale dei sistemi, Mondadori 1983
 P.M. van Buren: Alle frontiere del linguaggio, Armando 1972
 R. Carnap: La costruzione logica del mondo, FF Fabbri 1966
 Condillak: Trattato dei sistemi, Laterza 1977
 U. Eco: La struttura assente, Bompiani 1968
 U. Eco: Opera aperta, Bompiani 1962
 Eraclito: I frammenti
 O.K. Felchtheim: Storia e futurologia, Rumma Salerno 1969
 L. Fantappiè: Nuove vie per la scienza, Sansoni 1961
 j. Gil: Un'antropologia delle forze, Einaudi 1983
 G. Holton: L'immaginazione scientifica, Einaudi 1973
 Parmenide: I frammenti
 Popper, Eccles: L'io e il suo cervello, Armando Armando 1981
 R. Ruyer: La gnosi di Princeton, Nardini Fi 1980
 E. Schrodinger: Scienza e umanesimo, Sansoni 1953
 A.Woodcock, M. Davis: La teoria delle catastrofi, Garzanti 1982

Sezione 3°

AAVV: Change, Astrolabio 1974
 AAVV: La politica oltre lo stato-Schmitt, Arsenale Venezia 1981
 AAVV: Trattato di etica teologica, EDB 1981
 AAVV: Cervello e comportamento, Newton Compton 1981
 AAVV: Fondamenti di ateismo scientifico, La Russia cristiana editore Bg 1962
 AAVV: Della guerra, Arsenale Ve 1982
 AAVV: Weber razionalità e politica, Arsenale Ve 1980
 AAVV: Tutti i documenti del concilio, Massino Mi 1973
 AAVV: Fondamenti di Filosofia Marxista, Acc. delle scienze dell'URSS 1966
 AAVV: La storia sociale, Sansoni 1967
 AAVV: Spirito e tecnica nel presente e nel futuro, Bolzano 1984
 AAVV: Autorité et Liberté, Bolzano 1960
 AAVV: Scienza e cultura in Europa oggi, Bolzano 1985
 AAVV: Stato e teorie marxiste, Mazzotta 1977
 AAVV: Chiesa e società: Il Tetto Na 1988

AAVV: Politica e società, La nuova Italia 1983
 AAVV: L'ispirazione cristiana nel processo di cambiamento della società italiana, ACLI 1976
 AAVV: Gli strumenti della ricerca, La nuova Italia 1983
 AAVV: Società e tecnologia, Irades Roma 1969
 AAVV: Max Weber e l'analisi del mondo moderno, PBE 1981
 AAVV: Oriente ed occidente nord sud in apertura del terzo millennio, Spirali 1985
 AAVV: Governabilità, Nuova Guaraldi n° 2 - 1981
 AAVV: Catastrofi e trasformazione, Einaudi, N° 5-6 - 1981
 AAVV: Il mondo nelle prospettive cosmologica assiologica religiosa, Morcelliana 1965
 AAVV: Filosofia pratica e scienza politica, Francisci 1980
 AAVV: Teologia filosofia scienze umane, Morcelliana 1976
 N. Abbagnano: Storia della filosofia, 6 voll 1983
 S. Acquaviva: L'eclissi del sacro nella civiltà industriale, Ed Comunità 1966
 S. Acquaviva: La strategia del gene, Laterza 1985
 Agostino: La città di Dio, Hoepli 1977
 D. Alighieri: De monarchia, Signorelli 1970
 D. Antiseri, Reale: storia delle idee dall'antichità ad oggi, 3 Voll 1985
 D. Antiseri, N. de Carlo: Epistemologia e metodica nella ricerca in psicologia 1981
 D. Antiseri (a cura di): Filosofia analitica, Città Nuova 1975
 C. Antoni: Dallo storicismo alla sociologia, Sansoni 1973
 C. Antoni: La lotta contro la ragione
 L. Apostel: Materialismo dialettico e metodo storico, Einaudi 1968
 Aragon: Storia dell'Unione Sovietica, Mondadori 1967
 H. Arendt: Le origini del totalitarismo, Bompiani 1977
 H. Arendt: Vita activa, Bompiani 1989
 R. Arnheim: Entropia e arte, Einaudi 1974
 Aristotele: Etica nicomachea Laterza 1973
 Aristotele: Grande etica, etica eudemia Laterza 1973
 Aristotele: Politica, trattato sull'economia, Laterza 1973
 A. Auikin, Ju. Olsevic: Teorie economiche e realtà, Progress 1981
 G. Bachelard: Epistemologia, Laterza 1975
 G. Bachelard: Il nuovo spirito scientifico, Laterza 1978
 J.A.F. Benimeli: Massoneria e chiesa cattolica, Ed Paoline 1979
 E. Berne: A che gioco giochiamo, Bompiani 1967
 L. Bonin, A. Marazzi: Antropologia culturale, Hoepli 1970
 Brancati, Olivati: Manuale di storia orientale greca e romana, 2 voll, 1957
 J. Burckhardt: Riflessioni sulla storia universale, BUR 1966
 G. Busino: Sociologia e storia, Duida editori 1975
 F. Campagna: L'Europa delle regioni, Napoli 1968
 G. Campanini: Cittadini e partiti, quale partecipazione?, La Scuola Bs 1980
 E. Canetti: Massa e potere, Adelphi, 1981
 T. Carlyle: La rivoluzione francese, Bietti 1932
 R. Carnap, Tolleranza e logica, il Saggiatore 1974
 A. Carrel: L'uomo questo sconosciuto, Bompiani 1938

G. Casertano: Fisica e filosofia, il Tripode Na 1975
 Y. Castellan: Introduzione alla psicologia sociale, il saggiatore 1976
 G. Catelli: La società marginale, Città Nuova Roma 1976
 C. Cattaneo: Lombardia antica e moderna, Sansoni 1943
 C.B. Cavour: Stato e chiesa, UE
 J. Cazeneuve: La sociologia del rito, Il Saggiatore 1974
 C. Ciappetti Angelini: Orientamenti e problemi filosofici nella scienza contemporanea, Signorelli Roma 1957
 A. Comte: Opuscoli di filosofia sociale, Sansoni 1969
 G.J. Craig: Lo sviluppo umano, Il Mulino 1982
 B. Croce: Elementi di politica, Laterza 1956
 R. Dahrendorf: Classi e conflitto di classe, Laterza 1963
 De Rosa: Il movimento cattolico in Italia, Laterza 1979
 C. Diehl: La civiltà Bizantina, Garzanti 1962
 W. Dray: Leggi e spiegazione in storia, Il Saggiatore 1974
 J. Drek, de Solla Price: Sociologia della creatività scientifica, Bompiani 1967
 A. Dupront: L'acculturazione, Einaudi 1966
 D. Easton: Il sistema politico, Ed di Comunità Mi 1973
 M. Eigen, R. Winkler: Il gioco, Adelphi 1986
 L. Einaudi: Il buon governo, Laterza 1973
 J. Derek De Solla Price: Sociologia della creatività scientifica - Bompiani 1967
 P. Farneti: Sistema politico e società civile, Giappichelli To 1971
 B. Farrington: Il lavoro intellettuale e manuale nell'antica Grecia, UE
 G. Fassò: Società legge ragione, Ed di Comunità Mi 1974
 P.K. Feyerabend: Dialoghi sulla conoscenza, Laterza 1991
 P.K. Feyerabend: Come essere un buon empirista, Borla 1982
 F. Ferrarotti: introduzione alla sociologia, Ed Riuniti 1981
 F. Ferrarotti: La sociologia del potere, Laterza 1972
 F. Ferrarotti: La sociologia, ERI 1967
 Feuerbach, Marx, Engels: Materialismo dialettico e materialismo storico, La Scuola 1977
 J.G. Fichte: La missione del dotto, La Nuova Italia 1939
 F. Forte: Manuale di politica economica, PBE 1970
 F. di Forti: La fedeltà impossibile, Bertani Vr 1979
 V. Fumagalli: L'alba del medioevo, Il Mulino
 H.G. Gadamer: la ragione nell'età della scienza, Il Melangolo 1982
 J.K. Galbraith: La natura della povertà di massa, Mondadori 1980
 G. Gentile: La filosofia di Marx, Sansoni 1974
 G. Gentile: La riforma della dialettica hegeliana, Sansoni 1975
 G. Gentile: Genesi e struttura della società, Sansoni 1975
 A. Giddens: Nuove regole del metodo sociologico, Il Mulino 1979
 J. le Gof: Tempo della chiesa e tempo del mercante, Einaudi 1977
 L. Graziano: Clientelismo e sistema politico, Franco Angeli 1984
 M. Guillaume: Il capitale ed il suo doppio, Feltrinelli 1978
 R. Gurney: Pensiero e parola, Zanichelli 1975
 Habermas: Teoria e prassi nella società tecnologia, Laterza 1978

D.C. Hague, A.W. Stonies: Breviario di economia, Laterza 1978
 E.T. Hall: La dimensione nascosta, Bompiani 1968
 G. Harrison: La doppia identità, Sciascia 1979
 M. Heidegger: Essere e tempo, Longanesi 1976
 G.W.F. Hegel: Lineamenti di filosofia del diritto, Laterza 1978
 G.W.F. Hegel: Introduzione alla filosofia della storia, Laterza 1982
 G.W.F. Hegel: Enciclopedia delle scienze filosofiche, Laterza 1978
 G.W.F. Hegel: La fenomenologia dello spirito, La nuova Italia 1974
 T. Hobbes: Behemoth, Laterza 1979
 E. Howald: La cultura nell'età antica, Garzanti 1967
 J. Huizinga: L'autunno del medioevo, 1980
 D. Hume: La natura umana, La nuova Italia 1951
 D. Hume: Storia naturale della religione, Laterza 1981
 E. Jackel: La concezione del mondo in Hitler, Longanesi 1972
 F. Jonas: Storia della sociologia, Laterza 1975
 S. Labini: Saggio sulle classi sociali, Laterza 1974
 Y. Lacoste: geografia del sottosviluppo, Il saggiatore 1963
 G. Lefebvre: La storiografia moderna, Mondadori 1973
 Lenin: Materialismo ed empiriocriticismo, Ed. Riuniti 1970
 Lenin: Che fare ?, Ed Riuniti 1970
 C. Levi Strauss: Razza e storia, Einaudi 1967
 C.S. Lewis: L'abolizione dell'uomo, Jaca Book 1979
 Locke: lettera sulla tolleranza, 1952
 Locke: Saggio sull'intelligenza umana, Laterza 1968
 G. Lojacono: Il marxismo ieri e oggi, Ed Domenicane 1978
 I. Kant: Scritti di filosofia politica, La nuova Italia 1967
 I. Kant: Critica della ragion pratica Laterza 1974
 I. Kant: Critica della ragion pura, Laterza 1974
 I. Kant: Critica del giudizio, Laterza 1974
 F.X. Kaufmann: Sociologia e teologia, Morcelliana 1974
 H. Kelsen: Lineamenti di dottrina pura del diritto, PBE 1981
 H. Klomps: Tradizione e progresso nella teologia morale, Ed Paoline 1967
 V. Knapp: La scienza del diritto, Laterza 1978
 H. Marcuse: L'uomo ad una dimensione, Einaudi 1967
 J. Maritain: Umanesimo integrale, Studium 1949
 J. Maritain: Per una filosofia della storia, Morcelliana 1979
 J. Maritain: L'uomo e lo stato, Vita e Pensiero Mi 1954
 G. Mattai: Morale politica, EDB 1971
 C. Marx: Il capitale, Ed Riuniti 1968
 A. Maurois: Storia degli Stati Uniti d'America, Mondadori 1967
 V. Mathieu: Cancro in occidente, Editoriale Nuova 1980
 G. Mazzini: Scritti di politica e di economia, Sonzogno 1965
 J. Meynand: tecnocrazia e politica, Cappelli 1960
 I. Mereu: Storia dell'intolleranza in Europa, Bompiani 1988
 A. Messeri: Il problema del potere, Sansoni 1978

J.S. Mill: Saggi sull'economia politica, ISEDI 1976
 Montesquieu: Lo spirito delle leggi, BUR 1967
 E. Morin: L'uomo e la morte, Newton Compton 1980
 G. Mosca: Storia delle dottrine politiche, Laterza 1978
 G. Napoleoni: Valore, ISEDI 1978
 G. Napoleoni: Elementi di economia politica, La nuova Italia 1974
 A. Negri: proletari e stato, Feltrinelli 1980
 A. Negri: Il dominio e il sabotaggio, Feltrinelli 1980
 Omodeo: Creazionismo ed evoluzionismo, Laterza 1984
 R. Palmen, J.Colton: Storia del mondo contemporaneo, Ed. Riuniti 1985
 P. Palmeri: La civiltà tra i primitivi, UNICOPLI 1980
 G. Pallotta: Il qualunquismo, Bompiani 1972
 G. Pasqualotto: Pensiero negativo e società borghese, Guida 1981
 L. Pellicani: Le interpretazioni del comunismo, Sugarco 1978
 L. Pelliccioni: Cos'è il leninismo, Sugarco 1978
 G. Penati: Storia e teoresi, La Scuola 1966
 C.Pisacane: Saggio sulla rivoluzione, UE
 P.Piva: Teologia morale generale, UT UNUM SINT Roma 1981
 Platone, La repubblica, Laterza 1978
 Platone: Le leggi, Laterza 1978
 Platone: Cratilo, Laterza 1978
 A. Ponzio: Marxismo scienza e problema dell'uomo, Bertani 1977
 N.J.G. Pounds: Manuale di geografia politica, Franco Angeli 1977
 Proclo: La provvidenza e la libertà dell'uomo, Laterza 1986
 E. Riondato: Ricerche di filosofia morale, Liviana Pd 1978
 Robespierre: La rivoluzione giacobine, UE
 A. Ronchey: Atlante ideologico, Garzanti 1973
 F. Rossi-Landi: Ideologia, ISEDI 1978
 V. Rovigatti: Scienza dell'opinione pubblica, Ed Paoline 1985
 M. Ruggerini: Il soggetto e la tecnica, Bulzoni Roma 1977
 E. Ruggeri: Il principio maggioritario, Adelphi 1976
 B. Russell: Un'etica per la politica, Laterza 1986
 B. Russell: Storia delle idee del secolo XIX, Mondadori 1963
 B. Russell: Filosofia e scienza, Newton Compton 1972
 B. Russell: Storia della filosofia occidentale, Longanesi 1967
 A.Mack Scott: Anatomia del comunismo, Jandi Sapi Roma 1953
 L.M.L. Sabiani: Antropologia culturale, Rizzoli 1980
 Saitta: Manuale di storia, 3 Voll 1958
 Saitta: Amntologia storica nelle pagine della critica, 3 Voll. 1958
 G. Sartori: La politica, Sugarco 1979
 H.H. Schaefer: L'eurasia antica, Garzanti 1967
 A. Schaff: La teoria della verità nel materialismo e nell'idealismo, Feltrinelli 1959
 C. Schmitt: Oltre il materialismo storico, Laterza 1981
 C. Schmitt: Le categorie del politico, Il Mulino 1972
 A.D. Sertillanges: La vita intellettuale, Ed Studium 1961

K. Shilling: Storia delle idee politiche e sociali, Garzanti 1965
 C. Sini: I filosofi e le opere, Principato 1979
 N.J. Smelser: Manuale di sociologia, Il Mulino 1987
 A. Smith: La ricchezza delle nazioni, ISEDI 1973
 C.P. Snow: Le due culture, Feltrinelli 1964
 G. Solari: La filosofia politica, Laterza 1974
 O. Spengler: L'uomo e la tecnica, 1970
 Spini: Manuale di Storia, 3 Voll 1958
 B.de Spinoza: Etica, Principato 1959
 U. Spirito: Comunismo russo e comunismo cinese, Sansoni 1962
 U. Spirito: Dall'attualismo al problematicismo, Sansoni 1976
 L. Strauss: Cos'è la filosofia politica ?, Argalla Urbino 1977
 C. Stroppa: La sociologia rurale, Hoepli 1969
 G. Szczesny: Il così detto bene, Bompiani 1972
 W.L. Thompson: L'orlo della storia, Rusconi 1972
 H. Thoreau: Walden - disobbedienza civile, Mondadori 1958
 H.P. Thurn: Sociologia della cultura, La Scuola 1975
 A. Trstenjak: Il cammino dell'uomo, La Scuola 1975
 A. Vegezzi, R. Parenti, M. Legnani: Lineamenti di storia, 3 Voll, Zanichelli 1978
 GB Vico: la scienza nuova, Laterza 1968
 F.W. Voget: Storia dell'etnologia contemporanea, Laterza 1984
 O.M. Watson: Il comportamento prossemico, Bompiani 1972
 M. Weber: Il metodo delle scienze storico-sociali, Mondadori 1974
 M. Weber: Il lavoro intellettuale come professione, Einaudi 1948
 E. Whittaker: Spazio e spirito, Ed Paoline 1958
 M. Wolf: Sociologie della vita quotidiana, Espresso 1979
 M. Wolf: Teoria delle comunicazioni di massa, Bompiani 1985
 E. Zeller, R. Mondolfo: La filosofia dei greci, dai vari Voll. La nuova Italia, 1968

8° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

Pd – A.A. 92/93 – 21/01/93

“ La Tecnica come Elemento Totalizzante ”

(da appunti della lezione)

Innanzi tutto un saluto ed un ringraziamento all'Istituto di filosofia di Padova e soprattutto alla Cattedra di Filosofia Teoretica e con essa, al Chiar.mo Prof. Bacchin per la sua disponibilità a far trattare ad un tecnico, anche se un po' filosofo, un argomento come la Filosofia della Tecnica.

Vedo che siete più del doppio dell'ultimo Seminario, un po' meno della metà di Voi mi conoscete dall'anno scorso.

E siete tutti quelli dell'anno scorso più quelli nuovi: è proprio un piacere.

Molti di Voi allora sanno di che cosa abbiamo parlato l'anno scorso.

Probabilmente quest'anno, come intendimento, terremo quattro-cinque Seminari rispolverando, per i primi tre e prendendo da quelli dell'A.A. scorso, parole-chiave come i seguenti concetti:

Dal primo Seminario:

- Negazione
- Singolo
- Insieme
- Sistema
- Modello
- Simulazione
- Tecnica come prassi
- Tecnica come uso del mezzo

Dal secondo Seminario:

- Apprendere
- Struttura
- Modello di realtà deterministico
- Modello di realtà probabilistico
- Insegnare: da sistema non normato a sistema normato
- Modelli di intelligenza (cultura):
 - pittorica (simultanea, sincronica)
 - alfabetica (sequenziale, diacronica)

Dal terzo Seminario:

- Tempo
- Coincidenza (spazio)
- Simultaneità (tempo)
- Coincidenza-Simultaneità (tempo-spazio e punto-evento)
- Giudizi di Realtà

- Scelta di percorsi non preferenziali
- Scelta di percorsi preordinati
- **Libertà e Norma**

Dal quarto Seminario:

- l'arte
 - del prendersi Cura
 - di servire la Norma
 - di produrre la Norma
- Il concetto base del Mito
- Il rapporto Norma-Giustizia

Dal quinto Seminario:

- Molteplicità
- Complessità
- Definire un Sistema:
 - riconoscere gli elementi
 - riconoscere le relazioni
 - descrivere gli elementi
 - descrivere le relazioni
- Simulare un sistema:
 - rappresentare gli elementi
 - rappresentare le relazioni
 - imporre collegamenti analogici
 - effettuare feed-back in continuo

Ricordate anche che nel sesto e nel settimo Seminario abbiamo costruito succintamente un modello simulatorio comportamentale per l'analisi della cultura e del potere.

Per l'altro o per gli altri due, ci comporteremo in conseguenza dei vari colloqui, intesi come seconda parte di ognuno dei tre Seminari.

Prima di iniziare, consentitemi di portare un piccolo contributo storico a mo' di cornice al nostro odierno discorrere.

Il primo brano è tratto dall'introduzione all'enciclopedia o dizionario ragionato delle arti e dei mestieri (1751-1772), e precisamente il capoverso "nascita delle scienze e delle arti", Feltrinelli 1966, vol. 1, pag. 12 ⁽¹⁾.

Il secondo brano è tratto dall'Etica Nicomachea (Aristotele), libro VI (Z), 1140 b (fine) ⁽²⁾.

Il terzo brano è ancora tratto dall'Etica Nicomachea, libro VI (Z), 1141 a ⁽³⁾.

Come contrappunto a quest'ultimo, il quarto brano che è tratto dall'Evoluzione Creatrice (Bergson), sezione "Intelligenza e Istinto", sottosezione "concetto della coscienza"; cap. 3 "differenza tra intelligenza e istinto" (fine). Ed. Dall'Oglio 1954, Pag. 87 ⁽⁴⁾.

Con questa Prima Lectio, premetterò ai miei Seminari un'introduzione tratta da una conferenza tenuta all'Istituto Industriale di Rovigo l'8 aprile 1989, dal titolo "il nodo di compatibilità tra l'uomo e la tecnica", soprattutto riguardo ad un problema allora molto sentito (almeno credo) dagli allievi degli ultimi anni: e cioè se la tecnica si presenta come l'elemento totalizzante per l'individuo.

E' questo è parte del testo.

"Analizziamo il problema da un angolatura un po' particolare: e cioè vediamo se il nodo di compatibilità o di incompatibilità tra uomo e tecnica, deriva da una mascheratura comunicativa.

Ed allora la prima domanda che noi dobbiamo porci è la seguente:

La tecnica è veramente l'elemento totalizzante nei confronti dell'uomo contemporaneo?"

Per rispondere a questa domanda possiamo utilizzare un metodo usuale nelle matematiche ed anche in certe disquisizioni filosofiche: proviamo a negarla ed analizziamo le conseguenze.

Diciamo cioè che la tecnica non è l'elemento totalizzante per l'uomo, anzi l'uomo può contare su altri elementi a base della propria civiltà, che non siano la tecnica.

E' vera questa posizione? Di quali elementi si tratta? ed in più di quale tecnica parliamo? di medicina? di chirurgia? di farmacologia? di oratoria? di didattica?

Queste certamente no; già conosciamo queste discipline come mezzi; e ciò che è mezzo non è né un fine né un obiettivo, e quindi non è un elemento totalizzante.

A MENO CHEecco un primo dubbio: il mezzo può essere un elemento totalizzante? e se sì, come, perchè e da chi?)

Proseguiamo come se il dubbio per il momento fosse inesistente.

A quale tecnica allora ci riferiamo? Ovviamente al frutto dell'Ingegneria che costruisce Industrie e quindi in ultima analisi all'industria stessa.

Il riferirsi indica l'esistenza di un rapporto: il rapporto tra noi e ciò che non è noi, ma che spesso vorremo che fosse noi.

Ogni volta che ci rapportiamo a qualcosa, difficilmente siamo portati all'equilibrio. E non è strano perchè anche se noi possiamo contare su altri elementi che non siano la tecnica per costruire una civiltà (come si diceva prima), questi sono, in ogni caso, come lo sono stati e lo saranno, essenzialmente violenti: pensiamo per esempio alle concezioni artistiche, alla musica, alle ideologie religiose o a quelle politiche etc.

Allora che siano questi i veri elementi totalizzanti dell'uomo al di là della tecnica?

In realtà al di là di movimenti interiori artistico-musicali noi viviamo immersi nelle ideologie politico-religiose che adottano il sistema COMUNICATIVO per rapportarsi all'uomo.

Il problema del rapporto cui poc'anzi si accennava è quindi stravolto: non più l'uomo che si rapporta (magari in modo violento) ma è il sistema che si rapporta, ed in modo violento.

Abbiamo allora qualche elemento in mano per affrontare la prima questione.

Possono esistere nei confronti dell'uomo altri elementi totalizzanti che non siano la tecnologia di per sé, ma il modo di usarla nei confronti dell'uomo stesso?

Certamente sì. Primo fra tutti il linguaggio, il segno, il simbolo, il porgere, la COMUNICAZIONE.

E la vera grande tecnica che è diventata il totalizzante.

Siamo pertanto, alla presenza di un mezzo-fine-obiettivo, unico nella storia della civiltà con il quale mai nessuno consapevolmente si è scontrato nei decenni precedenti.

Intendiamoci: tutto ciò era valido anche prima dell'avvento dell'elettronica; quello che qui si vuol mettere in evidenza è "il miracolo" della realizzazione della quasi simultaneità del fatto e dell'idea con la loro pubblicizzazione.

Allora la prima questione (tecnica in sé o particolare tecnica, totalizzante) era valida sia positivamente che negativamente: cioè era ambigua, o meglio incompleta: totalizzante di che cosa? ed in rapporto a che cosa?

Abbiamo parlato qualche minuto basandoci su di un'ambiguità.

Il nostro rapporto era viziato alla base, e ciò che io ho esercitato su di voi è stata una violenza, blanda ma subdola.

Parliamo ora della necessità della tecnica, come elemento di liberazione dal bisogno di tecnica, e delle sue contraddizioni come elemento di vincolo, proprio nel momento della liberazione.

Trasformiamo la frase iniziale in un'altra: è necessario che esista la tecnica o la tecnica è necessaria all'esistenza?

Entrambe le domande possono ammettere una risposta positiva, solo che anche questa volta vi è ambiguità sul tipo di tecnica di cui si parla come di "necessità".

Si possono allora fare delle gerarchie: vi sono tecniche che sono più necessarie di altre, all'esistenza?

Allora queste liberano di più dal bisogno rispetto alle altre tecniche? e di quale bisogno?

Anche queste domande sono ambigue perché non sono rapportate né al tempo né allo spazio: sono assolutizzate senza neanche sapere se gli elementi in esse inseriti ed i rapporti tra essi, sono tali da consentire l'assolutizzazione.

In ogni tempo ed in ogni luogo, l'uomo si è liberato dal bisogno (qualunque) attuando e sfruttando la tecnica che aveva a disposizione; anzi si può ammettere che bisogno e tecnica sono avanzati quasi di pari passo.

Quello che allora a noi deve interessare, non è tanto una gerarchia di tecniche, quanto una gerarchia di bisogni.

Ed i bisogni nella loro gerarchia si distinguono fra di loro solo perché emergono temporaneamente, ed hanno una caratteristica essenziale: che per quasi tutti gli uomini il cessare di un bisogno, ne determina immediatamente uno successivo; è un po' come il 31 dicembre a mezzanotte in punto: l'anno vecchio e l'anno nuovo; all'inizio del nuovo vi è la transizione.

Dai bisogni della sopravvivenza si passa a quelli del vivere, e poi a quelli del progettare etc, Noi non passiamo un attimo della nostra esistenza che non sia volto a soddisfare bisogni- le tensioni interiori e quelle sociali sono tutte motiva e da bisogni insoddisfatti, dai bisogni fisiologici a quelli intellettuali, da quelli del prendersi cura a quelli della volontà di potenza.

Il problema della tecnica solitamente si pone quando, pur possedendo socialmente la tecnologia, fasce ampie di popolazione non riescono a soddisfare i propri bisogni.

Quante e quali sono allora le reazioni possibili ?

Le reazioni rivelano il significato del vincolo della tecnologia, però anche il grado di ingiustizia Sociale.

Quindi:

- *la gerarchia dei bisogni giustifica e forma il progresso tecnologico;*
- *l'impossibilità di soddisfare i bisogni determina le crisi personali e sociali.*

Cerchiamo per un istante di ricapitolare:

- si parlava di tecnica come di elemento totalizzante ed è comparso il linguaggio, e la comunicazione;
- si parlava di necessità della tecnica ed avendo chiesto ausilio al concetto di bisogno, ne abbiamo rilevato la sua inscindibilità e la sua rilevanza anzi la sua preminenza rispetto alla tecnica stessa.

Insomma la parola "tecnica" è sparita ed è comparso l'uomo con i suoi bisogni compreso quello di comunicare.

I nostri bisogni sono le nostre motivazioni, sono i nostri "perché" che non ci possono abbandonare perché siamo noi; e noi esistiamo solo perché siamo un insieme di necessità continue da soddisfare; e non possiamo toglierceli da noi, sarebbe come amputarci.

Ed allora bisogna imparare a conoscerli ed a valutarli; e questo ci consentirà di valutare anche ciò che riesce a soddisfarli

Il nostro vivere quotidiano non può più prescindere dai ritrovati tecnologici.

Noi siamo la nostra tecnologia che dobbiamo ancora imparare ad usare come mezzo; e non come fine.

Dobbiamo tendere (e questo è il nostro problema) ad una formazione critica (come contenuti e modalità) nei confronti di tutto ciò che ci circonda, nella fattispecie anche della tecnica, ma soprattutto nei nostri confronti.

Cominciando a chiederci i come ed i perché dei nostri comportamenti, delle nostre motivazioni, delle nostre risposte e di quelle degli altri.

Noi siamo come un puzzle; magari costruendoci perdiamo di vista la possibile relazione tra le parti; ma non dobbiamo perdere di vista però quel disegno generale ed originale che è la nostra personalità.

Come procedere allora nella nostra costruzione? direi con spirito scientifico.

Questo ci può interessare molto da vicino.

Galilei quando parlava del suo metodo, accennava al fatto del "provare e riprovare" della sperimentazione, del porgere una base di discussione.

Direi che per conoscere l'uomo occorre prima di tutto cercare i propri limiti, non per temerli, ma per usarli, per sfruttarli, per vivere con essi.

Il cercare, come giusta tensione che deve essere sofferta.

Diciamo che la fatica dà la misura del tendere personale.

Tendere con i propri silenzi e le proprie riflessioni, con la propria volontà, con tutti noi stessi proiettati fuori di noi, alla ricerca di quella verità che è in noi, ed estraibile da noi; basta cercarla, magari costruirla, disvelarla e porla come faro per il nostro navigare da uomini liberi."

Questo discorso sulla comunicazione a volte mi fa sorridere, quando penso alla situazione politica italiana attuale, debole, confusa e contraddittoria.

E' proprio il terreno adatto per un'ipotetica grande impresa comunicativa, che potrebbe imporsi anche a livello politico gestendo la virtualità per la società civile e la moneta per i propri interessi.

Come a tempi di Romolo Augustolo: ma fortunatamente siamo solo nel campo della futurologia.

Torniamo a noi.

Quelli erano i contenuti rapportati, come mi era stato allora suggerito, rapportati dicevo alla mentalità ed alla cultura di allievi di un Istituto Industriale, con circa 19 anni (mediamente).

Io non voglio entrare nel merito della validità della tecnica oratoria suggerita ed adottata.

Quello che qui interessa è il significato dei contenuti, cioè se è proprio vero che la tecnica (in senso lato) entra così all'interno della vita di ognuno da determinarla in un senso o nell'altro in funzione della sua accettazione o del suo diniego.

Allora se esiste una risposta positiva o negativa a tutto ciò, come si pone la concettualizzazione della tecnica, ovvero sia una Filosofia della Tecnica?

L'anno scorso abbiamo parlato di due aspetti.

Il primo → Tecnica come:

- Uso del Mezzo
- Prassi

Il secondo → Causa della Tecnica come:

- Desiderio del prendersi cura
- Volontà di dominio (potenza)

Anche durante i Seminari di quest'anno cercheremo, in modo non esplicito, una parvenza di soluzione, ammesso sia necessario trovarla.

Per concludere questa breve riflessione, ed in attesa della discussione, accennerò a ciò che precede la tecnica, ovvero sia alla scienza.

Per evitare subito equivoci, dirò che non tratterò di filosofia della scienza ma cercherò di accennare ad alcuni temi già visti l'anno scorso come appunto, si diceva all'inizio di questo Seminario.

La scienza è un'attività mentale di ricerca e di riflessione.

I suoi risultati possono essere, a seconda del tipo di catalogazione:

- empirici o razionali
- positivi o negativi
- cercati o fortuiti

Dalla riflessione sui risultati nasce il "modello" che è una costruzione mentale:

- per certi aspetti semplice: deve esserlo perché la complessità (intesa in senso non specifico, ma comune) non garantisce la descrittibilità generalizzata
- per certi altri, generale e generalizzante, perché, appunto, deve descrivere e simulare

Il "Modello" si comporta come una spugna in grado di incasellare ulteriori ricerche, riflessioni, risultati.

Dalle successive riflessioni, il Modello viene:

- confermato
- ampliato
- ridotto
- abbandonato

Il Modello è oggetto di continua verifica per il suo mantenimento (trasformare, ampliare, al limite ridurre); è anche oggetto di tentativi continui di falsificazione per abbandonarlo per una nuova costruzione.

Io vorrei che fosse chiara una problematica, direi fondamentale per lo studio del comportamento umano sia teoretico sia poetico sia pratico.

La nascita di ognuno di quei comportamenti, denotata da un perché e da un come, ha evidenziato che esiste in ognuno di noi una struttura fondamentale che in altre sedi ho chiamato la struttura del cambiamento.

La filosofia come riflessione asettica su se stessa e sull'altro da se stessa, è l'unico atteggiamento in grado di affrontare un'analisi così complessa.

Essa infatti possiede un proprio e particolare *metodo* d'indagine che nello stesso tempo è *mezzo*: il **linguaggio rigoroso**, cioè **critico** (ovvero sia non dogmatico), **problematico** (ovvero sia non assertorio), **dubitativo** (ovvero sia non certo).

Il linguaggio che come tale, è fondato sulla memoria e sulla coscienza.

Memoria intima del pensare, del saper conoscere.

La memoria, di fatto costitutiva della storia, vincolata al (e veicolata dal) ritmo del ricordo e dell'oblio.

Coscienza che dà il senso di un avvenuto interiore

Coscienza che si distende sulla conoscenza per fondare l'autonomia dell'uomo libero.

Linguaggio fondato sulla parola (in senso lato) che non fonda la cosa ma fa sì che la cosa sia presente come cosa.

Linguaggio come attività del pensiero: è la prima grande tecnica nella **Ricerca della Verità**, come **Theoria** e come **Istoria**.

Anche se siamo consapevoli che l'uomo è in fuga davanti al pensiero sia meditante sia calcolante.

Ed ora, a noi.

NOTE

(¹)

Ci basta aver conseguito talvolta un reale profitto in alcune conoscenze, per essere autorizzati a considerare tutte le ricerche di pura curiosità come se potessero un giorno esserci utili.

Ecco l'origine e la causa del progresso di questa vasta scienza, chiamata in generale fisica o studio della natura, che comprende tante parti differenti.

L'agricoltura e la medicina, che principalmente l'hanno fatta nascere, attualmente ne sono delle semplici branche.

Così, per quanto siano essenziali e le prime fra tutte, sono state più o meno in onore a seconda che erano più o meno soffocate ed oscurate dalle altre.

(²)

- Poiché la scienza è conoscenza degli universali e delle cose che esistono necessariamente, e delle cose dimostrabili, come di ogni scienza vi sono i principi (infatti la scienza è accompagnata dalla ragione), del principio dell'oggetto della scienza non vi può essere né scienza, né arte, né saggezza..
- ... può avere conoscenza... proprio l'intelletto.

(³)

...evidente che la sapienza deve essere la più perfetta delle scienze. Quindi il sapiente non deve conoscere soltanto ciò che deriva dai principi, bensì essere nel vero anche intorno ai principi. Cosicché la sapienza può dirsi insieme intelletto e scienza, ed essendo come a capo delle scienze, sarà la scienza delle cose più illustri.

(⁴)

...vi sono cose che l'intelligenza sola è capace di cercare, ma che, da sé, non troverà mai; l'istinto solo potrebbe trovare queste cose: ma non le cercherà mai.

9° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

Pd – A.A. 92/93 – 18/02/93

“ Enunciazioni, Definizioni, Informazione ”

(da appunti della lezione)

Nel primo Seminario di quest'anno abbiamo parlato di “Elemento Totalizzante”.
Ed abbiamo notato come si possa traslare dall'analisi di un concetto ad un altro, per trattare contenuti pressochè simili o ritenuti intercomunicanti.
Ora in questo Seminario ci occuperemo in senso generale, per quanto è concesso dal tempo, del linguaggio, dell'informazione e dell'informatica.

Prima però, la solita cornice.

I brani scelti sono tratti da:

Hegel: Enciclopedia delle Scienze Filosofiche, Parte III, Filosofia dello Spirito: la Psicologia – Lo spirito teorico § 465 ⁽¹⁾.

Schopenhauer: La Volontà della Natura, Cap. V °: la linguistica ⁽²⁾.

Platone, Cratilo 439° ⁽³⁾.

Berkeley: Trattato sui principi della conoscenza umana, parte I°, § 105 ⁽⁴⁾.

Come si diceva all'inizio e visto anche il successivo dibattito, il tema “Elemento Totalizzante” ha costituito un problema da rivisitare.

Dal fatto di averne parlato non si evince che ciò che è risultato essere un problema, sia stato anche risolto.

Però si può trarre qualche conclusione in maniera indiretta.

Per esempio si nota come il moderno, rispetto all'antico, abbia prodotto un distacco tra le concezioni di comunicazione come linguaggio in senso lato prodotto da segni (a loro volta sintomi, o diagnosticati come tali).

Ogni linguaggio è chiaramente un sistema simbolico con specificabili regole che sono:

- sintattiche (di formazione e di trasformazione)
- semantiche (di designazione)
- pragmatiche (di verifica)

e soprattutto non è esclusivamente parlato o solo scritto.

Il segno è qualunque attività fisica in rapporto al cervello che la secerne.

Ciò che produce il linguaggio, poi, è anche il significato che l'emittente o il ricevente o entrambi vogliono dare al segno.

Significato che può essere classificato dall'emittente, dal ricevente o da entrambi come emotivo o pittorico, oppure cognitivo.

E cognitivo come formale o strutturale o come fattuale o empirico.

A questo punto, un attimo di riflessione.

Il linguaggio Umano è anche definito come arbitrario (ma è proprio vero?), discreto (cioè con soluzioni di continuità) e produttivo; ed ha per lo meno una doppia articolazione di segni (morfemi e fonemi).

Segni, che nel sistema semantico possono essere classificati come descrittivi (nomi, predicati) e logici, cioè connettivi o quantificatori.

Attraverso significanti (per esempio parole pronunciate) si stabilisce un rapporto conoscitivo tra semantema (cioè i contenuti di pensiero).

I vari significati, poi, cioè ciò che le parole evocano, fanno risalire ai referenti, cioè ciò di cui si parla nel caso particolare.

E così, per esempio, che nascono anche le Definizioni e le Enunciazioni.

Questo breve attimo di riflessione potrebbe fare intendere che il problema sulla conoscenza del linguaggio è risolto: si tratta solo di una relazione di segni, di interpretazione e di comunicazione.

A ben riflettere, però, si è lontani dalla soluzione.

Nella scienza occorre diffidare delle soluzioni troppo facili, perchè spesso sono affrettate e risultano poi banali.

Il buon vecchio Zio Albert (Einstein) diceva che Dio non è malizioso, ma è sofisticato.

Ma diceva anche un'altra cosa, sulla quale vi prego di meditare.

Cito:

"Almeno per mezz'ora al giorno, frequentate l'alterità, l'assurdo. Le generose braccia del pensiero laterale".

Per tornare al linguaggio, voglio farvi notare un'analisi di una frase (l'esempio è tratto, con qualche variante, dal Filosofo Place).

Enunciato:

"NUVOLA E' UNA MASSA DI GOCCIOLINE O DI ALTRE MINUSCOLO PARTICELLE IN SOSPENSIONE".

Allora, il problema: come si correla il concetto emozionale-pittorico di nuvola al concetto cognitivo-scientifico, sempre di nuvola?

In questo modo; la frase si riscrive così:

Il concetto di NUVOLA, che nelle fiabe o nella mitologia ha un determinato ruolo come simbolo fisico di un concetto pittorico-descrittivo E' corrispondente alla, ed implicante una, definizione simbolico-concettuale indicante dal punto di vista fisico UNA MASSA statisticamente determinata e probabilisticamente determinabile, relativamente al numero dei componenti dell'insieme, con gli usuali metodi matematici, DI GOCCIOLINE O DI ALTRE MINUSCOLE PARTICELLE IN SOSPENSIONE, in un determinato campo barico e termico e secondo la teoria chimico-fisica attualmente utilizzata.

Noterete che ho specificato solo le parole NUVOLA e MASSA, e le altre sono state, come si dice nella tecnica, accorpate.

Ritornando all'esempio, ipotizzando di aver specificato **ogni** parola del primo enunciato, ora ogni parola (ruolo, simbolo, concetto, definizione, campo, teoria, etc) deve essere a sua volta definita e successivamente interpretata e correlata nei due linguaggi cognitivo ed emotivo, ricordando che il linguaggio dei dati sensibili è il più familiare ed è il fondamento del significato di tutta la conoscenza empirica, mentre quello fisicalistico esprime le leggi e l'ordine della natura.

Una bella confusione.

Come abbiamo visto, per tentare di risolvere il problema del linguaggio,

1. occorre un criterio di significanza.
2. alla base delle conferme ci deve essere l'esperienza diretta o vissuta.
3. è necessaria una teoria esplicativa, una rete nomologica i cui concetti riferentisi ad inosservabili siano connessi con gli osservabili che costituiscono i dati sensibili.

Quando Wittgenstein nella sua seconda fase negò che esistesse un'essenza del linguaggio, ma solo un insieme di pratiche linguistiche che non presentano analogie strutturali se non superficiali, ma al più somiglianze di famiglia, qualcuno urlò allo scandalo.

Ma lentamente la ricerca si staccò sempre più dal rigidismo di Carnap che voleva ricostruire logicamente il processo attraverso cui il soggetto costituisce il mondo esterno, a partire da elementi semplici e primitivi.

Si pensò fortunatamente anche al linguaggio ordinario e non solo a quello puramente scientifico.

E' del '68 la ricerca di Van Buren sulle frontiere del linguaggio, in cui si ammette che al centro di un sistema strutturale vi sia un linguaggio scientifico, asettico, perfetto, all'intorno del quale (più verso l'esterno) esiste il linguaggio rigoroso della filosofia, e che a mano a mano si esprimono voci e grida di tipo religioso, di tipo amoroso, di tipo estetico, di tipo pubblicitario, necessariamente si perdono i confini e le delimitazioni.

Ed allora il linguaggio della Metafisica che dialoga e si vuol collegare a quello della Poesia in senso lato, non è più pratica priva di asserzioni inverificabili e priva di senso, ma l'apertura di quell'orizzonte di verità che ci riporta inevitabilmente ad Heidegger.

Le scoperte nella Neurofisiologia, come a suo tempo la Relatività e la Meccanica Quantistica, hanno stravolto i profani contenuti ed i profani metodi di ricerca e di riflettere.

A questo proposito anche Eccles e Popper hanno detto la loro in un magistrale triplo volume (L'io ed il suo cervello).

Ma sono caduti (anche i grandi cadono) nel piccolo errore di assiomatizzare e schematizzare ciò che non è ancora del tutto noto.

E sempre a questo proposito voglio ricordare una teoria, quella dell'IDENTITA' tra concetti e fasci neurali, portata avanti soprattutto dalla scuola fisiologica e filosofica australiana.

Ma di questa ne parleremo una prossima volta.

In tutto questo turbinio, come si pongono l'informazione e la comunicazione?

Perché è su questo che si fonda una qual filosofia dell'informatica e non certamente su tastiere, stampanti, video. Drive, plotter e linguaggi formali, che solo strumenti.

Per effettuare una comunicazione è necessaria l'esistenza di due elementi in relazione reciproca.

Occorre una sorgente delle informazioni che elabora (codifica per la trasmissione) un messaggio (già ideato) che viene poi trasmesso come segnale attraverso un canale.

Questo segnale viene poi ricevuto, appunto, da un ricevitore che lo trasforma (decodifica) in messaggio al destinatario.

Una breve considerazione.

Affinché il destinatario comprenda che il messaggio ricevuto sia proprio un messaggio (e non un insieme disarticolato di (supposti) segni o simboli o suoni) e che il messaggio sia interpretabile proprio nel modo in cui la sorgente di informazioni desiderava, E' NECESSARIO che il destinatario e la sorgente siano simili, non tanto a livello codifica e decodifica (trasmettitore e ricevitore) ma anche a livello cognitivo o strutturale, mentale.

Occorrerebbe anche tutto un discorso sul canale di trasmissione, che però ora ometteremo.

Come a dire che la coscienza è un processo del cervello e che la conoscenza è l'anello di congiunzione tra coscienze interagenti.

Abbiamo parlato di sorgente di informazioni.

Ma che cos'è l'informazione?

Nella sua definizione matematica, l'informazione è data dalla differenza tra il logaritmo della probabilità cognitiva che il ricevitore ha dopo aver ricevuto il messaggio ed il logaritmo della probabilità che il ricevitore aveva prima di ricevere un messaggio.

Per esempio, nel caso di una moneta (testa o croce), si avrà:

$$\text{Informazione} = \log (1/2)$$

Perché 1 al numeratore?

Perché a messaggio avvenuto e quindi ricevuto, io SO, e quindi il numero 1 mi dà la certezza che sia o testa o croce.

Mentre prima di lanciare la moneta, sia testa sia croce avevano la stessa probabilità di uscire: quindi $\frac{1}{2}$ ciascuno.

Ora dato che, supponendo assenza di rumori di fondo (connessa al problema casuale), ogni volta che vi è un avvenuto vi è certezza (e quindi al numeratore ho sempre 1), avremo:

$$\text{Informazione} = \log (1/2) = \log 1 - \log 2 = 0 - \log 2 = -\log 2$$

Se pongo 2 come base dei logaritmi, ho:

$$\log_2 2 = 1$$

Questo valore (1 - uno) si chiama BIT di informazione.

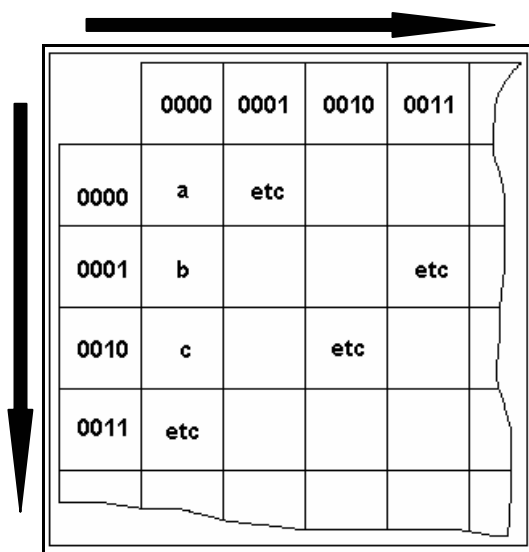
Un altro esempio.

Se dato un reticolato di 256 caselle, un informatore mi dice che una pedina si è spostata su una determinata casella, l'informazione che ricevo può essere misurata nel modo seguente. Poiché le caselle sono 256 le probabilità iniziali erano 1/256 e quindi avrò:

$$\text{Informazione} = \log_2 (1/(1/256)) = \log_2 256 = 8 \quad (\text{perché } 2 \text{ alla ottava fa } 256)$$

Cioè ho ricevuto un'informazione pari a 8 bit.

Le tastiere del PC sono a 8 bit, secondo il seguente schema:



Le lettere (maiuscole, minuscole, i numeri, i simboli che si vedono sulla tastiera del nostro PC si ottengono inviando 8 bit di cui i primi 4 appartenenti alla colonna i secondi quattro appartenenti alla riga. Per esempio la lettera c vale: 00000010, cioè 0000 (della prima colonna) e 0010 (della terza riga).

Possiamo dire quindi:

La quantità di informazione trasmessa da un messaggio veicolato, è il logaritmo binario, del numero di alternative suscettibili di definire il messaggio senza ambiguità.

Di Teoria dell'informazione vi sono libri a iosa.

Da Goldman a Moles, da Guildband a Wiener, da Dorfles a Shannon, da Weaver a Reichenbach.

Qui non è il caso di parlarne, se non accennando che il concetto di disordine si lega all'informazione ed alla sua trasmissione.

L'anno scorso abbiamo parlato proprio del Teorema di Shannon che lega l'informazione all'entropia del sistema.

L'Entropia, come sapete, è quella funzione termodinamica, definita Funzione di Stato, che dipende dal disordine molecolare o atomico che si viene ad instaurare (o meglio, che varia) durante una qualsiasi trasformazione.

L'Entropia e l'Informazione hanno leggi matematiche analoghe.

Ricordiamo questa parola: l'ANALOGIA, che è quella che sta alla base del Pensiero Laterale (quello a picchi e non lineare).

Un sistema ad alta entropia possiede anche alta informazione che potrebbe trasmettere.

Ma più è alta l'informazione da trasmettere, tanto più è difficile comunicarla.

Ne consegue che tanto più il messaggio comunica in modo chiaro, tanto meno informazione dà, se il campo degli elementi informativi non è ristretto.

Un esempio banale.

Se, quando abitavo con mia figlia, le avessi chiesto qualcosa, da una stanza all'altra, con la porta chiusa e lo stereo (il suo) in funzione, potevo ottenere due tipi di risposta:

- un secco Sì o NO;
- una valanga di parole.

La prima risposta mi permetteva di capire e subito e perfettamente, la seconda no, data la porta chiusa e gli impedimenti in genere.

In definitiva per filosofeggiare sulla Teoria dell'Informazione, dobbiamo tener conto che tanto più passeranno elementi di messaggio senza essere opportunamente filtrati, tanto più il messaggio sarà difficile da trasmettere.

Figuriamoci poi il comprenderlo da parte del ricevitore.

Come si pone allora in tutto questo l'Informatica?

Attualmente si può definire l'Informatica come una scienza ed una tecnologia costituita da strumenti nuovi in grado di filtrare elementi di messaggio e di trasmetterli, effettuando così informazioni "discrete" in tempo reale.

Se ci si ferma unicamente a quanto detto, non si capisce però appieno il ruolo dell'Informatica e dei suoi algoritmi per la gestione di ciò che si desidera essere "informazione".

Per analizzare un insieme qualunque di elementi di informazione, che devono poi essere elaborati, occorre considerare ogni elemento dell'insieme e numerarlo.

Qualunque sia il metodo seguito, l'informazione finale, cioè i risultati, sarà un'uscita da trattamento dell'informazione iniziale che è costituita dai dati in ingresso.

Cioè il disordine deve essere ordinato, cioè filtrato e successivamente trattato o cercando di individuare un legame esistente fra gli elementi dell'informazione o cercando di crearne uno appositamente.

L'informatica quindi costituisce un modo di mediare quell'equazione:

quantità di informazione = contrario di significato

con un'altra:

significato = ricerca casuale o sequenziale di legami.

Vi sono in effetti, alcuni parametri che devono essere verificati sia nelle scienze della natura, sia nelle discipline umane, sia anche nel linguaggio parlato.

Non a caso alcuni filosofi si stanno ora accapigliando sul significato del significato.

E, credetemi, non è certamente come discutere sul sesso degli angeli, ma su nuove teorie epistemologiche e, perché no?, anche gnoseologiche.

D'altronde l'abbiamo fatto e lo stiamo facendo anche noi.

Solo così si è in grado di maturare anche nella coscienza della nostra conoscenza, sempre più proiettati verso il futuro, verso il potere su noi stessi (come si diceva nella discussione, l'altra volta: la volontà di onnipotenza).

Bene.

Ed ora, a noi.

NOTE

(¹)

L'intelligenza è due volte; essa conosce conoscendo un'intuizione, in quanto è già la sua propria; inoltre conosce nel nome la cosa: ora, però, è per sé il suo universale nel doppio significato dell'universale come tale e di esso come immediato, o tale che è; quindi, come il vero universale, il quale è l'unità di se stesso che include il suo altro, l'essere. Così l'intelligenza conosce per sé in lei stessa: in lei stessa l'universale, il suo prodotto, il pensiero, è la cosa. Essa sa, ciò che è pensato è; e ciò che è, è soltanto in quanto è pensiero, per sé; il pensiero dell'intelligenza è l'aver pensieri: essi sono come il suo contenuto ed oggetto.

(²)

*Il linguaggio ... è l'espressione più diretta dei nostri pensieri, ci indica che siamo necessitati a pensare ogni ulteriore impulso come un volere; ma esso non attribuisce in alcun modo alle cose anche conoscenza. L'accordo, forse senza eccezione, degli idiomi su questo punto prova che non si tratta di un puro e semplice **tropo**, ma che l'espressione è qui determinata da un sentimento, profondamente radicato, dell'essenza delle cose.*

(³)

[SOCRATE] Se dunque è possibile conoscere le cose soprattutto per mezzo dei nomi, ma anche per mezzo di esse stesse, quale sarà delle due la conoscenza migliore e più chiara ?

Conoscere dall'immagine essa stessa e se è stata ben rappresentata e la verità di cui è immagine, o (conoscere) dalla verità essa stessa e la sua immagine, se è stata convenientemente rappresentata ?

(⁴)

Se dunque consideriamo la differenza che passa fra lo scienziato e gli altri uomini riguardo alla conoscenza dei phenomena, troveremo che essa non consiste già in una conoscenza più esatta della causa efficiente che li produce, poiché questa non può essere altro che la volontà di uno spirito.

La differenza consiste soltanto in una maggiore larghezza di comprensione per la quale si scoprono nelle opere della natura analogie, armonie e corrispondenze e si spiegano gli effetti particolari, cioè si riconducono a regole generali, le quali, fondate sull'analogia e sulla uniformità osservate nella produzione degli effetti naturali, soddisfano al massimo grado la mente e vengono da essa ricercate di preferenza.

10° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

Pd – A.A. 92/93 – 18/03/93

“ IDENTITA' E ALTERITA' ”

(da appunti della lezione)

Oggi cercherò di essere unicamente provocatorio proprio per ingenerare, se possibile un lungo dibattito.

Oggi non metterò cornici, e non le metterò neanche nei prossimi ultimi due Seminari conclusivi dell'A.A.

E non le metterò perché non ne abbiamo più bisogno, dato che saremo noi a creare qualcosa.

Visto che mi è stato più volte chiesto, oggi inizierò parlando di ciò cui sono arrivato io, in tre punti fra di loro leggermente differenziati e consequenziali.

Io sono arrivato, con la mia ricerca a costruire un'opera in quattro libri denominata “ESTERNO & INTERNO” (è l'ampliamento della mia Tesi) che descrive e tratta di elementi fondanti una simulazione, la costruzione di un modello, ottenendo i primi risultati sul comportamento umano.

Bene, iniziamo.

1.

Il mio lavoro, la Tesi cui ho più volte accennato in questi Seminari, si presenta come il punto in cui è arrivata la mia ricerca.

Costitutivamente è una proposta di reimpostazione di problemi a carattere interdisciplinare: in effetti da un punto di vista operativo è tutta un'ipotesi di interdisciplinarietà.

Le difficoltà obiettive sono di linguaggio, e ve ne siete accorti.

Mi rendo conto che un linguaggio quanto più è specifico, tanto più pone il problema della sua traducibilità in un altro: pena la non comunicazione.

Allora, come vi sono campi che abbisognano, ognuno, di un linguaggio specifico pena l'impossibilità a procedere e vi è necessità per campi diversi di un mezzo linguistico unico, così pare che per un medesimo campo si possano usare mezzi linguistici diversi

Ed è proprio il caso della mia opera in cui la formalizzazione matematica, usata al momento opportuno [ed insisto sulla parola "usata" (cioè "linguaggio" come "mezzo")] assieme al linguaggio tradizionale, ha fatto sì che l'orizzonte di questa ricerca sia stato, in ultima analisi, segnato dalla ricerca stessa.

Ora, una ricerca in quanto tale, non può respingere né sottrarsi a domande e ad eventuali obiezioni (sarebbe una piramide dogmatica e non una ricerca).

D'altra parte però, e con la medesima coerenza, non si possono sensatamente affrontare obiezioni e domande se non se ne riconosce senso e portata; e questo riconoscimento non può non venir compiuto che dalla ricerca stessa.

Da ciò deriva che il criterio della ricerca teoretica è nella ricerca stessa; anzi ciò che differenzia un'indagine teoretica da costruzioni teoriche, è che queste ultime obbediscono ad un riferimento intrinseco, mentre l'indagine teoretica è criterio a se stessa ed unico criterio legittimo.

La mia indagine non ha costruito una nuova teoria, ma ha ricercato in modo autonomo una via che, utilizzando le teorie disponibili, potesse introdurre alla ricerca della loro unità.

E a questo punto non posso non ribadire l'assunto per il quale l'unità tra teorie non può essere un'altra teoria, così come quest'ultima non può venire reperita in una teoria determinata.

Se la parola non fosse ipotecata dai metafisici, direi a questo proposito che l'unità della ricerca riesce tanto più immanente alle singole teorie, quanto più le trascende nella loro singolarità.

La mia ricerca in esame si è proposta già dal suo titolo, come contenuti, metodologia e forma.

Il soggetto posizionato è la "correlazione"; la sua ulteriore specificazione è "esterno" e "interno"; e questo dà l'angolatura per la quale si propone un'indagine teoretica.

Esterno ed Interno sono pensabili proprio per il limite che li delimita e li congiunge; "Esterno a..." ed "Interno a..." in correlazione, presuppongono lo stesso limite: in questo caso l'essere pensante.

E questa correlazione si pone esplicitamente ed anteriormente al momento della coscienza e della conoscenza: anzi è essa stessa struttura e nella struttura proto-conoscitiva cioè proto-matematica, per la gnoseologia.

In ultima analisi la correlazione è il momento fondante della gnoseologia.

Per questa ricerca ho desunto da Galileo una suddivisione di compiti, di competenze e di attività scientifiche in un ragionare, in un discorrere, in un agire, appunto, scientifici.

Innanzitutto uno spirito scientifico come tensione del provare e del riprovare; in secondo luogo un metodo scientifico, cioè la plurindagine sia come misurazione ripetuta di un singolo fenomeno, sia come misurazione a ventaglio di fenomeni simili (nella sostanza) o analoghi (nella forma).

E poi, un oggetto: non tanto l' "in Sè" (per ipotesi od ipoteticamente scientifico), ma quanto l'idea dell' oggetto (concetto esistente).

E poi ancora, uno strumento scientifico: matematica, logica formale, logica combinatoria, etc, criterio di induzione, metodo deduttivo.

E da ultimo faccio riferimento ad un'ipotesi di tecnologia intesa come manualità e strumentazione sempre più raffinata.

Ed a lato, un MODELLO.

Sono infatti convinto che solo così, cioè in questo modo (spirito, metodo, oggetto, strumento, tecnologia, modello) le discipline che investono l'uomo potranno costituirsi come scienze. Appunto, Scienze Umane.

2.

Vi è una trascrizione di un colloquio che Heidegger afferma essere avvenuto tra il 44' ed il 45, trasformato in dialogo tra TRE interlocutori: Maestro, Esperto e Scienziato.

Il dialogo parla per indicare il luogo dell'abbandono.

E la scena descritta nel sottotitolo è eloquente: "Da un colloquio sul pensare lungo un sentiero tra i campi".

Heidegger è contemporaneamente attivo, passivo e narratore; e alla ricerca di quella verità come "alétheia" (non nascondimento) che è linguaggio che permea ed è permeato dall' Essere, fa riferimento al frammento 122 di Eraclito, certamente il più breve ma significativo per dare una chiave di lettura per una (la) Filosofia della Scienza.

Il frammento recita: "Anchibasie", che denota l'approssimarsi.

Per Heidegger è l'approssimarsi verso l'aperto in cui si schiude la compresenza essere-esistere-verità-angoscia e con cui si chiude la quotidianità, la finitudine, l'incapacità, la paura, il terrore.

Heidegger è convinto che quel termine racchiuda l'essenza della scienza moderna.

Più prudentemente si può supporre che Eraclito in un momento più o meno lungo di razionalità e di irrazionalità abbia intuito un modo avveniristico, per lui, di procedere del riflettere scientifico (AMMESSO CHE IL FRAMMENTO SIA AUTENTICO).

Nella pratica scientifica, nel cammino verso una verità relativa, può succedere che in fase interpretativa si salti in avanti nel procedimento di verifica o di falsificazione di teorie, concetti, assiomi, postulati.

Il successivo momento di attenzione nei risultati, obbliga ad una regolazione-retroazione che fa indietreggiare; per poi proseguire in avanti, etc.

Vi è un'analogia profonda con ciò che nella meccanica razionale permette di analizzare le piccole oscillazioni attorno alle posizioni di equilibrio: ovvero sia un sistema ad N gradi di Libertà definito da determinati parametri (Lagrangiani) e dalle variabili coniugate.

E tutto questo, è in quella mia Indagine.

Tutto ciò che viene presentato è un'ipotesi, o meglio un modello di ipotesi, ed una simulazione:

***I 'Uomo nei confronti dello Stato è rappresentabile
come una particella in un contenitore deformabile.***

Le ipotesi ed il modello sono nel Libro 1°: "Equazioni e Prassi"; le simulazioni, ancora nel primo Libro e nel 2°: "Lineamenti, etc.".

Ciò che si ottiene sono PARVENZE [non a caso alla fine delle Ricerche ho chiamato il tutto, un "Paignòn" (cioè un gioco) alla maniera dei Sofisti].

Durante il "discorrere" si sono ottenute curve descrittive, puramente qualitative che denotano andamenti comportamentali e varianze nel campo della comunicabilità.

Solo da quelle considerazioni è sorta la necessità di porre un terzo Libro, con una ricerca non tanto su Wittgenstein, ma quanto su ciò che egli non ha posto: cioè la denotabilità del Fatto.

Fatto, che a me serviva perchè esso serve alla scienza per renderla tale; e questo mi ha permesso di trarre le conclusioni della stretta correlazione tra interno ed esterno legati da proiezioni biunivoca.

Al di là del modello e delle simulazioni, avevo la necessità di riscoprire il mio punto di partenza: l'UOMO (l'Uomo-Particella nel Contenitore).

Non potevo effettuare cesure.

Ho dovuto allora accettare l'unico linguaggio che IO ritenevo consono: il matematico.

Il Libro 4° infatti è matematizzato solo per evitare che si considerino affermazioni quelle che in realtà sono derivazioni.

E la risposta al formalismo è stata che l'Uomo, il suo Essere, il suo porsi, sono il TEMPO IN SE'.

Tempo vissuto al presente, con i ricordi e le speranze: ed è questo processo conoscitivo che dà lo scorrere.

Se c'era una preoccupazione di perdersi, in questo modo era cessata: avevo infatti ritrovato la struttura di partenza (originaria) cioè l'Uomo con il suo interno-esterno che creava i suoi rapporti con i simili, gli analoghi, e la natura in generale.

3.

Per quanto riguarda i contenuti, il 1° Libro, Equazioni e Prassi, è certamente il fondante: cioè vi vengono inserite le ipotesi per la simulazione; e si ottengono anche i primi risultati, come si può desumere dalle prime righe del Libro 2°.

Nel primo Intermezzo vi è un riassunto non esaustivo delle conclusioni dei primi due libri, con alcune considerazioni a latere.

La scienza ha bisogno di fatti; ecco il perchè della terza parte del 2° libro, dove il fatto è "ottenuto" come relativo ed il tutto è proposto per una discussione.

Proposta di discussione, che ha originato il Libro 3° in cui si evince che è necessaria anche una via matematica (anche se per taluni non essenziale).

Siamo quasi giunti alle conclusioni della nostra simulazione: conclusioni in cui si rendeva necessario ritornare sulle ipotesi e riflettere sulle stesse o meglio su ciò che ha originato le stesse: vedi infatti il secondo Intermezzo.

Era ovvio che a questo punto il "FATTO" dovesse venire da me inserito nello spazio-tempo in forma matematica per trovare l'identità con quella particella posta in un contenitore deformabile.

Una delle conclusioni è il quadrimio uomo-fatto-particella-tempo con la correlazione uomo-fatto come fondante della realtà e la correlazione particella-tempo come simulazione.

Bene.

I titolo che ho scelto per questo Seminario è Identità ed Alterità.

Il titolo presuppone un complesso di argomentazioni non semplici che difficilmente possono essere ristrette nel semplice volgere di una relazione e di una discussione conseguente.

Infatti la letteratura ne è ricolma: ultimamente proprio il n° 252 di AUT AUT è monografico e dedicato all'ALTERITA', esaminata psicologicamente, sociologicamente, storicamente, etc.

Ciò indica l'attuale molteplicità degli interessi e degli indirizzi che gravitano attorno a quella parola ed anche al suo contrario.

Quello che qui invece cercheremo di fare, sarà quello di trovare alcune linee guida per addentrarci in questo odierno nuovo sentiero del riflettere.

Alla RICERCA: proprio come per ogni Seminario del presente A.A. e dell'anno trascorso.

Sin dall'asilo, oserei dire fin dalla primissima infanzia, si viene messi in rapporto consapevole con l'osservazione coscienti di se stessi: o nei confronti dello specchio o nei confronti della propria fotografia e lentamente si affacciano in noi, e poi si accrescono, i due concetti conseguenti e correlati: il primo, della specularità ed il secondo, per constatata impossibilità del primo, della sovrapposizione.

E' chiaro che da qui ai concetti di Identità e di negato dell'Identità ce ne corre, però è innegabile che ciò rappresenti un buon inizio.

Noi non parliamo né di psicologia né di sociologia, tuttavia non possiamo disconoscere l'influenza dovuta alla presenza della donna-madre fin dalla gestazione, nella costruzione del contenitore e del produttore di pensieri.

Presenza che genera fin dall'inizio i prodromi dei concetti vissuti inconsciamente dal nascituro e successivamente nato, di simbiosi come posizione di esistenza di un UNICO SE' e poi di separazione come trasformazione, come formazione di una duplice esistenza: di un UNICO SE' e di un PRIMO DI TANTI UNICI ALTRO DA SE'.

Siamo arrivati alla prima posizione logica che riporta alla prima Tavola di Verità di Boole o di Wittgenstein: la posizione di un concetto neutro "a" come esistente ma che non informa, dato che può essere indifferentemente positivo o negativo e neanche si sa in riferimento a che cosa, mentre è la posizione della sua negazione che invece informa, proprio perché implica un rapporto.

Una prima conclusione.

E' il rapporto che porge l'informazione, o meglio che trasforma una semplice frase neutra in una frase verificabile o falsificabile.

La negazione posta nei confronti dell'Identità determina il fondamentale aspetto dell'Alterità.

E sulle operazioni successive e conseguenti di commistione (operazione AND) o di separazione (operazione OR) si giocano tutte le possibilità di qualsiasi dialettica che ragioni col TERTIUM NON DATUR.

Possiamo notare intanto che le parole Identità ed Alterità acquistano significato pregnante solo se poste tra loro in relazione, anzi possiamo proprio dire che la posizione dell'una richiama immediatamente la posizione dell'altra.

L'inscindibilità dei due concetti fa ritornare i contenuti del primo Seminario dell'anno scorso e precisamente quelli riferiti alla Filosofia o meglio, alla teoria della Connessione.

Solo la Connessione, supposta esistente, consente la costruzione di modelli rappresentativi ed informativi.

Nella matematiche e precisamente in quei settori che riguardano i cambiamenti dei sistemi di riferimento, potrebbe acquistare significato la ricerca dell'invarianza della posizione banale $A = A$: in effetti la ricerca della falsificabilità del concetto di invarianza a lui riferito, potrebbe produrre da un lato la sua esaltazione, o dall'altro la sua variazione, il che metterebbe in crisi non pochi aspetti delle teorie conoscitive attuali.

Riflettiamo solo un istante sulla posizione $A = A$ quindi $A = A$.

Essa

non implica alcun movimento, cioè rappresenta la staticità pura dell'insieme vuoto che non può essere assimilata allo statico ovvero all'atto di moto rettilineo uniforme di Galilei.

ovvero

implica la staticità assoluta (perché non relativa a nulla) di un insieme ad un unico elemento, che può essere assimilata ad un ipotetico stato statico (ma non relativo a

qualcuno o qualcosa) ovvero all'atto di moto rettilineo uniforme di Galilei, però non relativo a nessun sistema di riferimento.

Mentre la posizione: **$A = B$ quindi $B = A$** , implica un movimento circolare che corrisponde alla seconda legge della dinamica e non alla prima.

Analogamente per l'altra posizione: **se $A = B$ e quindi $B = A$, e se $B = C$ e quindi $C = B$, allora $A = C$ e quindi $C = A$** , che si propone come estensione della precedente.

Una seconda conclusione.

Le tre proprietà, riflessiva, simmetrica e transitiva non sembrano avere corrispondenza nei sistemi Galileo-invarianti ovvero in quelli Lorentz -invarianti.

Per evitare equivoci sulla parola "ovvero" testè usata, dirò che in questi giorni ho ripreso uno studio di parecchi anni fa sulla frontiera discontinua di elementi e appare, ma deve ancora da me essere verificato, che la dimostrazione porti a significare una quasi uguaglianza informativa valutata con operatori non lineari.

Insomma si tratta di un'equazione alle derivate parziali seconde non uguagliata a zero ma ad una funzione trigonometrica semplice, che poi è nota come uno sviluppo di una equazione chiamata Sin-Gordon.

Fra parentesi, questa equazione porta alla determinazione di particelle elementari, considerate come nodi di torsione su strisce, di universo, in trazione o in compressione o in flessione o in flesso-trazione o in flesso-compressione.

Una terza considerazione.

Se nessuna delle tre proprietà (riflessiva, simmetrica, transitiva) ha corrispondenza con sistemi invarianti, come possono essere definite esse stesse invarianti? oppure come possono determinare degli invarianti con gli usuali metodi d'indagine?

Questa domanda coinvolge solo i due concetti universali di Identità e di Alterità in quanto solo essi possono determinare, come si è visto, sia nella Matematica pura che nella Fisica Teorica che nella Teoria dei Sistemi, ambiguità interpretative.

Sia se presi singolarmente che presi in contemporanea.

Ecco un'altra parola interessante: la Contemporaneità.

Far sì che Enti SIANO contemporaneamente o simultaneamente; ecco se non diciamo dove e quando, la frase ha un significato, cioè si parla esclusivamente della loro essenzialità.

La parola SIANO era utilizzata senza presunzione di tempo né di spazio.

Ma se utilizziamo i vecchi concetti-categoria di spazio e di tempo entrano in ballo altri concetti cioè quelli di numerabilità, di sovrapposizione, di distinguibilità, di diversità.

Insomma non si può nelle scienze, perché come al solito ho cercato di introdurre il discorso analizzando esclusivamente il discorso scientifico, non si può, dicevo, analizzare un concetto senza analizzare il contesto in cui esso è applicato.

E' proprio questa implicita possibilità di relazione che consente sia la costruzione di Modelli di Simulazione di Sistemi puramente fisici sia i tentativi di costruzione di Modelli di Simulazione di Sistemi molto più complessi quali quelli sociali.

Ed ora ... a Voi.

11° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

Pd – A.A. 92/93 – 22/04/93

“ ANALISI PRATICA DI CONTESTI ”

(da appunti della lezione)

Quello di oggi è il nostro penultimo Seminario.

Ed anche oggi inizierò con alcune provocazioni, che sembrano a voi tanto care...

NOTA N. 1: DAL CONCETTO DI CULTURA ALL'HOMO LIBER

Scopo della presente nota è il suo porsi come introduzione ad un proficuo dibattito sulle finalità politiche della Pedagogia.

Premesso che possa definirsi un'Etica della Politica ed anche una Politica della Religione, premesso inoltre che le tre parole possano unirsi tra loro in varie (tutte le) combinazioni, e che queste definizioni possano coesistere solo se si dà loro e ad ogni parola un significato specifico e restrittivo; premesso che è arbitrario miscelare i significati, anche se le tre parole riguardano simultaneamente l'individuo singolo e/o in relazione; se si suppone che Etica, Politica e Religione siano concetti comprendenti aspetti comportamentali isolati e di massa; per questo e per quanto sopra, sembra **NECESSITANTE** anche il supporre che la molteplicità degli aspetti e dei comportamenti individuali possa essere classificata e definita come proprietà di un medesimo individuo preso in un insieme di individui e come una serie di aspetti di uno stesso esistere come insieme; proprietà e aspetti, tuttavia, diversificati per funzione quindi coesistibili, espressi da concetti semanticamente differenziati e perciò con attributi univocamente determinati e determinabili.

L'avviarsi a tale trattazione oltre a presupporre la specificazione delle tesi, implica la presentazione di un'ulteriore ipotesi di lavoro.

L'ipotesi della considerazione della Cultura: sia come conoscenza, sia come Coscienza della Conoscenza, sia come Capacità di applicazione della Conoscenza.

Il concetto-base informatore è la "Diversità", biochimica e genetica, (scientificamente peraltro determinabile mediante modelli con generazioni separate o sovrapposte o mediante modelli deterministici o stocastici) degli individui a loro volta intesi, come più sopra accennato, esistenti come "singoli" e come "in relazione".

Diversità quindi che non vuole essere ritenuta causa di apprezzamenti di merito, ma "pre-supposto" per uno spettro di valutazioni quali-quantitative sulle capacità di apprendere, sul grado di "appreso", sulle possibilità di proiezioni diacroniche e sulle capacità finali di crescita (culturale) di insieme.

Il postulato a fondamento dell'ipotesi di cui sopra è che anche l'oggettività della natura è un'ipotesi di lavoro, e come tale su di essa (natura) vengono applicati modelli di riferimento e ipotesi restrittive di comportamenti.

La specificazione della tesi sta all'inizio.

Per Politica qui non si intenderà l'enunciazione di cause storiche o di metodologie operative o ideologiche in cui anche l'Etica e la Religione, assieme o separatamente, giocano ruoli portanti o subalterni, bensì il tentativo di tendere alla costruzione dell'individuo fattualmente e coscientemente libero.

E una volta tale, lui stesso con la sovra-società a lui simile, creerà il tipo di aggregato, ed il tendere progressivo che attualmente non si può conoscere se non per certe intuizioni, dato che non si può realmente prevedere alcuna delle condizioni e situazioni che si creeranno e che lui creerà.

Il senso del futuro che se ne può evincere, deriverà dalla fiducia nelle capacità culturali che nelle loro attuazioni plasmano e si adattano nel tempo e nello spazio.

Si acclude, quasi-fuori-testo, uno schema di proposta per discussione, in cui molti temi possono apparire eccentrici l'un l'altro (vedi, più sotto, accostamenti temerari come Discipline Umane e Scienze della Natura); comunque si tratta solo di ambiti entro i quali PUO' venire saggiato un eventuale processo di revisione culturale.

<p>CONOSCENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'apprendere come insieme di contenuti; - l'apprendere come sviluppo di attività creative ed immaginative; - l'apprendere come capacità di verifica-zione e di falsificazione; - l'apprendere come problema sociale; - l'apprendere come pianificazione didattica. <p>COSCIENZA DELLA CONOSCENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - la memoria presente dell'appreso; - le interconnessioni volontarie tra l'appreso e l'apprendere presente; - l'edificazione dell'"Homo Conscius" (da cui "LIBER"). 	<p>APPLICAZIONI DELLA CONOSCENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - nell' Arte; - nelle Teorie Logico-Matematiche; - nelle Discipline (ma non Scienze) Umane; - nelle Scienze della Natura. <p>L' HOMO LIBER</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cultura per Sè e verso l'Altro da sè; - Filosofia della tecnica; - Politica come Consapevolezza storica; - Pedagogia per una Politica.
--	--

Ora accludo anche le seguenti parole proposte per una ri-definizione:

Apprendere, Insieme, Contenuto, Sviluppo, Attività, Creatività, Immaginatività, Capacità, Verificazione, Falsificazione, Problema, Metodo, Pianificazione, Didattica, Memoria

E' stato dimostrato e rigorosamente definito che la distinzione Diltheyana tra Scienze della Natura e Scienze dello Spirito è concettualmente corretta?

Oppure la loro differenza non è piuttosto la trascrizione enfaticizzata di un concetto di natura e di un concetto di Spirito già costituiti e, come tali, estranei l'uno all'altro?

A QUESTO PROPOSITO IL METODO CHE IO SOLITAMENTE PROPONGO NELLA RICERCA INVERTE IL PROCESSO.

Del resto anche le Scienze della Natura in quanto Scienze appartengono all'Uomo e quelle dello Spirito si costituiscono o meglio dovranno costituirsi, sulla base dell'oggettivazione che è di quelle di Natura.

NOTA N. 2: "DIVERSITA' " PER OPERAZIONI SIMILARI O ANALOGICHE.

Nella Nota precedente è stato posto il termine "diversità" aggettivato da biochimica e genetica.

L'intenzione era palese: la diversità è un fatto di natura, incontrovertibile, statisticamente determinato e probabilisticamente determinabile.

Costituisce una situazione scientifica, non certamente alienabile politicamente, religiosamente o eticamente, e l'affermare la necessità del suo contrario non la elimina fattualmente, anzi conferma la sua constatazione.

Comunemente la diversità può essere ufficialmente rifiutata perchè è naturale e non per convenzione: la convenzione infatti attualmente e spesso sostituisce l'acquisizione di realtà di fatto con l'assunzione di realtà ipotetiche.

Necessità è invece, dall'esperita constatazione, la costruzione conseguente con lo scopo di ottimizzare scelte e deliberazioni.

La diversità implica diversificazioni attitudinali e perciò comportamentali.

E quindi per competenze e per produzioni.

La certezza della "relazione" emerge dalla presenza del rapporto od anche dalla sua assenza, posteriore però ad una avvenuta constatata presenza.

La coscienza della diversità inizia con l'inizio del rapporto.

La comunità (o una comunità secolarizzata come la società) che nasce come insieme di diversità, viene ipostatizzata come tale dalla coscienza che la riconosce, o come "memoria di" cioè rivissuta (conoscenza indiretta), o come "intuizione di" cioè che si vive (folgorazione, sensazione-percezione, conoscenza diretta) o come "attesa di" cioè come incognito che tende all'esistere (conoscenza parziale fondata sull'induzione, ovvero sulla speranza).

L'Homo Conscius rilevata la diversità del "vivere in relazione", potrà definire la similarità nella diversificazione e conseguentemente gestire una coesistenza delle similarità, effettuando nel contempo anche operazioni analogiche: ciò che costituisce l'essenzialità del vivere "in relazione".

NOTA N. 3: SULLA METAFISICA COME SEPARAZIONE PER CONTENUTI E METODOLOGIA DALL' STUDIO DI NATURA.

Si utilizzerà per la presente Nota la seguente ipotesi di lavoro:

"Tempo e Spazio acquistano significato quando si è COSCIENTI di una metrica spazio-temporale; ed il volume cosmico, qualunque esso sia, è soggetto epistemologico solo internamente (al volume spazio-temporale della metrica di cui sopra); come solo internamente è possibile fissare opportuni sistemi di riferimento per movimenti relativi e formulazioni relativistiche".

Al di fuori della frontiera comunque, non hanno significato nè lo spazio nè il tempo nè come eventuali Enti nè come eventuali Categorie, nè come Definizioni, nè come Qualificazioni.

L'unica essenzialità interna al volume cosmico e che allo stesso tempo è volume sia come contenitore (frontiera) che come contenuto (punti-evento, linee-evento, superfici-evento, di universo) è ciò che attualmente si definisce Energia di cui tutto è manifestazione, anche i modi di apparire o di essere indagata: quindi la materia stessa per esempio o l'elettromagnetismo o qualsiasi tipo di campo, o lo spazio o il tempo, etc.

Un'energia complessivamente stabile, immobile, ed internamente mutevole.

Questa mutevolezza di relazione crea la complessiva stabilità, l'equilibrio.

Le Leggi naturali scoperte, pur nelle loro incompletezze formali o sostanziali, i sistemi di misura ed i metodi anche teorici di misura (in ultima analisi anche la formulazione Entropica) si riferiscono unicamente a fenomeni interni al volume cosmico: attualmente conducono tutti alla conclusione che sempre ed in ogni caso solo l'Energia complessiva resta costante, nonostante eventuali e locali imperfezioni di comportamento e/o misurazioni.

Ciò che sembra apparire chiara e distinta è la probabilità dell'attuarsi del fenomeno, successivamente oggetto di verifica.

Da questo punto di vista anche l'indeterminazione è una causalità perchè anche la previsione matematica incompleta dà una certezza: quella della non determinazione; della negatività.

La metafisica del rigetto dell'indeterminazione è fondata unicamente sulla paura della non certezza dovuta alla probabilità (intesa in senso istintivo e non matematico), cioè in senso lato sul terrore dell'ignoto, una sorta di "Horror Vacui": la consapevolezza dell'apertura-chiusura dell'uomo verso il mondo genera instabilità comportamentale.

Tuttavia l'idea religiosa, che di per sé irrazionale deve trascendere la razionalità delle leggi e delle definizioni scientifiche, non abbisogna di posizioni di terrore dell'ignoto che pervengono a formulazioni antropomorfe divine o generiche.

E' un non-senso teoretico porre la divinità o negarla, per costruire religioni oppure ideologie politiche o morali, utilizzando metodologie scientifiche o ipotesi scientifiche di cosmologia od altro (che sono unicamente ipotesi di lavoro, modelli di studio di tipo previsionale o di constatabilità), per posizioni irrazionali o metafisiche.

NOTA N.4: SUL MONDO 3 DI POPPER.

Si è cercato di dicotomizzare gli aspetti del tendere umano verso l'altro da sé supposto esistente, ipotizzando totalmente razionali solo gli aspetti scientifici, sia epistemologici che gnoseologici, delle formulazioni ultra-fenomeniche e quindi non compatibili con altre formulazioni ultra-fenomeniche riferentisi a comportamenti umani non razionali.

Ciò non allo scopo di privilegiare le Scienze in genere, ma anzi per affrancare qualsiasi ultra-fenomeno non razionale dal gioco dell'analisi razionale; cioè per non istituzionalizzarlo con metodologie, ipotesi od altro caratteristicamente scientifici.

I comportamenti umani estetici, morali, religiosi e di relazione come atti fenomenici in sé invece possono essere considerati come derivazioni o conseguenze biochimiche e genetiche razionali, come del resto gli atteggiamenti gnoseologici ed epistemologici.

Il fenomeno che si adatta a (o su cui si costruisce) un modello, appartiene ad una realtà che, se ritenuta tale, è una manifestazione energetica, come il nostro esistere.

Giova a questo punto pervenire alla suddivisione del Mondo di Popper che si stanno sempre più dimostrando interessanti come ipotesi metodologica.

E' evidente l'estrema elasticità con cui è costruito il Mondo n.3 - "conoscenza in senso obiettivo" - che, per quanto finora esposto, può essere ridotto alla sua prima parte - "patrimonio culturale codificato ed interdisciplinare" - per ricavare un MONDO n.4 distinto, quello della Coscienza della Conoscenza, cioè quello in cui la codificazione viene sfruttata da una sorta di Volontà di Potenza (meglio: Onnipotenza) per *sistemi teorici, problemi scientifici e argomenti critici*, nè totalizzanti e nè infalsificabili (vedi all'inizio).

Si diceva, una sorta di volontà di potenza (meglio sarebbe dire "di onnipotenza") insita nell'uomo che trasforma l'uomo che sa, in Homo Conscius; a sua volta egli la dimostrerà con le applicazioni (coscienti) della conoscenza nell'arte, nelle teorie logico-matematiche, nelle discipline umane, nelle scienze della natura, nelle tecniche sulla natura.

L'Homo Conscius è in grado così di determinare una Politica come consapevolezza storica che come tale, salvaguardi il Mondo n.2, e, tenuto conto del Mondo n. 1 nella sua totalità, sia inoltre in grado di costruire una Pedagogia insistente sui Mondi 2, 3 e 4.

Quella che pare essere una Volontà di Potenza (Onnipotenza) attiverà l'ultima trasformazione: dell'Homo Conscius che applica, in HOMO LIBER che esalta sè e gli altri con lui in mutua relazione.

NOTA N. 5: SUL COMPORTAMENTO COME REAZIONE A FILTRATURE DI "LETTURA"

La lettura dei bisogni e la loro conseguente suddivisione in motivati (o reali) e fittizi (o illusori) è eseguita solitamente in chiave ideologica o in laboratori di simulazione o tutt'al più è per lo meno sottostante a modelli preconcepiuti o ipotesi di lavoro.

Cioè: "FILTRI".

Ed anche la risposta, come contenuti, metodo, strumenti.

Allora sarà evidente che se esiste uno sfasamento della risposta dell'intervento politico sui bisogni, rispetto a ciò che i bisogni reali richiedevano, questo sarà tanto più accentuato e funzionale alla consistenza del numero dei filtri utilizzati.

Il dialogo solitamente è un messaggio veicolato fra interlocutori se e soltanto se la capacità ed il grado e il tipo di decodificazione dei contenuti sono uguali a quelli di codificazione.

Altrimenti il messaggio non è veicolato ma PROPINATO o peggio, IMPOSTO (e quindi subito dalla controparte) se propinato da posizioni non paritetiche.

Il dialogo cessa o non si instaura quando la risposta alla domanda non esiste o è tutt'altro, oppure quando la risposta autentica alla domanda pur non esistendo o esistendo come tutt'altro, viene imposta (anche una non risposta può essere imposta, vedi il silenzio diniego), oppure ancora, se la risposta non è supportata da una reale conoscenza dei bisogni, oppure anche se la richiesta non è supportata da una reale conoscenza dei propri bisogni autentici.

Per ogni dialogo che si interrompe o che non si instaura, si sostituisce una nuova richiesta di dialogo con altri interlocutori, oppure con gli stessi ma con diverso metodo o con diversi rapporti quali-quantitativi.

E ricomincia l'alternanza fino al limite in cui le risposte differiscono dalle attese solo per un "quid" in quel tempo ed in quello spazio, tollerabile.

Chiedo scusa per questa prolissa introduzione in cui ho banalizzato e semplificato la dinamica del rapporto conoscitivo fra esseri coscienti.

Ritengo necessaria la non eliminazione totale delle considerazioni delle azioni e reazioni al contorno (che a loro volta possono costituire una placenta protettiva ed alibi per il corretto operare) per la conseguente focalizzazione di ciò che realmente avviene fra chi domanda e chi risponde, affinché anch'esse siano esaustive per ciò che sarà detto in seguito, anche se ciò che seguirà potrà sembrare ironico.

Come causa della distorsione di ritorno fra l'"avere" e il "dare", pongo i vari "filtri", E NON LA MANCANZA DELLE INTER-RELAZIONI POTERE-COMPETENZA-ONESTA'.

Anzi **queste vengono concesse**; e fondandomi sulla loro esistenza sono costretto a ritenere che ciò che implica la distorsione della o delle offerte (rispetto alle richieste) è costituito da letture e risposte di settore (volgarmente: di parte), assolutamente non compromissorie e quindi, nella prassi, non generalizzabili.

Sorge una serie di conclusioni che non vogliono essere sviluppate; sono poste tuttavia come esistenti.

Esempio i filtri ideologici adottati sono inadeguati per tempo, luogo o consistenza o purezza intrinseca.

Esempio l'operatore non conosce il filtro ideologico a sufficienza.

Esempio l'operatore è quanto di meglio viene espresso da un corpo politico non del tutto consapevole che l'autorità è sì da se stesso delegata ai propri rappresentanti, ma ne è sempre lui l'unico proprietario.

Vi è da parte mia una preoccupazione crescente per l'insorgere in chi si autoemargina (singolo, gruppi o altro) di richieste di reazione sempre più motivate da egoismi singoli o all'ammasso, sempre meno socialmente reali e sempre più lontane dagli ambienti di risposta. Frequentemente la parte più difficile di un messaggio è capire se è realmente un messaggio di richiesta di rapporti oppure una serie di segni o di suoni o di atti o di comportamenti significativi di un esistere come singolo o come insieme di singoli demotivati dai rapporti di relazione; cioè capire se si tratta di segni disarticolati secondo configurazioni equiprobabili, oppure articolati secondo uno schema distinguibile "a breve informazione".

Ecco queste sono le note su cui iniziare il dibattito.

Quello che prego, è di utilizzarle non per la confutazione o meno (non mi importa se siano vere o false) ma per l'analisi dei contesti applicativi che devono essere dapprima riconosciuti se riconoscibili e poi, appunto, analizzati.

Qualcuno di voi mi ha detto che seguo un metodo simile a quello socratico.

Io di Socrate so quello che altri hanno detto di lui (Platone, Aristofane, storici della filosofia successivi, filosofi successivi, storici successivi).

Credo che ognuno abbia il suo particolare metodo soprattutto perché i campi delle conoscenze si sono molto ampliati da allora e questo dà spazio alla fantasia teoretica, poetica e pratica.

Ed ora, per la penultima volta, a noi.

12° SEMINARIO DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

Pd – A.A. 92/93 – 06/05/93

“ MENTE - CORPO ”

(da appunti della lezione)

Quello di oggi è il nostro ultimo Seminario.

In questo Seminario discuteremo traendo spunto da un riflettere ad alta voce (il mio) non dal punto di vista teoretico, bensì dal punto di vista di un tecnico che ha seguito un corso di storia della filosofia (magari in maniera approfondita) e che successivamente e progressivamente si è trovato di fronte ad alcune frasi su cui meditare.

A me è sempre interessato il come avvenga la connessione pensiero-azione; proprio perché interessato alla Prassi ho sempre ricercato le sue origini e le sue motivazioni nel pensiero creante.

E in quest'ottica ritengo bisognerebbe anche e preliminarmente verificare se esiste un senso per una filosofia del Linguaggio anche in questi momenti in cui ci si convince sempre più dell'esistenza e della potenza di un insieme di linguaggi asettici offerti dall'informatica.

Tuttavia non si può accennare a (o parlare di) filosofia di linguaggio in senso stretto senza volgere, se pur brevemente, uno sguardo al passato, ricordando che attualmente la filosofia del linguaggio si pone in questi termini: essa, in quanto tale, nasce come sintesi e proseguimento del complesso problema della relazione mente-corpo.

Se a questo poi si aggiunge anche il rapporto emettitore-ricevitore, si arriva da un lato all'informatica e dall'altro alla psicanalisi, con tutte le sfumature decrescenti dall'una e crescenti verso l'altra.

Il rapporto psichico-fisico è stato affrontato nella filosofia occidentale con tentativi di soluzione mediante una classificazione a tre vie:

il dualismo

il monismo

la teoria dell'identità mente-cervello

IMPORTANTE: la breve sintesi proposta adesso, non vuole costituirsi come trattato di teorie esistenti o esistenti, ma solo come richiamo a ciò che seguirà.

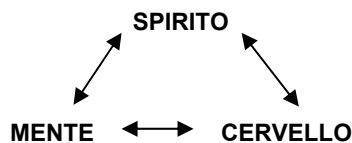
il dualismo

- interazionismo: la teoria delle due sostanze di Platone, Agostino, Tommaso, Cartesio, la teoria seriale di Hume, Russell
- occasionalismo: es. Geulinx, Malebranche
- parallelismo: es. Leibnitz , Wundt, Fechner
- epifenomenismo: es. La Mettrie, Santayana

il monismo

- Idealismo: es. Berkeley
- teoria del doppio aspetto: es. Spinoza, Clifford, Spencer, Strawson
- monismo neutro: es. Hume, James, Mach, Russell, Ayer
- materialismo:
 - cassico (Leucippo, Democrito, Epicuro, Lucrezio, Hobbes, La Mettrie)
 - dialettico (Marx, Engels, Lenin)
 - classico-moderno (Ostwald)
 - moderno:
 - behaviorismo (*più che altro è un metodo*)
 - comportamentismo filosofico: es. Neurath, Carnap, Ryle
 - la teoria dell'identità mente-cervello** (Place, Smart, Feigl, Feyreband)
 - che ormai fa caso a sé** (*ecco perché era stata posta come terzo elemento nella prima classificazione*).

Ve ne è poi un'altra, quella mia, della CONNESSIONE circolare:

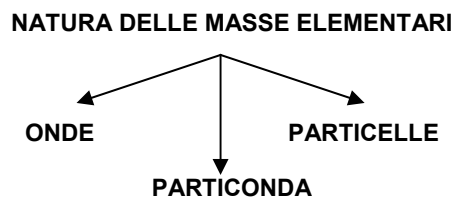


MA DI QUESTA NON NE PARLEREMO PERCHÉ ASSUME ALTRI CONTORNI con il prosieguo del discorso, oserei dire contorni ALLA FRANKENSTEIN.

Lasciamo perdere.

Vi è un'interessante analogia tra il Problema della natura del rapporto mente-corpo ed il problema della natura delle particelle elementari.

Le posizioni antitetiche del dualismo e del monismo sembrano ricordare le distinzioni tra particella ed onda:



Ed ora ritorniamo a noi.

Data una situazione di un rapporto reale tra mente e corpo e data anche la problematicità degli eventi della Prassi, si pone l'ulteriore problema della connessione tra il medesimo rapporto mente-corpo e la Prassi stessa.

Connessione realizzata dall'analisi psicoanalitica e dalla pedagogia.

Entrambe si basano su di un'ipotesi unica e fondante: la supremazia dell'uomo.
Ritengo sarebbe corretto non tanto dissentire dall'ipotesi ma quanto metterla in discussione, così che l'ipotesi diventi effettivamente necessaria e non di comodo, ovvero non più un'ipotesi ma una consequenzialità.
Personalmente preferisco parlare di ambiente cui l'uomo appartiene come elemento specializzato.
Questo è un modo intellettuale con cui realizzare l'unificazione delle diversità.
E ritengo essenziale la diversità perché permette la riconoscibilità e consente la comunicazione bidirezionale.
Consente l'azione politica, quella religiosa, quella etica, quella estetica.
Consente la storicità.
In ultima analisi, consente la Prassi.

Vorrei oggi concludere anche il discorso sull'informatica.
Innanzitutto un grato pensiero ad Eraclito.
(come va il mondo: ho studiato Eraclito per la prima volta nel 1959, e credo di averlo capito solo oggi, - anni 90).
Ho trovato, con la mia teoria della simulazione e della connessione, sorprendenti analogie con questo filosofo [Naturalmente con parole concetti diversi (due ti più di civiltà, tempo e spazio diversi)]:

ordine universale

la dialettica: lo scorrere, il susseguirsi, il trasformarsi, il modificarsi, l'accrescersi

(si capisce come mai Hegel l'ha usato per fondare la sua Logica)

l'armonia nascosta

la verità che si nasconde, che si illumina, si vela

Ricorda su piani diversi Heidegger e la sua nuova metafisica, tanto legata allo spirito "greco" con

L'angoscia dell'esistenza: la paura delle paure

Il cercare le motivazioni all'interno, come tentativo di ricerca psicanalitica.

Angosce (non si sa di cosa) che diventano Paure (di qualcosa)

L'esperienza del nulla: **"datemi qualcosa per la mia angoscia"**

La morte, l'esperienza del nulla → alla ricerca disperata della Verità nell'Esserci o fuori dell'Esserci verso l'Essere, alla ricerca di una forma, di un linguaggio lirico che nasconda e palesi l'Essere.

Però, in questa ricerca disperata di noi sfruttando il fuori di noi, a volte dimentichiamo quanto fuori di noi è stato costruito a nostra RITENUTA immagine e somiglianza: infatti capovolgiamo i risultati.

Ciò mi ricorda molto da vicino alcuni psicologi che, utilizzando l'elaboratore (costruito ad elementi semplici e sequenziali) per simulare (forse) il processo mentale umano, abbiano poi

concluso che il cervello umano e l'elaboratore erano simili o analoghi: non avevano avuto il coraggio o la decenza di dire uguali.

Ovunque ci sono perdite di tempo.

L'importante è ricordare sempre e comunque che l'uomo deve essere l'origine e la conclusione delle nostre ricerche, se si vuol tendere al di sopra dell'uomo stesso.

Care Allieve ed Allievi, dato che questo è l'ultimo Seminario per il corrente Anno Accademico, vorrei chiudere un ultimo buco (se mi consentite), visto, poi, che mi è stato richiesto da molti.

Quello di una rivisitazione completa di una classificazione di oggetti di filosofia che avevo fatto nel mio primo Seminario dell'anno scorso (il 30 gennaio 1992).

Ma prima di concludere con l'escussione degli schemi, Vi comunico, con profondo dispiacere, che quasi certamente non sarò presente ai Vostri esami di quest'anno.

Altri impegni mi chiamano in luoghi diversi.

MI spiace che il Prof. Bacchin non sia presente proprio ora; avrei voluto salutarVi in Sua presenza.

Ma penso che oggi sia presente la sua nuova Assistente, vero?

Già.

Bene.

Voi sapete ormai tutti che mi interesso di Filosofia Occulta; anzi sto per pubblicare un Libro sulla Filosofia della Massoneria, sia in omaggio a Fichte, sia per dimostrare ad un Prof. di Filosofia italiano vivente, Di Bernardo, che la Massoneria non è classificabile né come Scienza, né come Religione, né come Sociologia, né, soprattutto, come pseudo-partito politico.

La mia è stata una scelta interiore di campo; scelta che può essere ritenuta più o meno valida: ma è sempre una scelta di tipo lirico (perché soggettiva) e come tale assolutizzante.

Ma non è sempre facile farsi accettare per quello che si è.

Vedete, io mi considero un Ricercatore di Fisica Teorica e di Teoria dei Sistemi Neurali, ed anche abbastanza riconosciuto, ma quando una volta, parlando con dei colleghi (italiani) del più e del meno mi è scappato per esempio che dopo la metà degli anni settanta -da buon musicista- ho fatto anche il DJ per quattro-cinque anni in una TV privata, qualcuno ha cominciato a guardarmi come una bestia rara e negativa.

Figuratevi poi con la Massoneria.

Ricordate gli "IDOLA" di Bacone? Appunto, qualcuno di quelli.

Vi dico queste cose perché potrebbe capitare anche a Voi, in futuro, di essere misconosciuti a causa di alcune delle Vostre idee.

Ma se ci credete veramente, abituatevi a dire come me: ***"I do it my way"***, cioè ***"vado [comunque] per la mia strada"***.

Pagherete spesso di persona, ma sarete in pace con la Vostra coscienza; magari poi arrabbiandovi con Voi stessi, forse perché con un'eventuale compromesso, avreste potuto ottenere qualcosa, o di più.

Io credo fermamente che l'influenza del soprannaturale (io per esempio, credo ai Miracoli: non dovrei dirlo come scienziato (ma non mi interessa nulla), porti alla costruzione di questa successione seriale:

AMORE → SAPIENZA → POTENZA (non Potere)

Se ci crederete anche Voi, potrete agire, guardando sempre avanti con molta più serenità e competenza.

BENE.

E adesso vi propongo, finalmente tre schemi di contenuto e di riflessione, ma non con me, né tra di Voi, ma per ognuno di Voi, nel suo proprio interno.

Allora, in relazione a quanto visto e discusso assieme in questi due anni:

1°	Il linguaggio dell'ascolto ed il linguaggio della risposta: la filosofia della religione Sovranità, stato, società civile e classe politica: la filosofia della politica Il tempo e l'azione: la filosofia della storia
2°	Il linguaggio della conoscenza razionale: la filosofia della scienza Il linguaggio della conoscenza irrazionale: la filosofia dell'arte Il linguaggio della gestione: la filosofia della tecnica
3°	Tempo e Spazio: obiettivo micro-macro Massa ed Energia: obiettivo micro-macro Psicanalisi e Sociobiologia: obiettivo micro-macro
4°	L'individuo e la relazione La Prassi ed il "Prendersi Cura" Il Potere e la Norma
5°	La Mente e le Reti Neurali L'Auto-Pedagogia Le Metodologie Esoterica ed Essoterica

6°	Il Simbolo, il Rito L'Epifania Esoterica La Jerogamia Esoterica
7°	Il Profondo e l'Universale: il segreto iniziatico Immanenza e Trascendenza: la Materia ed il sacro La rivisitazione del Doppio: l'Androgine
8°	La Persona singola cosciente e libera: l'Umanesimo Integrato La Persona in relazione cosciente e libera: il Socio-Umanesimo integrale La Cosmo-Sociologia e la Psico-storia
9°	La Gnosi ed i rapporti con la Religione La Gnosi ed i rapporti con la società civile La Gnosi ed i rapporti con lo Stato.

Analizzando, poi, i rapporti tra la Filosofia (così come intesa) e la Filosofia Occulta:

VERBI DELL'ENERGIA:

TIPO	ESSENZIALITA'	AMBITI PRAGMATICI	AMBITI DI TENSIONE
SOLSTIZIALE	TERRA NORD NIGREDO SPERANZA TOLLERANZA SAPIENZA	UTILIZZARE GESTIRE INVENTARE CONOSCERE	
SOLSTIZIALE	ACQUA SUD ALBEDO CARITA' UGUAGLIANZA SAGGEZZA	PRENDERSI CURA	
EQUINOZIALE	ARIA OVEST RUBEDO FEDE FRATERNITA' GRAZIA		CREDERE

EQUINOZIALE	FUOCO EST CITRINITAS PIETA' LIBERTA' VIRTU'		AMARE
--------------------	--	--	--------------

E da ultimo, la visione umana (della filosofia Occulta) delle applicazioni derivanti dai sette verbi dell'energia.

E' la concezione sincronica e diacronica della Storia come nuova Fenomenologia dello Spirito: la Psicostoria.

	CARATTERISTICA PRIMARIA	AMBITI PRAGMATICI	AMBITI DI TENSIONE
CORPO	SIMMETRIA	TECNOLOGIA ECONOMIA ARTE-ESTETICA SCIENZA-FILOSOFIA	
PENSIERO		PSICOPEDAGOGIA SANITA' – ECOLOGIA GIUSTIZIA – POLITICA	
SPIRITO	ANTIMETRIA		RELIGIONE RITUALITA' SACRALITA' ETICA

Tutto ciò detto, vorrei concludere con il mio Credo.

Penso sarà l'Epilogo del mio prossimo libro sulla Filosofia della Massoneria.

E' quanto di più esoterico io possa esprimere in questo periodo, e stando le cose, anche per il prossimo futuro.

Ciò che è occulto abbisogna di parole dis-velanti, se si conosce il codice e tutto il resto, come abbiamo detto spesso.

1. Credo in una Causa Prima Immateriale che procede da un Es-sente-Esistente ed ulteriormente Inclassificabile.
2. Credo in uno “scorrere” dalla e verso la Causa Prima, e quindi da e verso il Creatore Universale dell'Immateria e della materia.
3. Credo in una religione Naturale-Universale che. Nel e con il Se-greto delle “Operazioni” singole e comuni e della Parola, traduca lungo il sentiero della perfezione.
4. Credo nel “voler tendere” mio ed altrui verso la Perfezione.
5. Credo nella Perfezione che porterà alla Vittoria della Virtù sul Vi-zio e della Luce sulle Tenebre.
6. Credo nella Libertà, nella ragione, nella Giustizia e nella Norma, Inclassificabili ed Eterne, proprie del Grande Architetto dell'Universo, da cui procede la Causa Prima e transubstanziante in noi.
7. Credo nel raggiungimento di una sapienza Universale Inclassifi-cabile in cui Scienza e fede siano Uno.
8. Credo in un Metodo Operativo che, poggiandosi su Libertà, Ra-gione, Norma, Giustizia, Perdono, Pietà conduca alla sapienza Operativa cioè alla saggezza, per l'Ordine ed il Progresso Uni-versale.
9. Credo in un Ordine ed in un Progresso Universale che debbano essere perseguiti anche in senso autentico, sociale, materiale, sia nello spazio che nel tempo.
10. Credo nell'equivalenza di Religiosità e di Temporalità, e nella contemporaneità di Immanenza e di Trascendenza per la Gloria mia, altrui, e dell'Immaterialità Immobile.

Un saluto, di cuore, a tutti, e ...buona fortuna.

APPENDICE: DAI SEMINARI DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

PD - AA.AA. 91/92 – 92/93

“PENSIERI ALLA RINFUSA - INTERVENTI TEORETICI”

(da appunti tratti dalle conversazioni – ordine temporale)

1.

Prendiamo spunto da Aristotele, Met. α 923 2: “*come si potrebbero **apprendere** gli elementi di tutte le cose?*”.

E' evidente che in precedenza non si dovrebbe avere conoscenza.

La coscienza è un processo del pensiero?

Coscienza come consapevolezza, certezza che sia Vero.

Per pensiero si intende quello meditante e calcolante, da cui il fattuale.

Il linguaggio è comunicazione?

Il criterio di valutazione può venire riferito in un ambito indiscutibile.

2.

La Cifra come numero, è sintetica, neutra e universale.

Mentre come indicazione, è solo di posizione

E poi come esponente, suppone il posizionale ma non lo sostituisce.

3.

Ogni proposizione tende ad essere esperienziale.

Il carattere esperienziale si pone tra soggetto e predicato.

L'informazione come rapporto conoscitivo, presuppone un messaggio comprensibile.

4.

Quando “definiamo”, dobbiamo preliminarmente indicare la portata (cioè la natura e la funzione) della Definizione.

Vedi Aristotele nei Topici, 7 2 153 a 45:

“*la definizione è il discorso che rende manifesto il **to ti en èinai** della cosa*”.

Discorso come logos.

Logos ha significato di discorso di per sé (parola) ovvero ha significato di “*ciò in virtù di cui si discorre*”, cioè pensiero.

Logos come Ratio.

Rende manifesto, in quale senso?

Manifesto (essere visto, essere alla luce) implica continuità (omogeneità) tra predicato e soggetto.

Il predicato implica che deve essere universale.

Ma se il soggetto si manifesta nel predicato e se il soggetto è singolare, come può il predicato essere manifestazione del particolare?

Esso di per sé è in conoscibile nella sua completezza.

5.

Il rapporto soggetto-predicato è la struttura fondamentale di ogni rapporto.

Il predicato deve essere più noto del soggetto.

Nessun predicato coincide con il soggetto, e neanche la loro somma.
Per quante possano essere le definizioni, il soggetto rimane sempre se stesso, ed è cognitivamente inferiore).

6.

Respiro Teoretico (Theorêticos, bîos) è la bipolarità dell'approfondimento per se stesso restrittivo, la cui linea è:

- Verticale per dell'ampliamento dell'orizzonte
- Orizzontale per la circospezione (guardarsi intorno)

Così che per ogni punto d'indagine si ha il punto cruciale (o stallico) che consente il doppio movimento.

7.

Perché è vero che "P"?

Vado alla ricerca della causa.

La dimostrazione di verità si fonda (basa) su "Invarianti" (quantità o relazioni) rispetto a trasformazioni.

Com'è possibile che "P"?

Vado alla ricerca dell'intervallo che contiene "P".

L'elemento totalizzato presuppone l'uomo nascosto dall'elemento stesso.

8.

La tecnica è veicolata dal bisogno.

O meglio è vincolata al bisogno per la liberazione dal bisogno stesso.

Anche dal bisogno della tecnica.

Il bisogno ha sempre un carattere negativo, impeditivo.

Il bisogno può essere inteso anche come segno di stato di necessità.

E' mediato dalla lettura del sintomo.

E lo stato di necessità implica indigenza in generale, carenza nello specifico, e previsione di eliminazione della stessa.

9.

Giudizio circa il bisogno: bisogno che non viene soddisfatto ma da cui ci si deve liberare.

E' effettivo bisogno, ciò che giudichiamo tale?

Bisogno e desiderio coincidono: sono i due aspetti dell'unico problema.

10.

Da Aristotele, Cat. 14b 18-19

"il discorso vero (definizione autentica) non è causa (àitiou) [efficiente] dell'esistere della cosa, mentre è la cosa che in tutta chiarezza è in qualche modo causa dell'essere del discorso vero".

Il discorso fondamentale è la correlazione cosa-discorso.

Se un discorso rende manifesta la cosa, allora è una definizione.

11.

Nessuna teoria scientifica può avere lettura filosofica, dato che nasce dalla rinuncia del teoretico.

Prassi ha finalità.

La Teoresi è irrinunciabile perché la rinuncia è solo prassi.

Esperita l'impossibilità di reperire il criterio dell'apparire nell'apparire, si assume come criterio un punto di vista (e lo è un criterio, ma pratico).

Il criterio che distingue il manifestarsi della costruzione non è un punto di vista né l'insieme dei punti di vista.

12.

Per ogni cosa finita (determinata effettivamente esistente nella sua singolarità, si ha la possibilità di infiniti punti di vista su di essa.

Vedi Spinoza, Eth, 2° parte, la proposizione 2°:

"la prima cosa che costituisce l'essere attuale della mente umana, non è altro che l'idea di una cosa singolare esistente in atto".

Non l'esistente, ma l'esistenza.

13.

Singolo cioè unico; vale a dire: il predicato universale nella sua unicità della cosa caratteristica del punto di vista, è l'universalità.

14.

Vi prego di prestare molta attenzione, ragionando assieme.

Poniamo: lo so cos'è una definizione, ignoro però se vi sono definizioni.

La definizione manifesta il suo pretendere di essere una manifestazione.

La dimostrazione intende pervenire alla definizione autentica.

E' manifestazione o esplicazione dell'essenza (Spinoza): *"definitio perfecta (vera, autentica), deberit intimam rei essentiam explicare"*.

Sempre Spinoza (Lettera 9): *"si può esigere da me che dimentichi la mia definizione? Ciò equivarrebbe a pretendere che io non abbia concepito ciò che avevo concepito e questo non ha senso."*

Ogni definizione in quanto concepita lo è in quanto concepita come vera.

E' vero che è concepito come vera, ma è vera?

Vedi Husserl sul principio di tutti i principi: *"ogni intuizione (discorso sensato, definizione → Aristotele) che presenti originariamente qualche cosa è di diritto (legittimamente, necessariamente) fonte di conoscenza"*.

Ciò che si offre originariamente nell'intuizione (che è presente in carne ed ossa), deve essere assunto semplicemente così com'è dato (concepito → Spinoza) ma anche soltanto nei limiti in cui è dato.

15.

Sulla specularità: $A = A$.

Vi è un senso in cui si può dire che la formula dell'identità $A = A$ indica la staticità vuota, cui è estraneo il divenire della scienza.

Viene meno il senso attribuito, viene assunto come se il secondo A fosse posto come la re-iterazione del primo.

L'interpretazione è generale perché in realtà interessa $A = B$.

E' possibile separare un termine della predicazione essenziale del termine: la posizione di A è posizione indipendentemente o separatamente dal predicato essenziale "è".

- $A = A$ è identità, sostituibilità
- $A = B$ è uguaglianza, sostituibilità e reciprocità, denota la fungibilità all'interno di un Sistema.

L'aggettivo che esplica è un predicato essenziale (giudizio analitico)

L'aggettivo che specifica non è un predicato essenziale.

Quando Kant parla di giudizi analitici a priori usa l'esperienza "a priori" in un significato non dichiarato, che però è la determinazione di qualche predicato (di un determinato soggetto). Essa si compie analizzando quel soggetto cioè senza bisogno di ricorrere ad un'esperienza diversa da quella data dal soggetto (o da quel concetto) e quindi questa esplicitazione è a priori rispetto ad altre esperienze.

Si badi che qui "a priori" significa una esperienza indipendente da un'altra.

Nei giudizi analitici a priori, ad essere a priori non è né il soggetto né il predicato, ma il nesso.

Il Giudizio si fonda sulla relazione, sul Rapporto, sulla Connessione: da cui la Consapevolezza.

16.

Osserviamo una pluralità di punti di vista.

Il manifestarsi è essenziale alla cosa?

Vediamo Aristotele (Met. IV, 5, 1010b) "*per quanto riguarda il problema della varietà (l'essere effettivo di ciò che appare), dobbiamo dire che non tutto ciò che appare, è vero: ossia "è"*".

Non tutto [ciò che appare] è manifestazione [di ciò che appare]

Tra ciò che appare v'è qualcosa che non essendo manifestazione è costruzione (su ciò che è) e non appare.

E dunque è occultamento, cioè l'opposto della manifestazione

Nell'apparire coesistono parimenti apparendo:

- il manifestarsi di ciò che è;
- il suo opposto: il venire occultato da una costruzione che appare) uguale a (si presenta come) manifestazione senza esserlo.

Cioè: compaiono simultaneamente gli opposti senza che l'opposizione sia immediatamente manifesta.

Cioè: apparire e manifestarsi non sono la stessa cosa, e per questa unica ragione si impone la necessità di un criterio (il discriminante) per stabilire (definire, sapere) se ciò che intanto appare sia manifestazione o no.

Cioè: non è possibile assumere immediatamente ciò che appare, apparendo che esso è

manifestazione di ciò che è.

Il manifestarsi è il vero autentico apparire.

Ogni apparire si presenta come manifestazione, cioè come vero (costitutivo dell'apparire).

Se apparire e manifestarsi fossero lo stesso, non vi sarebbe errore, né criterio, né giudizio, e non avrebbe senso nominare la parola "verità".

Il criterio appare?

Sì appena lo si nomina.

E il suo apparire è manifestarsi?

Come faccio a saperlo?

Bel paio di domande.

La garanzia del garante (criterio) non può essere l'apparire, perché esso stesso (apparire) è in questione.

Allora è l'apparire come tale che entra in questione.

Allora appare la "tentazione" con il volto della "necessità".

Ma che tipo di tentazione?

La tentazione di passare a rinunciare al criterio.

Si ha quindi l'atto pratico (la prassi).

La prassi del rinunciare, che come tale non può essere teoresi (è la sua metabasi).

E' la rinuncia al teoretico che ci pone la cesura.

Il teoretico è irrinunciabile, la sua rinuncia è prassi.

Teoresi e Prassi rimangono, inevitabilmente ed irreversibilmente, staccate.

La rinuncia dell'irrinunciabile non lo tocca, tocca solo chi rinuncia.

Rinunciare al criterio: assumere di volta in volta come vero (ossia come criterio) ciò che di volta in volta appare valido.

Cioè giudicato sulla base di un risultato ottenuto (finalità (prassi) proposta da raggiungere).

17.

Il riconoscere implica la reiterazione di una conoscenza, appunto, già acquisita.

Riconoscere significa che abbiamo già domandato di sapere (e quindi di vedere).

Ma se la domanda in sé è oscurità riconosciuta e rifiutata, proprio per questo nel momento dell'inizio dell'interrogare, siamo già nella luce.

Chi domanda, infatti, ignora, sa di ignorare ma non accetta di ignorare.

Esaminiamo i tre tipi fondamentali del domandare.

- *Primo caso*: non so, ma presumo che altri sappia, allora interrogo l'altro affinché io veda attraverso la sua risposta.
Si ottiene così una comunicazione di un sapere intorno a qualcosa di inviabile da parte di chiunque.
L'interrogazione (che è il mezzo del domandare) attinge al comunicabile che è indipendente da chi vede e da chi sa: indipendente e quindi indifferente; e l'interrogato comunica ciò che vede nella luce.
- *Secondo caso*: io so, ma non so se tu sai, e voglio sapere se tu sai.
E' il dialogo del dogmatico: ti chiedo di dirmi ciò che io già so, per avere informazioni su di te cui domando, e non sulle cose oggetto della domanda (anzi le cose richieste si presentano come un pretesto alla mia voglia di potere su di te).

- *Terzo caso:* io non so, ma so di non sapere e so anche perché non so, dato che il sapere autentico è profanamente impossibile; e con queste premesse io so anche che tu non sai.
In questo caso vi è un'unica domanda da porre: credi di sapere o sai di non sapere?
E' l'ironia: è la domanda di Socrate ai Sofisti.

18.

Ragioniamo un po' su Heidegger, in maniera certamente non esaustiva.

L'ABBANDONO.

L'uomo moderno è in fuga davanti al pensiero, che è calcolante ovvero meditante.

Il pensiero calcolante è quello solito e non ne parleremo.

Il pensiero meditante richiede che ci si lasci ricondurre a ciò che in sé a prima vista, appare inconciliabile.

Esempio ne sia il vivere con e il vivere di: le cose della tecnica ed il...contegno: l'abbandono di fronte alle cose (e delle cose) con in più l'apertura al mistero (che è il senso del mondo della tecnica).

Il pensiero meditante è quel pensiero che pensa la verità dell'essere come elemento originario dell'uomo in quanto esistente: è già in sé l'etica in senso originario.

IL LUOGO DELL'ABBANDONO

Non è il pensare, se per "pensare" si intende il rappresentare.

E' l'andare lungo un percorso verso l'apertura (entrata: essenza nascosta della verità) dell'orizzonte (della trascendenza) [ciò implica movimento] rimanendo in attesa.

E' l'esistenza che si interroga e ha la possibilità di progettarsi, cioè di oltrepassarsi.

E' apertura (possibilità di..., atto di...) e chiusura (possibilità realizzatasi, fatto).

E' pensiero che fa sì che la cosa sia cosa.

E' il farsi liberi del rappresentare trascendente.

Vedi il Fr. 122 di Eraclito: la parola guida della scienza moderna: l'approssimarsi..

In definitiva il Luogo dell'Abbandono è dove l'Abbandono è alla ricerca della verità come Theoria e come Istoria.

Luogo primario non è l'apertura dell'esserci (essere e Tempo), bensì la svolta, l'apertura e la disvelatezza dell'essere stesso, nel quale l'esserci si trova sempre ad essere.

IL LINGUAGGIO

Come opera il linguaggio?: il linguaggio parla.

Solitamente parlare significa esternare un interno: cioè è espressione, è suono della quiete.

CIELO	TERRA
UNITA' ORIGINARIA	
DIVINI	MORTALI

Il discorso lascia vedere ciò di cui esso è discorso a partire da ciò stesso di cui esso discorre.

Lèghein → Apofàisthai

L'uomo parla in quanto corrisponde al linguaggio.

IL LINGUAGGIO DELLA POESIA

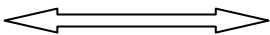
E' per sua natura, polisenso.

Il colloquio del pensiero con la poesia evoca l'essenza del linguaggio.

I mortali impareranno nuovamente a dimorare nel linguaggio

Il linguaggio è la casa dell'essere; i poeti ed i filosofi vi dimorano e ne sono custodi.

UN COLLOQUIO NELL'ASCOLTO DEL LINGUAGGIO

I (interrogante)  G (giapponese)

Perché proprio un giapponese?

Per la diversità funzionale dei lobi cerebrali?

Si analizza come è possibile, pur nella difficoltà, traslare significati dalla metafisica occidentale alla orientale, e viceversa.

In Essere e Tempo l'ermeneutica (portare il messaggio) è vista come tentativo di determinare l'essenza dell'interpretazione.

Chi è l'IKI?

E' ciò da cui l'arte e la poesia giapponese traggono l'essenza.

E' la Grazia.

IRO è il colore

KU è il vuoto, l'aperto, il cielo (senza IRO non c'è KU).

IRO e KU danno l'ESSERE.

Anche in occidente abbiamo una posizione simile.

L' Aisthetòn (sensibile, colto dalla percezione) lascia trasparire il Noetòn (non sensibile).

L'essenza del Linguaggio è la dimora dell'essere.

Linguaggio come Koto Ba: Koto (l'evento del messaggio o rischiarante della Grazia; è il Dire originario "Die Sage"), Ba (foglie, petali).

Quindi il Linguaggio non è Sprache, Glòssa, Lingua, Langue, Language), ma **evento illuminante**.

L'ESSENZA DEL LINGUAGGIO

Il Linguaggio è l'essenza della parola: "nessuna cosa è, dove la parola manca" (Stefan George).

Il Linguaggio dell'Essenza.

Per parlare del Linguaggio e del Pensiero: né metodo, né tema, ma una contrada che dischiude ciò che deve essere pensato.

Il poetare e il pensare si muovono nell'elemento del dire e sono anche debitori alle esperienze fatte dal linguaggio

Noi parliamo **del** Linguaggio come **sul** Linguaggio; ma in realtà già ci facciamo dire **dal** Linguaggio, nel suo interno, ciò che è la sua Essenza.

Il Linguaggio è l'ascolto dell'esperienza poetica della parola: la meditazione si muove entro la vicinanza tra poetare e pensare.

Il Linguaggio si riflette sulla via di questo movimento.

Nel modo di pensare odierno improntato alla tecnica, il pensiero calcolante (vedi Abbando-
no) ha ricondotto nel metodo (nella pura razionalità) l'oggetto del sapere.

Il metodo non segue la VIA → nel pensiero di Lao Tse è TAO.

Si viene posti nella condizione di fare esperienza del Linguaggio..

Ritorno al Dire originario (Linguaggio dell'Essenza) → Koto Ba → Prossimità (vedi Eraclito).

LA PAROLA

Non fonda la cosa

Fa che la cosa sia presente come cosa.

Il potere della parola è il Dire Originario, il lògos, che fa apparire l'essente nel suo è.

Lògos indica **dire** ed **essere**: questa ambivalenza è colta nel pensare e nel poetare: nella meditazione.

IN CAMMINO VERSO IL LINGUAGGIO

Il Linguaggio non parla, tace.

Riferimento a Aristotele, "*De Interpretazione*": ònta → pàthe → fonài → ta grafòmena.

Il Linguaggio è attività.

Ciò che fa essere il linguaggio come linguaggio è il Dire originario in quanto "mostrare".

Con la chiarificazione raccontata dal linguaggio come Dire originario, il cammino verso il lin-
guaggio è giunto presso il linguaggio come linguaggio.

E' la VIA.

Occorre portare il linguaggio come linguaggio al linguaggio.

Il Linguaggio è monologo, è dimora dell'essere, è poesia e filosofia.

19.

Ragioniamo un po' sulla Filosofia della Religione.

Esiste una teoria della Religione?

Si può porre un rapporto con Filosofia: cioè come insieme di discorso critico e comune?

E poi "della" Religione?

Vi è un rapporto trascendenza-natura?

E vita Vissuta come Natura?

Immanenza come forma?

Il Theorèin come intimità del filosofare.

L'Istoria come esperienza, che presuppone lo spazio ed il tempo.

Si può porre che la Ragione e la Religione siano in contemporanea per la costitutività
dell'individuo?

La religione influenza storicamente (arte, politica, costume, diritto), si propone come rivela-
zione, cioè come messaggio che deve essere inteso, ragionato, interpretato.

La scienza è empirismo e ragione.

La Religione che esalta il Primato morale.

Parla dell'assoluto.

La Scienza parla del Primato (determinato) sull'utile.

Il Rapporto tra la Filosofia intesa come Scienza e la Coscienza Religiosa, è precario.

Il sapere scientifico (falsificabile) che poggia su di un piano finito, considera il reale fluido secondo l'intelletto che sclerotizza e discontinua in passato presente e futuro: quello scientifico è un sapere di tipo finito.

E l'intuizione?

E' una coscienza immediata: è un salto qualitativo.

E' esigenza di concretezza (però non a discapito del rigore metodologico).

E' una forma egoistica di pensiero che isola.

Porta a soggettività, ad arbitrio, ad autorità, e qualche volta a non scientificità.

Anche l'intuizione non è pura coscienza religiosa.

La razionalità filosofica coincide con i moduli operativi della scienza.

La relazione con empirico e storia, porta all'unità di scienza e filosofia, e la religione contro la metafisica.

Il filosofare è coscienza immediata (intuizione)

L'intuizione religiosa è un'esigenza teoretica.

La Filosofia è esperienza (immediata) e totalità.

La metafisica è mediazione critica.

Il Soprannaturale è una metafisica su di un piano distinto.

La Teologia parla di rivelato e di Ragione (contrasto?).

In questo modo la Filosofia della Religione non assolve il suo compito.

Ogni linguaggio significativo è destinato ad urtare contro qualcosa di insignificante che sta al di là?

Le tre modalità del linguaggio:

1. domandare
2. tacere
3. ascoltare

Indicazioni Metodologiche per una Filosofia della Religione.

La Filosofia della Religione non è:

- manifestazioni molteplici della coscienza religiosa in teoria razionalista
- un discorso razionale nella Religione
- descrizione fenomenologia del contenuto
- ermeneutica del dato religioso

Allora è:

- Ricerca dell'essenza o fondamento; ricostruzione razionale su "cosa" data dalla religione (visto che la religione si manifesta nell'esperienza e nella storia, il che fa presupporre che potrebbe esserci un principio unificante a base).
- Ricerca di una struttura (esistente nell'esperienza e nella storia) in cui trovi giustificazione la religione.

Nel Mondo Occidentale religione e Religione Cristiana sono ormai sinonimi.

Cioè la religione è anche rivelazione, cioè messaggio [codifica, decodifica].

E' mediazione, conoscenza.

Importa alla filosofia proprio perché è essa stessa mediazione e rapporto alla totalità.

E ormai sintesi delle due etimologie (Cicerone, forma; Lattanzio, forma e contenuto).

Allora, la Filosofia della religione è un filosofare nel modello del sapere scientifico?

E' certamente riflessione scientifica (sul finito) ed è riflessione di fede.

Si tratta di piani adiacenti ma non necessariamente correlati.

La riflessione scientifica può muoversi anche su problemi morali di fondo; morale pertanto fondata sull'utile, sul provvisorio, sul revocabile.

L'assolutezza della riflessione diventa tale quando da umana diventa religiosa.

Il primato del religioso sembra aversi sulla scienza sull'arte sulla politica, ma non intacca l'autonomia strutturale delle singole forme o modi dell'esperienza.

Allora, Filosofia della religione come:

- teoria della filosofia e della religione?
- integrazione tra riflessione di fede e riflessione scientifica?
- filosofare nella fede la metafisica del soprannaturale, la teologia?

NO: non è possibile in quanto le varie forme non consentono una attuazione totale del filosofare intesa come quel *theorèin* vivo nell'esperienza e nella storia dell'uomo.

Per parlare di Filosofia della Religione occorre il significato primigenio dei due concetti.

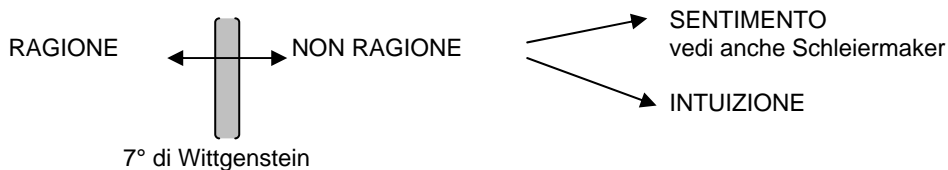
Ed occorre anche conoscere il rapporto:

- fede (religiosità o senso religioso)
- ragione (lògos)

Fede e Ragione cadono una fuori dell'altra, come:

- campi applicativi
- sfere d'azione
- linguaggio specifico

Dato che non se può parlare, ricordiamo la proposizione 7° di Wittgenstein e contemporaneamente la "Piattaforma" di Van Buren, inserendole, entrambe, in Heidegger.



La ragione è ragione che comprende anche l'elemento frontiera.

Allora è consentita anche una semeiotica della Ragione?

20.

Il Linguaggio è un mezzo espressivo mobile: alle parole resta attaccato qualche frammento delle cose che esse significano

Non è un'invenzione nostra soggettiva, ma noi entriamo in lui.

Religione: è un termine latino:

Cicerone: da re-legere: percorrere di nuovo la stessa via: i religiosi ri-compiono gli stessi riti davanti agli dei.

Lattanzio: da re-ligare: riunire (due cose diverse in maniera molto stretta).

La lingua greca non ha niente di simile ma non perché le manchino dei termini per indicare ciò che esprime il termine latino.

Eusèbeia (Pl. Conv 193): ossequio verso gli dei; pietas

Theosèbeia: religione dal punto di vista del culto

Il termine è usato tre volte nel Nuovo testamento (Vulgata), non compare nei Vangeli, compare nella lettera di Giacomo in cui theosèbeia è tradotto con culto religioso; compare nello stesso modo negli Atti.

Il termine poi è usato da Tertulliano (III°d.C.) in ambiente già cristianizzato.

Autenticità: è il modo di essere di una cosa nel suo significato caratteristico.

Autentico (vero, proprio, originale, intrinseco) è ciò che esiste secondo la possibilità estrema che gli è propria.

La Filosofia della Religione si pone il problema dell'Autenticità della Religione.

Per Hegel il cristianesimo è la Religione rivelata per eccellenza, e quindi è assoluta (ed è autentica).

La Rivelazione rende manifesto ciò che è potenzialmente autentico.



Parlare di Dio nel senso di:

- parlare che la coscienza religiosa fa su Dio
- mantenimento della memoria del parlare di Dio
- ciò che Dio ha detto

La religio è l'uomo verso Dio

La revelatio è Dio verso l'uomo.

Per Rahner l'uomo è un "uditore della Parola" cioè l'uomo è definito dalla sua possibilità di una capacità di ascolto della Rivelazione.

Ma posto che qualcosa sia stato rivelato, l'uomo è capace di comprenderlo?

Il Rivelato è lontano nel tempo: il contenuto della rivelazione cristiana si è affidato ad un determinato linguaggio e cultura (ellenizzazione del Cristianesimo): quindi la Rivelazione è testimonianza affidata alla memoria.

Per Barth la Religione è l'ultima possibilità umana, da cui non ci si può sottrarre: è la nostra autentica problematica e la rivelazione implica la necessità di impegnarsi all'ascolto: per parlare di Lui, occorre un linguaggio particolare.

Il problema della comprensione delle traduzioni sorge dall'impatto tra la formulazione origi-

naria delle scritture e la cultura tardo-ellenistico-romana.

E' mai esistito un nucleo originario del cristianesimo?

Possiamo noi raggiungerlo?

Dobbiamo deellenizzare il cristianesimo?

Sentiamo Rahner che esprime come si può costruire l'essenza dell'uomo sulla base di ciò che la religione cristiana presenta.

"L'uomo finchè partecipa alla parola di Dio, è un uditore della Parola. Prevedere una possibile rivelazione di dio significa rimanere aperti alla possibilità che accada e si dia".



Rapporto tra sé e l'altro da sé.

La possibilità di ascolto presuppone un linguaggio.

Il linguaggio è conoscitivo?

Per passare di religione rivelata ad una manifesta, occorre un linguaggio che la renda autentica.

L'udire autentico non è tanto "udire autentico" ma quanto "udire in modo autentico": quindi il linguaggio della religione è anche linguaggio dell'ascolto.

La parola di Dio è PAROLA.

21.

LA POSITIVITA' DELLA RELIGIONE CRISTIANA (Hegel)

Il termine "positivo" deriva dall'antico Diritto Canonico, col significato di Diritto Pratico, la cui efficacia è garantita da vari elementi, diversi nel tempo e nello spazio, quindi temporanei, mutabili (non assoluti) talora anche opposti al Diritto Naturale.

La Religione può essere:

- naturale: appartenente all'uomo naturale, assoluto, immutabile, razionale
- positiva: appartenente all'uomo diversificato per tempo e spazio, vincolato da elementi convenzionali da cui scaturiscono sentimenti e norma d'azione.

I sentimenti e le azioni dipendenti dal "positivo", nascondono dietro di lui i loro interessi; e il positivo, non essendo giustificabile al lume della ragione viene creduto e fatto credere per fede.

Il positivo (vedi poi il "Dasein") che è un **quid** buttato là senza connessione storica o scientifica che lo giustifica, dimostrerà in sé medesimo le sue proprie **RATIO**:

- **RATIO ESSENDI**: qualità;
- **RATIO FIENDI**: relazione con altre qualità, e da qui il suo modificarsi, il suo divenire.

Il Problema della Positività.

Per Hegel vi sono quattro posizioni (compresa la sua):

- Cattolica: divinità del Cristo e divinità della chiesa (*corpus mysticum*).
- Protestante: divinità del Cristo e la Chiesa come comunità umana i cui mem-

- bri partecipano direttamente alla Grazia del verbo e lo interpretano.
- Illuministica: Dio è puro ordine razionale accessibile alla natura dell'intelligenza umana, le cui diverse fedi religiose rappresentano tutte quante delle positivizzazioni sensibili e non necessarie della Verità.
- hegeliana: accettazione necessaria dei molteplici aspetti del positivo e storicizzazione di esso, storicizzazione che penetra inserendola in un processo dialettico, l'essenza stessa della persona di Cristo.

22.

Ritengo che un'analisi approfondita del "Tractatus" possa porgere un'interessante sistemazione del procedimento conoscitivo, già inserito in maniera latente nell'opera stessa.

La suddivisione dei sette fondamenti è la seguente:

- *Il mondo è tutto ciò che accade (A);*
- *Ciò che accade, il fatto, è il sussistere di stati di cose (A_1);*
- *L'immagine logica dei fatti è il pensiero;*
- *Il pensiero è la proposizione logica munita di senso (B);*
- *La proposizione è una funzione di verità delle proposizioni elementari (B_1);*
- *La forma genrale della funzione di verità è: $(p, N())$: questa è la forma generale della proposizione (B_2).*
- *Su ciò di cui non si può parlare si deve tacere.*

La suddivisione non si presta facilmente ad una lettura ermeneutica perchè, volutamente o meno, le proposizioni fondamentali non sembrano appartenere ad uno schema logico di base.

La loro disposizione a successione di "grafi" parziali indica una incompletezza perchè è di tipo orizzontale con ramificazioni verticali, senza alcun concatenamento apparente alla sommità.

E' proprio la relativizzazione del fatto che spinge la considerazione sulla terza proposizione che si dimostra non bene esplicitata.

I tre termini fondamentali sono:

- **immagine logica;**
- **fatti;**
- **pensiero.**

Per il termine (a) si può assumere come immagine logica la possibilità di proiezione e l'avvenuta proiezione.

I termini (b) e (c) si pongono a priori in correlazione: ed in effetti se il "fatto" è relativo, lo è proprio in riferimento a schematizzazioni del pensiero.

Da ciò proseguendo nell'approfondimento si osserva che la proposizione "UNO" si correla, cioè trova la sua possibilità di proiezione con la proposizione "QUATTRO" e rispettivamente la "DUE" con la "CINQUE".

Mentre la "SEI" procede dalla "CINQUE" e non sembra avere immagine logica, si nota che la "SETTE" è proprio la negazione di "TRE", dato che il parlare è la traduzione fisica del

pensiero nel mondo (che ha come immagine logica il pensiero).
Se ne ricava in prima approssimazione lo schema sottoportato.
Da questo schema assurge a ruolo fondamentale l'idea dell'immagine logica che deve essere amplificata attraverso i concetti semplici di:

- **partico-universale**
- **essente-presente**

In un Grafo complessivo e successivo ai tre schemi in successione, si potrebbe notare l'assenza ovvia della proposizione "SETTE" che indica la non esistenza contemporanea di due essenti-presenti correlantisi, cioè l'impossibilità di una proiezione biunivoca, e quindi la non formazione dell'immagine logica.

Sarebbe evidente anche l'incompletezza della "**A**" **gotica** sub-atomica che avrebbe dovuto porsi come immagine logica della corrispondente "**B**" **gotica**; incompletezza del resto quasi ovvia, dato che l'essenzialità del fatto non si pone, essendo esso relativo.

Il "**B**" **gotico** sub-atomico è un minimo puntuale che rimanda alla "**X**" **gotica**, concetto "estetico" prodotto dalla metrica spazio-tempo, già inserito come "fatto" nel Mondo n. 1 di Popper, che appare nella prima interfaccia (1-2 dei Mondi di Popper) e che esce dalla seconda interfaccia (2-3 dei Mondi di Popper).

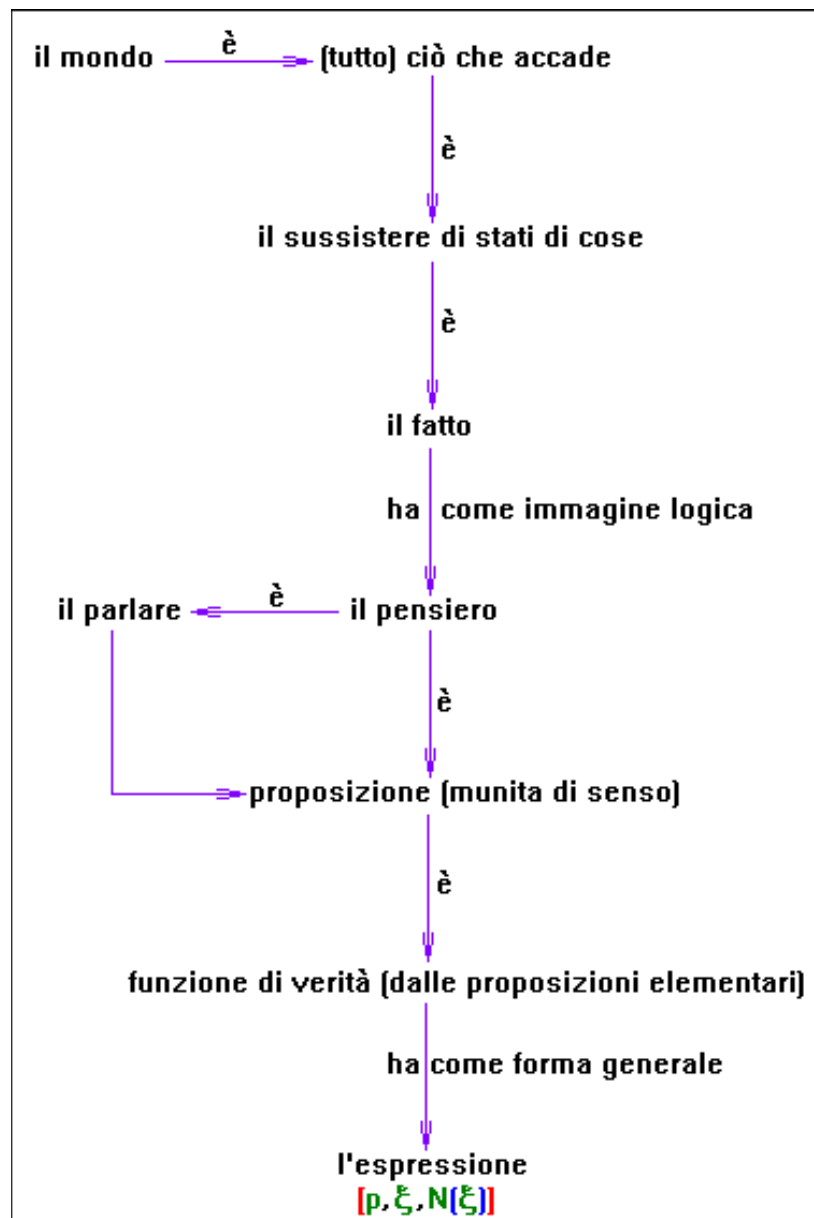
Il movimento conoscitivo è a ritroso dalla sub-atomicità?

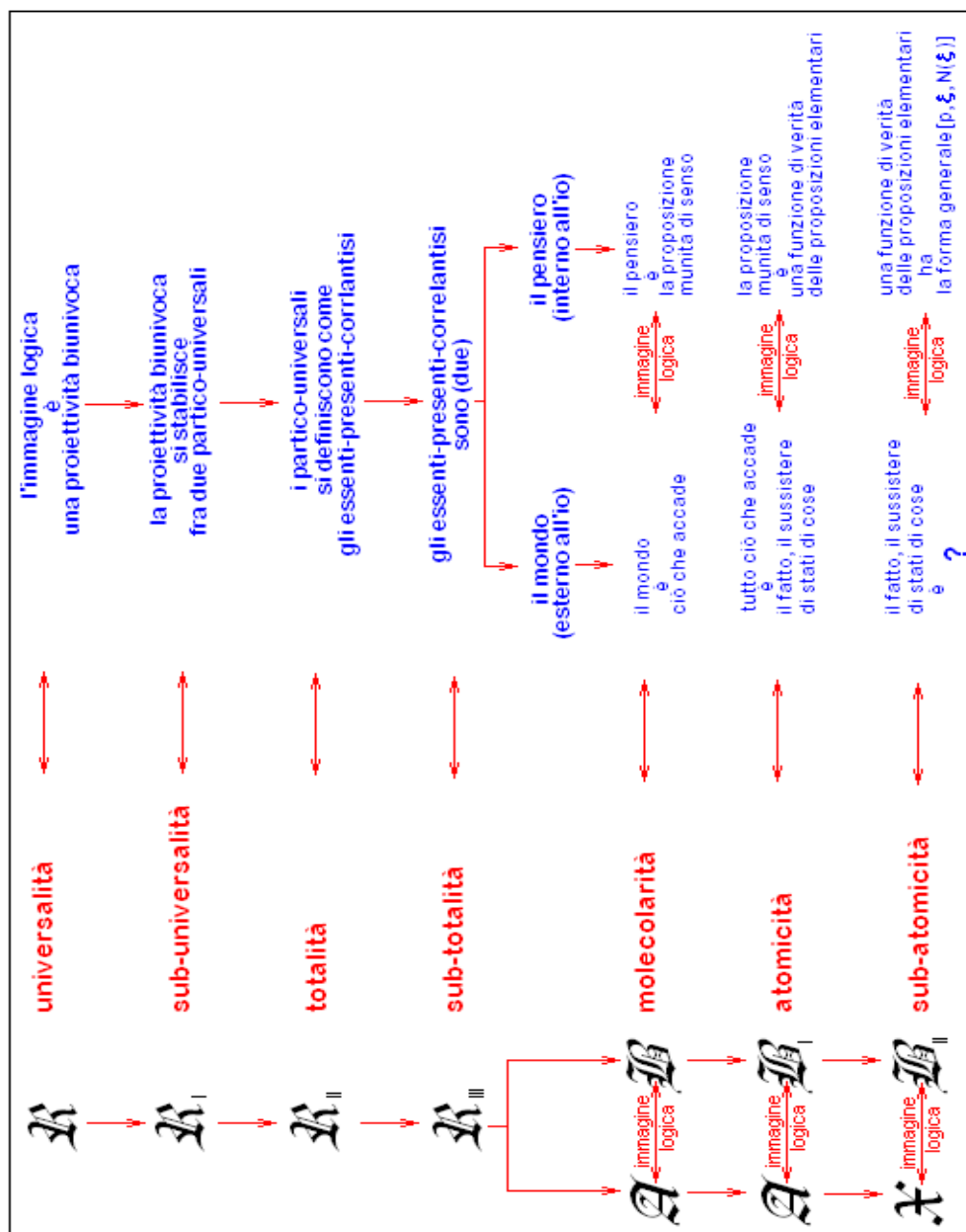
Muovendo dalla relativizzazione del fatto, si può cercare un vertice ideale assiomatizzante nella proposizione del Tractatus riguardante l'immagine logica, e ci si imbatte nella formula incompleta che recita:

" il fatto, il sussistere di stati di cose, è...": " ? ".

vedi secondo e terzo schema posti assieme.

Tutto questo mi induce a credere che sia necessaria anche una via matematizzata per l'introspezione e per la creazione di un modo di riflettere filosofico, in senso autentico.





23.

Locke non ammetteva l'esistenza di elementi innati: vi è un limite ed estensione della conoscenza.

L'idea è archetipo di cose che poi possono anche esistere.

La scienza è possibile dove si può partire da idee fatte da noi.

C'è una Sintesi a Priori (vedi Kant) che non dipende dall'esperienza.

Anche Hobbes aveva riconosciuto che alla base c'è un atto costruttivo.

Kant scopre che le basi matematiche sono sintetiche.

Ma anche Locke ed anche Hobbes.

Il valore reale di una conoscenza è fondato su basi costituite arbitrariamente?

Le nostre deduzioni valgono per le idee in se stesse?

Forse, dato che ciò che costruiamo è archetipo del possibile.

Per Kant invece le cose devono corrispondere alle nostre costruzioni.

Egli fonda appunto la sintesi a priori su forme a priori che sono sia principi della scienza che oggetti dell'esperienza.

Partendo da queste forme possiamo costruire una scienza che valga per le cose fenomeniche.

In Locke vi sono limiti di conoscenza: la fisica non è scienza in quanto non è necessaria, neanche la psicologia, etc.

E' valida solo la geometria.

La Metafisica è una scienza deduttiva.

Nelle premesse di fatto vi è qualcosa di reale.

E come principio generale: nulla non può produrre nulla.

Se esiste qualcosa, esiste qualcosa di eterno.

24.

Filosofia della Religione

La critica illuministica alla Religione è una critica alla Religione positiva per la creazione di una naturale basata sulla ragione.

Feuerbach e Marx vanno più avanti.

Per Feuerbach la religione è qualcosa di connaturato all'uomo (essenza della religione), Marx critica sia la Religione sia il concetto di Feuerbach: la religione è insufficiente perché non tiene conto dell'uomo nella sua dimensione concreta.

la NATURA UMANA sta alla RELIGIONE come l'OCCHIO sta alla LUCE.

La Teologia porge l'Antropologia: la Teologia viene distrutta? o viene accresciuta?

L'esistenza dell'uomo è ovvia.

Conoscere Dio per conoscere l'Uomo.

Per Marx la realtà è costituita da rapporti economici.

L'uomo fa la religione (che è specchio in cui l'uomo fa riflettere le sue possibilità).

La religione è un'antropologia mascherata e bisogna impostarla in termini corretti (concreti).

Diventa così la realizzazione fantastica dell'uomo (essenza).

Proiezione dell'uomo come gli altri vorrebbero che fosse.

La religione (che distrae l'uomo dai suoi compiti) in questo modo è sospinta ai margini della vita dell'uomo.

Non dice nulla però riguardo l'origine ed il perché di questa illusione (oppio).

Per Kant la Metafisica non può costruirsi come scienza: è un sapere illusorio (come scienza) perché le idee di base (mondo, Dio, anima) non hanno nessun referente empirico.

Però non è illusione che ci sia questa illusione.

La tensione del soggetto a creare la Metafisica è reale (vedi Dialettica).

Noi possiamo accettare il discorso che la religione è un'illusione nell'uomo reale, ma in questo modo diamo un carattere necessario.

Dobbiamo però giustificarne il perché. Vedi anche Hegel, Hobbes, Senofane, Epicuro.

Il compito di una Filosofia della religione è: se c'è una religione vediamo cosa significa.

Il compito quindi non è finito anche se accettiamo una critica distruttiva.

Non la prendiamo come un surrogato di una metafisica malintesa, né al più alto livello.

La religione è uno degli aspetti della natura umana (la filosofia nasce dal Lògos dell'uomo).

La filosofia della religione è la riflessione che una parte dell'uomo fa su un'altra parte di se stesso.

25.

HEIDEGGER: *il concetto hegeliano di esperienza.*

La Fenomenologia dello Spirito è "scienza dell'esperienza della coscienza".

La terra in cui la filosofia si troverà a suo agio è costituita dall'autocertezza incondizionata del sapere.

La filosofia è scienza in quanto, conoscendo assolutamente, resta ciò che è.

La Fenomenologia non è un Itinerarium.

Coscienza e sapere per Hegel sono la stessa cosa: reale è l'ente verace.

(vedi i soliti discorsi di ente, essente, essere; òn, eòv. ousia, con òn inteso come essere presente ed essente presente).

L'esperienza (è l'essere dell'ente, cioè l'essere presente).

L'Esperienza (14°capoverso) è l'Essere (nel senso di essere presente) dell'Ente.

- La coscienza è di per se stessa il suo concetto
- La coscienza dà la misura di se stessa
- La coscienza esamina se stessa.
- La coscienza in quanto tale è il suo movimento
- E' la comparazione tra sapere critico e sapere ontologico
- L'Essentia dell'Ens nel suo Esse, è la presenza.
- L'Esperienza è l'attenzione al presente come tale.
- L'Esperienza è l'Essere dell'Ente.
- L'Ente è apparso sotto forma di coscienza di sé, come l'apparente nella rappresentazione.
- L'Essenza dell'Esperienza è l'Essenza della fenomenologia
- La Scienza della fenomenologia dello Spirito è la teologia dell'Assoluto.
- L'Esperienza della Coscienza è lo scetticismo automaturantesi.
- La Fenomenologia è il Calvario dello Spirito Assoluto.

26.

HEIDEGGER: *l'origine dell'opera d'arte.*

Origine intesa come ciò per cui una cosa è quello che è e come è (vedi Ar.,: tò ti èinai).

Cosa e Opera

- Cosità (cioè portatrice delle sue caratteristiche) della cosa: è il suo nocciolo → upokèimenon, subjectum (upòstasis → substantia) con le sue caratteristiche, sumbebekòta → accidens.
- Cosa come unità di un molteplice di dati sensibili → ciò che è più vicino non sono le sensazioni ma le cose sensibili.
- Cosa come sintesi di materia e forma → l'usabilità (che però determina il mezzo ed anche la finitezza).
- Nell'Opera è un'Opera l'Aprimento che il mezzo "è" in Verità.
- Nell'Opera d'arte la verità dell'Ente si è posta in Opera.
- Nell'Opera d'arte vi è l'apertura dell'Esistente nel suo essere, il farsi evento (storico) della verità.

Opera e verità

- L'origine dell'opera d'arte è l'arte (l'arte è reale nell'opera d'arte)
- Le opere ci vengono incontro come essenti-state.
- I due tratti essenziali di essere opera di un'opera sono: l'espore un mondo e porre qui la terra.
- La verità è l'essenza del vero: noi la pensiamo come il non essere nascosto dell'ente; concordanza del conoscere con la cosa; il non essere nascosto dell'Ente è un Evento.
- Nell'Opera è in opera la verità e non solo qualcosa di vero.
- L'apparire ordinato dell'opera è il Bello.
- All'essenza dell'opera appartiene lo storicizzarsi della verità.

Verità e Arte

- L'origine dell'opera d'arte e dell'artista è l'arte.
- Nell'arte noi cerchiamo l'essenza del reale.
- La verità si istituisce nell'opera; la verità è presente solo come lotta fra illuminazione e nascondimento, nel contrapporsi fra mondo e terra.
- Nel "Factum est" artistico si è storicizzato il non essere nascosto dell'ente che si storicizza.
- L'essenza dell'arte è porsi in opera della verità.
- E' poesia in senso lato cioè come donare, fondare, iniziare lo stesso linguaggio è poesia in senso essenziale.
- L'àisthesis è l'Erlebnis.

27.

HEIDEGGER: *l'epoca dell'immagine del mondo.*

Analizziamo le manifestazioni essenziali del mondo moderno e cioè:

- scienza moderna
- tecnica moderna
- arte ricondotta nell'orizzonte dell'estetica
- concepire e progettare l'agire umano come cultura
- sdivinizzazione

L'essenza della Scienza è la ricerca; e l'essenza della ricerca?

La fisica moderna può essere sperimentale, essendo matematica nella sua essenza.

Ma l'osservazione non è l'Experimentum.

L'esperimento di Fisica corrisponde, nella storiografia, alla critica delle fonti.

Natura e storia sono oggetti e soggetti di ricerca.

Il mondo diviene immagine e l'Ente nel suo insieme è assunto come ciò in cui l'uomo si orienta.

Quindi non vi è raffigurazione del mondo.

L'Essere dell'Ente è cercato: è cercato e rintracciato nell'Essere, rappresentato dall'Ente.

E l'Uomo diventa Subjectum.

28.

HEIDEGGER: *la sentenza di Nietzsche: "Dio è morto"*.

Compare nel 3° volume della *Gaia Scienza* → l'uomo pazzo.

Il Dio è quello cristiano: il mondo sensibile è senza forza reale e non dà vita.

Il Nichilismo è un movimento storico, anzi l'essenziale occidentale.

Per il Nichilismo i valori supremi perdono ogni valore (vedi "Bene" in Pl. *Repubblica*: Bonum...a qualcosa), ma vengono sostituiti da altri? (quelli della Terra?)

Il Nichilismo incompiuto sostituisce i valori perduti con quelli nuovi

Il Nichilismo compiuto pone i nuovi valori in modo diverso: li capovolge nei modi e nei contenuti → il valore è un insieme di condizioni di conservazione-accrecimento.

- Volere è volere essere padrone
- Volere il nulla piuttosto che non volere.
- Correlazione tra volontà di potenza ed eterno ritorno dell'uguale
- L'arte eccita in se stessa la Volontà di Potenza

(Leibniz per primo concepì il Subjectum come "Ens Perspiciens et Appetens")

La Volontà di Potenza è l'Essere dell'Ente: il supremo è quell'uomo che è uomo in base alla realtà determinata dalla Volontà di Potenza e per essa.

[Il Superuomo ha intravisto il senso dell'essere dopo circa 2000 anni?]

L'essere è diventato valore: è stato ipostatizzato, immanentizzato: reso trascendentale → ed è venuto in oblio.

Una perdita di valori è una perdita dell'essere: Dio è morto perché è stato ucciso.

L'essenza del Nichilismo è nella storia, una storia che concerne l'essere.

La Metafisica è un'epoca di questa storia: e nella sua essenza è Nichilismo.

Invece:

L'Essere Stesso è l'Essere nella sua Verità.

“Cerco DIO !”: lo dice l'uomo pazzo, quello che è al di fuori e al di sopra del mondo di prima
→ è l'Animal Rationalis.

L'uomo pazzo cerca Dio ma nella sua esatta dimensione, ricercando la vera domanda con cui anticipare le risposte che via via ottiene.

29.

HEIDEGGER: *il frammento di Anassimandro.*

Traduzione di Nietzsche:

“...secondo la necessità. Esse debbono infatti fare ammenda ed essere giudicate per la loro ingiustizia secondo l'ordine del tempo”

Traduzione del Diels:

“...secondo la necessità. Esse pagano reciprocamente la pena ed il fio per la loro malvagità secondo il tempo stabilito”

Traduzione letterale:

“...secondo il necessario. Esse si rendono infatti reciprocamente giustizia ed ammenda per l'ingiustizia secondo l'ordine del tempo”

Interpretazione di Heidegger:

“...lungo il man-tenimento; essi infatti lasciano appartenere l'accordo e quindi anche la cura-riguardosa dell'uomo per l'altro (nella risoluzione) del disaccordo”

30.

HEIDEGGER: *perché i poeti?*

L'essenza del poeta, che nel tempo della povertà è poeta, richiede che in lui poeticità e vocazione diventino questioni poetiche a partire dalla povertà del tempo.

Il tempo è povero perché privo del non-nascondimento dell'essenza del dolore, morte, amore.

- Rilke designa Natura come Fùsis e come Zoè → l'essere è la vita.
- L'essere dell'ente è il rischio (vedi Essere e Tempo).
- Bezug (Rilke) è percezione; è l'aperto, cioè qualcosa che non sbarra chiudendo, non limita perché è privo di limiti. Piante ed animali sono lasciati come essere dentro l'Aperto.
- L'uomo nella sua essenza è più arrischiante (rischio --- cura, vedi Essere e Tempo) della pianta e dell'animale e della vita stessa (la vita cioè l'ente nel suo insieme, natura) più arrischiante del rischio, cioè più essente dell'essere dell'ente.
- Il rischio più arrischiante non produce alcuna protezione: però si crea un esser-sicuro (vedi cura).
- Il rischio ci crea un esser-sicuro all'Aperto (crea → attingere, prendere, ricevere etc → verità, epoca, tempo).
- La poesia pensa l'Essere dell'Ente, la Natura come rischio.

- I più arrischiati sono i poeti: SONO I CUSTODI DEL LINGUAGGIO CHE E' LA CASA DELL'ESSERE.

31.

HEIDEGGER: *dall'essere all'esistere.*

In ogni problema:

- ciò che si cerca → Essere
- ciò che viene interrogato → l'uomo
- ciò che viene trovato → il senso dell'essere

Si tratta pertanto di una metafisica (come ricerca dell'essere) dell'esistenza (perché la ricerca viene condotta attraverso ciò che è e che si interroga).

La metafisica dell'esistenza → l'analisi dell'esistenza dell'esserci (DASEIN) che dà il senso dell'essere.

32.

HEIDEGGER: *l'esistenza come trascendenza.*

L'esistenza è quel modo di essere che ha la possibilità di interrogarsi → l'esistenza è problema a se stessa e ha la possibilità di progettarsi, cioè di oltrepassarsi.

E' Trascendenza.

La trascendenza è movimento di:

- apertura (possibilità di, atto di)
- chiusura (possibilità realizzatasi (fatto))

Da tutte le possibilità, solo una si realizza ed esistere significa quindi essere in debito verso l'essere di tutte le possibilità escluse.

Da ciò lo stato di privazione.

33.

HEIDEGGER: *esistenza e conoscenza.*

Ogni atto esistenziale è autocomprensione.

Nell'esistenza, l'Essere si intende e si rivela a se stesso.

L'Essere e la Verità sono co-originari.

Se solo l'atto esistenziale è conoscenza, allora viene a mancare un criterio universale capace di unificare la molteplicità degli atti esistenziali in una concezione organica della vita → cioè manca la metafisica dell'esistente (che è invece il proposito di fondo).

Allora l'unità ed il significato dell'esistenza non dipendono dalla mediazione della ragione ma dal sentimento (cioè dagli stati affettivi che accompagnano l'esistenza).

34.

HEIDEGGER: *il mondo e la cura.*

Il termine del progettarsi dell'esistenza è il mondo, inteso come cose ed uomini.

E' il modo di esistere dell'uomo nel mondo; le cose hanno validità in quanto strumenti utili per la realizzazione.

In quanto strumenti sono tutte collegate fra loro (in relazione) → vengono rinviate le une alle altre.

Il Mondo è una serie di rinvii ed è ordinato perchè lo usiamo.

E perchè usiamo il mondo (attraverso le sue cose) abbiamo cura di...

Questo sentimento è la leva che ci permette di entrare in rapporto.

Ma il mondo è anche di uomini: e ciascuno di noi ha anche cura di loro (gli altri).

La "cura" è un modo di essere fondamentale, la categoria dell'esistenza dell'uomo nel mondo.

35.

HEIDEGGER: *l'esistenza anonima*. (Nel senso di Essere Non Autentici)

La comprensione di sé avviene attraverso se stessi (fondamento dell'esistenza autentica) e attraverso il modo (esistenza anonima).

Il mondo è un sistema di cose.

Autocomprendersi nel mondo, progettarsi nel mondo equivale a trasformarsi in cosa (spersonalizzazione, perdita del proprio io), in relazione ad altre cose: Anonimo tra Anonimi.

L'arbitro delle "opinioni" di ciascuno diventa l'anonimo "si dice":



- chiacchiera (senso di vuoto)
- curiosità (per riempire il vuoto)
- equivoco (curiosità morbosa che non "vede")

Nessuno sa veramente nulla

Il silenzio è positivo quando mette a tacere la chiacchiera.

Il linguaggio non è uno strumento, ma un'interiorità che si estrinseca.

Il linguaggio non deve essere oggettivante.

Il parlare dipende dall'ascoltare (vedi Rahner: uditori della parola).

36.

HEIDEGGER: *il richiamo della coscienza*. (Nel senso di Essere Autentici)

Nell'esistenza anonima la "morte" è solo quella degli altri, e noi rimaniamo sbigottiti; e tutte le nostre domande che sorgono spontanee e filosofiche e a cui cerchiamo di rispondere, restano senza effettiva risposta finchè l'uomo non ricerca l'Essere nell'Esistere.

Leggi morali, religione, valori, etc sono dell'esistenza anonima; e per uscirne non è da chiedersi chi è Essere, Dio, etc, ma che cosa sono io?

Questa voce della coscienza è il richiamo che l'Essere fa a se stesso, e invita l'esistenza a porre in questione se stessa per autocomprendersi.

37.

HEIDEGGER: *l'angoscia*.

Porre in questione se stessi: perchè ci sono invece di non esserci?

Si pone esistente anche il nulla.

Non è un problema logico: abbiamo rotto con la logica.

Il nulla è possibile e si rivela mediante l'Angoscia (stato affettivo proprio dell'esistenza au-

tentica).

L'Angoscia non è la Paura (propria dell'esistenza anonima) è il sentimento di fronte all'indeterminatezza in cui sembra sprofondare l'Essere.

38.

HEIDEGGER: *il nulla*.

L'esistenza è possibilità (cioè nulla di realtà): è un movimento che sorge dal nulla e che nell'angoscia ritorna al nulla (si è rovesciato il principio della metafisica antica, ma tanto non c'è più logica).

L'essere ed il nulla da concetti diventano accadimenti dell'esistenza.

39.

HEIDEGGER: *l'essere per la morte*.

Se ci costituisce il nulla, noi siamo per la morte.

Vedere le cose sub specie mortis è risollevarsi conoscitivamente, è accettare la propria situazione e rimanere coscientemente fedeli alla comunità cui si appartiene.

L'accettare il proprio passato e la propria finitezza, equivale ad accettare il proprio destino (e la propria storia).

40.

HEIDEGGER: *essere e tempo*.

L'esistenza è temporalità in cui il futuro è il modo principale dei tempi.

Siccome l'atto del trascendersi è l'atto in cui l'esistenza si fa, dire che esistenza è temporalità significa dire che Essere è Tempo, cioè che il Senso dell'Essere è il Tempo (vedi Eraclito: *panta rèi*).

In definitiva:

ESISTENZA ANONIMA	ESISTENZA AUTENTICA	FORMA DEL TEMPO
Essere vicino alle cose del mondo	Accettazione e Riassunzione del proprio passato	Presente
Paura dell'Implicazione di essere gettato nel mondo	Angoscia	Passato
Attenzione per le cose	Vivere per la morte	Futuro

(Nota: per il senso del tempo, vedi S. Agostino)

L'esistenza, anche se proiettata verso il futuro, raggiunge la sua pienezza nel presente.

APPENDICE: DAI SEMINARI DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

PD - AA.AA. 91/92 – 92/93

“PENSIERI ALLA RINFUSA - INTERVENTI VARI”

(da appunti tratti dalle conversazioni – ordine temporale)

1.

Io non sono del tutto d'accordo con quanto da Lei affermato che la situazione cultural-politica sia di tipo degradante se non già degradata, dati i Baroni e dati i Politici.

Intanto vorrei che fossero preliminarmente rivisitate le due parole “culturale” e “politico”.

In secondo luogo, vorrei affermare che proprio queste due parole appartengono ad insiemi separati da quella cesura tra teoresi e prassi che abbiamo visto prima.

Vi sono, è vero, alcuni Baroni.

Ma tra questi, la maggior parte è veramente acculturata ed al passo con i tempi.

Per i pochi rimanenti, beh, il marcio è dappertutto.

Purtroppo, come al solito, si osserva solo l'emergente negativo, forse per un nostro desiderio di vivere la nostra componente masochistica.

Per quanto riguarda il Politico, l'uomo politico, il discorso è a parte.

La situazione attuale italiana, dopo la caduta del Muro di Berlino che ha ingenerato non tanto la caduta delle Ideologie tout-court, quanto la ricerca di un senso di altre ideologie finora sottoconsiderate, quanto l'imposizione alla ribalta di comportamenti distorti desunti “in toto” dalla società civile e non mediati.

A significare che i comportamenti della società civile ed anche le definizioni che si danno degli atti compiuti all'interno della società civile, non possono essere gli stessi, se traslati all'interno della classe politica.

Se sono gli stessi, allora qualsiasi individuo (però non povero), dal più sano al più malato potrebbe irrompere sulla scena politica ed imporre i suoi comportamenti a chicchessia.

Sì, ha capito bene, ho detto “non povero”: i poveri in ogni caso non fanno politica o i politici, fanno (nel senso che sono costretti a fare) le rivoluzioni: è diverso.

Ma ritornando a noi.

Voi avete appena visto la Guerra del Golfo (un anno e mezzo fa).

Ho detto “visto”, perché proprio ve l'hanno propinata mediaticamente.

Non voglio fare la Cassandra e non mi interessa da che parte stiate.

Sì non mi interessa.

Anzi per inciso, vi voglio raccontare un fatto accaduto proprio qui a Filosofia.

Alcuni anni fa, credo '85 o '86, non ricordo bene l'anno, passeggiando su nel nostro corridoio, ho notato una locandina che proponeva con grande enfasi, un viaggio socio-culturale in Russia.

Con grande zelo, il compilatore, dato il periodo scelto, consigliava di portarsi certi tipi di abiti ed altre cose tra cui le igieniche, e poi libri particolari; insomma tutto ciò che potesse essere opportuno e per una calda accoglienza e per una dotta permanenza.

Dopo alcuni giorni, visto che la locandina era ancora lì, fra gli articoli da portarsi via ho aggiunto a mano: “da mangiare”.

Quando sono tornato, dopo un paio di giorni, la locandina era sparita, ma ho sentito alcuni

che invece di ridere o di sbeffeggiare l'autore (io), parlavano unicamente e con convinzione di irruzione fascista all'interno della Facoltà.

Questo per dirvi che la parte in cui si sta, qualunque essa sia, deve essere occupata dal cervello e non dall'osso sacro.

Allora, per ritornare a Cassandra, vi dico con tutto il cuore: state in guardia dagli eccessi comportamentali visti (e poi letti, e poi appresi, e poi compresi) attraverso occhi ideologici od occhi elettronici finanziati da chi può permetterselo, perché ciò vi dà unicamente la possibilità di ragionare, sì con la vostra testa, ma solo sugli elementi che fanno comodo o all'Ideologia o al Finanziere.

Dato che si può strutturare la massa iniettandovi delle informazioni, il Potere si struttura e si amplia su particolari informazioni e quindi sulla disinformazione generalizzata voluta dall'alto e subita dal basso.

Ed allora, se dovesse irrompere sulla scena politica, di nuovo o ex novo, chi la pensa solo in questo modo con il suo seguito di cortigiani e di ruffiani, si potrebbero ingenerare delle preoccupazioni fra tutti quelli che non hanno portato e non vogliono portare il proprio cervello all'ammasso.

Che Dio, o meglio il Grande Architetto, ci guardi dagli idioti cultural-politici e dai cialtroni politico-culturali. *[E qui c'è stata la frase dell'Allieva che ha portato al titolo di quest'opera].*

2.

Si la mia Tesi di Laurea (18 marzo 89) si intitola: "la correlazione Esterno-Interno nella struttura proto-matematica del gnoseologico".

E' costituita da quattro libri, il primo dei quali si intitola "Equazioni & Prassi - frammenti per una filosofia anideologica".

Sono contento che Lei l'abbia letto e sono d'accordo con Lei che è un po' complicato.

Si tratta del primo tentativo, compiuto in Italia di formulare in termini matematici una teoria del comportamento di insieme.

Il procedimento per la costruzione dell'equazione è essenziale e minuzioso a un tempo.

E' costituito da constatazioni, note, considerazioni fisiche e filosofiche e lentamente ma in forma esauriente e completa (spero) porge le definizioni necessarie da cui estrapolare le ipotesi di lavoro necessarie e sufficienti per l'equazione comportamentale.

La singolarità di un individuo in un insieme di individui, insieme che in realtà è uno dei tanti sottoinsiemi di un sistema più vasto, numerabile e istante per istante finito, costituisce la causa della distinzione operata fra i metodi matematici da impiegare per trattazioni più rigorose.

Cioè il moto ondoso classico per i comportamenti di insieme, in grado di trasformarsi e di evolversi nella meccanica non classica per l'insieme dei comportamenti individuali, per i quali si prospetta inoltre una logica formale a tre valori, ma quest'ultima prospettiva non viene sviluppata lì.

L'equazione classica del moto ondoso con determinate modifiche, cui si accenna qualitativamente, è suscettibile di porgere una serie di funzioni matematiche che sempre qualitativamente, all'inizio della trattazione sono state inserite perché sembranti descrivere i comportamenti di relazione.

Dall'analisi dell'andamento matematico del comportamento, si passa all'analisi della sua na-

tura o quanto meno alla natura del suo aspetto fenomenico.

Anche per questa analisi le cinque note introduttive sono essenziali per la comprensione.

All'interno dei "Mondi" di Popper viene, per ipotesi ma poi non tanto per ipotesi, inserita una frattura (un sistema di regolazione a retroazione) ingenerata da un elemento esterno alle potenzialità individuali: una ideologia politica o religiosa.

Si nota allora come questo "corpo estraneo" sfalsi quello che sarebbe stato un comportamento idealmente logico-razionale, magari non esente da piccole irrazionalità derivanti da inevitabili ed innocue introspezioni.

Entra infatti nel merito dell'agire, dando origine ad un comportamento reale sociale, una Prassi, già soggetto all'analisi dell'equazione comportamentale.

Il sottotitolo di "Frammenti..." pertanto diventa abbastanza eloquente.

E si comprende allora il desiderio di una nuova forma di educazione, sia come metodologia sia come contenuti, in grado di plasmare l'individuo, togliendolo dalla ormai inevitabile "reductio ad mortem", per renderlo autenticamente vivo e libero.

Al termine, dopo aver ribadito in forma implicita l'analogia fra la libertà dell'agire del singolo ed il Principio di Indeterminazione della meccanica Quantistica, ho posto un modello di tentativo di sistema psicologico "azione-reazione" funzione del tempo (assoluto e biologico).

Il riferimento nella Chiusura, ai "Sentieri" di Heidegger e alle "Cavalle" di Parmenide non è solo letterario.

Auspicio infatti il ritrovamento di una luce-verità che sia termine temporaneo e nuovo punto di partenza dell'indagine.

Una luce-verità che sia idea-forza idea-guida pere nuovi traguardi.

Una luce-verità che indichi che il mio sforzo sia molto di più di un giocattolo, di un gioco smalzato e malizioso, utilizzando gli aspetti formali delle teorie e gli aspetti sostanziali delle ipotesi di lavoro.

Come se fosse un "Pàignon" alla maniera dei Sofisti.

3.

La teoria del cambiamento.

Presuppone l'accettazione incondizionata.

Vi racconto qualcosa di personale.

Per me l'anno '89 è stato proprio l'inizio della fine di un'era.

La mia seconda Laurea (cui tenevo fin che ero al Liceo), e poi verso la fine dell'anno, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, sono deceduti due miei grandi amici: il Geom. Dante Geddo che mi aveva insegnato le astuzie della professione e che collaborava da sempre con me, e l'Ing. Rodolfo Govoni, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, che mi aveva voluto per tanti anni con sé come Segretario del Consiglio.

Nel '91 (circa 20 mesi fa) poi, il mio infarto che mi ha fatto chiudere le mie due aziende e sei mesi dopo, la separazione consensuale dalla mia famiglia: e con tutto ciò è stata proprio la fine di un'era, la mia.

Ma per una porta che si chiude, come si dice, si spalanca un portone: ora posso continuare indisturbato le mie ricerche scientifiche senza ulteriori vincoli.

E poi, la mia nuova compagna, e adesso anche, il piacere di parlare con Voi, il che non è poco.

Ecco, l'accettazione totale: il lasciarsi andare nel flusso, nello scorrere della vita, che noi gestiamo solo in parte.

Questo che **non** vi ho raccontato, non è la teoria, ma la pratica.

Ma cos'è allora la teoria?

La teoria presuppone per lo meno tre cose:

- lo scorrere degli eventi;
- l'influenza degli eventi;
- l'accettazione degli eventi.

Lo scorrere presuppone rapporti di prima-poi.

L'influenza presuppone rapporti di causa-effetto.

L'accettazione presuppone l'abbandonarsi.

L'abbandonarsi presuppone il coraggio dell'accettazione.

Il coraggio presuppone o l'incoscienza o la volontà dell'accettazione.

Se dell'incoscienza non si può parlare razionalmente, della volontà si può dire che essa presuppone la consapevolezza dell'ineluttabilità dello scorrere.

E il presupposto in generale, ci rimanda che si voglia o no, a Kant.

Niente di nuovo, insomma.

4.

Cultura ed Acculturazione.

E' un bell'argomento da discutere ad Antropologia Culturale.

Oggi ormai non c'è più tempo, ma Le voglio dire una cosa; dopo di che sarò messo all'indice.

Mi riferisco al mondo occidentale, sopra l'equatore e in questo tempo.

Io mi sono reso conto che chiunque (normale) si dimostri in grado di NON comprendere ciò che dovrebbe apprendere o ciò che ha appreso (o perché non vuole farlo, o perché non può farlo, o perché non sa farlo), a meno che non abbia mancanze dimostrabili, facilmente (inevitabilmente) entrerà a far parte di una o più di queste categorie umane:

ignoranti, incensanti (vorrei dire un'altra parola), superstiziosi, vanagloriosi, perditempo, maliziosi, rovinafamiglie, maligni, oziosi, drogati, terroristi, guerrafondai, corrotti, schiavi di ideologie ed altro di simile od analogo ed altro ancora.

Insomma in uno o più dei vizi definiti capitali.

Insomma: idioti e/o cialtroni.

Insomma: inutili a se stessi e agli altri.

5.

Nel mio modello sociologico tra l'altro si evince che certi fenomeni di trasformazione sociale, dai toni non delicati, cui potremmo assistere anche qui da noi e che, a detta di certi illuminati di salotto o di telecamera, pare si verifichino solo per cause naturali e non per volontà umana, in realtà avvengono per la deflagrazione di un accumularsi convulso di episodi, di feno-

meni e di scelte ed anche di vocazioni virtuali, che non vengono del tutto metabolizzate dalla popolazione o da certi strati della popolazione.

E ciò sarà il risultato perverso della coesistenza e della sinergia delle caste che dominano sulle menti mantenute deboli (invece di servirle e di accrescerle spiritualmente) soggiogando così ai propri voleri il vero detentore della sovranità, cioè il popolo.

E non possiamo neanche dimenticare chi viene stipendiato per distorcere le verità proponendo all'esterno teoremi fasulli: alcuni professionisti dell'informazione dovrebbero essere chiamati piuttosto dei "pseudo-mercenari": rende molto di più e, come definizione, è loro più aderente.

6.

Ogni volta che si stabilisce un rapporto conoscitivo avviene una certa forzatura da parte dell'uomo verso l'esterno: l'atto del conoscere è un rapportare a noi ciò che solitamente è fuori di noi (anche il nostro noi esterno alla nostra coscienza) e quindi le immagini, le rappresentazioni, i concetti sgorgano se si instaura un "feeling" tra il nostro interno e ciò che non è interno.

Ma ciò non è sufficiente se, per dimostrarci esseri razionali, non creiamo artificialmente una slegatura nel mondo.

Dobbiamo cioè razionalmente riconoscere in ciò che è esterno, un dualismo che di per sé invece vive come un tutt'uno, ma che per la nostra analisi e successivamente per le nostre sintesi, deve essere inteso come scisso.

Schematizzando e con una certa approssimazione si può affermare che a volte, magari anche spesso, abbiamo bisogno di credere che esista una certa qual intelligenza matematica delle cose ed una intelligenza nelle cose.

Così siamo in grado di rapportarle ai nostri aspetti razionali, e conseguentemente di interagire con le rappresentazioni che ce ne formiamo con la creazione di modelli scientifici, con metodi, strumenti e tecnologia scientifici.

Questo è a grandi linee il nostro spirito scientifico: la nostra connotazione razionale che ci spinge verso le astrazioni e le loro materializzazioni.

Abbiamo peraltro bisogno di credere che esista una distribuzione delle cose che non segua un'intelligenza di tipo razionale.

Così siamo in grado di rapportarle ai nostri aspetti non razionali, illogici, sentimentali, emotivi, a volte epidermici.

E' questa non razionalità che porta alla pietà, all'amore, alla musica, all'arte descrittiva, alla poesia, agli atti morali, alle forme religiose dalla più istintuali alle naturali alle positive, all'accettazione delle Verità Rivelate.

Con la mediazione e per la mediazione di questi due atteggiamenti si pone la teoria del diritto e la conseguente prassi politica, e soprattutto la teoria di una nuova etica mondiale.

7.

Qualcuno ha detto, anni fa, che nella nostra scienza le grandi scoperte si fanno in tre posti: in autobus, in bagno e a letto.

Personalmente ho avuto modo di constatare quanto sia quasi del tutto vero tutto ciò.

Nella calca di un autobus per esempio, ho avuto la visione netta dell'estensione della Teoria di Yukawa per un modello subnucleare di tipo pluridipolare.

Probabilmente la presenza di ragazze nella ressa è stata molto importante

Facendomi la barba, capii il meccanismo dell'effetto tunnel nella microelettrolisi applicata alla biochimica.

Forse mi ero tagliato.

Dormendo, poi, ho costruito mentalmente l'algebra delle matrici cubiche, e poi la generalizzazione del Teorema De Morgan in logica Booleana per la costruzione di automi in Fuzzy Logic.

Forse era pesantezza allo stomaco.

Ma quella più grossa mi è capitata alcuni anni fa durante una jam-session: una mezza notte di Jazz.

Ero pianista in una band di dixie: e quella sera suonavo svogliatamente e per i fatti miei, osservando, nel contempo, il lavoro delle mani del sassofonista.

Da un po' di tempo la mia attenzione di ricercatore era volta alla neurofisiologia e soprattutto ai modelli di trasferimento informativo fra neuroni.

Il modello in voga era (ed è ancora – ma credo per poco) quello di Hopfield che ritenevo (e ritengo ancora) troppo artificiale per essere adatto ad una simulazione della realtà biologica.

All'improvviso l'intuizione, ne avevo già avuta una il giorno prima quando mi ero reso conto che non amavo più mia moglie; ma questa volta l'intuizione era di tipo scientifico.

Immaginai che le dita del sassofonista fossero i dentriti di un neurone in trasmissione (presinaptico), che i fori del sassofono fossero i dentriti del neurone in ricezione (postsinaptico), e che i bottoni dello strumento che aprivano o chiudevano i fori, fossero i neurotrasmettitori.

Il giorno dopo ho stracciato, proprio letteralmente stracciato, tutto ciò che avevo scritto fin ad allora sulla trasmissione neurale e ricominciai daccapo.

Da zero.

Ora, dopo circa sei anni sono convinto di essere a buon punto.

Vedremo.

8.

Mi permetta di dissentire sull'ottimismo politico di bandiera.

In Italia non esiste un vero amor di Patria come in altre nazioni; e se è esistito ce ne siamo dimenticati.

Mi ricordo ancora una Filippica del Tassoni, del mio vecchio caro Quinto Ginnasio: "In tutte l'altre nazioni quante n'ha il mondo, non v'è cosa più cara della lor Patria,...etc".

Quindi è un bel po' di tempo che se ne parla.

L'Italia era disgregata e quando si è tentato di unirla, magari in un modo un po' particolare ed eccentrico, è subito nata la questione meridionale, e poi il Lazio con il Vaticano, e poi i confini, etc.

Eravamo e siamo ancora divisi nell'unità.

Da Terra di conquista rifiutata, siamo arrivati a terra liberata anelante ad essere riconquistata.

Siamo rimasti indietro, rispetto a molti Stati europei ed anche, e paradossalmente, degli USA.

Per esempio, da noi il metodo proporzionale ha avuto effetti nefasti anche se frutto di logica conseguenza storica, e non siamo neanche pronti al quello maggioritario.

Sinceramente, ma si parla di assurdità, se personalmente dovessi trovarmi coinvolto politicamente in uno di questi due metodi, avrei molti problemi per vivere ed agire da uomo libero.

Per molti dei politici attuali ed anche per altri che mi si dice abbiano delle voglie, è sempre più valido il pensiero di quel poeta: "non c'è nemmeno il niente in quel niente".

Con grande faciloneria, invece del Senso dello Stato, del Dovere, del Limite, e dell'Amore per la Cosa Pubblica, siamo slittati nei più facili Senso dell'Umorismo e Senso del Ridicolo. Come mi hanno detto spesso a Roma o a Napoli, il Senso Vietato non è un'imposizione, ma un consiglio.

L'Italia dei furbi, al posto di Eroi, di Santi e di Navigatori..

E il furbo è un disadattato; mentale, culturale e sociale: pensatelo in politica...

Può essere un Potente, ma non ha la Potenza.

Può essere Ricco, ma non è un Signore.

Può essere un Moralista, ma è un'Amorale.

Non è un Uomo Vero, è solo un essere dotato di una sua parvenza di esistenza che invade le altrui esistenze, a volte anch'esse parvenze.

E' solo un mutante per la vita di ognuno.

9.

Vediamo insieme come si possono creare delle IPOTESI PER UN SISTEMA FORMALE.
Siano per definizione:

a, b, ...i ,....., z (alfabeto italiano minuscolo) = proposizione o segno
x, y, j, k, w (lettere inglesi) = porzione di stringa
- = cifra
. = unione

Allora fissiamo la *Prima Posizione*:

- le proposizioni (o segni) in successione costituiscono le stringhe (S)
- le cifre (una o più) **possono** precedere e seguire le proposizioni (o segni) e le loro unioni e le porzioni di stringa
- le stringhe possono essere indicate o dalla successione delle proposizioni o dalla successione delle porzioni

da cui:

esempio di porzione di stringa:

j = - - b - f - - - d -

esempio di stringa:

S = - w - - y - - - z - = - (- - a - g - - - - h -) - - (- e - - - m - - - - - t -) - - - (- r - - s - u -) -

Seconda Posizione:

- l'unione di due o più proposizioni (o segni) costituisce un assioma, **A**
- gli assiomi vengono denominati con A_1, A_2, \dots, A_N

da cui:

esempio di assioma:

$$A_{52} = -q \cdot - \cdot - \cdot - \cdot n \cdot = \text{Assioma n° 52}$$

esempio di assioma:

$$A_{915} = c \cdot d \cdot = \text{Assioma n° 915}$$

Terza Posizione:

- l'unione di uno o più assiomi con una o più stringhe costituisce un teorema, **T**
- i teoremi vengono denominati con T_1, T_2, \dots, T_N

da cui:

esempio di teorema:

$$T_{174} = -p \cdot - \cdot - \cdot - \cdot g \cdot - \cdot x \cdot = \text{Teorema n° 174}$$

esempio di teorema:

$$T_{218} = -y \cdot - \cdot - \cdot r \cdot - \cdot - \cdot w \cdot - \cdot m \cdot = \text{Teorema n° 218}$$

esempio di teorema:

$$T_{457} = - - - - - y \cdot - \cdot a \cdot = \text{Teorema n° 457}$$

10.

I-CHING

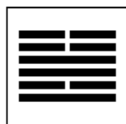
1°	0	000000	33°	32	100000
2°	1	000001	34°	33	100001
3°	2	000010	35°	34	100010
4°	3	000011	36°	35	100011
5°	4	000100	37°	36	100100
6°	5	000101	38°	37	100101
7°	6	000110	39°	38	100110
8°	7	000111	40°	39	100111
9°	8	001000	41°	40	101000
10°	9	001001	42°	41	101001
11°	10	001010	43°	42	101010
12°	11	001011	44°	43	101011
13°	12	001100	45°	44	101100
14°	13	001101	46°	45	101101
15°	14	001110	47°	46	101110
16°	15	001111	48°	47	101111
17°	16	010000	49°	48	110000
18°	17	010001	50°	49	110001
19°	18	010010	51°	50	110010
20°	19	010011	52°	51	110011
21°	20	010100	53°	52	110100
22°	21	010101	54°	53	110101
23°	22	010110	55°	54	110110
24°	23	010111	56°	55	110111
25°	24	011000	57°	56	111000
26°	25	011001	58°	57	111001
27°	26	011010	59°	58	111010
28°	27	011011	60°	59	111011
29°	28	011100	61°	60	111100
30°	29	011101	62°	61	111101
31°	30	011110	63°	62	111110
32°	31	011111	64°	63	111111

Come potete verificare, si tratta di un'informazione a sei bit e quindi 64 valori composti da zero ed uno.

Sono rappresentati lo zero più altri 63 numeri (letti in decimale).

Non voglio farvi un discorso esoterico, ma mostrarvi una curiosità.

Provate ad immaginare che lo zero corrisponda ad una linea breve e l'uno ad una linea lunga; otterrete, per esempio per il numero 44 (101100) letto da destra a sinistra e posizionato dall'alto verso il basso (o da sinistra a destra, posizionato dal basso verso l'alto), la seguente figura:



Ora provate ad immaginare che lo zero corrisponda ad una linea breve e l'uno ad una linea lunga; otterrete, per esempio per il numero 44 (101100) letto da sinistra a destra e posizionato dall'alto verso il basso (o da destra a sinistra, posizionato dal basso verso l'alto), la seguente figura:



Se provate al leggerli con questo spirito potreste capire molte più cose.

Nel caso specifico dell'esempio, il primo esagramma (Fêng) è costituito dal trigramma superiore Chên e dal trigramma inferiore Li, mentre il secondo (Lü) è costituito dal trigramma superiore Li e dall'inferiore K'en.

Come i trigrammi si costituiscono in esagrammi, non vi ricordano come si compongono le informazioni a 4 bit per diventare quelle a 8 bit, che abbiamo già visto?

Per la Storia, è stato il missionario gesuita in Cina, Joakim Bouvet il primo a parlare dell'I'Ching in Europa in una sua lettera a Leibniz.

11.

Possiamo pensare alla Metodologia Storica come un insieme di tre Fasi distinte ed integrate.

METODOLOGIA STORICA I°

ELEMENTI PER LA RICERCA STORICA:

- CAUSALITA'
- SEQUENZIALITA'
- CONTEMPORANEITA'

METODOLOGIA STORICA II°

QUADRO DELL'INDAGINE

- SFONDO: TEMPO, SPAZIO, CONTESTO
- PRIMO PIANO: CHI, CHE COSA, QUANDO, DOVE, COME, PERCHE'

METODOLOGIA STORICA III°

1) RICERCA:

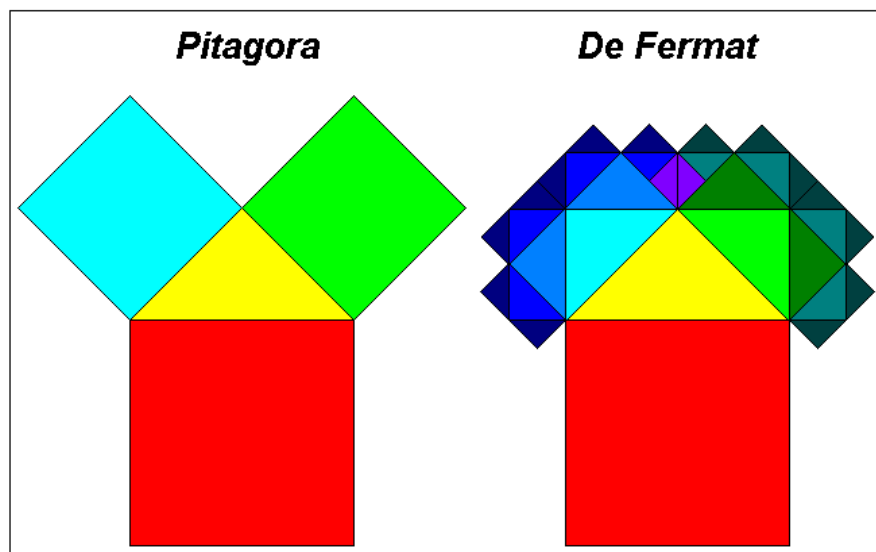
- FONTI DIRETTE
- FONTI INDIRETTE

2) ANALISI E SINTESI:

- COMPARAZIONE
- VALUTAZIONE
- DEDUZIONI
- DESCRIZIONI
- PUNTI VUOTI PER ULTERIORI INSERIMENTI

12.

Pitagora e De Fermat probabilmente vedevano le cose in modo leggermente diverso.



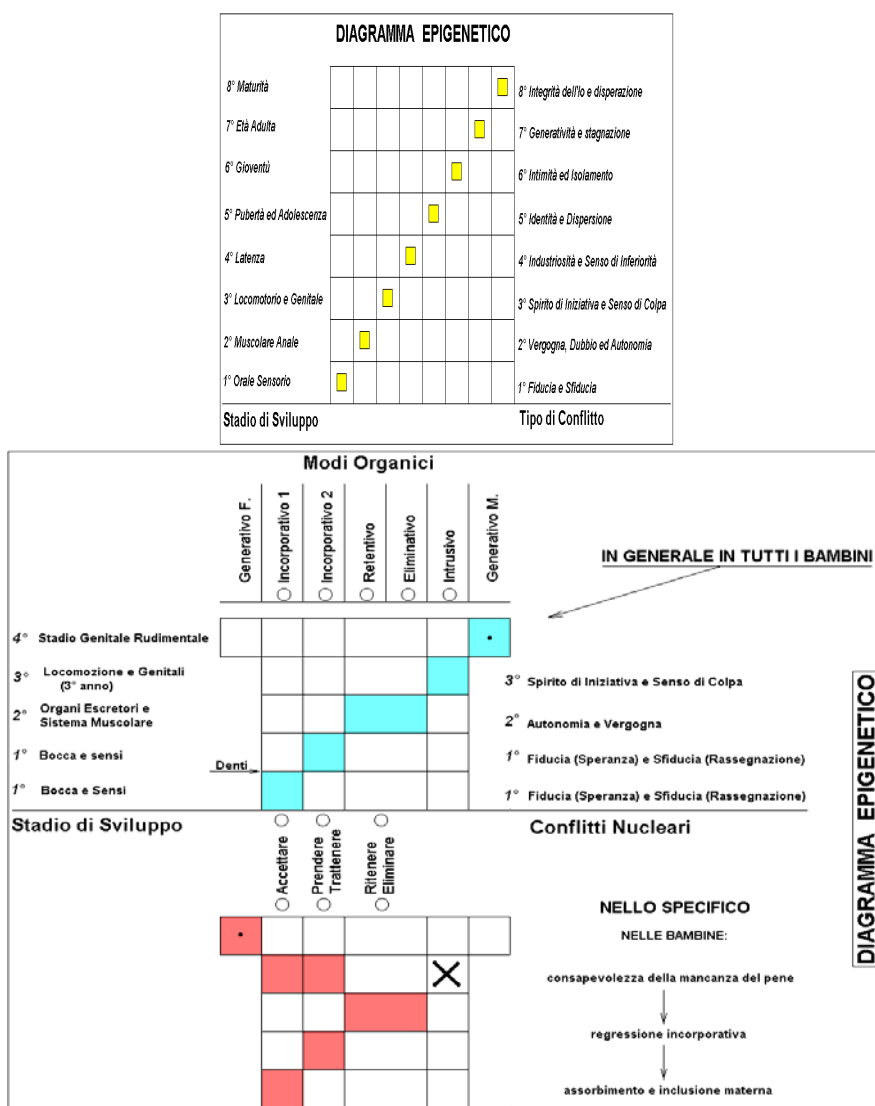
Per semplicità ho disegnato un triangolo rettangolo isoscele, ma è chiaro che il discorso vale per qualsiasi triangolo rettangolo.
Bene.

Pitagora (e con lui, tutti quelli che l'hanno preceduto) ci presenta una soluzione di tipo statico: un quadrato come somma di due quadrati.

De Fermat invece ragiona sull'iterazione del problema.

Infatti, come vedete, ogni cateto a sua volta viene considerato come ipotenusa di un ulteriore triangolo, in modo che il Teorema di partenza venga suddiviso in tanti sottoteoremi. Inoltre, se proseguiamo veniamo ad ottenere un'immagine frattale.

13.



Il Diagramma Epigenetico rappresenta gli stadi evolutivi fisici e psichici degli individui. Vediamo due rappresentazioni: cerchiamo di commentarle assieme.

14.

Parliamo un po' di tecniche primitive.

Miti

1)

*Utensile (pietra tagliata
Fuoco
Linguaggio*

Arte

2)

Percussione { Martello (compressione, taglio)
Leva
Bastone per scrivere
Bastone propulsore

Attrito: finitura strumenti
Modellamento: vasellame
Trappole (fosse)

Nel Neolitico vi è l'estensione delle tecniche primitive:

- Pietra Levigata
- Industria Stoviglie
- Coltivazione Suolo
- Metallurgia
- Itinerari e Trasporti

fenomeni delle forme di vita	caratteri dell'Umanità	Antropologia come scienza della:
biologico, fisico, psicologico sociale linguaggio	fisico culturale simbolizzante	natura umana storia umanesimo

Continuità Cronologica tra Ordine Natura e Ordine Cultura.

15.

A)

L'etnocentrismo è un tratto comune a tutti i Gruppi Sociali, dalle grandi civiltà fino alle più piccole comunità.

Le grandi civiltà hanno sempre cercato di incorporare le altre "disumanità" attraverso processi storici diversi:

- religione
- diritto lingua
- forme di produzione

E' dal contatto storico-geografico che un Gruppo "fonda" e successivamente si porta a "difendere" la propria identità.

Le differenze sono determinate dal contatto e dal confronto.

Come adire che la autorappresentazione, cioè la coscienza di sé che porta all'IDENTITA', nasce dal contatto che l'altro da sé, che è sempre inequivocabilmente un "DIVERSO".

B)

Le caratteristiche di una Lingua standard sono:

- unificante (aree sublinguistiche)
- separatista (criterio di Identità e quindi di separazione)
- prestigio
- schema di riferimento

16.

A)

IL FUNZIONALISMO si basa su tre postulati:

- Unità (funzionale) della Società: la Società è un tutto armonico che assicura nelle sue parti l'esercizio di certe funzioni
- Universalismo (funzionale): tutti gli elementi sociali hanno una funzione
- Necessità (funzionale): le funzioni di cui sopra sono indispensabili alla vita del Gruppo

I Metodi dell'Analisi Funzionale sono:

- poggiare su di un elemento standardizzato
- distinguere i motivi individuali e la condotta
- ricerca delle funzioni manifeste e di quelle latenti
- ricerca delle finalità delle funzioni
- definire le esigenze funzionali del sistema
- descrizione dei meccanismi operativi di una funzione

- scoperta degli equivalenti funzionali
- scoperta del contesto che limita gli elementi di una funzione
- la funzione si interessa solo degli elementi di equilibrio (vedi anche strutturalismo)
- adeguamento del campione
- rapporti tra fenomeni sociali ed ideologie presenti

B)

LO STRUTTURALISMO è determinato da:

"Se una modificazione di un elemento dell'insieme innesca modificazioni in altri elementi ed al limite in tutto l'insieme, si dice che questa TOTALITA' (l'Insieme) costituisce un sistema o meglio, che essa possiede una **forma**".

Si può costruire un modello che rende manifesta la struttura sociale, che riproduce in modo schematico il fenomeno osservato:

- la struttura ha le caratteristiche di un sistema
- un modello si trasforma in un altro (mediante leggi appropriate, ad es. di trasposizione, isomorfismo, etc)
- possibilità di previsione
- il modello è tale che il suo funzionamento rende conto della realtà osservata

Analisi Strutturale:

- mette in luce modelli e strutture
- permette il confronto fra sistemi le cui strutture sono affini
- introduce la matematica nella sociologia
- forse potrà condurre alla creazione di una scienza sociale

17.

A)

PREMESSE:

Il MITO può essere rappresentato da un Racconto (che spiega un evento) o da un Rituale (che descrive).

Il Racconto ed il Rituale danno i come ed i perché.

I Miti sono intessuti di paura, di scoperte, di azioni, di prescrizioni: sono i puzzle dell'uomo; di qualsiasi uomo.

L'Interno e l'Esterno di ogni uomo producono isolatamente o contemporaneamente il Mito.

L'opera artistica dell'uomo sublima le varie fasi evolutive.

Il Dio momentaneo dell'evento, se ripetitivo, diventa il Dio particolare (specifico).

Il Dio particolare, se accade in situazioni analoghe, diventa il Dio personale (posto esistente, come "pre").

DOMANDA:

Parlare *degli* Dei o *con gli* Dei?

B)

PREMESSA

Nel Gruppo sociale vi sono divieti a:

- libertà di agire
- conoscenza come accrescimento

DOMANDE:

siamo nel campo della ideologia?

è possibile far coesistere benessere economico, coesione sociale e libertà politica?

è necessario?

la salute dell'Uomo e della Natura, fa parte del "prendersi cura"?

18.

Alcune osservazioni preliminari.

A)

La Cultura:

Per la Teoria Evoluzionista, le culture possono essere poste in successione temporale: alcune rappresentano l'oggi, altre l'ieri, altre ieri l'altro, etc.

Per la teoria Strutturalista, le culture possono essere supposte contemporanee (anche le antiche); quelle dell'oggi sono una trasformazione di modelli strutturali universali.

B)

Se esiste una Ideologia di base, occorre ricercarne il valore e i suoi contributi.

C)

Il rapporto Identità-cultura può essere formulato mediante questo schema:

Identità	Culturale	Mito Realtà Lingua Cultura Religione
	Etnica	
	Razziale	

D)

La partecipazione linguistica dipende dal progetto antropologico che ogni comunità formula. Gli operatori devono agire perché la partecipazione diventi produzione di un reale pluralismo.

Quando il mercato più ampio si espande, si emigra dalla periferia al cuore del sistema.

L'emigrante, poi, rinnega la lingua materna, suo figlio aumenta la scolarità provocando così un bilinguismo zoppo.

I livelli di conoscenza di una lingua sono:

- esecutiva (linguistic performance)
- strutturale (o di competenza (linguistic competence))

Da entrambe scaturisce il bilinguismo (da cui quello zoppo) classificato in:

- H (dominante)
- L (subalterno)

E)

Le interpretazioni del reale possono essere:

- etiche
- emiche (corrispondono al piano dell'ideologia laddove quelle etiche corrispondono al piano delle strutture)

F)

Gli Opinion Leadership:

- impersonificano certi valori
- sono competenti
- hanno una collocazione strategica

ovvero, da creati

- sembrano impersonificare certi valori
- sono stati definiti, da altri, competenti
- hanno ottenuto, da altri, una collocazione strategica

ovvero ancora, da potenti

- creano certi valori
- sfruttano le competenze altrui
- costruiscono collocazioni strategiche

G.1)

Trasformazione nella conoscenza (autoconoscenza) delle minoranze: IDENTITA'.

Per esempio, la Lingua Pigdin che all'inizio era un idioma anglo-nero, in realtà ora è frutto di creazione di lingua grammaticalmente coerente che risponde, quasi, come ufficiale e dialetto, ai bisogni.

La nostra lingua è a tratti Koinè e a tratti Pigdin.

G.2)

La cultura "egemone" su quella subalterna:

- spinge la cultura popolare ad autodistruggersi
- crea un sistema pigdin in lingua e cultura
- mercifica il folklore

G.3)

I comportamenti comunicativi sono spiegati dalla situazione di comunicazione pigdin.

G.4)

Per invertire le forze e i cambiamenti devo analizzarli nell'ambito delle caratteristiche di un contesto, cioè spazio e tempo e relative caratteristiche (anche i valori); così si ritorna ad un tipo storicistico di conoscenza.

G.5)

Don Chisciotte e Sancho Panza dimostrano il gap tra due culture compresenti.

H)

1° Mito: unità e continuità della razza

2° Mito: unità e solidarietà della stirpe

Immagini, sogni, miti, idee hanno funzione storica nell'ambito di ogni società.

Ideologia: struttura essenziale alla vita storica della società (utile per chi gestisce, dannosa per chi subisce).

I)

L'operatore culturale deve svolgere il compito di animazione della collettività secondo la logica della solidarietà organica (quella che dà senso e valore di sistema alle relazioni interpersonali).

Si può strutturare la massa iniettandovi informazioni?

L)

L'identità dà la collocazione sociale?

Nei gruppi di minoranza (etnica e linguistica) l'affermazione dell'identità si mescola alla lotta di classe senza che mai l'una e l'altra combacino.

L'identità è la risultante di una coscienza che presuppone a sua volta, sempre, una base materiale.

Ogni identità si è sempre sprigionata dalla lotta.

19.

STATI DELLA MATERIA

Mi è stato chiesto da alcune ed alcuni di voi di trattare più o meno divulgativamente il tema riguardante alcune proprietà caratteristiche che contraddistinguono gli stati di aggregazione della materia.

Sarebbe più interessante introdurre Il discorso sul Caos che io usualmente sfrutto per lo studio matematico dei fenomeni sociologici, ma bisogna adattarsi alle richieste del cliente... Ed ora cominciamo, ricordando preliminarmente che ultime recenti scoperte rischiano di modificare alcune concezioni tradizionali.

Naturalmente se qualcosa non appare chiara, interrompetemi pure oppure fate a parte una lista di domande cui risponderò personalmente in privata sede.

L'interpretazione dei fatti materiali per mezzo di modelli dotati di proprietà note, porta alla formulazione di principi che, con determinate approssimazioni, descrivono il comportamento generale della natura.

I fenomeni naturali avvengono in ciò che comunemente si chiama spazio fisico, cioè uno spazio geometrico contenente per esempio i campi elettromagnetici ed il campo gravitazionale.

Lo spazio Euclideo è un modello per descrivere sia lo spazio che normalmente ci appare, sia gli spazi astratti semplici in cui per comodità vengono definite certe quantità fisiche vettoriali (forze, momenti, velocità, accelerazioni, ecc.).

Immaginiamo di isolare nello spazio fisico, come sistema di riferimento, campione convenzionale di quiete, una piccola porzione che chiameremo spazio ordinario, e che in essa sia facilmente rappresentabile

un sistema cartesiano ortogonale tridimensionale.

Un punto materiale, cioè tanto per intenderci, un punto di dimensioni infinitesime e peraltro dotato di massa, può rimanere fermo nel sistema considerato oppure muoversi anche di moto vario su traiettorie rettilinee comunque oblique rispetto agli assi e/o ruotare su di un piano qualsiasi comunque obliquo rispetto ai piani coordinati.

Eseguendo le proiezioni dei movimenti sugli assi e sui piani (calcolando le componenti delle possibilità di movimento sugli assi e sui piani), il punto ha sei movimenti attuabili: tre di traslazione lungo gli assi (uno per ogni asse) e tre di rotazione sui piani (una per ogni piano).

E' ovvio che il verso della traslazione o della rotazione non viene considerato in quanto la possibilità viene computata rispetto alla direzione.

Queste possibilità di movimento vengono chiamate: gradi di libertà.

Quindi, nello spazio ordinario un punto materiale possiede sei gradi di libertà.

Se si vuole impedire che questo punto si muova occorre bloccarlo con degli impedimenti fisici appropriati chiamati "vincoli"; essi reagiranno, secondo la loro natura, al particolare tipo di movimento con reazioni chiamate, appunto, reazioni vincolari: esse saranno tali che affinché il punto venga ritenuto completamente vincolato, dovranno precludere le sue possibilità di movimento.

La fisica ci insegna che per ogni movimento lungo una qualsiasi direzione si possono formulare un certo numero di teoremi di conservazione che riguardano la presenza di forze se il moto è vario, o la loro assenza se il moto è uniforme: l'impulso o la quantità di moto, il

momento della quantità di moto, l'energia; quest'ultimo, vale a dire la conservazione dell'energia, ci ricorda molto da vicino la classica legge di Lavoiser: "Nulla di materiale si crea e nulla si distrugge".

Non è questa certamente la sede per sminuire il fascino della non recente formulazione: a pensarci bene bastava sostituirci alla parola materia la parola energia e il gioco era fatto.

Qualsiasi forma di energia possiede una massa equivalente.

Vogliamo a tale proposito ricordare che perchè l'energia si trasferisca e si mantenga (energia cinetica dovuta a movimenti, urti, etc) è necessario che sia preesistente, cioè sia sotto forma di energia "in potenza", energia potenziale.

Ovviamente per ogni tipo di moto (traslazione, rotazione, ed anche vibrazione) dovuto a qualsivoglia azione (forze, momenti, trazioni che provocano oscillazioni stazionarie o smorzate), abbiamo varie espressioni matematiche semplici per definire l'energia ed in particolare l'energia cinetica: quelle che mettono in evidenza la massa del corpo per la traslazione, oppure il momento d'inerzia di massa (una caratteristica peculiare del corpo dovuta a forma dimensioni e densità), per la rotazione.

Non è il caso di accennare ad una trattazione relativistica delle azioni meccaniche: quindi tralascerò di parlare di azione di una quadri-forza su di una particella possedente un quadri-impulso.

Per la vibrazione invece il discorso è un po' più complesso, e per rendersene conto basti vedere come si propaga una perturbazione lungo un filo rigido vincolato ad una estremità e sollecitato all'altra.

A questo proposito, ultimamente sta diventando interessante lo studio di un nastro elastico infinito caricato su una estremità ed immerso in un campo gravitazionale perpendicolare al suo asse, attorno al quale avviene la torsione, unico moto permesso.

Tale schematizzazione, ivi anche l'angolo compreso fra il carico ed il campo gravitazionale è un campo variabile, porta ad una equazione risultante chiamata Sin-Gordon.

A mio avviso sembra sia uno strumento quanto mai efficace per lo studio delle particelle elementari.

Quando partendo dal concetto di punto materiale, vogliamo per induzione, formulare nuove leggi applicandole ad un corpo materiale, sorgono alcune difficoltà di aderenza alla realtà; si può solo parlare allora di valori medi: per esempio di densità media o di velocità media.

E questo perchè un fluido più o meno viscoso o un solido cristallino non sono sistemi continui come nella schematizzazione geometrica, ma sono costituiti da atomi o molecole disposti individualmente con soluzioni di continuità.

L'intima struttura di tutte le sostanze, fluide o solide che siano, è dovuta ad un insieme di azioni e reazioni, di attrazioni e di repulsioni, che originano una certa geometria statistica di costituzione sia a livello molecolare sia a livello di unioni intermolecolari o di reticoli, regolata da quelle che si chiamano "energia di legame" e rispettivamente "energia di coesione".

Analizziamole un attimo.

E' nozione pressoché comune che se vengono strappati elettroni ad un atomo neutro, questo diventa uno ione positivo, tante volte positivo quanti sono gli elettroni sottratti, mentre se ne vengono aggiunti, diventa uno ione negativo, tante volte negativo quanti sono gli elettroni addizionati.

Non entriamo nel merito di questo discorso, qui espresso in modo semplicistico; è sufficiente per noi ricordare che la reattività dei vari atomi per generare un composto è misurata da al-

cuni parametri energetici: esempi ne sono il potenziale di Ionizzazione (energia necessaria per strappare un elettrone da un atomo isolato) e l'Affinità Elettronica (energia sviluppata quando un elettrone si unisce ad un atomo neutro).

Il modo di essere e la stabilità dei composti ottenuti, vengono misurati da quella che si chiama "energia di legame" responsabile della geometria molecolare, ritenuta certa o quanto meno la più probabile.

Affinchè poi le varie molecole del composto stiano assieme e costituiscano una fase, dovranno esistere forze di attrazione coulombiana (tra ioni), di attrazione dipolo-dipolo, di dispersione, di induzione, tali da determinare l'energia di "associazione" o si "coesione".

Voglio ricordare da ultimo che un atomo non può assorbire quantità qualsiasi di energia, ma solo quantità "discrete" a lui confacenti.

Se avviene un assorbimento (di energia), ne consegue un aumento di energia noto come energia di "eccitazione" minore dell'energia di ionizzazione, e ripeto, propria di ciascuna specie di atomi.

Se un atomo si viene a trovare in uno stato eccitato, può ritornare ad un livello più basso di energia emettendone sotto forma di radiazioni di particolari frequenze o lunghezze d'onda (righe spettrali).

Ricordiamo che anche l'emissione è quantizzata.

Al fenomeno luminoso registrato per quell'atomo, partecipa solamente un elettrone, o al massimo due: solo questi assorbono energia e la riemettono.

In soldini, questo fenomeno è utilizzato nei Laser, nei quali l'eccitazione elettronica che noi induciamo produce onde elettromagnetiche fatte rimbalzare tra uno schermo totale ed uno semiriflettente, producendo così l'emissione di una luce a totale coerenza spazio-temporale, cioè tutta in un'unica direzione e con la stessa lunghezza d'onda.

Insomma una linea luminosa, retta e ad un solo colore.

Nelle molecole gli elettroni più esterni appartengono contemporaneamente a tutti gli atomi (al concetto di orbitali atomici bisogna sostituire quello di orbitali molecolari) e si dispongono in uno stato di energia minima chiamato stato fondamentale.

Gli atomi entro le molecole sono sempre in movimento rotatorio e vibratorio e l'energia relativa è minore di quella di eccitazione.

Ne consegue che nella transizione allo stato fondamentale (emissione, per diseccitarsi, dell'energia assorbita) invece di una sola frequenza se ne producono un gran numero poco diverse fra loro (bande spettrali), dato che oltre al contributo energetico della transizione, sappiamo anche avere quelli dovuti alle oscillazioni intermolecolari e a rotazioni anch'esse quantizzate.

Supponiamo di studiare un corpo solido che stabiliamo essere costituito da particelle (atomi o molecole che siano), con conseguenti volume e densità media.

Se non è deformato, cioè se non è o non è stato sottoposto a sollecitazioni esterne compatibili al suo campo elastico, la configurazione delle particelle corrisponde allo stato del suo equilibrio termico, essendo tutte le parti tra di loro in equilibrio meccanico; l'energia delle particelle inoltre è puramente vibrazionale (con le vibrazioni nelle tre direzioni spaziali).

Data la corrispondenza tra "vibrazione" ed "oscillazione", non è difficile dimostrare che le oscillazioni principali a frequenza più bassa sono delle normali comunissime oscillazioni elastiche, mentre le frequenze di oscillazioni più alte si identificano con la zona di frequenze dell'infrarosso.

Il numero delle frequenze proprie al di sotto di una determinata "soglia" è dato dal volume del corpo, dal valore di una potenza della soglia, e - molto interessante - da una funzione delle costanti di elasticità e della densità: come a dire che vi è un'esatta correlazione fra le oscillazioni elastiche del reticolo e le proprietà ottiche, elettriche e termiche del reticolo stesso.

Se potessimo infiltrarci idealmente tra le particelle del solido, vedremmo che sono talmente vicine che i loro centri non sono separati mutuamente di più della distanza di un singolo diametro: con questi tipi di distanza una cosa è certa: che nella costituzione dello stato cristallino le forze interparticellari devono essere molto importanti, per esempio proprio nella formazione del solido.

E pensare che simili distanze valutate su base microscopica in realtà sono enormi: Il raggio atomico è centomila volte più grande del raggio nucleare.

Vi sono spazi immensi vuoti, comunque dominati dalla elettro-debole.

Ricordo che una volta a lezione, cercavo di dimostrare che quando un ragazzo bacia una ragazza, in realtà non la tocca effettivamente: se la distanza fosse zero (ovviamente idealmente) o tendente a zero, vi sarebbe stata la totale coesione e l'instaccabilità, il che non poteva succedere.

Non hanno voluto credere: anzi qualcuno sperava nella totale coesione, etc etc.

Ritornando a noi, in prima approssimazione i cristalli (grani) sono costituiti da disposizioni regolari di atomi e sono separati fra loro da zone a simmetria irregolare (bordi o giunti).

Sotto questo punto di vista appare chiaro che il cristallo di per sé costituisce un sistema meccanico con numerosissimi gradi di libertà.

Ed evidentemente, dato che i solidi non esistono di solito sotto forma monocristallina (cristalli isolati) ma come aggregati pluricristallini, i cristalli reali saranno mezzi anisotropi: e per convincersene è sufficiente studiare in essi la propagazione delle onde elastiche.

Nei cristalli reali, a differenza di quelli ideali (teorici), abbiamo molti tipi di imperfezioni a livello atomico che, influenzando le oscillazioni elastiche del reticolo, si riflettono conseguentemente sulle proprietà macroscopiche.

Diamo una breve occhiata.

Durante il raffreddamento di una massa fusa, esiste una ben determinata relazione tra la velocità di nucleazione e di accrescimento cristalline e la temperatura, rispettata tecnologicamente il più possibile

Però non del tutto: può succedere quindi che durante la solidificazione non tutte le posizioni reticolari vengano occupate, e pertanto si abbiano "vacanze" per esempio nei vertici dei reticoli; oppure spinti da gradienti termici, diffusivi od altro, alcuni atomi vengano rimossi e messi da un'altra parte (interstiziali); come del resto, pur essendo praticamente molto difficile ottenere la purezza assoluta, alcune posizioni reticolari vengano occupate da atomi di impurezze.

Ma possiamo andare anche più in là.

I giunti dei grani sono formati da atomi provenienti dalle ultime frazioni di liquido solidificato.

Ora, durante la solidificazione gli atomi si sono disposti in modo tale da rispettare (salvo eccezioni) le leggi vettoriali che determinano le proprietà cristallografiche dei grani.

In parole povere i primi atomi hanno assunto posizioni determinate dalla distanza e dalla posizione degli atomi contigui sotto l'azione di un solo campo di forze, gli ultimi invece si sono trovati soggetti a due o più cristalli contigui; con la conseguenza che i bordi risultano più

o meno distorti.

Abbiamo infine distorsione di piani reticolari estese lungo una direzione, oppure diverse orientazioni dei reticoli elementari all'interno dei grani.

Ecco perchè in natura non esistono solidi perfettamente elastici come del resto perfettamente isotropi, e la teoria dell'elasticità partendo da alcune ipotesi fondamentali, si scosta spesso dal comportamento reale, dato che i difetti reali sono difficili da rendere matematicamente. Però, ora, non è impossibile.

Ed ecco come artificialmente si possono ottenere impurezze "mirate" che tanto servono ora nella moderna tecnologia.

Prendiamo un punto qualsiasi all'interno del solido e determiniamo nell'interno di esso un elemento di superficie (areola) comunque orientato.

Per l'equilibrio alla traslazione, attraverso l'elemento, il materiale che è da una parte esercita sull'altra una forza complessiva di solito obliqua rispetto alla direzione della "normale" all'areola.

Scomponibile pertanto in una forza perpendicolare ed in una tangenziale all'elemento, riferita all'unità di area dell'elemento stesso.

Se la distribuzione delle forze che si trasmettono attraverso l'area unitaria è uniforme, i valori di queste forze si chiameranno tensioni unitarie, se invece come volte accade, la distribuzione è variabile, definiremo tensioni unitarie i quozienti delle forze attraverso l'elemento infinitesimo contenente il punto, e l'area dell'elemento stesso.

Supponiamo ora di agire dall'esterno sul corpo.

Tutte le forze esterne che vi si applicano compiono un lavoro esterno avente il triplice effetto di vincere le reazioni e gli attriti che tendono a bloccare il corpo, di deformarlo, e di produrre energia cinetica (movimento).

Ovviamente anche a queste forze i vari elementi interni del corpo si opporranno con delle tensioni.

Il lavoro totale è indipendente dall'ordine col quale si applicano le azioni che tra di loro, peraltro, si influenzano, dato che si spostano mutuamente i loro punti di applicazione a causa della deformazione indotta che è quella in ultima analisi che rende il lavoro interno minimo.

La variazione, poi, del lavoro di deformazione rispetto alle forze esterne è funzione dello spostamento del punto di applicazione.

Non va dimenticato che anche le reazioni sovrabbondanti assumono valori tali da rendere minimo il lavoro di deformazione.

Nelle sostanze ad alto peso molecolare, lo stato cristallino non è così ordinato come in quelle a basso peso molecolare.

Anzi si può dire che vi si possono intravedere al massimo regioni di piccole dimensioni in cui esiste un ordine tridimensionale.

In queste sostanze i cristalli non hanno forma propria, cioè non vi sono nette superfici di separazione tra cristallo e non cristallo; e la possibilità di cristallizzazione è data dalla regolarità delle macromolecole.

Mentre nei materiali cristallini esiste una ben determinata temperatura di fusione, in tutte le materie plastiche invece, vi è una temperatura di transizione del primo ordine (caratteristica del passaggio fuso-cristallino) ed in più un'altra temperatura di transizione: quella del secondo ordine o vetrosa.

Per vedere l'importanza di quest'ultima, osserviamo cosa succede al di sopra di essa.

I segmenti di catena possiedono fragilità ed energia cinetica non sufficiente per muoversi e le deformazioni da sollecitazioni, sono dovute essenzialmente ad uno stiramento degli angoli di legame.

Mentre a quella temperatura c'è uno scongelamento della struttura che aumenta la capacità termica del sistema, e conseguenti variazioni del volume e del coefficiente di dilatazione, al di sopra i segmenti di catena sono plastici ed il materiale è un liquido vischioso.

Un ultimo esempio per vedere l'enorme differenza tra struttura metallica e quella macromolecolare.

nella struttura metallica gli elettroni sternali sono liberi di muoversi in un campo elettrico in distanze dell'ordine del cristallo.

Ed occorre bassa energia per acquistare il moto direzionale.

In una struttura polimerica invece vi è un insieme di atomi legati con legami primari; gli elettroni più esterni, cioè quelli dotati di maggior energia potenziale, si trovano più saldamente legati al nucleo e alla struttura stessa.

La possibilità di moto, in un campo, sono ristrette: le cariche possono spostarsi solo di quantità limitate rispetto alle loro condizioni di equilibrio, fino a certi valori del campo e a certe temperature d'impiego.

Lo spostamento di cariche non avviene sotto forze perfettamente elastiche ed istantanee, ma visco-elastiche.

Un materiale non cristallino veniva solitamente chiamato amorfo: ora si definisce "fluido ad alta viscosità", cioè fluido in cui lo sforzo agente su di un'areola qualsiasi ha una componente normale all'areola ed una tangenziale.

La viscosità agisce non solo all'interno del fluido ma anche su ogni parete con cui il fluido è a contatto.

Se la viscosità è piccola i termini attrito che la comprendono sono probabilmente trascurabili, e se si sopprimono, otteniamo le equazioni valide per fluidi non viscosi; valide inoltre in tutta la massa fluida tranne in uno strato relativamente sottile adiacente alla parete, nel quale i termini viscosi non sono trascurabili (strato limite).

Vi sono, come si nota, molte analogie con il Principio di Saint Venant per i solidi cristallini.

In un fluido incompressibile si dissipa sempre energia a meno che l'elemento fluido non sia soggetto a deformazioni e che la sua variazione sia costituita da pura rotazione o pura traslazione, senza cambiamento di forma.

Vi deve essere perciò dissipazione a meno che il moto non sia quello di un corpo rigido.

In un liquido le particelle sono abbastanza vicine tra di loro da influenzarsi con mutue forze a breve raggio, ma abbastanza lontane per muoversi reciprocamente.

Questo movimento può essere di rotazione o di traslazione, ma se è di traslazione la separazione non diventa mai abbastanza grande perché un liquido ha per lo meno una superficie che limita il movimento.

In un liquido in quiete le superfici isobariche sono parallele alla superficie chiusa nel cui interno è contenuto il centro di attrazione gravitazionale.

Se le dimensioni del contenitore sono piccole rispetto alle dimensioni della Terra (per esempio), allora si può ragionevolmente supporre che le isobariche siano piani orizzontali.

Per un aeriforme, l'elementare teoria molecolare suggerisce che si tratta di un volume di spazio in cui avvengono movimenti e collisioni con trasferimenti di energia tra particelle mediante urti più o meno elastici.

L'energia fondamentale può essere suddivisa in tre forme: di traslazione, di rotazione, di vibrazione.

Per non tediare molto di più, preferisco trattare assieme liquidi ed aeriformi catalogandoli sotto l'unica parola "fluidi", non accennando neanche alle leggi elementari dei gas, nè alle curve limiti e a quelle critiche che tanto ci direbbero sulla suddivisione liquido-vapore-gas.

Il motivo fondamentale, dicevo, che ci spinge alla riunione sotto la parola "fluidi", è la mobilità intesa come possibilità di movimento o come movimento in atto.

caratteristiche specifiche di ognuno, è chiaro, ma stesse leggi: pur con le opportune modifiche o aggiunte.

Come si dice in burocratese: con opportune modificazioni ed integrazioni.

In ogni punto di un certo spazio occupato da un fluido in movimento esiste un vettore velocità che può essere o no funzione del tempo.

La velocità di ogni punto può quindi considerarsi come la risultante di due velocità, delle quali la prima dipende solo dalle coordinate del punto, mentre la seconda dipende anche dal tempo.

Diremo pertanto moto stazionario o permanente quel moto in cui tutte le grandezze che caratterizzano lo stato cinetico e termico del fluido sono indipendenti dal tempo in ogni punto della massa in moto, mentre si parlerà di moto variabile se almeno una di quelle grandezze dipende dal tempo.

Nel moto dei fluidi si dovrà tener conto o tralasciare la viscosità: ne abbiamo già accennato.

Abbiamo già detto che essa dà luogo ad un'interazione tra le particelle del fluido rispetto a quelle dello strato adiacente dando origine ad una forza.

Per i liquidi si ha che la forza d'attrito tra i vari strati di fluido decresce al crescere della temperatura; perchè è essenzialmente dovuta alla forza di coesione delle molecole.

Negli aeriformi invece la coesione intermolecolare è trascurabile, e l'attrito tra strati adiacenti che scorrono l'uno rispetto all'altro è dovuto in maniera prevalente a scambi di quantità di moto, a causa dell'agitazione molecolare in direzione normale a quella principale di moto.

Di conseguenza la viscosità in particolare dei gas, aumenta al crescere della temperatura.

Come ultima cosa consideriamo un particolare tipo di forze: gli "stress elastici" all'interno del fluido.

Fissiamo nel fluido una piccola area piana "di prova".

La materia da entrambe le parti di essa sarà sottoposta a forze elastiche uguali ed opposte, non necessariamente normali all'area di prova e localmente proporzionali alle dimensioni dell'area stessa.

Tutto questo ci riporta a quanto si diceva per i solidi: in effetti ciò non ci dovrebbe meravigliare se consideriamo che la configurazione della materia dipende dal modo di essere dell'energia.

Da ultimo accennerò (brevemente) al Plasma.

Lo stato di plasma è assunto dalla materia quando essa si trova o è portata ad uno stato gassoso particolare, cioè uno stato in cui le molecole del gas sono a loro volta dissociate ed ionizzate in modo che ne risulti un sistema composto da elettroni e da ioni positivi in violenta agitazione.

Un plasma si dice perfetto quando la ionizzazione degli elettroni presenti che lo costituiscono, è totale.

Man mano che la temperatura del plasma sale, sale anche la velocità media degli ioni e del-

le particelle che lo costituiscono.

Da notare che un gas ionizzato non è necessariamente "plasma": lo è, quando la distanza con cui il campo elettrico agisce su di una carica schermata dalle cariche circostanti di segno opposto (chiamata lunghezza di schermo di Debye), è piccola rispetto alle lunghezze tipiche del problema posto in esame.

La grandezza del campo elettrico prodotto da un di scostamento piccolo dalla neutralità elettrica nel plasma, è enorme e ciò mostra che, essendo il plasma elettricamente conduttore, si devono assumere uguali le densità di cariche elettroniche e ioniche quando la lunghezza di Debye è piccola rispetto alle dimensioni cui accennavo prima.

Io personalmente ho costruito fiamme in un arc-jet: vi posso assicurare che è stata un'esperienza elettrizzante....

Ho lavorato prima con il gas nobile Argo, poi con Idrogeno in turbolenza di Ossigeno, e qui mi risono fuse le microsonde che utilizzavo per la misura delle pressioni del gas che fuoriusciva dall'ugello.

Ho il tutto a casa; lo tengo come ricordo.

20.

IL RAPPORTO MENTE-CORPO

Ho cercato di far capire che vi sono tre tipi di approccio al problema.

I primi due (Dualismo e Monismo) io li considero ormai di tipo di interesse storico, mentre il terzo (Teoria dell'Identità, anche se si può definire appartenente per certi aspetti al Materialismo) si presenta molto interessante e falsificabile, come direbbe Popper.

Analizziamoli più da vicino, magari modificando un po' quanto detto succintamente nella relazione preliminare e cercando di capire il perché si è arrivati al terzo.

IL DUALISMO

Lo possiamo dividere in 4 sotto-tipi.

Il Primo: l'Interazionismo → fra eventi mentali e fisici vi è interazione causale:

- Teoria delle due sostanze: l'uomo oltre al corpo ha un'anima: Platone, Agostino, Tommaso, Cartesio; nella discussione filosofica l'anima prevale.
- Teoria seriale: vi è il corpo ed un insieme di momentanee esperienze e fascio di percezioni (nuova definizione di mente): Hume, Russell.

Vi si sono opposte tre obiezioni (che riporto con le contro-obiezioni):

- tra i due processi (mentale e fisico) vi è un'enorme differenza (però si sa che la causalità non implica la somiglianza)
- è in opposizione alla continuità dei processi fisiologici (però non li conosciamo tutti)
- va contro la legge di conservazione dell'energia (banale)

Da Cartesio ereditiamo due problemi:

1. linguaggio privato (però gli altri capiscono le mie esperienze?)
2. linguaggio delle altre menti (però se gli altri possiedono esperienze?)

1) Cartesio partendo da sé dice che gli eventi mentali sono contingentemente connessi a quelli fisici esterni.

Interpretiamo le parole che si riferiscono a loro come quelle che si riferiscono agli oggetti.

Ne deriva un linguaggio logicamente inaccessibile ad altri.

Il Wittgenstein 2° (quello delle Ricerche Filosofiche) si oppone: il linguaggio privato non esiste.

Le espressioni psicologiche sono sempre legate a manifestazioni esterne, ad un linguaggio pubblico.

2) Cartesio ha difficoltà ad affermare il linguaggio delle altre menti.

Per Wittgenstein, tra stati di coscienza e le loro manifestazioni pubblicamente osservabili, sussiste una connessione logica.

Il Secondo: l'Occasionalismo → la causalità è un'occasionalità (Dio, etc); Geulinx, Malbranche.

Non vi è interazione diretta tra anima e corpo.

Il Terzo: il Parallelismo: (psicofisico), duplice, inevitabile indipendente serie di eventi.

L'accadimento di un evento di una serie implica l'accadimento parallelo nell'altra serie (one to one).

Leibniz: l'armonia prestabilita.

Anima e corpo autonomi nel loro reciproco sviluppo, vengono programmati all'inizio e "una tantum" da Dio (come due orologi sincronizzati all'inizio del loro lavoro)

Pansichismo (o parallelismo universale): atei, agnostici e tutti quelli che non ritengono che Dio debba centrarci per forza: tutti gli esseri dell'universo possiedono oltre al corpo una natura psichica o interna somigliante a quella umana (Wundt, Fechner).

E se vi sono eventi indipendenti (visto che ci sono)?

Il Quarto: l'Epifenomenismo: sembra un materialismo, ma anche Hume e Russell per certi aspetti sono epifenomenisti.

Gli eventi mentali sono causati da processi cerebrali, fisiologici, eventi fisici; ma non esercitano alcuna influenza neanche su altri eventi psicologici.

L'uomo è cioè un microcosmo fisico con epifenomeni coscienti (La Mettrie, Santayana).

L'attuale neurofisiologia però non riesce a spiegare l'esattezza dell'affermazione epifenomenista.

Fino a questo momento l'epifenomenismo non si sottrae alle obiezioni dell'interazionismo e del parallelismo.

IL MONISMO

L'universo è un'unica realtà o sostanza (materiale o spirituale)

Non vi è antitesi tra mente e corpo.

Le espressioni psichiche sono ricondotte alle fisiche (materialismo) oppure viceversa (Idealismo)

Lo possiamo dividere in 5 sotto-tipi.

Il Primo: l'Idealismo: non esiste nulla fuori della mente.

Non si distingue tra ciò che esiste nella mente e ciò che è all'esterno, tra i processi cerebrali e le cause.

Cartesio non poteva dubitare dell'esistenza del suo "io".

Per Berkeley esse est percipi et percipere.

Vedi poi l'Idealismo tedesco (Fichte, Schelling, Hegel)

Il Secondo: il Monismo neutro, una sostanza neutra né mentale né materiale costituisce menti e corpi che si distinguono tra loro non per la natura degli elementi che li compongono, ma per la loro disposizione.

Hume: le menti sono serie di percezioni.

James: l'esperienza pura è ciò di cui ogni cosa è composta; l'esperienza propria è flusso di sensazioni.

Mach: i corpi sono somme di contenuti di coscienza.

Non vi è riscontro nella scienza.

Le descrizioni delle cose sono descrizioni prima nella nostra mente: e l'antinomia dell'esterno?

Il Terzo: il Fenomenismo logico o analitico.

Russell: concorda con Berkeley che l'inferenza è impossibile e introduce la nozione di "sensibilità" → oggetti che hanno lo stato metafisico e fisico dei dati sensoriali (sono degli èide).

Ayer: le asserzioni sugli oggetti fisici sono logicamente connesse o formalmente riducibili o traducibili nelle asserzioni sui dati sensoriali.

Come obiezioni, vedi sopra.

Il Quarto: la Teoria del doppio aspetto: mentale e fisico sono due aspetti di un'unica sostanza.

Spinoza: vi è un'unica sostanza infinita con infiniti attributi, di cui la mente conosce solo il pensiero e l'estensione e da cui scaturiscono i modi (manifestazioni dirette dell'essenza divina). L'uomo è mente e corpo (due modi di un'unica realtà sostanziale(Dio)).

Clifford: materiale e fisico sono due diverse maniere di osservare uno stesso universo.

Spencer: la vera natura di mente e materia è un mistero; la realtà ultima è in conoscibile; noi sperimentiamo solo le apparenze.

Starwson:

- concetto primitivo di persona: i predicati M e quelli P vengono ascritti alla stessa entità; i concetti di corpo e di mente sono derivativi.
- I predicati P (oltre agli M) si ascrivono senza alcuna ambiguità sia in base al comportamento, sia no.

In ogni caso non si riesce a spiegare l'unità che sta al di là della distinzione strumentale.

Il Quinto: il Materialismo: nell'universo niente di mentale, tutto fisico.

Leucippo, Democrito, Epicuro, Lucrezio (abbastanza semplici e noti)

Hobbes: i principi mentali sono riconducibili ai materiali e studiabili con le leggi della meccanica.

A questo proposito vi faccio notare come spesso i filosofi siano indotti a costruire il loro sistema ritenendo vere ed immutabili le leggi fisiche scoperte fino a loro.

Succederà poi per l'elettricità ed il magnetismo, poi con l'atomizz azione dei concetti, la relatività delle asserzioni, etc.

Sono errori grossolani: le scienze e la filosofia sono aspetti incomunicanti di un unico pensiero ricercante, e i loro modi di approccio e di trattazione sono diversi.

Guai a farli confluire l'uno nell'altro.

Dialettica di Marx, Engels, Lenin: i fenomeni psichici sono un puro prodotto della materia che costituisce il cervello.

Ostwald: l'universo è un'unica sostanza con due attributi antitetici:

1. materia: infinita sostanza estesa
2. spirito (energia): sostanza senziente e pensante

Le moderne versioni del Materialismo sono:

- il Behaviorismo (o comportamentismo) che però è un metodo. E' lo studio in termini scientifici dei comportamenti umani ed animali, al fine di definire leggi psicologiche; si nega l'introspezione degli stati mentali
- il comportamentismo filosofico
- la Teoria dell'Identità

Il Comportamentismo filosofico: agli stati di coscienza corrispondono variazioni comportamentali interne e osservabili.

Neurath e Carnai (→ fisicalismo) cercano un linguaggio fisicalistico (*appunto*) o cosale in cui sono traducibili le proposizioni di tutte le scienze. Le rimanenti proposizioni non riducibili (logiche, matematiche) sono tautologie.

Ryle: critica il dualismo come problema: menti e corpi non appartengono alla stessa categoria. I predicati psicologici o le espressioni indicanti processi mentali vanno interpretati come espressioni (o termini) disposizionali. Le asserzioni psicologiche sono ipotetiche comportamentisticamente verificabili.

Però: "X è intelligente" è una frase che si riferisce sia a quanto fa X sia alle connessioni nervose del suo cervello.

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ

Ogni stato mentale è uno stato o processo nel cervello.

Le sensazioni sono identiche ai processi cerebrali.

Tutti i fatti mentali sono fisici.

Place: l'analisi disposizionale non è in grado di spiegare concetti, coscienza, esperienza, sensazione, immagine mentale.

Il fulmine è un movimento di cariche elettriche

coscienza	processo cerebrale
osservazione dell'uomo della strada (linguaggio ordinario)	osservazione dello scienziato (linguaggio scientifico)

Smart: la Teoria dell'Identità viene applicata alle sole sensazioni, stati di coscienza; per gli altri concetti mentali accetta la prospettiva disposizionale o comportamentistica. Sensazione e processo cerebrale non significano la stessa cosa: nel senso che lo sono di fatto. Dopo il '68 vuole spiegare tutti gli stati mentali mediante un ragguaglio di stati e processi cerebrali.

Feigl: parte dai risultati della scienza (!) ed impiega la distinzione di Frege tra Sinn (senso di una proposizione: ciò che un messaggio linguistico esprime) e Bedeutung (significato: ciò che un messaggio linguistico designa) e giunge ad asserire che le espressioni fenomeniche e le corrispettive espressioni neurofisiologiche, sebbene assai diverse nel senso e quindi nei modi di verifica che le asserzioni contengono, hanno gli stessi referenti, cioè designano la stessa cosa: vi è identità tra le sensazioni (dati sensoriali) e processi neurali.

Feyerabend: le sensazioni ed il loro linguaggio sono destinate a scomparire dal linguaggio scientifico, sostituiti da altri concetti più vicini all'esatto processo conoscitivo. Ci vuole solo del tempo.

Di Feyerabend preferisco molto di più il suo discorso sul Non Metodo.

21.

ANTROPOLOGIA CULTURALE

Analizziamola a grandi linee nella sua storia, visto che la materia stessa, con i suoi contenuti i suoi riferimenti e le sue derivazioni, ci porta implicitamente al discorso della Filosofia della Politica e quindi a quello più interessante heideggeriano del Prendersi Cura del nostro Esserci nel Mondo: "Qui e Ora"...

Ci porta anche alla Politica in senso stretto, arte o mestiere a seconda di chi è il soggetto operante.

Ma questo è un altro discorso.

Antropologia ed evoluzionismo

Bachofen e la priorità del matriarcato; vi sono tre fasi nella preistoria della parentela:

- promiscuità primitiva
- matriarcato
- patriarcato

la prova è nelle sopravvivenze e nei miti.

Le basi della teoria evoluzionista.

Morgan: la specie umana considerata nell'evoluzione di Darwin ha caratteri sociali, culturali, biologici.

L'uomo diventa oggetto di storia.

Vi sono tre periodi etnici:

- stato selvaggio
- barbarie
- civiltà

La storia delle Istituzioni sociali in ciascuna delle tre branche (governo, famiglia, proprietà) ci presenta le tappe di sviluppo di un'idea: quella di proprietà.

Taylor, o delle culture primitive

Nelle società primitive si produce cultura.

Tutti i popoli presentano un processo di sviluppo culturale uniforme

L'uomo di cultura non è più quello "tipo occidentale" ma l'ecumenico.

L'animismo è la forma più elementare di religiosità.

La critica dell'evoluzionismo

Boas e il particolarismo storico

La critica contro l'evoluzionismo non è certo contro l'ipotesi di evoluzione delle culture: però bisogna dimostrarle

Relativismo della cultura.

Non pregiudizi etnocentrici.

Kroeber

Negazione dell'autonomia dell'individuo nei confronti della cultura

Teoria del super-organico: i fatti della persona sono insignificanti rispetto al tutto della cultura.

Scetticismo contro la generalizzazione.

Simultaneità delle invenzioni.

Lowie

La famiglia è il raggruppamento umano primordiale.

Spiega (o indaga) il passaggio da una forma di organizzazione sociale non territoriale (basata sulla parentela) ad una forma sociale basata sulla territorialità e sullo Stato.

Gli studi di Cultura e Personalità

Benedict

Le culture si vedono come una psicologia individuale riguardante il porsi di fronte ai valori dell'esistenza:

- modo apollineo
- modo dionisiaco

E' la cultura che forgia la natura.

Mead (particolarismo storico di Boas più psicanalisi)

I drammi del periodo adolescenziale degli occidentali dipendono dallo sviluppo fisiologico o sono ricollegabili a caratteristiche socio-culturali.

I metodi di educazione, la struttura della personalità adulta, gli orientamenti della cultura, formano un insieme indissolubile

Sapi

Rapporto cultura/linguaggio: il linguaggio struttura il mondo in modo particolare.

La cultura ha le stesse caratteristiche del linguaggio: selettiva, unica, modellatrice di personalità.

Kardiner

Le istituzioni sono primarie e secondarie.

Le prime adattano l'individuo al gruppo e soddisfano i bisogni di sopravvivenza, però lo reprimono e modellano la struttura della personalità di base.

Le seconde, sono i Tabù, la religione, le Ideologie.

Il Fatto Sociale

Mauss

Il sociale è reale solo se integrato in un sistema, ed è totale se esistono:

- una storia individuale totalizzata;
- un sistema di interpretazione di tutti i comportamenti.

Vi è complementarità tra psichico e sociale, fra essere in sé ed in relazione.

In questa totalità si scopre la struttura portante della società.

L'Antropologia deve scoprire le leggi che regolano le relazioni e il dinamismo dei fatti sociali

Interazione tra i fatti e tra gli insiemi di fatti:

- idea di processo
- concetto di struttura
- concetto di funzione

Malinowski

Ciascun elemento di un insieme culturale si può spiegare analizzando il ruolo o la funzione che esplica all'interno.

La famiglia è la cellula fondamentale universale.

La parentela è diversa dalla consanguineità ed interessa la sociologia e la biologia.

I fatti acquistano significato nelle due dimensioni: la sociale e l'individuale.

Gli elementi comuni sono: la tendenza all'incesto e la rivolta contro l'autorità.

Rifiuta le tesi secondo cui l'uomo primitivo è pre-economico.

Il primitivo si muove secondo proprie categorie.

IL concetto di scambio (vedi il Dono di Mauss).

Trobiand

La magia delle isole

La reciprocità e la natura dell'economia primitiva

La famiglia e il complesso patrilineare: incontro con Freud e Totem e Tabù.

Il Totemismo e l'esogamia danno il Tabù dell'incesto.

Teoria della Cultura opposta al diffusionismo.

Rodcliffe-Brown

Il suo funzionalismo si basa su funzione e struttura.

IL metodo è sia storico che induttivo: i fenomeni sociali non sono solo culturali o psicologici o altro, sono solo e squisitamente sociali.

Esiste una reale analogia fra struttura organica e sociale.

Inutili le ipotesi su origini storiche.

Il comportamento umano è a livello interazioni tra gruppi e non è la cultura ma le azioni e reazioni che si impongono all'individuo.

La cultura è un aspetto della realtà sociale.

Adattamento alla realtà sociale, attraverso:

- struttura sociale
- aspetto ecologico
- aspetto culturale

Studio dei sistemi di parentela (unità e solidarietà tra generazioni a latere)

- Solidarietà del gruppo dei fratelli
- Unità di linguaggio

E' una rilettura di Spencer, liberato dall'alone evoluzionista.

Antropologia Economica

L'economico è considerato un aspetto del comportamento al cui interno vigono le stesse leggi del comportamento umano in generale.

Aspetto formalista: tutti i singoli comportamenti sono omogenei e le differenze sono di grado e non di natura.

Aspetto marginalista: è quello formalista, però riferito alla sfera dell'"utile".

Tema della decisione e della scelta economica.

Suola Sostantivista

Polanyi

I sistemi economici sono forme di scambio integrate.

Le tre categorie della circolazione:

1. principio della reciprocità: il supporto è la simmetria
2. principio della redistribuzione: il supporto è la centralità
3. principio dello scambio: il supporto è il mercato

L'economico è fortemente subordinato al sociale

Antropologia Marxista

Deriva più che altro dall'interpretazione di Althusser del Capitale: Marx diventa colui che fonda il sapere di uno specifico modo di produzione..

Ha un taglio economico e si proietta sul sociale.

Ma è troppo settoriale (e quindi è un po' pochino...)

Teoria della Comunità Domestica:

- produttività che permette il mantenimento di una popolazione sufficiente al ciclo agricolo
- terra come mezzo di lavoro
- l'energia umana è fonte di qualsiasi attività
- uso individuale dei mezzi di produzione

Alcune Note:

Il feticcio è il simbolo sacro (in senso animistico) della aggregazione parentale (in senso lato): legame tra Dio e l'uomo

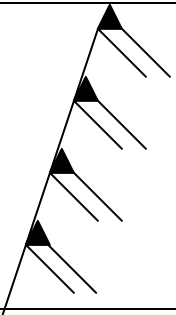
Per quanto riguarda Durkeim (Le forme elementari della vita religiosa), Frazer, e Levy-Strauss occorrerebbe tutto un discorso a parte ed assai articolato.

E soprattutto lungo: perciò non lo farò.

Se qualcuno è interessato, lo invito a leggersi qualcosa. Il Ramo d'Oro (Frazer) e Tristi Tropici (Levy-Strauss) sono anche dei capolavori di letteratura. Sul Ramo d'Oro si è soffermato

anche Wittgenstein che ne ha scritto delle splendide Note.

Denominazioni

SCHEMA	BASHIM	UFULUNG
	Clanico Lignaggio Vicinato Quartiere Villaggio tutte aggregazioni soprafamigliari ed esterne, di relazio- ne	Familiare Regale sacralità e regali- tà della famiglia

Il Totem è l'antenato leggendario che dà il nome al Clan; e totemismo è l'insieme delle cre-
denza che vi si riferiscono.

Per Freud (deriva da Frazer) vi è rapporto tra totemismo e Magia.

Totemismo come fonte di fenomeno religioso.

APPENDICE: DAI SEMINARI DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

PD - AA.AA. 91/92 – 92/93

“PENSIERI ALLA RINFUSA - INTERVENTI TEORICI”

(da appunti tratti dalle conversazioni – ordine temporale)

1.

La risposta scientifica è parziale, è documentabile, è storica; da cui, si può ingenerare la tensione verso il trascendente, ma con il limite delle nostre possibilità linguistiche.

Si può porre un discorso sulla Filosofia della Religione, nel senso di valutarne il rapporto, senza però il rischio di confonderle.

La Religione è il luogo in cui la problematica inerente la nostra esistenza diventa radicale.

La Filosofia della religione è una riflessione che una parte dell'uomo fa su se stessa, e dà un senso all'autenticità della religione stessa.

Si presume quindi che l'uomo sia produttore di lògos e sia capace di religione.

Ed allora alcune domande (alcune delle quali per lo meno doppie) su cui possiamo meditare.

1. Finchè l'uomo non partecipa alla parola di Dio (come visione immediata), è un uditor della Parola?
2. E la possibilità di ascolto presuppone un linguaggio specifico come mezzo (specifico) di comunicazione (specifico)?
3. L'ascoltare è (sempre) in silenzio?
4. Il linguaggio è (sempre) conoscitivo?
5. Bisogna essere stati educati all'ascolto?
6. L'ascoltare implica un rispondere?
7. Bisogna essere stati educati alla risposta?
8. Ci può essere un linguaggio della finitezza ed un linguaggio dell'infinito?
9. Il linguaggio dell'ascolto ed il linguaggio della risposta presuppongono un atteggiamento?
10. Il linguaggio è (sempre) il luogo per la ricerca della Verità (verità)?
11. Il linguaggio non è proponibile come il rifugio totalmente sicuro, ma il rifugio (sempre) possibile?

2.

E' certo che si può porre il rapporto individuo-società.

E' un rapporto-riciesta di bisogni e di soddisfazione degli stessi.

Bisogni che possono essere culturali, spirituali, educativi, comunicativi (al di là di quelli fisiologici e di quelli contrattualistici).

Allora, alcune domande:

- come si situa il concetto di individuo?
- come si situa il concetto di società civile?

- come si situa il concetto di sovranità?
- come si situa il concetto di classe politica?
- Come si situa il concetto di Stato?
- Come si situano tutti i loro rapporti?

Tanto per avere un'idea di quanti sono i rapporti che si possono ingenerare tra individui, analizziamo insieme una tabella.

I totali corrispondono alle relazioni complessive, dato che per ognuno di noi esistono rapporti con l'esterno e con il proprio interno: la totalità è psicologica che sociologica.

ELEMENTI	RELAZIONI	TOTALI
1	0	1
2	1	3
3	3	6
4	6	10
5	10	15
6	15	21
7	21	28
8	28	36
9	36	45
10	45	55

Il valore delle relazioni si ottiene sommando il valore degli elementi e delle relazioni della riga precedente.

Questo era per avere un'idea di quale complessità può essere un rapporto per esempio fra 10 individui.

Non è essenziale che ci sia qualcuno ad esercitare il potere, per la realizzazione del Bene Comune.

Pertanto:

- Il concetto di potere non è essenziale alla Classe Politica
- Il concetto di potere è essenziale al concetto di Stato
(che è strumento della Classe Politica)

In quest'ottica si capisce che il Privato è definito tale perché privato della prerogativa politica, e quindi gestionale dello Stato (che si dimostra come parte della Società Politica) sulla Società Civile.

A volte quando si parla di Uomo e Stato è facile incorrere in errori grossolani.

Se vogliamo parlare di una concezione di essere e di rapportarsi basata su Diritto e Giustizia, dobbiamo tener conto che in greco la parola "dike" (diritto) e "dikaiosune" (giustizia) sembrano avere una radice che si avvicina molto a "dokèo" (opino, stimo, appaio); ma in latino la parola "ius" (diritto) e corrispondentemente giustizia, derivano da "iubeo" (comando). Quindi prima di parlare di Diritto e Giustizia, dobbiamo sapere di ciò che vogliamo parlare e a ciò cui ci riferiamo.

Se vogliamo parlare di una concezione di essere e di rapportarsi basata sul concetto di sovranità, dobbiamo decidere se vogliamo parlare sulla capacità di decidere tout-court (assemblearismo continuo e pletorico e quindi impossibile se non in piccoli gruppi, tribù, clan, etc) oppure sullo stato di eccezione (elezioni, referendum, etc, da cui il parlamentarismo).

Ma vi è un grande problema che si mostra come primigenio in un'analisi condotta sulla Filosofia della Politica, ed è il problema del male:

- *cos'è il male e da dove viene? (quid et unde malum?)*
- *quali sono le possibilità e i limiti della politica nei confronti del male?*

Ed il problema del male è essenziale perché la Politica deve ricercare le condizioni per procurare il Bene al singolo ed all'insieme di singoli.

Dal punto di vista della Gnosi il male può essere valutato con una duplice visione:

- *Il Male è l'altra faccia del Bene (apparentemente corretta)*
- *Il Male ha una sua sostanzialità come il Bene (la più corretta)*

Dio ha creato entrambi Male (Sòma) e Bene (Pnèuma).

Nel Sòma vi è la materialità, la storicità, la guerra.

3.

SCIENZA E STORIOGRAFIA - ERMENEUTICA E STORIOGRAFIA

Imponiamo una serie di definizioni valide (e/o discutibili) almeno fino a qualche tempo fa.

SCIENZA	STORIOGRAFIA
Oggetto	<i>Facta = agire sociale: insieme di quattro atteggiamenti: razionale in rapporto ad un fine razionale in rapporto ad un valore azione effettiva azione tradizionale</i>
Unità di misura	<i>Relativismo dei valori dei ricercatori: principio di scelta e selezione.</i>
Modello	<i>Tipo ideale: accentuazione unilaterale di uno o più punti di vista.</i>
Leggi	<i>Desunte dalla Sociologia (a causa delle connessioni di regolarità negli atteggiamenti umani). Lo storico determina il peso di una causa, valutando le possibilità oggettive degli effetti.</i>

*La scienza spiega, non valuta e non dirà mai come dobbiamo fare.
E' pertanto avalutativa e la sua avalutatività ha un doppio significato:*

- *epistemologico: libertà della scienza da valutazioni etico-politico-religiose;*
- *etico-pedagogico: difesa della scienza da storture demagogiche.*

*Qual è la posizione dell'Ermeneutica rispetto alla Storiografia.
Ermeneutica come storia dell'interpretare e come metodo interpretativo.
Storiografia come attività dell'uomo che scrive la Storia, descrive i fatti e li collega.
L'Ermeneutica ne è dentro perché è il primo passo della Storiografia e ne è fuori perché richiede metodi che non sono strettamente storiografici.
Analizziamola un po' e a grandi linee, fino ad oggi.
Abbiamo un primo periodo che approssimativamente possiamo porre tra il 1° secolo dopo Cristo ed il Rinascimento (il '400).
I primi commentatori erano consapevoli che facevano una cosa diversa dalla costruzione di un sistema filosofico.
Per un qualche fine, fuori dall'opera, rispondevano alle domande su:*

- *Intentio operis*
- *Intentio auctoris*

*Come conseguenza si aveva l'uscita dall'opera.
Tutto ciò è alquanto fuorviante sia per lo scritto in sé sia per i contenuti.
Nel secondo periodo (dal '400 fino al '700), l'Ermeneutica muta anche per l'influenza delle correnti neoplatoniche sopraggiunte in Italia sotto la minaccia turca.
L'interprete rinascimentale sviluppa il testo a modo suo e ne ottiene una commistione storico-teoretica (Marsilio, Pico).
Abbiamo poi un terzo periodo (fino ad oggi).
A tutto ciò appena detto si ribella il razionalismo tedesco.
Ricordiamo che siamo nell'ambiente e sotto l'influsso della filosofia di Kant.
Per avere un'idea, ricordiamo che nel 1792 vi è l'uscita del 1° volume del sistema della filosofia platonica di Tennemann.
Ci si propone di:*

- *combattere contro gli errori dispersi e le fantasticherie degli interpreti rinascimentali*
- *fare ciò che Kant ha fatto per la filosofia: storia della filosofia ed ermeneutica contro ogni dogmatismo.*

Alla base delle argomentazioni di Tennemann (che ebbe influenza fino ai primi del nostro secolo) vi è la considerazione che non ci si deve domandare ciò che l'Autore ha pensato, ma detto (vedi a questo proposito Croce).

Su Tennemann si inserì il Romanticismo che ha conferito a tale modo di interpretare, il senso della storia (quello diacronico).

4.

STORIA STORIOGRAFIA ed altro NELLE "LEGGI" DI PLATONE

La storia è l'insieme degli eventi

La storiografia è il racconto degli eventi.

Platone non è uno storiografo, ma scrivendo di storia, non poteva dimenticare Erodoto e Tuciddide.

Rivediamoli un attimo.

Erodoto (greci - persiani): la sua è quasi una storia naturale dei popoli, contenendo aspetti sociologici.

La Cultura del popolo coinvolta nelle vicende politico-militari

La guerra è come un grande scontro di civiltà; il tutto è retto dal concetto della Nemesis Storica (l'invidia, la vendetta degli dei) come demolizione dell'individualità preminenti che diventano tracotanti.

E' una storiografia mitica condotta secondo una concezione lineare del tempo (vedi a questo proposito Anassimandro).

Tucidide (guerra del Peloponneso) invece è tutto diverso.

Cerca di fare scienza (cioè anche analisi critica).

Nella sua storiografia è accertata la presenza di Anassagora, cioè il modo di concepire gli Stati che Anassagora usava per spiegare le leggi di Natura.

Rapporto tra Tempo e Storia.

Intanto in Platone vi è una distinzione tra Politèia ed Archè.

La Politèia non è la legge suprema dello Stato, ma la realizzazione di una eventuale legge generale dello stato (scritta o no).

Per quanto riguarda l'Archè (origine), secondo Aristotele i presocratici cercavano l'Archè; quindi quando Platone si pone la domanda dell'origine della Costituzione (Archè Politèia), la sua domanda è storica ma anche filosofica perché ricerca il fondamento in natura da cui trae origine lo Stato.

Evoluzione.

Nella visione platonica non c'è concezione evoluzionistica (intesa in senso moderno: cioè progresso verso il meglio).

Aristotele dice che Platone parla di tempo con inizio e non con fine.

Ma Aristotele ha in mente una sua interpretazione del Timeo, cioè il tempo è creato dal demiurgo e quindi per questo atto creativo si ha il tempo zero.

Ma il passo del Timeo è mitico, niente impedisce di pensare di una creazione "ad eterno".

Nel Timeo proprio si dice che "il tempo è immagine mobile dell'eternità".

Quando ha fatto il mondo, il Demiurgo lo ha reso il più simile possibile al mondo degli èide.

Il cristianesimo ha modificato il concetto di infinità che per i greci è negativo: non è l'àpeiron (l'infinito) ma l'apeiria (indefinitezza, incertezza, oscurità).

Platone accetta l'infinità del tempo in entrambe le direzioni e che si perde nell'oscurità.

Noi abbiamo ora delle logiche temporali quasi perfette e trattiamo i concetti temporali in modo da costruire concetti assiomatici con una certa buona chiarezza, causalità, e derivazione.

Nel Parmenide, servendosi del verbo "essere" e "divenire", ipostatizza le categorie temporali (è stato, era, è, sarà, sarà stato) come caratteristica dell'esperienza, ma anche come concetti puri, pensabili; relazioni.

Aristotele ancora il tempo al movimento degli astri e fino a Kant nessuno ha messo in discussione il passaggio attraverso il movimento per definire il tempo.

Kant vuole parlare di temporalità senza la fisica e quindi riprende il concetto platonico di tempo e ne farà un'intuizione pura.

Da ultimo, il modo di fare la storia.

Platone ha un modo diverso rispetto ad Erodoto e Tuciddide.

Quando si parla di cose politiche è la storia che dà la realtà.

*Usa il termine *Ghegonòs* (factum) e il termine *Gig-nomai* (che per Platone implica il divenire).*

Il fatto è l'accaduto nel corso del divenire.

E' il divenuto che ha una sua verità per il fatto di essere stato.

Allora, un'osservazione.

*Esiste allora un'altra verità che non è solo quella degli *eîde*, ma quella del divenire, che consiste nell'essere accaduto (verità storica).*

E sulla e per la verità storica, Aristotele dirà che l'accaduto non può diventare non accaduto.

5.

Il problema della Filosofia della Religione nasce quando il "pensatore" ha concluso che sarebbe appropriato porre delle limitazioni, dei confini, ed anche stabilire dei criteri, effettuare dei giudizi su di un particolare comportamento umano che cerca di traslare l'umano stesso verso il trascendente.

Solitamente l'uomo di fronte alle proprie argomentazioni e richieste su varie problematiche, riceve delle risposte di tipo scientifico o presunte tali, comunque documentabili e di tipo storico.

Si rende però conto che risposte di questo tipo sono parziali, ma che, essendo tali, non possono tuttavia essere rigettate anche se in parte disattendono le aspettative generali o particolari; da cui, la necessità del loro superamento, con una tensione verso ciò che è al di là della scienza, della tecnica e di tutto quello che è più o meno facilmente indagabile con l'usuale attività umana.

Non è questo lo spazio per parlare della Religione, delle motivazioni vere o recondite del significato linguistico della parola stessa (vedi Cicerone o Tertulliano), qui interessano solo le motivazioni prime e le finalità ultime della Religione stessa: insomma cercheremo di parlare della Filosofia della Religione: sarà cioè un meditare che non studia le Religioni (che sarebbero eventualmente oggetto di Storia o di Psicologia o di Sociologia) ma la Religione in sé, appunto con le sue motivazioni bio-etiche e le sue finalità.

Una prima considerazione che qualcuno potrebbe annotare come una conclusione parziale, è che è possibile che Filosofia e Religione possano essere messe in rapporto senza il rischio di confonderle tra loro.

Ogni volta che l'uomo tende al trascendente ha delle motivazioni (più o meno consce) di tipo filosofico o che possono essere interpretate dal punto di vista filosofico.

Quella "vita" che ogni singola umanità pone davanti ed al di là di se stessa, talvolta può indurci a ritenere sia solo un concetto dipendente o dalla sfiducia in sé medesimi, ovvero, quanto meno, dalla speranza di un divenire di tipo diverso.

Anche parlando di Religione la parola fondamentale è l'UOMO: l'Uomo che "cerca di", l'Uo-

mo che "tende a ".

Da sempre con miti, leggende, storicità fino ad oggi, notiamo che l'uomo ha per lo meno due caratteristiche fondamentali (che corrispondono per lo meno a due parti):

- possiede il Logos (anche se parzialmente);
- è capace di Religione.

Ciò ci consente di dare nuove definizioni per quanto riguarda la categoria dell'umano.

Da questo punto di vista possiamo dire che la Religione è una riflessione che un parte dell'uomo fa su se stesso.

Rispetto per esempio alla Politica, quando parliamo di Religione notiamo che l'uomo nel momento religioso ha a che fare con ciò che non è evidente, con ciò che, se anche appare come fenomeno comprensibile, porta ad interpretazioni differenziate o diverse in funzione dello spazio, del tempo, delle mentalità, della situazione psicologica, di quella sociologica, etc.

Questa parte meditante dell'uomo è molto particolare, è recondita; quindi non è facilmente avvicinabile e descrivibile.

E' talmente particolare che a volte suscita l'incredulità dell'esistenza di così tante differenziazioni del concetto religioso.

Se noi prendessimo anche semplicemente due varianti della stessa Religione, noteremmo la diversità del tendere del "fedele", diversità come misura, come intensità ed anche come direzione.

La Religione è il luogo in cui la problematica inerente la nostra esistenza diventa radicale.

Alcune nuove parole chiave sono entrate nel discorso, quali: "problematica, esistenza, radicalizzazione del problema".

L'atto di Fede è sempre radicale come è radicale anche l'effetto prodotto da un atto di Fede.

Non a caso la Fede, che trascende la nostra mentalità e la nostra sicurezza di tipo razionale, consente di vivere con il sorriso interiore.

In ultima analisi, la Fede corrisponde alla speranza nel futuro.

Abbiamo parlato di tensione verso il trascendente, questa tensione ha un limite che è di tipo linguistico: è un limite offerto dalle nostre possibilità linguistiche.

Noi siamo in grado di dare un senso all'autenticità della Religione, non siamo in grado però di costruire un discorso religioso che sia consono all'oggetto del nostro tendere.

Anche se è data una limitazione al particolare linguaggio di comunicazione, noi possiamo notare che esiste invece una possibilità che è quella dell'ascolto.

Si dà un linguaggio che è quello dell'ascolto e che è di tipo simbolico, di tipo comportamentale; è cioè relativo ad un comportamento rituale per ascoltare la parola del trascendente, posto "parlante".

Ciò significa che se non siamo in grado di usare un linguaggio in modo consono per avvicinarci attivamente all'oggetto trascendente, siamo, tuttavia, in grado di usare un linguaggio particolare che ci avvicina in modo passivo all'oggetto stesso.

E' l'udire l'oggetto del nostro tendere, che così diventa lui, il soggetto partecipativo e contemporaneamente noi, il "moto a luogo" della comunicazione: non l'oggetto perchè esso è costituito dai contenuti della comunicazione stessa.

In questa ritualità molto specifica, l'ascolto della parola diventa il teorema del silenzio.

Silenzio come cura, come catarsi, come trasformazione, come morte.

E nel silenzio arriva la parola sotto forma di una serie di simboli, di segni (in modo sequenziale o in modo pittorico): insomma nel momento del silenzio l'uomo è in contatto con ciò che non è qui e non è lui.

L'ascoltare, è in silenzio.

Si pongono ora quattro problemi e li poniamo senza la pretesa di risolverli: l'importante è sapere che esistono.

1°- Il linguaggio che noi vorremmo adoperare ma che non siamo in grado di adoperare, è conoscitivo?

2°- Bisogna essere stati educati all'ascolto? Ciò presuppone (dato l'avvicinamento delle due parole educare ed ascoltare) un avvenuto intervento esterno nei nostri confronti che ha trasformato il nostro essere in un essere etico o che quanto meno ha variato il nostro stato di eticità in un nuovo stato conforme alle nuove esigenze che sono quelle dell'ascoltare. *Notare che il silenzio, come usualmente considerato, non è la negazione del linguaggio in generale, ma solo di quello parlato. Allora non si tratta di essere educati al silenzio e quindi alla negazione, bensì di essere educati all'apertura silenziosa, alla ricezione silenziosa, che sono linguaggi di altro tipo.*

3°- L'ascoltare implica un rispondere? ma che tipo di risposta? Dato che, come già notato, non abbiamo un linguaggio adatto a pervenire alla trascendenza. La risposta è costituita dall'assenso e dal comportamento che dobbiamo assumere subito dopo che abbiamo recepito ed accettato il messaggio; dato che il messaggio non è altro che una serie di sollecitazioni al grado di comportarsi.

4°- Bisogna essere stati educati alla risposta? *Il senso privo dell'interrogazione dell'ultima domanda è: dobbiamo anche volerlo fare; l'educazione nei nostri confronti dovrebbe essere stata talmente essenziale da averci fatto scattare quei determinati parametri di coscienza che ci impongono di rispondere in modo adeguato alle richieste misteriose e silenziose del trascendente, cioè con una costruzione singolare e sociale, di cui parleremo nel paragrafo successivo.*

Ora abbiamo a grandi linee compreso cos'è il linguaggio che viene adottato nell'atto religioso:

- a) linguaggio del finito (l'usuale);
- b) linguaggio dell'infinito (cosmico, senza tempo, senza spazio) che non è parlato, che ci permea, che è frutto di pensiero non pensato. E' il nostro cosmo che si svela a noi e che entra all'interno di noi cercandovi spazio e che esce poi da noi con i nostri comportamenti etici di tipo sociale.

Il linguaggio dell'ascolto ed il linguaggio della risposta presuppongono un atteggiamento che è quello di considerarli come luoghi per il disvelamento cosmo-sociologico della verità.

A parte tutto il discorrere di Heidegger sul linguaggio, i due linguaggi (ascolto e comportamento) non sono proponibili come un rifugio totalmente sicuro: ma anche se non sono proponibili tuttavia costituiscono un rifugio possibile.

La tensione che l'uomo ha nei confronti del trascendente è frutto di una volontà di costruzio-

ne di un proprio rifugio in cui cercare la parola che solitamente è appannaggio dei poeti e dei filosofi ma che è di ognuno anche se in realtà è ancora circonfusa, velata, nascosta.

Parola che l'uomo nel suo momento di ansia, di intimità, anche magari di sconforto, nei suoi momenti di solitudine è in grado di cercare anche se non è in grado di trovare.

Però sa che è vicina a lui come parola di tipo cosmico che deve essere introiettata; e sa anche che essa in realtà rimarrà sempre come essenza al di fuori di lui e come tale lo accompagnerà durante tutta la vita.

L'uomo che l'ha trovata, potrebbe anche non essere in grado di capirla; potrebbe anche non essere in grado di rispondere; ma è importante che possa vivere nella consapevolezza dell'esistenza di un trascendente che la emette.

Personalmente non sono convinto dell'opportunità esistenziale dell'agnosticismo (per non parlare dell'ateismo), e non credo che l'uomo possa essere in grado di agire eliminando totalmente non tanto la certezza dell'esistenza del trascendente ma quanto la tensione interiore originata dalla speranza della sua futura esistenza; speranza, che gli consente di sperare ulteriormente e che lo può anche sollevare dalle sue situazioni materiali.

L'uomo ha un problema di fondo che è quello di quell'unica certezza "vera" che, come vedremo in seguito, lo assilla: la propria morte.

Consapevolezza che viene sempre accantonata (esorcizzata) con la creazione di nuovi programmi di vita ogni volta che scatta la consapevolezza della possibilità di morte improvvisa e della sua ineluttabilità; e scatta anche un altro problema: quello della prossimità della morte e del dopo la morte.

In ogni caso è l'insolubile questione della morte che lega o tenta di legare l'uomo alla trascendenza.

L'uomo moderno *"in fuga davanti al pensiero meditante e calcolante"* non può non riconoscere l'esistenza che va anche al di là del pensiero dell'esistenza dei sentimenti, del comportamento intuitivo.

Qui in Occidente noi abbiamo una visione della Filosofia del Linguaggio che deriva anche dalla settima frase del Tractatus di Wittgenstein con cui si nota come esista una separazione tra la ragione e la non ragione ("su ciò di cui non si può parlare si deve tacere").

Ecco, la ragione è quella del cui frutto solitamente si parla nei trattati scientifici e filosofici, la non ragione è quella di cui abbiamo parlato fino adesso.

La ragione è quella che comprende l'elemento che separa la ragione dalla non ragione e la non ragione è quella che intuisce l'esistenza dello stesso elemento.

Ed allora si può concludere con una domanda: è consentita anche una semiotica della non-ragione?

6

Un breve excursus sul rapporto individuo-società (La Filosofia della Politica).

Di solito questo rapporto viene ritenuto fondamentale non tanto per le analisi dell'individuo in sé ma quanto per la descrizione della società.

Sono dell'opinione che il problema presentato come tale, cioè con il concetto usuale di società, in realtà sia un falso problema.

Ovverosia la società è sempre stata considerata come una sommatoria di elementi definiti individui che, dovendo coesistere, devono costituirsi con rapporti a volte privilegiati a volte

di subordinazione, per determinare un sistema che si suppone molto più ordinato e che in (o con) particolari ideologie porta alla Entità (ID-ENTITA') Stato.

Allora il rapporto individuo-società viene visto come un rapporto di tipo conflittuale; con buona pace degli assertori del concetto dello stato sociale che, al solito con falsa ingenuità, presentano l'idea illustrandone i benefici ma senza mai accennare ai veri costi materiali diretti e soprattutto ai veri costi spirituali indiretti; costi per chi, come si dice solitamente, non gestisce il potere.

In questo rapporto conflittuale esistono l'elemento cooptato ed il contenitore che assume forma e sostanza biologica: la grande mistificazione ideologica: Stato come sostanza biologica.

L'individuo assomma in sé una serie di bisogni culturali, spirituali, educativi, comunicativi che vanno ben al di là dei bisogni fisiologici e contrattualistici, ed anche ben al di là di quelli non materiali che "altri" per lui ritiene necessari.

Come avviene una prima costituzione di un gruppo?

E che cosa accade ad avvenuta costituzione?

Un individuo, un elemento del tipo di cui sopra, con tutti i suoi bisogni, si trova improvvisamente in "rapporto con".

Ed è importante parlare di questo "rapporto con" (per tacere poi dell'"improvviso"), proprio perché dato un individuo isolato e che non ha bisogno di costituire rapporti se non di tipo esistenziale con la natura, se lo poniamo a fianco di un secondo, non siamo più in presenza di un uno che diventa due, abbiamo un uno che con un altro costituisce un rapporto: abbiamo pertanto tre elementi (considerando il rapporto come l'avvenuta creazione di un elemento -il terzo- virtuale, ottenuto dalla mediazione ponderale dei due elementi reali).

E' un rapporto che a nostro avviso assume una caratteristica fondamentale: è come se fosse un essere vivente; questo sì che ha significato biologico, non le sovrastrutture ideologiche ed amministrative come, appunto, l'usuale concetto di Stato e la sua attuazione.

Possiamo anzi costruire una specie di tabella [l'abbiamo già vista nel paragrafo 2] in cui in una prima colonna possono essere evidenziati gli elementi "effettivamente viventi", in una seconda colonna il rapporto di connessione che uno o più elementi costituiscono agendo all'unisono (in modo non contraddittorio ma complementare), e nella consapevolezza dell'unisono, e poi una terza colonna con il vero totale.

Totale reale-virtuale cioè che tenga conto degli elementi reali e degli elementi di relazione.

Allora come abbiamo detto, per un elemento non si ha nessuna relazione ed il totale è uno.

Se abbiamo due elementi, abbiamo anche una relazione con un totale di tre: (cioè come se gli elementi fossero diventati tre).

Se abbiamo tre elementi, le relazioni sono tre, ed il totale diventa sei, etc.

Questa è una caratteristica interessante per eventuali analisi sociologiche da sottoporre a simulazione matematica: per un modesto aumentare del numero degli elementi, ad esso corrisponde un aumento sensibile del numero di relazioni (e quindi di elementi virtuali).

Ciò, semplicemente per evidenziare che la complessità di un aggregato sociale non è data solo dal numero degli elementi, ma è data anche dal numero delle relazioni fra gli elementi che aumenta in maniera sostenuta rispetto agli elementi costituenti l'aggregato.

Quindi la, solitamente definita, "mediazione" deve tener conto da un lato degli elementi dell'insieme (che sono come si è visto molto importanti per tutte le loro caratteristiche, i loro bisogni, le loro mentalità etc.) e dall'altro di tutti i tipi di relazione che possono essere razionali

irrazionali (di lavoro, intellettuali etc.) con qualsiasi variazione derivante da bisogni scambiati in modo differente a seconda dell'individuo che si ha d'innanzi.

Ecco la diversità delle relazioni.

Quindi se noi possiamo pensare di avere degli elementi che siano simili dal punto di vista spirituale, non necessariamente questi elementi fra loro potranno instaurare dei rapporti di relazione simili.

Da cui, la grande importanza che assume il significato del rapporto di relazione.

Si capisce ora perchè il problema del rapporto individuo-società prospettato nei termini usuali è un falso problema: infatti non sono fondamentali quei termini del rapporto ma altri termini: gli individui reali e gli individui virtuali; cioè è fondamentale la SOMMA allargata dei rapporti SINGOLARI; e la definizione di società che ne deriva non dipenderà più solo dal numero degli elementi reali, ma, appunto come detto, anche da quelli virtuali.

E' importante ora esaminare altri tipi di concetti non tanto per sviscerarne i più reconditi significati, perchè è compito di altri rami del sapere, ma quanto per vedere dal punto di vista puramente teorico se alcuni di quei concetti hanno un senso.

Abbiamo appena visto che la società non è da considerarsi come data solo dalla somma degli individui reali: anzi è fondamentale per definire la società la conoscenza del numero di connessioni fra gli individui stessi.

COME SI POSSONO PORRE A QUESTO PUNTO I CONCETTI DI STATO, DI SOVRANITÀ, DI CLASSE POLITICA?

Concetti antichi accresciuti dalle loro esperienze, dalle trasformazioni, oserei dire mutazioni e con tutti gli annessi e connessi che nel corso dei secoli si sono progressivamente eliminati o ampliati, acquisendo in spazi e luoghi diversi, significati diversi.

Se è abbastanza complicato parlare di società, ancora più complicato diventa il parlare di Stato, di Sovranità, di Classe Politica.

L'idea di Classe Politica avrebbe bisogno, di per sé, di un discorso a parte, dato che da tempo si è dimostrato come si sia ingenerata una frattura sempre più evidente fra ciò che "altri" ha definito "classe politica" e ciò che sempre lo stesso "altri" (!) ha definito "società civile".

La società civile che è quella di cui si parlava prima a proposito delle connessioni, per una serie di motivi ingenera una classe politica che è quella classe particolare che dovrebbe autoregolarsi per la gestione della società (elementi e rapporti che costituiscono la società).

Dalla "posizione" dell'idea dell'avvento della classe politica, dovrebbe scaturire la seconda "posizione": quella dell'idea di Stato.

Fra le due posizioni esiste il concetto di Sovranità: ed è portante dato che pare ormai abbia sostituito definitivamente il concetto di diritto-giustizia.

La concezione del diritto-giustizia si è trasformata nelle altre di diritto-comando e di giustizia-norma; e da qui, il passo alla concezione dello Stato Assoluto, Totalitario, impositivo, in ogni caso poi teorizzato come tale, è stato breve.

Invece bisognerebbe che la Sovranità fosse intesa come la capacità di decidere in condizioni di eccezione.

Una concezione di questo genere trasla in un'altra: se la Sovranità è da intendersi come

quella appena accennata, allora lo Stato diventa solo emanazione strumentale della classe politica, ma non farà parte della società civile.

Allora pare non sia essenziale che ci sia qualcuno ad esercitare il potere per la realizzazione del bene comune.

I concetti posti in gioco nell'ultima frase sono:

l'essenzialità, la presenza di qualcuno, l'esercizio del potere, e la realizzazione del bene comune; a tutta la frase è stato anteposto un NON.

Se non pare necessario che ci sia qualcuno, ciò potrebbe significare che la realizzazione del bene comune avvenga comunque.

Ci si potrebbe chiedere cosa sia questo bene comune che pare si possa realizzare comunque; e ci sarebbe anche da chiedersi come mai ci sia qualcuno che voglia arrogarsi il compito di realizzare il predetto bene comune anche se la sua presenza non sembra necessaria.

E' stato così posto un problema, speriamo risolvibile.

Quel qualcuno dovrebbe, per ottenere quello che si prefigge, avere la gestione del potere?

Trasliamo quella frase in un'altra: il concetto di potere è essenziale alla Classe Politica per realizzare il bene comune?

Si osserva che il concetto di Stato da strumento della classe politica si trasforma nell'altro concetto di tipo funzionale costituito da elementi che sono assoggettati al potere e da elementi che ne sono al di sopra o a latere o che con esso costituiscono un tutt'uno.

Lo Stato che verrebbe a costituirsi è quello che poi gestisce il potere per chi detiene il potere.

I concetti di Stato e di Nazione devono essere, così, rivisitati: il concetto di Stato ha assunto un significato inglobante, mentre dovrebbe essere visto come generato dalla nazione, come garante di norme che la società stessa, in questo caso Nazione, è in grado di scoprire in sé. Occorrerebbe a questo punto un discorso a parte su ciò che è in grado di costruire un aggregato; se poi l'aggregato è cosciente, consenziente e pregno di misticismo potrà essere chiamato Egggregoro.

Abbiamo visto come il numero delle relazioni aumenti considerevolmente all'aumentare di uno degli individui reali, e questo per un eventuale modello di simulazione che voglia comparare le relazioni: nel momento stesso in cui individui isolati concorrono a determinare un aggregato, in esso scaturisce una coscienza al di là del singolo che è poi quella che farà sorgere la Norma.

La Norma che viene prodotta dall'aggregato e non dal singolo in realtà viene prodotta dalla coscienza di tutti i singoli, che non è data solo dalla somma delle coscienze ma anche dalla consapevolezza dell'esistenza del RAPPORTO di ogni singolo con tutti gli altri singoli.

Insomma quando due elementi decidono di mettersi "insieme" la connessione fra loro fa scaturire il primo elemento della norma comportamentale.

In ultima analisi le Norme sono generate soprattutto dagli elementi virtuali cui abbiamo accennato in precedenza.

UN INTERESSANTE CORSO DI FILOSOFIA DELLA POLITICA POTREBBE ESSERE FONDATO SUL CONCETTO DI "RELAZIONE GENERANTE" APPLICATA AD UNA SOCIETA' PERSUASIVA.

La staticità è propria dell'unico, del singolo nel momento stesso in cui diventa cosciente del-

la non relazione cioè della non esistenza altrui, o meglio di quell'unica esistenza che è la sua: l'uomo, dotato di linguaggio, dotato di sensi fisici, di capacità di introiezione e di comunicazione, non è generalmente in grado di vivere in completo eremitaggio; e se questo succede, occorrono altre situazioni altri condizionamenti che presuppongono però un già vissuto a livello comunitario.

L'uomo isolato, consapevole di essere unico, eventualmente consapevole anche di essere ultimo, non pare in grado di compiere un salto di qualità comunicativa se non con ciò che può essere denominato nuovo fratello, altro animale oppure vegetale oppure minerale.

L'eventuale problema si pone nel momento dell'acquisizione della diversità con l'altro e che è una diversità intanto a livello fisico, immediata, che lo può porre anche in una condizione di inferiorità.

Ma ritorniamo al concetto di esercizio del potere.

Non so se qui e ora sarebbe facile rivolgerci a qualcuno che ci spieghi che cosa si intenda effettivamente per "potere" e per "esercizio del potere", perchè allora potremmo definire anche ciò che è il non potere: infatti per elementi che esercitano il potere si ha che si possono trovare corrispondentemente elementi che esercitano il non potere.

"Esercitare il non potere" non è la stessa cosa di "non esercitare il potere", proprio perchè quest'ultima frase indica il non effettuarsi di un'azione e la prima invece, l'esercizio della non azione (l'opposto di quell'azione).

Si tratta di due frasi effettivamente opposte e che possono ammettere costruzione con i propri opposti.

Possiamo dire, tralasciando dimostrazioni e con la preghiera che una simile frase non venga considerata come un' "affermazione", che chi gestisce il potere subisce il non potere altrui; allora il rapporto comunicativo che era supposto unidirezionato, si dimostra bidirezionato.

Chi esercita il non potere è in grado di rendere noti dei bisogni mentre chi esercita il potere deve essere in grado di dare delle risposte; e paradossalmente i bisogni di chi gestisce il potere non vengono richiesti da chi gestisce il non potere: essi saranno invece soddisfatti agendo su chi non gestisce, ovverosia su chi è statico.

Si presentano così due classi politiche: quella di chi gestisce il potere (maggioranza ed opposizione legalizzate anche se riconosciute illegali rispetto ad una normativa precedente e quindi abolita) e quella di chi gestisce il non potere (sottinteso politico), che agiscono rispettivamente:

- la prima, abusando della società civile statica;
- la seconda, spesso incompresa, cercando uomini pensanti e, più oltre, uomini liberi e di buoni costumi.

Una vera classe politica che è in grado di lavorare per la società non deve costituire uno Stato (se non per quelle condizioni sopradette) ma utilizzare la (o le) comunità, incernierata (e) in una nazione; eliminando da essa (classe politica) i concetti totalitari e ridondanti di sfruttamento e di non autonomia (ponendosi quindi libertaria, e non altro), per la costruzione di un Universo biologicamente cosciente.

Allora potremo considerare i vecchi elementi portati dalla Pedagogia legata alla Politica: Platone (la Caverna), Fichte (la Missione del Dotto), l'INSEGNAMENTO per la gestione della cosa pubblica, etc.

Il ritorno alla Caverna (vedi appunto Platone) da parte di chi sa: come per esempio da parte di chi abbandonando una "Tavola Rotonda" (giustizia distributiva, eticità del comportamento) per il ritorno nella Caverna, nell'Utero, nella Coppa, nel Graal (nel Santo Graal o nel Sang Royal?), per insegnare a chi ancora non sa.

Il Fuoco che ritorna alla Terra, in un Continuo Ciclico.

Siamo in presenza di una rivoluzione: la vera politica parte da un'azione di conoscenza e da una eticità sollevata dai miasmi del vivere comune (la Missione del Dotto).

Una Pedagogia legata ad una Politica è essenziale per far sorgere una classe politica.

Fondamentale, e voglio ripetermi, è la missione del Dotto che non è l'istruito o l'acculturato in genere, ma è quello che ha visto la causa delle ombre, e che è in grado di conoscere la differenza tra ciò che appare e ciò che si manifesta (almeno a livello concettuale).

Vedere e capire che ciò che si manifesta è un qualcosa che esiste al di là della mera parvenza del visto e cioè al di là della semplicità e della epidermicità della cultura e di tutto ciò che altri (!) ha ipotizzato responsabile a produrla.

Per indagare, filtrare, accrescere e quindi portare a chi ha la struttura per apprendere e che -per una serie di motivi anche a lui esterni- non è stato in grado di utilizzare: siamo in presenza di Parsifal.

Ecco come si presenta il problema del BENE COMUNE e noi potremo allora costruire una Classe Politica che si innesterà in una Società quando saremo in grado di far comprendere la necessità e l'importanza del Bene Comune.

Non si parlerà più allora di esercitare un potere per realizzare il bene comune; bisognerà prima capire il significato del bene comune, e poi capire il come realizzarlo; allora il Politico "educato" sarà in grado di perseguirlo per il bene suo e di tutta l'umanità, e solo così daremo senso e fondamento al concetto di POTERE al Potere stesso ed alla sua gestione.

Dal rapporto individuo-società con tutte le problematiche connesse, siamo traslati a considerare l'educazione per la classe politica che deve creare il NON STATO cioè una struttura che non sia in grado di sovrastare.

Il bene comune non viene elargito dall'alto bensì conosciuto e partorito dal basso, con tutta quella serie di complesse relazioni tra elementi reali e virtuali che abbiamo già visto.

Abbiamo detto che una concezione basata sul diritto e la giustizia è antica anche se è variata nel tempo e nello spazio in funzione della spiritualità mutevole dei popoli che l'hanno appresa, fatta propria, e poi trasformata, rimpinguata: tanto è vero che rimanendo qui in Europa per esempio, si è passati da un concetto quasi-pedagogico del diritto (inteso in senso greco) ad un concetto di comando, di costrizione (in senso latino) con la consapevolezza che esiste un noi ed un altro da noi con capacità di separazione e di intervento su chi non è "in grado di".

A questa concezione basata su Diritto e Giustizia si è nei secoli sostituito il concetto di Sovranità che si è autoimposta nei momenti di cessazione della libertà dei singoli elementi.

Se noi pensassimo di non godere mai della libertà cioè se non concepissimo il Potere della Libertà, sopra di noi avremmo in perpetuo una sovranità (a garanzia di se stessa); ma se noi ci reputiamo liberi, sopra di noi non avremo altro che il cielo stellato.

Possiamo allora sostituire all'usuale concetto di Sovranità un nuovo concetto più generale e più comprensivo, cioè quello di una Sovranità continua oppure discontinua cioè che si presenta quando l'applicazione della Norma non è sufficiente a garantire l'ottimizzazione dei rapporti e tra i singoli e tra i vari elementi dell'insieme, e tra i vari insiemi.

Un breve cenno alla concezione della Storia o meglio della Storicità, parleremo cioè di Filosofia della Storia.

Nei due precedenti paragrafi si è fatto sovente riferimento in modo più o meno implicito al flusso temporale che sottende e permea ogni umano agire.

L'uomo tende al conoscere, al ri-conoscere e al ri-costruire situazioni trascorse ed a quelle si riferisce per condannarle o per reitarle o solo per ispirarvi.

Per capire tali comportamenti con le loro motivazioni antecedenti, ritengo occorrerebbe tutta un'analisi del profondo; detta analisi però non sarebbe in grado di conoscere la totalità evidente, conscia o inconscia, se essa venisse effettuata unicamente con tecniche e ipotesi tradizionali.

Premettiamo che il senso della Storia pare essere innato soprattutto in chi tende a gestire la "cosa" pubblica o l'"oggetto" religioso.

Pare innato in loro, perchè si comportano come se lo fosse; si tratta in effetti di umanità pubblicizzata o, quanto meno, conosciuta nei grandi e nei piccoli ambiti.

Quel "pare" si dimostra pressochè autentico in quanto anche nell'umanità "comune" vive evidente un senso della Storia; magari non proprio di quella cosmica o di quella nazionale, ma della storia qualsiasi: connessa a quella privata, o familiare o personale.

In ogni caso esiste in ognuno un senso del trascorso, conscio o inconscio, volontario o riflesso: e questo è stato anche chiamato memoria storica, memoria biologica, etc.

Connesso al senso del futuro.

Come a dire: memoria connessa alla speranza nell'attimo presente (attuale) che misura la scansione del nostro esistere nel tempo.

Come sono connesse tra loro?

E' innegabile che il "vivente" sia la causa e l'effetto di questa connessione e commistione micro-macro, per certi aspetti assurda, come se si trattasse di una costruzione ideale di universi paralleli.

Ma l'uomo ha la convinzione inconscia della loro esistenza dovuta al ricordo ed all'attesa.

Universi paralleli tra loro ed intercomunicanti mediante nostri salti di coscienza, in punti che costituiscono il presente in cui si vive, "da vivi" o supinamente, la freccia del tempo che di per sè dà l'irreversibilità, ma che può essere by-passata con un salto, appunto, nel parallelo. Naturalmente questi discorsi sono al limite e, come tali, non possono e poi non devono costituire argomento di meditazione sicura.

Però è interessante notare come, con l'introduzione di un simile Modello di Realtà, molti fatti personali potrebbero essere agevolmente spiegati; e poi, con la specializzazione del Modello, si potrebbe passare ai fatti interpersonali e progressivamente a quelli comunitari, e poi....etc...

Come al solito è opportuno porre un veto alle costruzioni non suffragate da teorie ben definite e come diceva Pauli (da me sovente ricordato), è meglio non scrivere troppo.

E' interessante ritenere che le concezioni storiche inserite in una irreversibilità temporale, l'ascolto della Parola del Trascendente e la Risposta nel campo sociale ben si conciliano tra loro.

8.

UN PO' SULLE DIALETTICHE DI PLATONE ed ARISTOTELE

PLATONE

(Fedro, Fedone, Repubblica, Sofista, Politico, Parmenide, Filebo)

Fedro

1) riconduzione (*Sunagoghè*) dai molti all'uno: Principio Universalissimo (*Idea Suprema*)
realtà individuali (cose sensibili)
altre realtà individuali (altre cose sensibili)

2) divisione (*Diàiresis*): dall'interno di un'Idea Universale si riconoscono le particolari.

Fedone

Procedimento ipotetico: i molti particolari vengono ricondotti ad un unico Universale (assunto come ipotesi) l'Idea;
più universali simili vengono ricondotti ad un unico universale.

Repubblica

Il Principio anipotetico è il Bene (come Idea Suprema): vedi anche le Leggi.

Sofista

Divisione per generi:

- *quali Idee comunicano tra loro e si predicano*
- *il principio per cui comunicano è l'Essere che funge da copula*
- *altrimenti vi è il Non Essere che non è l'assoluto Non Essere, ma il Diverso*
- *Essere ed Essere Altro: vi si possono dividere tutte le Idee.*

Politico

Generi: idee generali che vengono divise

Specie: idee più particolari che derivano dalla divisione

Parmenide

Viene sviluppata la dottrina dei due principi.

*Vi è la critica della dottrina delle Idee del Fedone e della Repubblica, analizzando il rapporto di separazione (*Korismòs*) tra idee e cose sensibili (teoria del terzo uomo).*

Tuttavia non si può fare a meno delle Idee: e il difetto sta nella loro mancanza di articolazione interna come l'Essere Uno di Parmenide.

Platone afferma che non si può concepire l'Uno senza i Molti, né viceversa.

Applicando ciò alle Idee ne risulta che ciascuna ha in sé sia l'unità che la molteplicità; e quindi si ritorna con l'Uno e Molti (Parmenide) all'Essere e Non Essere (Sofista).

Filebo

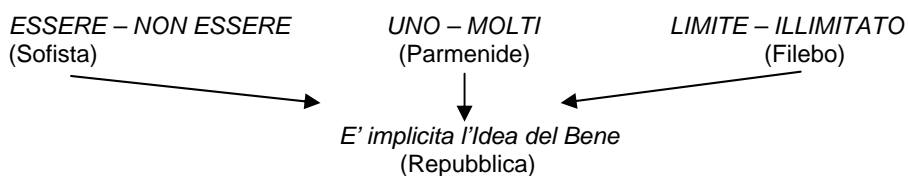
Ciascuna Idea contiene in sé due opposti: il Limite (Pèras) e l'Ilimitato (A'peiron).

La Dialettica è divisione: l'Idea generica si divide in un numero esatto di Idee specifiche e quindi vi è (si dà) determinatezza.

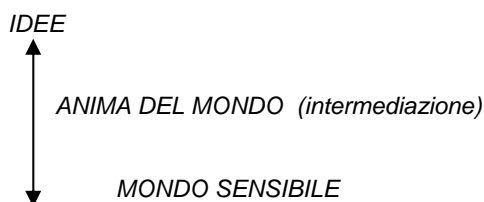
Le Idee vengono ricondotte ai primi 10 numeri.

=====

I Principi da cui derivano i numeri sono gli stessi delle Idee:



Struttura piramidale studiata dai Filosofi



Nb:

In Particolare l'Anima del Mondo è costituita da Enti matematici, mentre solo nel Timeo l'Anima del Mondo è sostituita da un Demiurgo che ispira.

ARISTOTELE

(Topici, Elenchi Sofistici, Confutazioni Sofistiche)

All'inizio Aristotele Vede la Dialettica come divisione di generi e specie (Vedi parti più antiche dei Topici, Libri II-VII).

La divisione permette di controllare in quale modo un predicato appartiene ad un soggetto, mediante:

- definizione
- genere
- specie
- accidente

1. La definizione esprime l'essenza del soggetto ed è di due predicati: Genere (Universale) e Specie (meno Universale)
2. Genere: una definizione per genere è più generale della definizione
3. Specie: è caratterizzata dal fatto che una Proprietà: appartiene a tutti i soggetti (della specie)
4. Accidente: è una certa qual proprietà che appartiene o no ad un certo soggetto

Questa classificazione dei predicati per Genere e Specie è Platonica.

Distribuendo tutti i predicati in colonne di Generi e Specie si nota che si può far capo a dieci universalissimi predicati: le Categorie, in cui si diversifica la Sostanza rispetto a tutte le altre nove.

La logica del **discorso dialettico** è contenuta nei libri più recenti dei *Topici* (I, VIII) e negli *Elenchi Sofistici*.

La logica del **discorso scientifico** si trova nel *De Interpretazione* e negli *Analitici* (I, II) I Libri I e VIII dei *Topici*, non trattano dei *Tòpoi*, ma del loro uso nell'argomentazione.

L'ARGOMENTAZIONE DIALETTICA (*Topici*)

A) Elementi delle argomentazioni:

- premesse; forma interrogativa: il predicato appartiene al soggetto?
- problemi; come le premesse, ma la domanda è in forma alternativa

L'avversario dovrà rispondere a queste o a quelli; l'argomentazione che ne scaturisce sarà alla fine da lui accettata.

Le domande contenute nelle premesse devono vertere su proposizioni che sono oggetto di opinioni autorevoli

I problemi devono vertere su argomenti intorno cui vi è dissenso tra opinioni notevoli.

B) Tipi delle argomentazioni

Sono:

- sillogismo
- induzione

L'ARGOMENTAZIONE SOFISTICA (*Elenchi Sofistici*, *Confutazioni sofistiche*)

Si parla del sillogismo che conclude alla contraddizione e costituiscono una scienza apparente.

Argomentazioni (vedi anche *Topici*)

Sono:

- didascaliche
- dialettiche
- peirastiche (mettere alla prova quelli che si reputano sapienti)
- critiche (agonistiche); sillogismi, confutazioni

Quelle critiche, solitamente coincidono con quelle sofistiche e la differenza sta nel fine.

L'ARGOMENTAZIONE APODITTICA O DIMOSTRATIVA

E' un sillogismo in cui le premesse sono costituite dalla conoscenza delle cause (postulati, assiomi).

E' un concetto tuttora valido che sta alla base anche della scienza moderna.

La necessità della conclusione di un sillogismo sta nella necessità delle premesse.

9.

ARISTOTELE: TOPICI (sarà indicato con T.) IL PRIMO LIBRO, più qualcosa degli altri.

Introduzione: tre definizioni tratte dal Devoto Oli (Editio Major).

- *Eristica: l'arte dei ragionamenti sottili e speciosi, che rappresenta la degenerazione della dialettica nell'ultima fase dell'antica sofistica.*
- *Apodittico: di ciò che filosoficamente, essendo evidente di per sé, non ha bisogno di dimostrazione, o, se dimostrato, è logicamente inconfutabile.*
- *Topico: schema tipico di argomentazione al quale si può ricondurre la discussione di casi particolari. Per persuadere l'avversario di una verità incontrovertibile (dialettica) e per non per persuaderlo e basta (retorica).*

Note preliminari:

Il topico spinge verso la verità.

L'intenzione di un costrutto è il concetto suscitato in chi legge o ascolta.

L'estensione di un termine individuale, per es. un nome, è l'individuo da esso indicato.

L'estensione di una proprietà è la classe o insieme di oggetti che portano quella proprietà.

L'estensione di una proposizione è il suo astratto corrispondere, o no, ai fatti.

Strumento: teoria, classi, insiemi.

I metodi della logica contemporanea sono fondamentalmente estensibili.

Le teorie intenzionali (es. le logiche modali) ammettono interpretazioni di tipo estensionale.

T. I, 1

Si propone come oggetto di ricerca il sillogismo, cioè l'argomentazione, dialettico e lo si distingue dalla dimostrazione, dal sillogismo eristico, dal paralogismo.

Note:

Asserzioni vere e primitive: la veridicità è dovuta a loro stesse.

Opinioni notevoli: costituiscono opinione di tutti o dei più, o dei sapienti, o etc.

In eristica si tratta di false opinioni notevoli.

Paralogismo: è fondato su errate proposizioni settoriali scientifiche.

T.I,2

Il trattato è utile all'esercizio dell'argomentazione dialettica, a condurre in modo corretto le discussioni che si tengono nelle occasionali conversazioni e nelle scienze filosofiche; è utile

anche come discorso generale sui principi delle scienze.

T. I,3

Si paragona la dialettica, cioè il discorso che argomenta dialetticamente, alla retorica ed alla medicina; si afferma che, come in queste, il suo metodo sarà perfetto se utilizzerà tutto ciò che permette la sua opera, e non altro.

T. I,4

In relazione alle domande su quali siano e di qual natura gli oggetti del discorso in generale, gli elementi costitutivi di quest'ultimo e la loro fonte, si distinguono i discorsi in generale dalle argomentazioni sulla base della distinzione fra proposizioni e problema.

Le cose che costituiscono i discorsi e su cui vertono le argomentazioni sono le stesse:

- La definizione
- Il proprio di qualcosa
- Il genere
- L'accidente

T. I,5

Si analizzano e si definiscono o quattro "predicabili" quali elementi costitutivi delle proposizioni e dei problemi costitutivi delle proposizioni e dei problemi: definizione, proprio di qualcosa, genere, accidente, e si forniscono regole ed esempi per distinguerli; si riconducono ad essi, nozioni affini.

Definizione:

- discorso che dà indicazione dell'essenza di una cosa
- discorso in sostituzione del nome
- discorso in sostituzione del discorso

Proprio di qualcosa: *ciò che non rende manifesta l'essenza la appartiene al posto di una cosa e si predica al posto della cosa.*

Genere: *ciò che viene predicato di più cose e differenti per la specie nell'ambito del "che cos'è?"*

Accidente: *appartiene ad una sola stessa cosa, ma può anche non appartenerele.*

T. I,6

Si prende in esame la possibilità di ricondurre ad una sola classe quanto è stato distinto in funzione dei predicabili e si conclude per l'opportunità di mantenere la distinzione (perché non è facile trovarla, e anche nel caso, sarebbe oscura, tanto è la differenziazione tra le classi).

T. I,7

Si analizza il concetto di identità, fondamentale nel costituire la relazione di predicazione di cui sopra si è parlato, nelle tre determinazioni: identico per numero, per specie, per genere.

Nota:

Cioè i tre modi di intendere.

Identico per numero (ciascuna cosa con se stessa anche se ha più nomi → identità dell'indiscernibile (Leibniz).

Gli storicisti radicali (Idealisti) lo contestano in quanto l'oggetto è in movimento.

L'identità per genere e per specie:

- due uomini sono identici per specie
- due uomini sono identici per genere

è stata contestata quanto si contestò globalmente l'organizzazione del mondo proposta da Aristotele.

Nell'ambito della logica formale, ci sono delle difese del concetto di identità.

T. I,8

Si propongono due vie (l'una induttiva, l'altra argomentativa) per convalidare la classificazione dei predicati secondo i quattro "predicabili".

Nota:

Induzione: problemi e proposizioni sono derivati dai quattro predicabili.

T. I,9

Si analizzano le 10 categorie in relazione ai 4 predicabili.

Note:

Le 10 Categorie

- Metafisicamente: modi di essere
- Logicamente: classi di predicati

sono:

- quattro, rispetto a ciò che qualcosa è: sostanza, qualità, quantità, relazione
- due, rispetto al contesto: tempo, luogo
- quattro, rispetto all'esserci: azione, passione, stato, ambito

Sono 10 modi di essere sempre compresenti in ogni aspetto della realtà fisica.

T. I,10

In relazione al reperimento degli argomenti dell'argomentazione dialettica, si definiscono le proposizioni dialettiche e se ne enumerano i tipi.

Nota:

proposizione dialettica: interrogazione che è oggetto di opinione notevole (Vedi T. I,1)

T. I,11

Sempre in relazione al reperimento degli argomenti dell'argomentazione dialettica, si definiscono i problemi dialettici e se ne enumerano i tipi.

Si definisce il termine "Tesi".

Nota:

Problema dialettico: ricerca che tende o alla scelta e al rifiuto o alla verità e alla conoscenza.

Tesi: è una supposizione opposta all'opinione comune, oppure una supposizione su ciò su cui abbiamo un discorso opposto alle opinioni.

E quindi è un problema: ma non l'opposto.

T, I, 12

Si dà una generalissima prima classificazione dei "dialecticòì lògoi", ma che non esauriscono, come sono definiti, le argomentazioni su proposizioni, problemi, tesi.

Nota:

L'induzione è la via che va dai particolari all'universale.

E' cosa più persuasiva e più chiara.

L'argomentazione è più costruttiva contro gli esperti.

T, I, 13

Si pone il problema del reperimento delle argomentazioni dialettiche nel loro complesso e se ne indicano quattro strumenti.

Nota:

I 4 strumenti:

- cogliere le proposizioni
- distinguere i modi di dire di una cosa
- scoprire le differenze
- analisi di ciò che è simile

T, I, 14

Nell'indicare le fonti delle proposizioni e dei problemi se ne propone una classificazione più articolata (primo strumento di reperimento).

Nota:

le fonti sono tutte quelle che si prendono: (etiche, fisiche, logiche), (scritte, orali), (religiose, comportamentali).

Esse devono essere il più possibile in modo universale; e di quelle che sono una, farne molte.

T, I, 15

Si prendono in esame i modi di analizzare i vari significati e sensi di un termine, onde distinguere le varie proposizioni che con esso possono essere costituite (secondo strumento di reperimento).

Nota:

Gli omonimi nelle classi dei predicati (10) e nei predicabili (4).

T, I, 16

Si esamina il terzo strumento del reperimento delle proposizioni dialettiche: l'analisi delle

differenze.

Nota:

vedi T. I, 15, però riferite a cose designate nelle stesse categorie o predicabili.

T, I, 17

Si descrive il quarto strumento del reperimento delle proposizioni dialettiche, cioè l'analisi delle somiglianze e delle analogie.

Nota:

vedi T. I, 16, però riferito a cose diverse designate da categorie e predicabili.

T. I, 18

Si dà una rassegna di casi nei quali gli strumenti di reperimento delle proposizioni dialettiche possono essere utilizzati.

Nota:

per noi stessi essere oggetto di paralogismi o peggio.

Vediamo ora in sintesi gli altri sette libri dei Topici.

Il Libro Secondo, suddiviso in undici capitoli, parla dei luoghi notevoli dell'accidente, ed è la prima parte.

Il Libro Terzo, suddiviso in sei capitoli, parla dei luoghi notevoli ancora dell'accidente, intesi però che attinenti a giudizi etici, ed è la seconda parte.

Il Libro Quarto, suddiviso in sei capitoli, parla dei luoghi notevoli del genere

Il Libro Quinto, suddiviso in nove capitoli, parla dei luoghi notevoli del proprio di qualcosa

Il Libro Sesto, suddiviso in quattordici capitoli, parla dei luoghi notevoli della definizione

Il Libro settimo, suddiviso in cinque capitoli, parla dei luoghi notevoli dell'identico e dell'argomentazione sui predicabili.

Vi è la dimostrazione della definizione.

Il Libro Ottavo (ed ultimo), suddiviso in quattordici capitoli, parla dell'ordine, dell'attacco e della difesa nell'argomentazione dialettica.

E' Pratica ed Esercizio dialettici.

Si colloca fra Dialettica e Retorica.

10. DUE INCISI SU STRUTTURALISMO E SU HEIDEGGER

STRUTTURALISMO

I vari criteri per riconoscerlo:

- Simbolico (è il terzo aspetto che si evidenzia dopo il reale e l'immaginario: è a loro riconducibile).
- Locale o di posizione: ciò che è struttura è uno spazio → matrice vuota in cui inserire, mediante un ordine, i vari elementi con rapporti di prossimità.
- Il differenziale e il singolare: i fonemi in linguistica, e gli "atomi" di parentela nella società. Studio delle modifiche e degli atteggiamenti.
- Il differenziante; la differenziazione: reale senza essere attuale, ideale senza essere astratto; la differenziazione si attua in specie e parti (vedi la matrice). Le strutture sono inconsce (ma quanto?).
- Seriale: ad una struttura fenomenica, ne corrisponde un'altra che deve essere messa in relazione.
- La casella vuota: le due serie di una struttura sono sempre divergenti, ma da un oggetto il cui spazio è mobile.

HEIDEGGER

Il pensiero di Sein und Zeit: strappare la questione dell'Essere dall'Oblio.

E' una base su cui costruire.

Oblio: è presente in tutta la tradizione filosofica fino ad Husserl.

Questione: è una tesi sul senso dell'Essere.

- L'essere è mondo
- L'essere è disvelamento originario di se stesso in un "qui" che siamo noi e che è "l'essere dell'uomo".
- Il Dasein è finitezza (nell'uomo) in quanto comprensione dell'essere.

Una piccola nota:

Il "Dasein" si può leggere anche come "Das Ein"?

E che significato può avere?

Altre Note:

Solo dalla verità dell'essere si può pensare l'essenza del sacro.

E solo dall'essenza del sacro, si può pensare l'essenza della divinità.

Il linguaggio è la casa (èthos, nòmos) dell'essere.

I poeti ed i filosofi ne sono i guardiani: war → vero.

Nèmo, come nòmos (uso, legge) e come nomòs, pascolo:

allora vale come: distribuisco, pascolo, abito, occupo, prendo cura, stimo.

Epoca → *Epoche* (ted) *époque* (fr), *epoch* (ingl)

Diritto-Giustizia → *dike*, da *dikazo* (sentenzio) e da *dèiknumi* (mostro, regolo).

Diritto-Giustizia → *ius*, da *iubeo* (ordino, comando)

11.

WEBER

Razionalità e Decisione - La produttività della contraddizione

1)

La Razionalità è un NON valore, è solo formale, come, del resto, la scienza

Si può pensare ad un adeguamento alla aretè greca, come a quella di Machiavelli?

E' il destino del mondo occidentale.

Due nodi sulla razionalità:

- *nodo logico della scienza: il lavoro intellettuale è specifico e si determina nei vari settori del sapere.*
- *nodo politico dello Stato: vi è un rapporto tra le scelte fatte secondo i valori e la struttura oggettiva e avalutativa della scienza.*

2)

Il Lavoro dell'Intellettuale è specialistico.

Viene ammesso un altro tipo di lavoro: quello che si muove tra campi diversi.

Ed è proprio qui nei tratti di frontiera che si può determinare il varo lavoro di effettiva ricerca storica.

Ma non c'è sapere se non unilaterale.

I campi del sapere non hanno per base le connessioni di fatto delle cose, ma le connessioni concettuali dei problemi.

3)

Razionalità scientifica → avalutatività.

Di soggettivo vi è solo la determinazione dell'oggetto storico, che si costituisce come tale solo all'interno delle relazioni di valore del ricercatore.

Avalutativo o Anideologico.

4)

Fabbrica (industrializzazione) e poi Stato = sono espressioni della razionalità formale del mondo occidentale

A sostenere lo Stato:

- a) *diritto razionale-formale*
- b) *sistema di funzionari specializzati (burocrazia)*

La Funzionalità della Razionalità:

- *Razionalità Formale e decisione: si implicano nella sociologia del potere*
- *Il potere reale e il maneggio dell'amministrazione sono nelle mani della Burocrazia.*

Crisi della soggettività dell'individuo borghese

Per un'idea nuova: empeiria + tormento al tavolino.

12.

SHMITT: Tra Costituzione e Decisione: la Soggettività.

0)

La necessità di una prospettiva globale al di sopra delle frammentarietà operative porge una ricerca di categorie fondamentali:

- *concetto di "decisione"*
- *categorie di "amico-nemico"*

In Weber il nodo è costituito da:

- *decisione (non deducibile)*
- *struttura razionale-formale dell'apparato*

Il problema politico è diventato l'inconciliabilità tra la decisione e la burocrazia.

1)

Priorità del concetto di politico nei confronti dello Stato.

Il Politico ⇄ Stato fino a quando quest'ultimo ha il monopolio del politico.

Tale compenetrazione è scorretta se Stato e Società coincidono (democrazia): si avrebbe lo Stato Totale.

Verfassung (Costituzione): concetto che supera la dicotomia Società-Stato e si pone come la concreta situazione complessiva dell'unità politica e dell'ordine sociale di un determinato Stato.

I concetti di Stato e di Società Civile si complicano: non rispecchiano più gli andamenti degli anni '20 e '30.

Concetti non più consequenziali: Stato Universale – Stato Totale (direzione politica – organizzazione economico-politica).

2)

Lo Stato è Costituzione:

- *apparato*
- *espressione unità politica*
- *ordine sociale*

Tale dottrina è:

- *Comprendente per chi rientra nel contesto*
- *Evidente per gli altri (sudditi versus delinquenti)*

E' sul Popolo che poggia la reale unità politica e il senso unitario della Costituzione.

Ma il Popolo non è il fondamento della politica.

Il Popolo è "träger" del potere sopra e fuori la Costituzione e dell'opinione pubblica come acclamazione.

Il Popolo non pone domande.

La singolarità del Popolo è possibile in rapporto a quell'espressione di volontà che riesce a metterlo alla prova.

Il Popolo non esprime la sua "naturalità" e unità se non politicamente.

3)

La democrazia come concetto ideale si coniuga a concetti non politici: liberalismo, socialismo, giustizia, umanità.

Unità, decisione, sovranità: elementi indispensabili per la democrazia.

L'unità è escludente, implica l'eguaglianza, si pone come concetto solo all'interno di un popolo determinato.

Implica l'omogeneità.

Il principio della Democrazia è l'identità che si dà solo se è presente un altro principio, quello della rappresentatività:

- *l'état c'est moi*
- *l'état c'est nous*

e ciò presuppone una realtà da rappresentare e che si fa rappresentare mediante un atto di fede; da cui l'identità del popolo come oggetto e soggetto di potere attraverso il suo altro:

Volk coincide con Führer

4)

La Decisione mette in forma politicamente quelle realtà in cui ha luogo.

E' in tutti i concetti finora esaminati.

Non ha alcun fondamento preesistente.

Se come fondamento si avesse:

- leggi universali valide per tutti, ovvero
- un soggetto assolutista riconosciuto

allora vi sarebbe la non conflittualità.

E ciò porta alla critica della Norma come oggettivo ed universale fondamento.

Chi dà la Norma?

La norma vale in un ordinamento sociale normale, e sovrano è chi decide che lo stato di normalità regni davvero.

E' lo stato d'eccezione, da cui: la Decisione.

La negazione della Norma porta alla critica della riduzione (Weberismo) della legittimità della legalità: la riduzione infatti non spiega il prodursi di nessuna nuova costituzione né i mutamenti costituzionali.

La decisione e la sovranità precedono la Norma e quindi qualsiasi posizione (fatto) giuridica e legale.

Il problema che Shmitt ci lascia è quello della Complessità della Costituzione e della soggettività delle decisioni.

Alcune annotazioni:

A)

*Il "politico" consiste nella distinzione tra **amico e nemico**, analogamente a:*

- morale: buono – cattivo
- estetico: bello – brutto
- economico: utile (redditizio) – dannoso (non redditizio)

B)

Il processo del potere statale esercita su ogni normatività un plus-valore politico addizionale che si aggiunge al mero potere normativistico-legale.

C)

Il pensiero normativistico è non personale ed obiettivo:

- la decisione è personale
- gli ordinamenti concreti sono sovrapersonali

D)

Il pensiero decisionista appare con Hobbes: "auctoritas non veritas facit legem".

Colui che instaura la pace, la sicurezza, l'ordine è sovrano e detiene l'autorità.

13.

Alcune considerazioni sparse.

A)

In tema di filosofia analitica: il linguaggio degli storici.

Lo storico non è un produttore di leggi.

Egli le leggi, le consuma.

No alla distinzione nelle scienze tra quelle della natura e quelle dello spirito.

No alle filosofie della storia sia idealistiche che materialistiche.

La sociologia tratta del comportamento osservabile dei gruppi umani.

La storia (i fatti) è il laboratorio della sociologia.

I fatti sono "osservabili" a conferma o smentita delle leggi della sociologia.

Spiegare un evento è inserirlo in teorie, da cui:

- *parzialità*
- *rivedibilità*

Si arriverà allo scontro con il pensiero ermeneutico di Gadamer.

B)

De Nostri Temporis (Vico)

Struttura della dissertazione è l'indagare sul metodo di studi:

- *strumenti: critica (contro)*
- *sussidi: redazioni*
- *fine: verità.*

Svantaggi nuova critica, cosa bisogna invece fare:

- *prima il senso comune, il verosimile, la topica*
- *poi la geometria, il vero, il metodo*

Svantaggi dell'applicazione del metodo geometrico alla fisica:

- *leggi non ancora vere*
- *leggi verosimili*

L'analisi: non i simboli ma le forme

Svantaggi del nostro metodo di studi nella medicina, occorrono:

- *medicina preventiva*
- *ginnastica*
- *dietetica*

Campi etica politica eloquenza: ci si occupa solo di leggi naturali.

La poesia.

Il buon senso ricerca il vero nella pratica: i poeti traggono dalla realtà le frasi e si rivolgono alla massa per elevarla.

La teologia cristiana ha il vero in assoluto.

Svantaggi delle precettistiche.

I manuali sono utili se ridotti all'essenziale. Ma le attività dell'uomo sono molteplici e plurime.

I modelli artistici.

Imitare la natura secondo verosimiglianza.

La stampa.

E' un servizio; però può scrivere chiunque, anche chi è al servizio del potere.

(NOTA: già allora...)

Le Università.

In sapere non è più unitario. Occorrono molti docenti per più materie e con preparazioni diverse.

L'Eloquenza si insegna a chi già sa:

- *inventio*
- *dispositio*
- *elocutio*

C) il TIMEO

Avendo come modello il mondo dell'essere, il Demiurgo (con la sua intelligenza) ha generato la natura dandole Ordine e Bellezza; ha creato il tempo (immagine mobile dell'eternità) per renderla simile al modello eterno.

La creazione suppone uno spazio (chi l'ha creato?) ed una serie di concause (cause secondarie) dovute alla materia informe.

La necessità è una specie invisibile, amorfa.

Con Modello Eterno (Padre)

Mondo, Natura con Vita, Anima. Intelligenza

Contro Necessità (Madre)

La Scuola di Chartres (vedi Gilberto Porretano) riprenderà la fisica del Timeo.

D)

Enunciazione dei Doveri di ogni individuo in uno Stato democratico e sovrano.

Nel **Filebo**, Platone afferma che:

- a) ciascuna Idea contiene due principi opposti: il limite (pèras) e l'illimitato (àpeiron)
- b) dialettica come metodo di divisione: deve indicare anche il numero esatto in cui l'Idea si divide in specie.

Platone afferma (o deduce?) che ciascuna Idea viene più determinata attraverso le "dottrine non scritte", ed ha ricondotto le Idee ai primi 10 numeri (numeri matematici ideali).

Allora: i principi da cui derivano i numeri sono gli stessi da cui derivano le Idee:

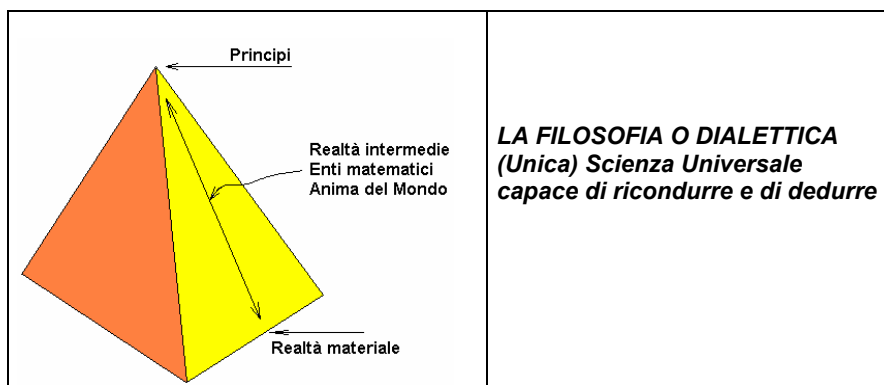
UNO	DIADE INDEFINITA
Unità Determinatezza Essere Bene	Diade del Grande Piccolo Molteplicità Indeterminatezza Non Essere

Uno e Diade Indefinita sono i due grandi principi che troviamo in:

- Sofista: Essere, Non Essere
- Parmenide: Uno, Molti
- Filebo: Limite, Illimitato

Mentre il Bene è il principio anipotetico della Repubblica.

Da ultimo, per Platone l'intera realtà è una piramide:



15.

Un po' di Cartesio, un po' di Leibniz.

CARTESIO

Prendere coscienza di un Metodo, astrarlo dall'uso esclusivo della Scienza e formularlo in generale.

Giustificarlo nella ricerca del suo fondamento che è l'uomo.

E' necessario quindi:

PRIMO – FORMULARE LE REGOLE DEL METODO MEDIANTE:

- a) *Evidenza: intuizione chiara e distinta di tutti gli oggetti del pensiero*
- b) *Analisi: un problema viene risolto nelle parti più semplici da considerarsi separatamente*
- c) *Sintesi: dalle conoscenze più semplici alle più complesse, presupponendo eventualmente un ordine che permetterebbe la deduzione (vedi Piaget)*
- d) *Enumerazione: controlla l'analisi, la revisione, la sintesi*

Queste regole non si giustificano in sé, ma alla loro radice: l'uomo come soggetto o ragione

SECONDO – FONDARE IL METODO SCIENTIFICAMENTE

Il Dubbio Metodico porterà ad un principio su cui è impossibile dubitare. Io esisto → io sono un soggetto pensante. Il "Cogito" ha giustificato l'Evidenza.

Nell'esistenza del soggetto pensante, il cui essere è evidente a se stesso, si trova il principio che garantisce la conoscenza umana e l'attività umana nel mondo.

LEIBNIZ

Esiste un ordine non geometricamente definito (e quindi necessario) ma spontaneamente organizzato (e quindi libero).

E' necessario rintracciare l'ordine attraverso:

- **Verità di ragione** (il soggetto e il predicato sono identici): necessarie; non riguardano la realtà; regolate dal principio di contraddizione. L'esperienza rende chiare e distinte le verità (le idee) confuse e possibili dell'Anima.
- **Verità di fatto** (il soggetto e il predicato non coincidono. Il soggetto è reale: sostanza individuale): inferiori come numero alle prime (la realtà è inferiore alle possibilità); regolate dal principio di ragione sufficiente (implica la causa finale, inclina senza necessitare): ragione che non è causa necessitante ma principio di ordine e concatenazione.

L'elemento ultimo che compone il mondo di Spirito e Materia è unico: la MONADE.

Questa è sostanza ultima, semplice, eterna, non subisce azioni da altre monadi ed è diversa dalle altre.

E' sottoposta a mutamenti per gradi: quindi con pluralità di stati e di rapporti, ma non parti.

Ognuno di questi stati che rappresenta una molteplicità come unità è una percezione (rappresentazione oscura e confusa).

16. MARITAIN

Domanda: vi è un collegamento tra?

- a) *Pensiero politico maritainiano*
- b) *Scissione tra società civile e Stato*

Analizziamo alcune categorie fondamentali desunte dal pensiero politico in "Uomo e Stato", in cui l'uomo viene posto come:

- *prudente*
- *religioso e laico*
- *animatore del decentrato e del pluralismo*

PERSONA

Letteralmente Maschera, è il soggetto dell'azione, cioè soggetto dei diritti e dei doveri.

Con il Cristianesimo la parola "persona", da maschera acquista anche significato metafisico come equivalente del greco "ipòstasis".

In Boezio, la parola dà la sostanzialità: persona = soggetto reale, concreto, individuale.

In Tommaso, la parola dà la razionalità: persona con autocoscienza, con libertà, con responsabilità.

Per Maritain la persona da un lato esiste per natura, dall'altro si costituisce per cultura.

Essendo immagine dell'Assoluto è aperta alla Società.

La categoria società ha il suo fondamento nella categoria stessa di persona.

La dimensione sociale tuttavia è costitutiva ma non esaustiva della persona.

COMUNITA' E SOCIETA'

Vi sono vari tipi di società. Il primo tipo è costituito dalla Famiglia; in cui, appunto, si nasce.

Gli altri tipi hanno per fine un bene comune più importante di quelli singoli; esse sono per esempio, economiche, culturali, religiose, sportive, etc.

La Comunità e la Società uniscono gli uomini in vista di un oggetto comune che è:

- *per la comunità (istintività), un fatto che precede l'intelligenza e le volontà degli uomini*
- *per la società (ragione etica), un dovere da compiere o un fine da raggiungere*

*la società è fondata sulla libertà e sulla ragione
la comunità non ha valore morale*

Sono comunità la tribù, il clan, la nazione, la classe.

Sono società la famiglia, le società in genere.

La società politica (o corpo politico, espressione rousseauiana).

SOCIETA' POLITICA E STATO

E' perfetta, completa, autosufficiente: è quella aristotelica, però più vasta.

La giustizia è la condizione per l'esistenza del corpo politico, e l'amicizia è la sua vera forma animatrice.

Ciò che nella Persona è al di sopra della società politica, è il suo destino eterno.

Lo Stato è la parte specializzata, un complesso di istituzioni, un organo qualificato ad usare il potere, costituito da specialisti di ordine e benessere pubblico.

Questa dottrina dello Stato, strumentalistica, desunta dall'antichità e medioevo, Maritain la oppone a quella sostanzialistica di Machiavelli, Bodin, Hobbes, Rousseau, Hegel.

Il potere discende da Dio al popolo e da questo ai governanti.

Il popolo pertanto è il titolare del potere ed è sopra lo Stato: è il corpo politico.

CONFLITTO TRA STATO E "SOCIETA' CIVILE"

Fino ad Hegel si è sempre ritenuta l'identità come koinonia politiche, societas civilis.

Hegel ha coniato l'espressione Bürgerliche Gesellschaft, che è stata erroneamente tradotta con società civile, confondendola con società politica.

La parola Bürgerliche equivale in realtà a "bourgeois" (borghesi) si riferisce cioè agli abitanti delle città intese come agglomerati urbani, e quindi si tratta di attività economiche e quindi ancora, sprovvisti di autorità politica.

La nascita dello Stato assoluto ha determinato la nascita della società civile come da privati provocando la rottura dell'antica società politica, inerendo tensioni tra i due poli:

- polo politico → pubblico → Stato
- polo privato → civile

Queste tensioni, la frattura che si origina portano:

- per Hegel alla risoluzione dell'economico nel politico
- per Marx alla risoluzione del politico nell'economico

La reazione facile a questa frattura è il qualunquismo o rifugio nel privato.

Qual è la soluzione di Maritain?

Corpo Politico Tutto

**Società Civile
Parte**

**Stato
Parte**

Esiste ovviamente un elemento spirituale individuale e specificatamente religioso che è al di sopra di tutto.

Ricapitoliamo.

**UN PENSIERO POLITICO, TOMISTA, DEMOCRATICO, POST-MODERNO, UMANISTA
(personalista – comunitario)**

*Concezione metafisica della natura umana /Aristotele, Tommaso).
La politica è la traduzione sociale dell'etica.*

LE CATEGORIE DEL POLITICO: IL POPOLO, LA PERSONA UMANA, LA LEGGE NATURALE

Dio è il supremo (essere increato) legislatore attraverso il Cristianesimo.

POPOLO. CORPO POLITICO, STATO

Per Aristotele vi sono:

- *un fare (produrre) a agire poetico che ha la sua conclusione nell'opera, nell'altro da sé*
- *un agire in senso stretto o Prassi, che ha il suo fine in se stesso*

La città politica ha l'agire (che porta alla libertà) come proprio fine

I PROBLEMI DELLO STATO E LA CRITICA ALLA FALSA SOVRANITA' DELLO STATO

Solo il popolo e il corpo politico sono soggetti di diritto: lo Stato è uno strumento.

Vedi Aristotele: insieme di umani perfezionati nelle virtù razionali (dianoetiche) e morali → Città felice.

*La Nazione esiste mediante la Cultura e per la Cultura (Vangelo, *Pacem in Terris* ('63), *Giudium et Spes* ('65))*

L'AUTORITA' POLITICA

Gesù, S.Paolo: L'autorità politica viene da Dio al popolo che a sua volta la dà ai governanti, senza però perderla.

LA LEGGE NATURALE AL CENTRO DELLA POLIS

L'equazione natura – cristianesimo ripropone una nuova chiave interpretativa politica.

La volontà e la religione costituiscono l'essenza dell'uomo.

La moralità (che deriva dalla volontà) e la legalità (che deriva dalla religione) sono in realtà separate.

La coscienza naturale è storicamente progressiva.

CRISI DELLE DEMOCRAZIE OCCIDENTALI

(La crisi è evidente soprattutto per motivi culturali e morali)

L'uomo deve essere testimone di se stesso e di una religione naturale (se può essere considerato tale il cristianesimo). L'esempio di Gandhi.

Lo Stato democratico non deve ideologizzare l'opinione pubblica.

Il Nuovo Cristianesimo è:

- a) *Nuova Teologia (ritorno a Tommaso)*
- b) *Nuova Antropologia (uomo libero)*

Il Cristianesimo è alla base della storia (civiltà, progresso, relazioni, attività).

CONTRO ED ATTRAVERSO

Nel confronto critico con gli altri politologi, Maritain privilegia:

- Bodin (lo Stato è sovrano)
- Hobbes (lo Stato deriva da un contratto e si incarna nel sovrano)
- Rousseau (lo Stato deriva da un contratto e deriva da una volontà generale)

Hegel, invece, combatte l'idea che lo Stato sia fondato sul diritto naturale; per lui lo Stato è etico in quanto l'individuo che si spersonalizza nello Stato, confonde la sua morale con il comportamento sociale.

La persona non ha realtà se non nello stato, vedi anche Gentile.

Anzi lo Stato di Gentile è il Nuovo Leviatano.

Maritain è come d. Sturzo (in quest'ultimo però manca un continuo confronto con il marxismo).

Maritain e Rosmini:

- il cittadino è un'astrazione dell'uomo
- il bene comune è pienamente umano
- collegamento stretto etica-politica

LA CARTA DEMOCRATICA E IL PLURALISMO: CREDENTI E ATEI

La scuola e l'educazione devono trasmettere i principi pratici che nel loro insieme costituiscono il credo democratico comune.

ACCOGLIENZA E RIFLUSSO DEL PENSIERO POLITICO DI MARITAIN IN ITALIA

E' sempre stato tradotto e filtrato (30, 40, 50, 70) in vista di strategie politiche nostrane.

Incompreso anche per la decennale mancanza di cultura da parte dei politici italiani (in questo caso i centristi).

La dottrina politica di Maritain rappresenta forse un quadro di riferimento per una futura cristianità laico-profana.

CONCLUSIONI

In Italia abbiamo: Vico, Rosmini, Capograssi, Sturzo)

In quanto relazione umana, il rapporto politico è etico-giuridico.

La sua è una politica personalista, comunitaria, pluralista, teista.

Chi non si avvicina a Maritain:

- *Intelligentia borghese*
- *Cultura razionalista*
- *Cultura irrazionalista*

17. BREVE INTRODUZIONE A KANT

NUOVA DELUCIDATIO

- 1) non c'è un unico principio a fondamento di tutte le verità, perché una proposizione o è V o è F
- 2) i principi primi di tutte le verità sono due: *quicquid est, est* (in forma positiva), *quicquid non est, non est* (in forma negativa)
- 3) il principio di identità è anteriore a quello di contraddizione: impossibile *est idem simul esse ac non esse*
- 4) il principio di azione determinante è la ratio, definita come *antecedenter determinans* (ratio cur) e come *ratio fiendi vel essendi*.

LA SINTESI

La natura della conoscenza scientifica è la Sintesi a Priori.

Qual è la natura della conoscenza scientifica?

Possibilità di scienze (matematico-geometriche, fisiche)

Possibilità di scienza metafisica? Se sì, come? Se non, perché si è attratti?

La conoscenza scientifica è sostituita da proposizioni (giudizi) universali e necessarie e si incrementa.

Il Giudizio (soggetto più predicato) può essere:

- analitico (il predicato è implicito; estensione) universale e necessario, ma non amplifica il conoscere; è a-priori
- sintetico (il predicato amplifica), sperimentale, è a-posteriori e quindi non è universale

Se definisco scienza un insieme di proposizioni universali, necessarie e feconde e quindi sintetiche, allora la Scienza è Sintesi a Priori.

Anche la Metafisica opera con Sintesi a Priori: ma ha fondamento oppure no?

In generale per scienza ed eventualmente metafisica, qual è il fondamento per il quale l'INTELLETTO trova fuori di A un predicato B, estraneo e pur essendo tale, lo ritiene congiunto?

E' il Soggetto stesso che sente (sensibilità) e che pensa (intelletto).

Ma l'intuizione sensibile attraverso spazio e tempo, pur essendo universale e necessaria, è esclusivamente fenomenica.

E quindi tratta non oggetti in sé.

Se la sensibilità opera su oggetti dati (fenomeni), abbiamo l'estetica, se l'intelletto li pensa siamo nel campo della logica che si pone come trascendentale, cioè opera sui concetti puri provenienti dall'intelletto, posati come contenuti sui fenomeni.

E opera attraverso concetti puri (categorie) collegati ai giudizi emessi.

L'unificazione dell'oggetto è pertanto nel soggetto: è l'Io Penso come attività.

Allora distinguiamo due fasi:

- *l'Analitica: che tratta dell'intelletto e delle sue leggi → il giudicare*
- *la Dialettica: che tratta della ragione e delle sue leggi → il sillogizzare*

La dialettica cercherà di togliere l'apparenza dei giudizi trascendenti

La ragione è l'intelletto che si spinge al di là dell'orizzonte dell'esperienza possibile

La Metafisica non è scienza ma pura esigenza della ragione

E non è scienza perché presupporrebbe un intelletto intuitivo diverso da quello umano.

La sensibilità ha due forme (o strutture a priori): lo spazio ed il tempo

L'intelletto da dodici forme (o strutture a priori): categorie

La ragione ha tre idee: psicologica (anima), cosmologica (mondo), teologica (Dio)

18.

KANT: LA CRITICA DELLA RAGION PURA

La conoscenza scientifica (vera conoscenza) è costituita da proposizioni o giudizi universali o necessari, che consistono di due concetti: il soggetto ed il predicato.

Se il predicato è contenuto nel soggetto, si ha il giudizio analitico

Se il predicato aggiunge qualcosa al soggetto, si ha il giudizio sintetico.

Analitico: è universale e necessario ma non amplia il conoscere. E' a priori

Sintetico: è a posteriori. Amplifica il conoscere; può portare a delle generalizzazioni. Ma non è universale e necessario.

La scienza si basa su un terzo giudizio: il sintetico a priori che è necessario, universale ed amplificante.

Anche la metafisica si basa sul sintetico a priori, si tratta però di vedere se con o senza fondamento.

Gli analitici a priori si basano sul principio di identità e di non-contraddizione.

I sintetici a posteriori, si basano sull'esperienza

I sintetici a priori non si basano sull'identità (e non-contraddizione) poiché sono sintetici, né sull'esperienza perché sono a priori.

La geometria nacque allorché si capì che era una creazione della mente umana.

Anche la fisica: la ragione deve cercare nella natura, conformemente a quello che essa stessa vi pone, ciò che essa deve apprendere.

E allora è l'oggetto che rotola attorno al soggetto.

Il fondamento dei giudizi sintetici a priori è lo stesso soggetto con la sua disposizione naturale (sensibilità, intelletto)

Trascendentale è ogni conoscenza che ha a che fare col nostro modo di conoscere gli oggetti.

I modi (trascendentali) di conoscere sono la sensibilità (l'intuire) e l'intelletto (il pensare).

Trascendentale è ciò che il soggetto mette nelle cose nell'atto stesso di conoscerle.

La filosofia trascendentale è l'idea di una scienza di cui la Critica della Ragion Pura deve architettonicamente, cioè per principi, abbozzare il disegno intero.

Essa conterrà:

Elementi (estetica trascendentale, logica trascendentale)

Metodo (disciplina e canone della ragion Pura).

PARTE PRIMA - ESTETICA TRASCENDENTALE

Le forme di conoscenza sono due: la sensibilità e l'intellettualità; gli oggetti devono prima essere dati e poi pensati.

La sensazione è una modificazione del soggetto dovuta all'oggetto

La sensibilità è la facoltà di ricevere sensazioni

Il fenomeno è l'oggetto dell'intuizione sensibile. Non l'oggetto in sé, ma come ci appare.

E' costituito da:

- *materia: data dalle singole sensazioni; consapevolezza a posteriori rispetto all'esperienza*
- *forma: data dal soggetto → i dati sensoriali vengono ordinati in certi rapporti a priori in noi.*

L'intuizione empirica è la conoscenza sensibile in cui sono presenti le sensazioni

L'intuizione pura è la forma della sensibilità considerata a prescindere dalla materia.

Dell'intuizione pura, le categorie sono:

- *spazio: abbraccia le cose esteriori al soggetto*
- *tempo: abbraccia le cose interiori del soggetto*

Spazio e Tempo sono modi e funzioni proprie del soggetto.

Spazio e Tempo hanno realtà:

- *empirica, perché nessun oggetto può essere dato ai sensi senza di loro*
- *trascendentale perché non ineriscono alle cose come loro condizioni, ma sono solo forme della nostra intuizione sensibile.*

Gli oggetti come sono in sé possono essere colti solo dall'intuizione propria di un intelletto originario (Dio).

La nostra intuizione non è originaria: è sensibile.

Noi operiamo Giudizi Sintetici a Priori fondandoci sulle nostre intuizioni (sensibili).

Geometria e Matematica hanno valore universale e necessario.

Ma unicamente nell'ambito fenomenico.

PARTE SECONDA – LOGICA TRASCENDENTALE

L'intelletto è la seconda fonte di conoscenza oltre la sensibilità.

Con questa gli oggetti ci sono dati, con il secondo, pensati.

Intuizione e concetti sono gli elementi di ogni nostra conoscenza.

I pensieri senza contenuto sono vuoti; le intuizioni senza concetti, cieche.

La conoscenza scaturisce dalla loro unione.

Scienza delle leggi:

- *della sensibilità in generale: estetica*
- *dell'intelletto in generale: logica*

Logica:

- *Generale: prescinde dai contenuti, studia le leggi e i principi del pensiero (formale). E' quella scoperta da Aristotele.*
- *Trascendentale: che non prescinde dal contenuto. Studia l'origine dei concetti e si occupa specificatamente di quelli che non provengono dagli oggetti, ma a priori dall'intelletto e che tuttavia si riferiscono a priori agli oggetti.*

Concetti:

- *empirici: contengono elementi sensibili*
- *puri: non vi è mescolata alcuna sensazione*

Logica Trascendentale:

dei concetti
analitica
dei principi

dialettica (vedi più avanti)

L'analitica scioglie la conoscenza intellettiva nei suoi elementi essenziali; anzi, scompone la stessa facoltà intellettiva per ricercare in essa i concetti a priori e ricercarne l'uso in modo sistematico.

E', insieme, una Logica di Verità.

ANALITICA TRASCENDENTALE

LIBRO 1°: ANALITICA DEI CONCETTI

Scomposizione della stessa facoltà intellettiva

La sensibilità è intuitiva, l'intelletto è discorsivo.

I concetti non sono intuizioni ma funzioni, e sono possibili in quanto definibili.

La loro funzione è quella di unificare ed ordinare un molteplice sotto una rappresentazione comune.

Allora l'intelletto giudica.

Il molteplice da ordinare e unificare (giudicare) è puro, dato dall'intuizione pura (spazio e tempo)

I modi con cui l'intelletto giudica sono i concetti puri dell'intelletto: categorie (leges mentis) che non sono contenuti ma forme sintetizzatrici.

Ricordare che per Aristotele le categorie sono leges entis.

Se pensare è giudicare, vi saranno tante forme di pensiero (categorie) quante le forme di giudizio.

La logica formale pone 12 giudizi → 12 categorie.

TIPO	GIUDIZIO	CATEGORIA
Quantità	Universali Particolari Singolari	Unità Pluralità Totalità
Qualità	Affermativi Negativi Infiniti	Realtà Negazione Limitazione
Relazione	Categorici Ipotetici Disgiuntivi	Inerenza e Sussistenza (sostanza ed accidente) Causalità e Dipendenza (causa ed effetto) Reciprocità (azione reciproca fra agente e paziente)
Modalità	Problematici Assertori Apodittici	Possibilità – Impossibilità Esistenza – inesistenza Necessità - Contingenza

Deduzione Trascendentale.

E' la giustificazione della pretesa della validità conoscitiva delle categorie.

Come le cose per essere conosciute sensibilmente devono sottostare alle forme della sensibilità (spazio, tempo) così per essere pensate devono sottostare alle leggi dell'intelletto e del pensiero.

E cioè le categorie sono come condizioni che permettono che l'oggetto venga pensato come oggetto dell'esperienza.

Insomma le categorie dal lato dell'intelletto contengono i fondamenti della possibilità di ogni esperienza in generale.

L'io Penso

O appercezione trascendentale

Il fondamento dell'oggetto è il soggetto.

Il concetto di oggetto suppone strutturalmente il soggetto.

Poiché le categorie sono 12 (per unificare il molteplice) queste suppongono una unità originaria: unità di coscienza o dell'autocoscienza: l'io Penso.

E' questa, una figura connessa alla figura teoretica dell'appercezione trascendentale che deve poter accompagnare ogni rappresentazione rimanendo identica: ciò per cui ciascun soggetto empirico è soggetto pensante e cosciente.

L'unificazione non è negli oggetti, ma è una funzione dell'intelletto che è la facoltà di unificare a priori e di sottoporre all'unità dell'appercezione il molteplice delle rappresentazioni date.

I giudizi sintetici a priori sono possibili, oltre perché abbiamo a priori le intuizioni pure dello spazio e del tempo, perché il nostro pensiero è attività unificatrice e sintetizzante che si esplica attraverso le categorie, culminante nell'appercezione originaria, che è il principio dell'unità sintetica originaria, la forma stessa dell'intelletto.

L'io Penso, soggetto trascendentale, è funzione ed attività.

LIBRO 2°: ANALITICA DEI PRINCIPI

Lo schematismo trascendentale e il sistema di tutti i principi dell'intelletto puro, ovvero la fondazione trascendentale della fisica Newtoniana.

La conoscenza umana non si estende al di là dell'esperienza, perché è sempre conoscenza dei fenomeni.

Ma l'esperienza non è solo il limite ma anche il valore della conoscenza.

L'esperienza non è un semplice aggregato di percezioni, ma la connessione necessaria tra i fenomeni.

Le regole di questa connessione sono i principi dell'intelletto puro.

Le intuizioni e i concetti sono fra loro eterogenei: come si fa a mediarli?

L'intermediario deve essere puro (con niente di empirico) ma anche intellettuale e sensibile.

E' uno schema trascendentale; lo schematismo è il modo con cui l'intelletto si comporta.

Lo spazio è la forma dell'intuizione di tutti i fenomeni esterni, mentre il tempo è la forma di intuizione di tutti i fenomeni interni.

Il tempo (dato che tutti i fenomeni esterni, una volta colti, diventano interni) come condizione di tutte le rappresentazioni è omogeneo rispetto ai fenomeni, e dato che è forma (regola della sensibilità) è a priori, puro e generale, cioè è omogeneo con le categorie.

Tempo: condizione generale secondo la quale solo la categoria può essere applicata ad un oggetto.

Lo Schema Trascendentale è una determinazione a priori del tempo.

Lo schema della categoria della sostanza è la permanenza nel tempo.

Causa – Effetto è la successione temporale.

Realtà è esistenza in un tempo.

Necessità è esistenza in ogni tempo.

Quantità è il numero.

*Il supremo dei Giudizi Analitici è il principio di contraddizione: **A** non è **Non A** nello stesso tempo.*

Il supremo dei Giudizi Sintetici: "ciascun oggetto sottostà alle condizioni necessarie dell'unità sintetica del molteplice dell'intuizione in una esperienza possibile".

Sono i principi a priori delle possibilità dell'esperienza.

La funzione di tutti questi principi consiste nel sostituire ai semplici legami delle percezioni nel tempo, rapporti necessari che saldano l'esperienza in un tutto coerente.

La tabella delle categorie permette di comporre quella dei principi di cui i primi due (matematici) costitutivi a priori, i secondi quattro, regolativi (dinamici).

Ogni principio ha la dimostrazione: anche le analogie hanno dimostrazione.

Assiomi dell'intuizione: trasformano il fatto soggettivo della percezione quantitativa spazio-temporale nel principio che la quantità è composta di parti (giustificano l'enumerazione matematica e la matematica stessa).

Principio: tutte le intuizioni sono quantità estensive.

Anticipazioni della percezione: garantiscono la continuità dei fenomeni trasformando l'intensità soggettiva della percezione in un grado della qualità oggettiva.

Principio: in tutti i fenomeni, il reale che è oggetto della sensazione ha una quantità intensiva (grado).

Analogie dell'esperienza: *costruiscono la natura che è la stessa connessione oggettiva dei fenomeni.*

Principio: *l'esperienza è possibile soltanto mediante la rappresentazione di una connessione necessaria delle percezioni.*

I tre modi del tempo sono: permanenza, successione, simultaneità.

1° analogia: *principio della permanenza della sostanza: In ogni cambiamento dei fenomeni la sostanza permane e la quantità di essa nella natura, non aumenta né diminuisce.*

2° analogia: *principio della serie temporale secondo la legge della causalità: tutti i cambiamenti avvengono secondo la legge del nesso causa ed effetto.*

3° analogia: *principio della simultaneità secondo la legge dell'azione vicendevole o reciprocità: tutte le sostanze, in quanto possono essere percepite nello spazio come simultanee, sono tra loro in un'azione reciproca universale.*

I postulati del pensiero empirico in generale

- a) *Ciò che si accorda con le condizioni formali dell'esperienza (per intuizione e per concetti) è possibile*
- b) *Ciò che si connette con le condizioni materiali dell'esperienza (della sensazione) è reale*
- c) *Ciò la cui connessione col reale è determinato secondo le condizioni universali dell'esperienza è (esiste) necessariamente*

Segue un chiarimento e una confutazione dell'idealismo problematico di Cartesio e dogmatico di Berkeley.

Segue inoltre un teorema: la semplice coscienza, ma empiricamente determinata, della mia propria esistenza, dimostra l'esistenza degli oggetti nello spazio fuori di me.

I postulati danno alle cose valore oggettivo.

Lo studio del complesso dei principi è definito "metafisica della natura", ma è evidente che tale metafisica è l'epistemologia della scienza galileiana-newtoniana, che pragmaticamente si trattiene all'interno dell'orizzonte del fenomeno, escludendo decisamente l'accessibilità conoscitiva del Noumeno.

La distinzione fra Fenomeno e Noumeno (la cosa in sé)

Non ontologia ma analitica dell'intelletto puro.

Le categorie senza le condizioni formali della sensibilità hanno significato formale ma non uso trascendentale.

Non possono cioè essere applicate a nessun preteso oggetto ma sono solo forma pura dell'intelletto.

Il concetto di Noumeno è limite per circoscrivere le pretese della sensibilità.

La concezione scientifica è universale, necessaria ma fenomenica.

Universale e necessaria perché deriva dal soggetto con le sue categorie.

Fenomenica perché il fenomeno è solo un ristretto ambito circondato da un ambito più vasto che ci sfugge.

"Per me c'è l'in sé": esigenza della ragione che esista un noumeno.

Se l'unica conoscenza sicura è la fenomenica, non possiamo strutturalmente porci oltre il

fenomeno.

Quando ormai definiamo fenomeni certi oggetti, distinguiamo il nostro modo di intuirli nella loro natura in sé.

Significa che noi già a priori contrapponiamo ai fenomeni o gli oggetti stessi in questa loro natura in sé o anche altre cose possibili: ma queste non sono oggetto della nostra sensibilità: sono esigenze pensate dal nostro intelletto e4 li chiamiamo intelligibili → Noumena.

Il Noumeno si intende i due modi:

- *senso negativo: è la cosa quale è in sé, astraendo dal nostro modo di intuirli, cioè pensata senza la relazione col nostro modo di vivere*
- *senso positivo: oggetto di intuizione positiva [ma questo, solo le intelligenze superiori, Dio]*

Noi possiamo solo con il senso negativo, e allora si ha che nel momento stesso in cui si afferma che l'intuizione sensibile umana è fenomenizzante, si ammette un substrato metafenomenico, ossia noumenico.

Ne segue che il concetto (in senso negativo) di noumeno è pragmatico → non contiene contraddizione: lo dobbiamo pensare ma non effettivamente conoscere.

E' un concetto necessario affinché l'intuizione sensibile non venga estesa fino alle cose in sé e sia così limitata la validità oggettiva delle cose sensibili.

Appendice: anfibolia

La riflessione è coscienza della relazione di concetti:

- *identità e diversità*
- *concordanza e opposizione*
- *interno e esterno*
- *determinabile e determinazione*
(materia e forma)

K. dimostra con questa anfibolia gli errori in cui caduti taluni (es. Leibniz) confondendo l'intelletto agente con pretese assolutizzanti e determinanti.

DIALETTICA TRASCENDENTALE

I Concetti della Ragion Pura.

- *Genere: rappresentazione in generale (rappresentatio)*
- *Rappresentazione con coscienza (perceptio)*
- *sensatio (modificazione del soggetto)*
- *Percezione intuizione (immediata all'oggetto e singolare)*
- *cognitio (percezione oggettiva) = conoscenza*
- *concetto (comune a più cose)*
- *empirico puro (origine solo nell'intelletto) = notio*

Un concetto derivante da nozioni che sorpassi le possibilità dell'esperienza, è l'idea (o concetto razionale).

Il concetto trascendentale della ragione è il concetto della totalità delle condizioni.

Nell'analitica si è visto che l'uomo possiede forme a priori dell'intelletto che precedono l'esperienza e che sono condizioni dell'esperienza, ma senza di essa rimangono vuoti.

Non ci si può spingere quindi al di là senza incappare in una serie di errori e di illusioni che non sono casuali ma necessarie.

Gli errori della ragione non sono volontarie illusioni, ma involontarie o meglio strutturali.

La dialettica sarà la critica di queste illusioni.

L'illusione perché naturale non può essere tolta (come accade per i sofismi) ma possiamo difenderci da lei.

Allora:

- *Il pensiero umano è limitato entro l'esperienza*
- *La tendenza di andare oltre l'esperienza è irrefrenabile*
- *Al di fuori dell'esperienza si cade in errori*

Studieremo quali sono questi errori.

La dialettica è:

- *insieme di errori ed illusioni*
- *studio critico degli errori ed illusioni*

L'estetica trascendentale studia la sensibilità e le sue leggi

L'analitica trascendentale studia l'intelletto e le sue leggi

La dialettica trascendentale studia la ragione e le sue strutture.

Ragione { *Significato generale = facoltà conoscitiva in genere*
Significato specifico e tecnico = è quello della dialettica

Dalla tavola dei sillogismi Kanti deduce la tavola dei concetti puri della ragione che chiama Idee (in senso Platonico).

Almeno lui così ritiene.

Per lui infatti le idee sono paradigmi assoluti, emanazione della ragione suprema; per Platone le Idee sono al di sopra della stessa ragione).

Sillogismi	Idee
Categorico Ipotesico Disgiuntivo	Idea psicologica (anima) Idea Cosmologica (mondo come unità metafisica) Idea teologica (Dio)

Per K. Le Idee esprimono l'oggetto supremo della trascendenza metafisica.
 E dato che la metafisica non è scienza ma pura esigenza della ragione, le Idee sono i supremi concetti della ragione = supreme forme o esigenze strutturali della ragione.
 Quindi:

- La sensibilità ha 2 forme (strutture a priori) : spazio e tempo
- L'intelletto ha 12 forme: le categorie
- La ragione ha 3 forme: le idee.

L'io penso è una proposizione empirica che contiene io esisto.
 Dell'oggetto che corrisponde ad un'idea non abbiamo conoscenza ma un concetto problematico.
 La ragion pura necessariamente tende a conoscere mediante raziocinii (sofismi) quelle che si definiscono conoscenze integrali, e ve ne sono di tre specie:

- 1° classe: dal concetto trascendentale del soggetto concludo all'assoluta unità del soggetto (paralogismo dialettico → psicologia)
- 2° classe: dal concetto trascendentale dell'assoluta totalità → si inferisce l'unità (antinomie → cosmologia)
- 3° classe: dalla totalità delle condizioni → all'essenza ideale (→ teologia)

La psicologia razionale mira a trovare il principio incondizionato, il soggetto assoluto da cui derivano tutti i principi interni.
 Ma la ragione compie errori trascendentali (paralogismi) tentando di costruire questa presunta scienza.

Il Paralogisma è un sillogismo difettoso in cui il termine medio assume due significati differenti: allora invece di tre termini se ne hanno quattro.
 Nel Paralogisma, si parte dall'io penso e dall'autocoscienza (cioè dall'unità sintetica dell'appercezione) e la si trasforma in unità ontologica sostanziale.
 Ma la sostanza (categoria) è applicabile ai dati dell'intuizione, ma non all'io penso che è pura attività formale da cui dipendono le categorie: è soggetto e non oggetto delle categorie.
 Cioè noi siamo coscienti di noi come esseri pensanti ma non conosciamo il sostrato noumenico del nostro io.
 Cioè ci conosciamo come fenomeni (prima spazio e tempo e poi determinati dalle categorie) ma non ontologicamente.

Insomma: quando vogliamo passare i limiti dobbiamo usare dei paralogismi.

DOTTRINA TRASCENDENTALE DEL METODO

LA DISCIPLINA DELLA RAGION PURA

Sez. 1 -nell'uso dommatico

La conoscenza filosofica è conoscenza razionale per concetti

La conoscenza matematica è conoscenza razionale per costruzione di concetti

Definizione: esporre originariamente il concetto esplicito di una cosa entro i suoi limiti

Assiomi: principi sintetici a priori, in quanto immediatamente certi

Dimostrazioni: sono solo le prove apodittiche (in quanto intuitive) e sono:

- *dogma: proposizione direttamente derivabile dai concetti*
- *mathèmata: proposizione direttamente derivata da costruzione di concetti*

Sez. 2 - ...rispetto al suo uso polemico

Cioè difesa delle sue proposizioni contro le negazioni dogmatiche delle medesime.

Della impossibilità di un appagamento scettico della ragione in disaccordo con se stessa.

Conoscenza della mia ignoranza → causa delle ricerche:

- *dogmatiche: sulle cose*
- *critiche: sui limiti della conoscenza (si dimostrano limiti e confini)*

Causa – effetto; prima – dopo?

Sez. 3 - ... rispetto alle ipotesi

- a) *Non si possono permettere ipotesi trascendentali dell'uso speculativo della ragione*
- b) *Per l'ammissibilità di un'ipotesi è sufficiente che essa determini a priori le conseguenze*

Sez. 3 - ... rispetto alle sue dimostrazioni

- a) *Esaminare dove prendere i principi per le dimostrazioni trascendentali*
- b) *Per esse, una e una sola dimostrazione*
- c) *Dimostrazioni dirette (estensive), mai anagogiche (non danno la comprensibilità della verità nei rapporti con i principi della sua possibilità)*

IL CANONE DELLA RAGION PURA

(complesso dei principi a priori del retto uso delle facoltà conoscitive)

Analitica Trascendentale → canone dell'intelletto puro

Sez. 1 - dello scopo ultimo della nostra ragione

- *Libertà del volere*
 - *Immortalità dell'anima*
 - *Esistenza di Dio*
- } *Ragion Pratica*

Sez. 2 – dell'ideale del sommo bene come principio determinante del fine ultimo della ragion pura

- Che cosa posso sapere (speculativa)
- Che cosa devo fare (pratica)
- Che cosa posso sperare (pratica e teoretica)

*L'idea di un mondo morale ha una realtà oggettiva
Intelligere e leggi pratiche → felicità del mondo*

Sez. 3 – dell'opinione, della scienza, della fede
*L'opinione è una credenza insufficiente
La scienza è una credenza sufficiente:*

- soggettivamente: convinzione
- oggettivamente: certezza

Ogni sapere si può comunicare

L'ARCHITETTONICA DELLA RAGION PURA

Architettonica come arte del sistema che si fonda su di un'idea-base.

Per la Ragion pura vi è contrapposizione tra razionale ed empirico

Conoscenza storica: ex datis

Conoscenza razionale: ex principiis

La filosofia è una semplice idea di una scienza possibile, e questo scolasticamente, ma cosmicamente è la scienza di ogni relazione.

Gli ambiti della filosofia sono:

- la natura (ciò che è)
- la libertà (ciò che deve essere)

La filosofia è:

- propedeutica (critica)
- metafisica (intera conoscenza)

della natura e dei costumi:

- ontologia
- fisiologia razionale
- cosmologia razionale
- teologia razionale

La metafisica è il completamento di ogni cultura della ragione umana.

LA STORIA DELLA RAGION PURA

Rispetto all'oggetto:

sensualisti (Epicuro) → oggetti
intellettualisti (Platone) → concetti

Rispetto all'origine:

Empiristi (Platone, Locke)
Noologisti (Platone, Leibniz)

Rispetto al metodo:

naturalistico (ragione comune senza scienza)
scientifico

- dommatico (Wolfe)
- scettico (Hume)

→ ma sempre sistematicamente

Solo la via critica è sempre aperta.

19.

ARISTOTELE: L'ETICA NICOMACHEA

Il bene dell'uomo è la felicità.

In che consiste? (problema teoretico)

- Nel piacere?
- Nella ricchezza?
- Nell'onore?

Se è nel piacere (vita edonistica), anche le bestie...

Se è nell'onore (vita politica): è il riconoscimento della virtù (ma è subordinato)

E' nella ricerca della verità (conoscenza)? → filosofia (vedi anche Boezio)

Il bene deve avere il carattere dell'autosufficienza.

A. la identifica nell'attività (dell'anima razionale, nell'attività più eccellente, nella sua virtù) in cui l'uomo si realizza maggiormente come uomo.

L'uomo possiede una sola anima, la razionale o intellettuale, che svolge anche le funzioni della sensitiva e della vegetativa, secondo questo pseudo-schema:

Ragione: Virtù Dianoetiche
Partecipa della Ragione: Virtù Etiche

Vegetativa

Le Virtù Etiche (carattere morale (E'thos), abitudine (èthos): non sono conoscenze, ma disposizioni a compiere azioni che sono cattive (eccesso, difetto) ovvero buone (la misura giusta); il bene è la via di mezzo.

Anche nella vita morale il bene è nella via di mezzo (che non è matematica ma determinata dalla ragione).

La Giustizia.

(prima di lei occorre stabilire l'azione volontaria, cioè l'intenzionalità, che può essere virtuosa o viziosa.

Generale: sintesi di tutte le virtù

Particolare: (ogni singola virtù etica) Distributiva (proporzionale) Commutativa (media aritmetica)

Le Virtù Dianoetiche

scientifica (teoretica)[per Heidegger, pensiero meditante]

Ragione

pratica

calcolativa[per Heidegger, pensiero calcolante]

poietica

La scientifica ha per oggetto le predicazioni per sé, universali, necessarie.

La scienza è insegnabile e porta alla Sapienza (virtù) → felicità.

La scienza è induzione e sillogismo.

La pratica e la poietica hanno un duplice aspetto:

- tècne (abilità tecnica)
- saggezza (riconoscimento del bello e del buono) che è condizione per il possesso e l'esercizio delle virtù etiche; e comanda anche alla sapienza perché si eserciti !

Vi è un rapporto molto complesso tra sapienza e saggezza.

Condizioni indispensabili alla felicità:

- a) amicizia
- b) piacere

L'amicizia (libri VII e VIII), è cosa molto necessaria alla vita ed è qualunque forma di affetto tra esseri umani.

I motivi per cui l'amicizia esiste, sono:

il buono (virtuosa)

la migliore

il piacevole (edonistica)

solo amicizia incidentale

l'utile (vantaggi)

solo amicizia incidentale

L'amicizia tra uguali è migliore che tra disuguali.

Quante sono le possibili forme di costituzione, tante saranno le corrispondenti forme di amicizia.

L'amicizia verso se stessi, verso il dialogo, il raccoglimento in sé → la sapienza → felicità.

Il piacere (libri VII e X)

- *Nessun piacere è bene (Speusippo)*
- *Alcuni piaceri sono bene (Platone)*
- *Tutti i piaceri sono bene (Ar.) perché tutti gli esseri tendono al piacere*

VIVERE INTENSAMENTE, TEORETICAMENTE TRA SIMILI (cfr. Lettera VII di Platone accompagnata dal Piacere)

Felicità è esercizio delle virtù dianoetiche e soprattutto della sapienza (teoretica).

Infatti l'attività dell'intelletto è suprema, la più continua, la più piacevole, autosufficiente, l'unica amata di per sé, libera da occupazioni, indipendente dal corpo: è quasi divina.

Per realizzare la felicità occorre l'educazione che deve essere regolata da una buona legislazione.

Da cui: politica come coronamento dell'etica.

La politica è scienza pratica che riguarda l'uomo non più come individuo isolato.

20.

HEIDEGGER

INTRODUZIONE

I 3 Esistenziali fondamentali cooriginari (oltre all'Essere nel Mondo (temporalità)) sono:

Situazione Emotiva

Comprensione

Discorso

La struttura unitaria del DASEIN (cioè degli esistenziali) è la CURA (atteggiamento pratico-poietico) che è insieme di:

esistenzialità (essere-avanti-a-sé) → futuro

fatticità (essere-già-in) → passato

deiezione (essere-presso) → presente [essere presso l'Ente che si incontra dentro il Mondo]

I tre aspetti hanno la loro unità nella temporalità originaria, che trova il suo ultimo fondamento nel poter-essere dell'Esserci.

Tempi	Nei modi dell'autenticità	Nei modi dell'inautenticità
<i>Futuro</i>	<i>Anticipazione</i>	<i>Aspettarsi</i>
<i>Presente</i>	<i>Attimo</i>	<i>Presentare</i>
<i>Passato</i>	<i>Ripetizione</i>	<i>Dimenticare</i>

↑
(essere per la Morte)

La svolta di H.

Il luogo primario della verità non è più l'Apertura dell'Esserci, ma l'Apertura e la Disvelatezza dell'Essere, nella quale l'Esserci si trova già sempre ad essere.

I Temi della 2° e 3° fase del suo pensiero:

- Essere e Storia
 - Essere e Linguaggio
 - Essere e Tecnica
- rappresentare
produrre
disporre

Il Linguaggio è luogo ontologico dell'Aprirsi dell'Essere, "casa" dell'Essere.

No all'uso del Linguaggio come strumento di Logica e Metafisica

La meditazione sull'essenza del Linguaggio non è Filosofia del Linguaggio, perché chi parla è il Linguaggio.

Il Linguaggio è Linguaggio.

ESSERE E TEMPO

L'Esserci e l'Analitica Esistenziale.

Problema: cerchiamo il senso dell'essere; ma presso quale Ente?

Se il problema deve essere trasparente chiariamo i modi di cercarlo: penetrazione, comprensione, delucidazione, scelta, accesso.

I modi di cercarlo sono caratteristici di quell'Ente che noi cerchiamo: Ente che noi già siamo: l'uomo.

Quindi l'uomo che si pone la domanda sul senso dell'Essere è quell'Ente presso il quale si ricerca il senso.

Dasein: essere e ricercare; essere aperto, o essere apertura.

L'uomo è sempre in una situazione "gettato in essa" e con essa in rapporto di relazione (dialettico).

L'uomo che non si lascia ridurre a concetto di semplice presenza (l'essere della metafisica classica).

Le cose (presso le quali la Filosofia Occidentale rintracciava l'essere, rendendole oggettive) sono presenti a lui perché lui è l'Ente per cui.

Il modo di Essere dell'Esserci è l'esistenza; l'Esserci è un esser-possibile.

L'essenza dell'esistenza è una possibilità da attuare → di Prenderci Cura (del Mondo);

l'Ente cui ne va del suo Essere.

L'Essere nel Mondo e l'Essere con gli altri.

Abbiamo visto che:

- *L'uomo è l'Ente che si interroga sul senso dell'essere*
- *L'uomo non può ridursi a semplice-presenza*
- *Il modo di essere dell'uomo è esistenza*
- *L'esistenza è un poter-essere*

Ma poter-essere significa progettare, da cui la trascendenza, cioè rapporto col Mondo.

L'uomo è progetto e le cose sono utensili in funzione del progettare.

L'essere nel mondo (prendersi cura delle cose) consiste nel riconoscere il mondo come complesso utilizzabile (e non contemplabile) un insieme di strumenti per l'uomo che gli assicurano la libertà.

L'essere delle cose è il loro poter-essere utilizzate o esteticamente o obiettivamente (scientificamente) in un progetto totale.

L'essere con gli altri (gli altri io vengono riconosciuti come tali originariamente) è l'aver Cura, cioè:

- *sottrarre gli altri dalle loro cure, essere insieme, coesistenza in autentica*
- *aiutare ad acquistare la libertà di assumersi le proprie cure, coesistenza autentica.*

L'essere per la Morte, esistenza in autentica, esistenza autentica

L'Esserci c'è e ha da essere.

Se la Cura è diretta al piano ontico o esistenziale, cioè al piano degli Enti nella loro fattualità, allora l'esistenza è in autentica, si hanno:

- *L'utilizzabilità delle cose*
- *Rapporti con gli altri uomini (socialità)*

In questo caso il Linguaggio è chiacchiera, vi è curiosità ed equivoco.

Impera il "si dice", il "si fa": proprio dell'esistenza anonima.

La voce della coscienza risolve l'uomo sul piano ontologico o esistenziale che porta al conoscere ciò che non può non essere.

Tra tutte le possibilità di scelta operativa (progettare, trascendere) che riportano l'uomo al livello delle cose del mondo (cioè l'esistenza in autentica), ve n'è una che è la possibilità che rende tutte le altre impossibili: LA MORTE.

La voce della coscienza richiama al senso della Morte come impossibilità dell'esistenza.

L'uomo così ritrova in suo essere autentico.

Il coraggio dinnanzi all'Angoscia

La Morte è la possibilità più propria, incondizionata, insuperabile.

Il senso autentico dell'esistenza è vivere per la morte.

E questo ci stacca dalla quotidianità (cose e strumenti del mondo).

Dà senso all'essere degli Enti, con l'esperienza del nulla possibile.

E questa esperienza non è atto intellettuale, ma sentimento: ANGOSCIA

L'Angoscia è accettazione della finitezza e della negatività.

L'esistenza in autentica ha paura dell'Angoscia di fronte alla Morte.

Si ha paura di qualche cosa
 Ci si angoschia di nulla.
 Essere per la Morte → Tranquillità indifferente.

Il Tempo

Il progettarsi è futuro.

Ma la cura sorge dal (e implica il) passato.

La databilità e il tempo scientifico sono in autentici.

La storiografia presuppone la storicità dell'esserci: il conoscere è storico; anche l'apertura è radicata nella struttura ontologica.

L'analisi dell'Esserci cioè di quell'Ente privilegiato che si pone la domanda sul senso dell'essere, non rivela il senso dell'Essere, ma il nulla dell'esistenza.

Bisogna puntare sull'essere stesso e sulla sua autorivelazione.

Rivediamo la Tabella di prima

	Tempo Inautentico	Tempo Autentico
Passato (ritornare)	Accettazione	Non accettare passivamente la tradizione, ma affidarci alla possibilità e rivivere
Presente (essere)	L'uomo è assorbito senza requie nelle cose da fare. Preoccupazione per il successo, attendere alla riuscita	Istante in cui ripudia l'inautentico e decide il suo destino
Futuro (protendere)		Vivere per la Morte

↑

↑

↑

<i>Estasi della temporalità</i>	<i>I significati di tempo comune e scientifico rimandano all'esistenza gettata nel Mondo</i>	<i>Esistenza autentica. I progetti sono equivalenti ed insignificanti</i>
		<i>Vivere con distacco attraverso l'esperienza anticipatrice della Morte</i>

differenze **essere-ente**

L'essere differisce la propria manifestazione rivelandosi ed insieme nascondendosi nell'ente in modo di volta in volta diverso nelle varie epoche della storia della metafisica.

L'Ente è
L'Essere si dà
Ereignis, si eventua

*Il pensiero è ermeneutica, in quanto ascolto del linguaggio.
Il linguaggio non è uno strumento perché coincide con lo stesso essere nel mondo che caratterizza l'esserci.
Il Linguaggio è poetico.*

21.

ROUSSEAU ovvero dei tre silenzi

1. Della nullità: dello stato di natura anteriore alla ragione. Nell'uomo selvaggio non vi è né bontà né malvagità. E' buono e vero in senso negativo. Contro Hobbes. Kant lo interpreta bene: l'uomo è verità in formazione che può essere danneggiato falso e malvagio. Chi danneggia: l'insieme o la consapevolezza d'insieme?
2. Dell'annullamento del linguaggio: apre il campo di verità di ordine affettivo sentimentale.
3. La scrittura: deviazione della parola viva (contrapposizione al dialogo); è la voce dell'emarginato, del vinto, dell'incompreso.

ROUSSEAU ovvero del Metodo di lettura (dopo quello di scrittura)

Scrive descrittivamente per i filosofi che apporteranno razionalità in note a margine.

Tre temi:

1. L'uomo coglie se stesso **attraverso** una temporalità ed un'etica nel confronto con l'altro da sé.
2. Nella determinazione della storia, la sessualità (fisica e morale) è essenziale.
3. L'evidente è la punta dell'iceberg: è effetto apparente di una causalità segreta e complessa.

KIERKEGARD

Ammiratore dei silenzi: Socrate e Cristo

Dopo Eraclito ha visto ogni movimento dissolversi nel concetto

L'esistenza è scelta alternativa

La vera dialettica è quella della soggettività

L'etica è la quiete del pensiero: vi si arriva con un salto (aut-aut)

Il singolo e la fede sono dati correlativi

L'esistenza è possibilità e quindi angoscia rapportandosi all'esterno e disperazione all'interno

HEGEL

4 domande sull'impresa hegeliana:

1. su quali fondamenti e in funzione di quali cause e di quali ragioni ha potuto affermarsi?

2. *come e per quali vie pedagogiche si è imposto?*
3. *a quale testo ha condotto?*
4. *in che modo è stato sfruttato il suo stesso andare?*

*La Fenomenologia dello Spirito è pedagogia ed è descrittiva.
Costruzione per analogia tra mondo ed uomo:*

costruzione della coscienza come coscienza di sé	Interno	Esterno
	↓ fino alla Kultur	↓ Stato Germanico

SCHOPENHAUER

La volontà non è quella di Cartesio né quella di Kant

E' metafisica, riempie e ricopre il mondo

Rivolgimento verso l'irrazionalità: tensione verso il nulla fuori dallo spazio e dal tempo

Se non fosse stato così "piccolo", sarebbe stato Nietzsche o Freud

La musica è il Pathos più elevato, sostituisce la parola: silenzio

Non è un pessimista: il pessimismo non è un atteggiamento filosofico ma un empirismo approssimativo.

HUSSERL

Confronto con Heidegger:

- *una filosofia può eliminare dalla sua costruzione tutti gli elementi speculativi?*
- *non si illude nei confronti di se stessa quando pensa di averlo potuto fare alla luce della coscienza assoluta?*
- *e se essa tenta di chiarire tutti i concetti con cui opera, la speculazione non viene a risistemarsi nel seno stesso delle evidenze?*

NIETZCHE

I TRE MOMENTI DEL PROCEDIMENTO GNOSEOLOGICO:

1. *REPERIMENTO NEL TESTO, DI CUI SI CONOSCE PRELIMINARMENTE IL CARATTERE LACUNARE, DEGLI ELEMENTI SIGNIFICANTI IN CUI LA CONDENSATIONE DEL SENSO E' PIU' FORTE*
2. *PRODUZIONE DELLA SINTASSI CHE DA' FORMA E SENSO A QUESTI ELEMENTI, PER STABILIRE A PARTIRE DA QUALI LACUNE QUESTI ELEMENTI SIANO DIVENUTI SEGMENTI DI SIGNIFICATO*
3. *LA DECIFRAZIONE DELL'INSIEME DEL TESTO CON LA CONTEMPORANEA MESSA IN LUCE DELLA FUNZIONE DELLE LACUNE, OSSIA QUELLA DI DETERMINANTI DEL SIGNIFICATO*

Da 1,2,3: CIO' CHE VIENE SCOPERTO E' UNA GERARCHIA DI SIGNIFICANTI CHE INVIA AD UNA VOLONTA' DI VERITA', LA QUALE HA TROVATO SOSTEGNO IN UN GRUPPO DI RAPPRESENTANTI.

22.

ULTIMA CONSIDERAZIONE

Sono convinto che il fallimento della concezione di "STATO" inizi con la costituzione di Associazioni di Volontariato.

E' indubbio che esse abbiano il merito di costruire ove vi sono mancanze, soprattutto data la professionalità degli operatori.

Ma proprio qui sta il nodo.

Lo Stato – così come è raffazzonato - è carente, quindi è inadatto per gli scopi di sussidiarietà e di complementarietà.

La vacanza dell'Istituzione, troppo presa da azioni economico-finanziarie, denota la sua intrinseca incapacità a presentare le soluzioni ai bisogni veri del popolo.

Quando si farà l'Europa unita, essa sarà solo delle Banche e non dei popoli, che continueranno ad avere i loro problemi, le loro ansie, i loro bisogni che non saranno mediati da alcuna Istituzione parallela.

L'unione degli Stati economici non sarà un'unione di Volontà popolari: mancheranno gli apporti di spiritualità, di cultura, di senso religioso etc. e soprattutto mancheranno, su scala più vasta, gli intendimenti verso i singoli, i più deboli della scala gerarchica.

Occorreranno ancora più Associazioni perché ancora più grandi saranno le mancanze Istituzionali.

Il concetto di Stato, se non varia, porterà ancora di più alla costituzione di "Mostri".

Vedete, sappiamo già da adesso che fra qualche anno si attuerà l'unione monetaria.

Ed allora i popoli europei che vi dovranno partecipare perderanno il simbolo principale che è stato la causa scatenante di tutti i conflitti, cioè la superiorità della propria moneta. al sopra anche di tutti i valori che le Istituzioni barocamente conclamano: Dio, Patria, Famiglia.

La storia ci ha insegnato che la moneta di Stato è l'unica vera causa e l'unico vero fine della coesistenza interna e della deflagrazione esterna.

Fra parentesi questo ci dimostra anche come siano relativi i valori, o meglio, come ve ne siano di vario tipo.

Vi sono quelli familiari, quelli di Patria e quelli di Dio che da qualche parte coincidono anche con quelli dei primi due.

Insomma in realtà i Valori sono insieme di sottovalori che possono vivere in contemporanea ma su piani diversi.

Vedete, la natura umana non è solo ragione, è anche istinto, sentimento, impulso, spontaneità.

Il ritorno alla civiltà interiore e contemporaneamente alla natura, alle origini, al principio proprio dell'uomo, sarà la riscoperta delle condizioni originarie in cui l'uomo si abbandona alla spontaneità della sua guida interiore.

Questo ritorno sarà reso necessario dalla degenerazione che l'uomo ha subito in questi anni allontanandosi dallo stato di civiltà interiore, sovrapponendo all'uomo natural-civile, l'uomo virtuale.

I beni che l'umanità ha acquistato, i tesori del sapere, dell'arte, della vita più o meno raffinata non contribuiscono più alla felicità ed alla virtù dell'uomo, ma lo stanno allontanando dal suo Umanesimo ed estraniato dalla natura.

Il lustro che la civiltà odierna sta dando all'uomo è soltanto apparenza e vanità.

L'uomo si illude rifugiandosi nel mondo, di sfuggire alla sua povertà interiore.

Perciò ha paura del riposo e non tollera di essere con se stesso.

L'egoismo, la vanità e il bisogno di dominio, governano i rapporti fra gli uomini, sicchè la stessa vita sociale si regge nei vizi e nelle passioni più che sulla virtù.

Ma questa situazione non è come riteneva Pascal, costitutiva di lui, né è dovuta al peccato originale.

E' opera di una degenerazione umana di cui, se si vuole, si possono scoprire ed eliminare le cause.

Ma qui il discorso potrebbe prendere strade non ortodosse e se mi consentite lo termino qui.

NOTE ALLE APPENDICI
AA.AA. 91/92 – 92/93
“SCHEDE (RICHIESTE) COMPILATE
E POI DISTRIBUITE AGLI ALLIEVI”
(ordinate in funzione delle richieste)

**“Il contenuto di queste schede rappresenta il contenuto minimo
per saper quasi nulla sull'argomento esposto:
si tratta, infatti, di sintesi di sintesi a sua volta tratta da alcuni libri,
alcuni dei quali poi, anche a carattere riassuntivo.
La Filosofia e/o la Storia della Filosofia
non si fanno certamente in questo modo.
E' necessario un buon Manuale di Storia della Filosofia.”(*)**

(*) Tale era l'intestazione su ciascuna delle schede richieste da Allievi al termine di ogni Seminario e consegnate agli stessi al termine o all'inizio del Seminario successivo.

1.

Cenni di Storia della Filosofia del Diritto.

Possiamo dire a grandi linee e semplificando di molto, di avere tre tipi di tradizioni:

A) quella antica e medioevale:

- *Repubblica* di Platone
- *Etica Nicomachea* di Aristotele
- *De Civitate Dei* di Agostino
- *Summa Theologiae* di Tommaso

B) il Giusnaturalismo moderno:

- *De Jure belli ac pacis* di Grozio (1625)
- *De Cive* di Hobbes (1641)
- *Trattato teologico-politico* di Spinoza (1670)
- *due Trattati sul Governo* di Locke (1690)
- *Il Contratto Sociale* di Rousseau (1762)
- *La Metafisica dei Costumi* di Kant (1797)

C) La crisi del Diritto Naturale:

- *Lineamenti di Filosofia del Diritto* di Hegel (1821)
- *Economia e Società* di Weber (1920)
- *La Dottrina Pura del Diritto* di Kelsen (1933)

A) La tradizione antica e quella medioevale.

Nella Repubblica è posto il problema del rapporto Diritto-Potere, da cui la Giustizia.

Platone fonda l'autonomia del Diritto del Potere sull'essenza trascendente e universale della Giustizia, distinguendo tra Diritto Naturale (universale e perfetto) e Diritto Positivo (storico e mutevole).

Anche per Aristotele il Diritto Naturale si configura come espressione della razionalità della natura umana.

Nel teismo medioevale (Agostino, Tommaso) la Lex Naturalis è il riflesso della Lex Divina, perciò il Diritto Naturale è ciò che consente all'uomo di partecipare all'ordine divino.

Il Diritto Naturale è posto a fondamento di quello Positivo, ma subordinato alla legge divina.

B) Il Giusnaturalismo moderno.

Si presenta come un insieme di posizioni teoriche a tentativo di dare alla Scienza del Diritto e della Morale uno statuto epistemologico analogo alle scienze matematiche, togliendola all'influsso religioso.

Grozio afferma la normatività spontanea della ragione; si oppone quindi alla dogmatica teologica scolastica e del calvinismo, e si oppone anche alla teoria moderna dello Stato (Machiavelli, Bodin) che dava al Sovrano poteri senza limitazione morale e giuridica.

Per Grozio l'uomo è naturalmente sociale e il Diritto naturale, fondandosi sulla ragione pura, è precedente ed autonomo da ogni potere, divino o umano.

Per Hobbes nello Stato di natura gli uomini sono uno contro l'altro. Lo Stato Civile è il prodotto del trasferimento dei diritti naturali dei singoli nella volontà unica del Sovrano che monopolizza la produzione unica del Diritto.

Il Diritto naturale è pertanto la "sfera privata" del singolo, e l'essenza dello stato è colta nella centralizzazione e unificazione della politica.

Gli individui naturalmente sono liberi ed uguali ma occorre un contratto sociale razionale.

Lo Stato è una regolamentazione dei rapporti, legittimata dal consenso dei singoli.

Vi è quindi la totale integrazione tra la sfera privata e la razionalità unitaria dello Stato.

Per Spinoza la costituzione dello Stato implica la quasi totale rinuncia ai diritti naturali, anche se resta inalienabile il Diritto alla Libertà di opinione e di giudizio.

Per Locke il Diritto Pubblico deve garantire la perfezione di quello privato.

Per Rousseau la libertà è l'obbedienza ad una legge posta dalla ragione umana che con un contratto sociale trasforma l'uomo naturale in cittadino.

Kant individua lo Stato Liberale come una commistione tra Stato di Diritto e Persona Morale.

Il contratto è il riconoscimento di un dovere e la condizione della libertà, dato che il soggetto del contratto non è l'uomo empirico bensì quello noumenico.

Per cui lo Stato è l'unità morale dell'umanità associata.

C) La crisi del diritto naturale.

Per Hegel, lo Stato non può fondarsi su un contratto, perché non è somma delle volontà singole, ma una volontà universale sostanziale organica, una totalità etica irriducibile nelle singole parti.

Con lui e dopo di lui non si può più opporre al Diritto Positivo quello Naturale come struttura metastorica dell'individuo privato.

Da cui la crisi irreversibile del Giusnaturalismo.

Weber individua la legittimità del Potere nella sua legalità, nell'essere esercitato in base a regole istituite razionalmente.

Analizza il Diritto in funzione del Potere.

Kelsen rappresenta lo Stato come la personificazione dell'ordinamento giuridico totale.

Il potere statale coincide con la validità dell'ordinamento giuridico.

Insomma, considera il Potere in funzione del sistema normativo.

2.

La Filosofia della Politica nei Greci (Cenni).

I Pluralisti:

Empedocle: nel modo politico l'armonia dei disuguali è base di ordine, così è nel Cosmo (e viceversa).

Nel principio dinamico del divenire coesistono le due forze: amore (coesione, coesistenza), odio (disgregazione).

L'armonia dei contrari eraclitea, assurge a valore etico oltre che cosmico.

Anassagora si chiede quale forza determini il divenire.

E' un'energia vitale razionale, il NOUS che trasforma il Caos nell'ordine del Cosmo.

Come la mente umana è ordinatrice nella vita singola e nello Stato, così lo è il NOUS per l'Universo.

E la proposizione sembra reversibile.

I Sofisti.

Per Protagora, l'uomo conosce unicamente ciò che è alla portata dei suoi sensi, cioè le cose singole, continuamente mutevoli, e considera la realtà in base all'uso che ne può fare praticamente e si adegua alle diverse circostanze.

Il criterio discriminante fra le diverse verità è l'abilità del disputare.

In mancanza di criteri assoluti sul piano teoretico, dovrà intervenire un principio utilitario.

Ciò vale anche per i problemi morali e politici.

Non esiste bene assoluto, ma l'utile, ciò che sembra bene a chi ne deve trarre vantaggio.

Se non conosciamo l'assoluto non esisteranno valori morali e politici (giuridici) validi per tutti.

Morale e Politica sono tecniche.

Le Leggi sono "convenzioni" per esigenze utilitarie.

Socrate.

Più che politico, il suo è un problema etico, e lo considera permanente perché ritiene che proprio i problemi riguardanti le azioni umane debbano costituire la base di ogni ricerca scientifica.

Unicamente la Virtù è sapere → da questo anche la felicità.

E' virtuoso solo chi segue la ragione, cioè chi ha raggiunto la consapevolezza mediante la riflessione personale.

Di conseguenza non potrà che fare del bene.

Platone.

La sua dottrina politica è legata alla teoria delle idee.

Condanna i vari esempi di Stati come imperfetti, in nome dello Stato ideale, perfetto.

Gli Stati esistenti infatti non considerano ciò che vi è di eterno nell'uomo.

La concezione aristocratica:

perché appartiene al partito aristocratico e non accetta la teoria e la realtà della democrazia che governa in molte città greche, costruisce una teoria che idealizza le posizioni aristocratiche.

Cerca quindi di realizzare il suo Stato perfetto agendo non sui cittadini, ma sui governanti.

Quando questi conosceranno il mondo delle Idee, potranno costruire uno Stato che dia la felicità a tutti, educandoli alla più grande delle Virtù: la Giustizia.

La sua concezione conservatrice è angusta ed antistorica, perché non supera la visione della "pòlis" e non riesce ad intuire l'allargamento egli orizzonti che si sta verificando nel mondo greco con l'inserimento della nuova realtà macedone.

Tuttavia, sotto l'immagine dello Stato ideale, dà vita alle esigenze fondamentali che sono alla base di ogni organizzazione statale: l'idea dell'autorità dello Stato, l'idea della Giustizia nei rapporti tra i cittadini, l'idea della limitazione dei diritti dei singoli nell'ambito del più vasto quadro della comunità.

Lo Stato Ideale: è un'unità armonica strutturata su una rigida distinzione di classi sociali, corrispondenti alle tre parti dell'anima individuale, che sono:

- a) filosofi-magistrati che hanno il compito di governare lo Stato*
- b) guerrieri o custodi che devono difendere lo Stato*
- c) lavoratori e commercianti che devono produrre i beni per la comunità.*

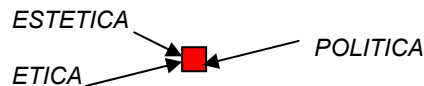
I cittadini delle due classi superiori devono essere educati, a cura dello Stato, al più completo disinteresse.

Perciò devono vivere in una sorta di collettivismo che comprende non solo la comunità dei beni, ma anche quella della famiglia.

Negli ultimi anni della sua vita, dopo la delusione del fallimento di creare uno Stato perfetto a Siracusa, ritorna ad un più moderato realismo politico, tenendo maggiormente in conto le esigenze dell'uomo.

Nel dialogo "Le Leggi", infatti, riconosce tra l'altro l'importanza della famiglia e sostiene che la migliore Costituzione possibile risulta da un misto di Monarchia e di Repubblica Democratica; scompare la divisione in classi e i guerrieri sono sostituiti dalla milizia cittadina.

L'ideale platonico del kalòs k'agathòs (bello e buono) si traduce nel TUTT'UNO prodotto da:

**Aristotele.**

La felicità non è realizzabile sul piano individuale, ma solo nel più vasto contesto sociale.

L'uomo, infatti, è per natura un essere sociale, perciò la associazione, prima nella famiglia, poi nella tribù e infine nello Stato, non è il risultato di una libera scelta, ma l'attuazione di una finalità intrinseca agli individui, cioè un comportarsi secondo natura.

Lo Stato.

Non va alla ricerca di uno Stato ideale, ma si fonda sul presupposto dell'empirismo e dell'importanza attribuita alla volontà nella realizzazione del bene.

La politica non è scienza dell'astratto: è ricerca dei principi per i quali è nata e si sviluppata, in un determinato modo, una concreta comunità umana.

Perciò studia le Costituzioni delle singole città per comprendere la realtà empirica, senza ricercare Stati perfetti ed ideali.

Lo Stato nasce quando un insieme di persone, che vivono in un dato territorio, si danno una Costituzione, trasformandosi così da pura espressione etnica e/o geografica in un fero organismo politico.

Lo Stato ha lo stesso fine della famiglia e dei singoli individui, perché su un piano più complesso tende alla felicità di coloro che ne fanno parte.

Distingue tre forme di Governo, ciascuna delle quali presenta una propria degenerazione, che si ha quando chi detiene il potere governa per proprio utile invece che per la "comune utilità":

- Monarchia → Tirannide (utilità di uno)
- Aristocrazia → Oligarchia (utilità di pochi)
- "Politia" (Democrazia) → Demagogia (utilità dei poveri)

Non vi sono differenze qualitative tra le varie forme di Stato; tutte le Costituzioni sono buone se rispondono alle esigenze attuali dei cittadini.

In ogni modo il miglior Governo pare si abbia quando vi è equilibrio tra l'Aristocrazia e la Democrazia (ceto medio).

L'educazione dei cittadini deve essere unica ed identica per tutti, e perciò affidata allo Stato e non ai privati.

Se in uno Stato la Costituzione è degenerata nella sua forma peggiore, vi saranno sempre alcuni cittadini in grado di dare a se stessi una buona educazione, perché esiste sempre una morale individuale legata a quella civile, ma da essa indipendente.

EPICUREISMO

Poiché la vita politica è solo causa di turbamento, gli epicurei sostengono l'assenteismo politico.

La famiglia e lo Stato comportano legami, responsabilità, passioni che rendono difficile il raggiungimento della felicità.

Per questo il Saggio Epicureo rifugge dalle cariche e dalla vita politica e "vive ignorato" e ritirato dal mondo.

Questo individualismo etico è però attenuato dal senso dell'umanità che porta a considerare l'amicizia disinteressata come uno dei massimi piaceri.

Il Diritto naturale non è altro che un patto di utilità reciproca stretto tra gli uomini "per non recar danno agli altri e non riceverne".

Con questo patto nasce la giustizia, che è uguale per tutti i membri di una comunità, ma che varia con il variare dei tempi, dei luoghi e delle circostanze.

STOICISMO

Il Saggio Stoico supera gli ideali della famiglia e dello Stato e giunge al cosmopolitismo (cittadino del mondo).

Supera così il particolarismo della polis per l'ideale universalistico che ha avuto inizio con l'impero di Alessandro Magno.

Rinnega però l'indifferentismo verso la vita politica del singolo Stato, perché è molto superiore all'uomo comune.

Infatti nella vita pratica, come una specie di morale politica secondaria, la scuola stoica ritiene che gli uomini, e tra essi anche i saggi, debbano assolvere al proprio dovere nella comunità.

In quanto alla forma di governo, la migliore è quella che nasce dal temperamento della Democrazia, della Monarchia, e dell'Aristocrazia.

3.

La Pedagogia di Platone

Lo Stato deve curare solo l'educazione dei cittadini delle due prime classi sociali (filosofi, guerrieri) trascurando la terza classe (lavoratori più o meno comuni).

Non crede all'universale educabilità degli individui, né all'efficacia incondizionata dell'educazione.

Egli sembra presupporre nell'educando una speciale "natura" che si presti ad essere plasmata dall'educazione, e trova nella sua essenza un ostacolo ed un limite invalicabile.

Questa natura è costituita innanzi tutto dalla ereditarietà perché l'appartenenza per nascita ad una data classe sociale determina per sé sola il valore spirituale dell'individuo (perciò la grande importanza che pone per regolare i connubi).

E' costituita poi da una specie di predeterminazione o di fatalità perché (vedi metempsicosi) ogni individuo risente nella sua esistenza attuale, della forma di condotta che egli seguì in altre esistenze anteriori.

Oggi parleremmo di genetica e di biochimica,

Tuttavia ammette che come vi possono essere, nella prima, figli degeneri, così vi possono essere, nella terza, figli ottimi.

Con un occhio al modello spartano vuole che le donne siano educate come gli uomini e che, come essi, possano far parte della classe dirigente.

Primo dovere dei governanti è quello di esaminare attentamente l'indole dei fanciulli, e, secondo che predomini in loro l'anima razionale, o quella irascibile o quella concupiscibile, assegnarli alla classe relativa.

Appena nati i bambini deboli e malaticci devono essere lasciati perire (vedi Sparta) mentre tutti gli altri devono essere allevati in Istituti di Stato (brefotrofi) ed affidati alla cura di nutrici.

Le madri potranno recarsi in tali Istituti per allattare i loro bambini ma senza che possano riconoscere il loro.

I giovani delle prime due classi saranno educati secondo la pratica dell'educazione ateniese, nella musica (verso il IV° secolo a.C. la parola musica acquista anche il significato di poesia, dramma, storia, oratoria) e nella ginnastica (Educazione Fisica).

Ma a proposito della poesia, bisognerà evitare in particolar modo per i bambini, che sono facilmente impressionabili, il racconto di quei miti o di quelle favole poetiche (Omero, Esio-

do) che per il modo di rappresentare gli Dei, gli Eroi o gli Uomini, offendono la Verità e la Morale.

Bisognerà anzi porre al bando tutta l'arte in genere, che essendo imitatrice delle cose sensibili (imitazione a loro volta dell'Idea) è distante tre volte dal vero, e con la vivace pittura delle passioni corrompe l'animo dei giovani.

Riguardo alla musica propriamente detta che rappresenta un potente mezzo educativo per la suggestione che esercita sui nostri sentimenti bisognerà evitare le armonie lidie lamentose e flebili e le armonie ioniche conviviali e molli, e far uso invece di armonie doriche e frige che sono più adatte rispettivamente per coloro che sono dediti alle opere di pace (riti religiosi etc) e per coloro che vivono tra i cimenti delle armi.

La ginnastica infine è anch'essa inefficace come mezzo educativo, a meno che non si indirizzi non solo al corpo ma anche all'anima, facendole acquistare armonia e compostezza.

Essa è un completamento necessario degli studi musicali perché la sola ginnastica rende rozzi e selvaggi mentre un'educazione puramente intellettuale rischia di togliere vigore.

Allora: fino a 16 anni educazione per tutti.

Tra i 16 e i 20 anni i giovani che dimostreranno attitudine a diventare i reggitori dello Stato, riceveranno oltre alla educazione sopradescritta, un'educazione più elevata che li aiuti a liberarsi dalle ingannevoli apparenze dei sensi e li avvii alla comprensione delle verità Eterne. Essi dovranno studiare successivamente alcune discipline propedeutiche come l'aritmetica, la geometria, l'astronomia, l'armonia (vedi poi le arti del Quadrivio) non per la loro utilità pratica, ma per il loro alto valore formativo, perché abituando a cogliere i rapporti ideali esistenti nelle cose sensibili, addestrano l'intelligenza ad elevarsi alla comprensione del mondo delle Idee.

Lo studio di queste discipline deve avvenire senza coazione ma per puro diletto perché le cognizioni apprese con forza non si conservano nell'anima.

Tra i 20 e i 30 anni gli stessi giovani dovranno ristudiare le stesse discipline ma tutte in connessione tra di loro perché colgano i rapporti che passano tra le une e le altre.

Tra i 30 e i 35 anni coloro tra essi che avranno dimostrato di avere convenientemente approfittato di queste discipline, saranno condotti a studiare la dialettica (o filosofia) "termine di tutte le scienze", che, superando gli errori ed unificando le singole conoscenze, darà loro la visione delle pure Idee che culminano nell'Idea del bene.

Tra i 35 e i 50 anni quei pochi che avranno mostrato di aver tratto conveniente vantaggio dall'educazione filosofica, potranno fare il tirocinio pratico nelle cariche militari e civili; e solo a 5° anni, dopo l'esito favorevole di tante prove, potranno assurgere al governo dello Stato [se non sono morti prima].

Fin qui la "Repubblica".

Più tardi, avendo acquistato con l'età una più ampia conoscenza degli uomini e delle cose, Platone corresse nelle "Leggi" (che espongono un piano educativo più preciso e determinato) parecchi punti della sua dottrina, specialmente, come avverte anche Aristotele, la parte concernente le donne.

Sostituì al dispotismo dei filosofi la sovranità della Legge, rinnegò il "comunismo", riaffermò il valore educativo della famiglia e particolarmente della madre, e volle che le donne avessero un'educazione più conveniente al loro sesso.

Espose inoltre notevoli precetti pedagogici intorno all'educazione del bambino, riconoscendo soprattutto l'importanza del gioco come libera manifestazione dell'inclinazione dei bambini.

Volle che si avvezzi il bambino ad esercitarsi anche per gioco, nella professione cui lo si destina, fornendogli "piccoli strumenti ad imitazione dei veri" e cercando "mediante i divertimenti di volgere là i gusti e i desideri dei fanciulli, dove bisogna che giungano per conseguire lo scopo" (vedi Montessori).

Insiste anche sul valore dell'esempio poiché "la vera educazione non consiste nel riprendere ma nel fare tutta la vita quello che si direbbe agli altri, riproponendola".

4.

La Filosofia della Religione nei Greci.

SCUOLA PITAGORICA

Cos'è l'anima e qual è la sua sorte.

E' un principio armonico del corpo, distinto da esso.

Sopravvive alla morte del corpo e si incarna varie volte fino alla purificazione.

Giustificazioni:

- *Come un elemento immateriale dà unità e armonia all'universo, così avviene per l'anima, ordinatrice della parte fisica dell'uomo.*
- *La tesi dell'immortalità dell'anima è attinta dalle dottrine misteriche.*
- *L'anima nel corpo è come in carcere.*

La tesi pitagorica delinea un primo ideale etico-religioso.

SCUOLA ELEATICA: Senofane.

C'è un Dio? E gli Dei?

Esiste un Dio ed è so stesso essere identificato con Cosmo; mentre gli Dei non esistono: la visione antropomorfa è costruzione puramente umana.

Giustificazioni:

se Dio stesso è tutto, non ha luogo in cui stare o muoversi.

Mentre per gli dei...: anche i cavalli ed i buoi, se avessero le mani, si forgerebbero immagini divine simili a loro.

C'è il preannuncio di una concezione antropologica delle Religione.

Le religioni sono costruzioni umane.

I PLURALISTI: Empedocle.

Chi c'è in origine? O meglio, c'era?

C'era lo Sfero divino in cui tutto era connesso indistintamente.

L'armonia dei disuguali è la base dell'Ordine (vedi Politica).

Compendia motivi pitagorici con quelli ionici.

Lo Sfero è la mente divina che, con legge d'amore, regge il mondo.

DEMOCRITO

Se tutto è materia, anche l'anima, principio di vita dei corpi, deve essere materiale (senza alcuna funzione razionale) e seguendo la sorte dei corpi, dovrà dissolversi.

SOCRATE

Il suo è un atteggiamento morale.

Onora gli dei, ma la sua progredita mentalità lo porta a sollevare critiche contro coloro che li

*fanno intervenire nelle questioni umane, animati dalle stesse passioni dei viventi, come se essi stessi fossero uomini.
Da qui le accuse di empietà.*

PLATONE

Pone tre tipi di rapporti fra il Mondo degli universali ed il Mondo sensibile:

- a) *Metèssi (partecipazione) delle essenze ideali; accolgono in sé, limitandole con la materialità, le forme eterne immobili e trascendenti che tralucono nelle cose particolari*
- b) *Coinunia (comunione) e Parusia (presenza): c'è quasi mescolanza fra le cose e le idee che si fanno presenti nelle realtà materiali; non trovano nella materia un limite alla loro perfezione.*

Entrambe le soluzioni implicano una degradazione delle idee, contraddittoria con la loro perfezione.

Ecco pertanto la terza ipotesi di rapporto, quella di un Demiurgo inferiore per perfezione e potenza a dio, che prendendo a modello le idee, cerca di plasmare la materia comunicandole la loro perfezione.

Ma la materia, irrazionale, è restia ad accogliere la perfezione, per cui le cose rimarranno solo imitazione delle Idee (Mimesi), partecipi della loro perfezione ma mai perfette.

Ma il Demiurgo attua pur sempre un'armonia disciplinando secondo leggi eterne e principi razionali l'indocilità delle cose particolari, e ciò spiega il ripetersi delle forme essenziali nella vicenda stessa del divenire.

Le Idee sono molteplici, tante quante sono le forme della realtà sensibile universale: ma poiché queste rappresentano una serie di valori, saranno disposte in piramide gerarchica ove al di sopra vi è l'Idea Somma: l'Idea dell'Essere, principio regolatore di tutte le Idee subordinate.

L'Essere è anche principio del bene e l'ordine logico acquista un significato morale.: si identifica con Dio che, in quanto tale, è anche Vero e Bello.

Da lui scaturiscono tutte le forme eterne.

Critica all'antropomorfismo: il mondo delle Idee discende dalla perfezione divina. L'ordine degradante delle Idee si svolge secondo un rapporto dialettico per il quale ognuna di esse si articola in due opposte.

ARISTOTELE

Dalla critica del Platonismo: non può esistere una separazione tra il mondo delle idee ed il mondo sensibile.

L'unica realtà è l'individuo concreto e il suo essere reale è la sostanza (ciò per cui egli è quello che è) che è un:

**composto di materia e forma (eterne)
soggetto al divenire → passaggio dalla potenza all'atto**

Nel processo che costituisce la realtà, materia e forma sono fattori necessari: sono perciò

due cause di ogni soggetto individuale.

Ve ne sono però altre due: la causa efficiente e la causa finale che agiscono nel tempo.

Questo vivere nel divenire, cioè con continui passaggi dalla potenza all'atto, presuppone che in origine vi devono essere una pura materia priva di forma ed una pura forma priva di materia.

La pura materia non riesce a definirla, anzi sembra che tenda a negarla perché assolutamente indeterminata e quindi difficilmente concepibile.

La pura forma è Dio, motore immobile.

Dio è atto puro, pura forma, puro spirito, perfezione assoluta, è pensiero di pensiero.

E' causa finale del Mondo, non causa efficiente: non si preoccupa del mondo, si limita a muoverlo, attirandolo a sé, comunicandogli l'amore e il desiderio della propria perfezione.

Dio non conosce il mondo, ma solo se stesso.

E' pura autocoscienza, priva di volontà, in quanto in lui non vi è passaggio dalla potenza all'atto.

Nell'atto puro immobile e nel mondo in perpetuo movimento, ricompare in realtà nel pensiero di Aristotele il dualismo platonico con tutte le sue difficoltà.

EPIPUREISMO.

Gli dei e la morte.

Scopo fondamentale dell'uomo è il raggiungimento della felicità.

Ad essa si oppongono in quanto causa di infelicità, il timore degli dei ed il timore della morte.

Ma si tratta di timori infondati, perché:

- *gli dei se ne stanno sereni e felici nei loro spazi, senza occuparsi delle vicende di questo mondo*
- *dato che ogni bene ed ogni male sono nei sensi, la morte, è privazione di sensi ("quando noi ci siamo, la morte non c'è e viceversa).*

STOICISMO

Il principio attivo è la Mente, Dio.

Dio è immanente alla materia, composto egli stesso di materia purissima, mente ordinatrice del corpo, che tutto governa con un ordine fondato sul Fato (Necessità) e Provvidenza (Razionalità).

Poiché la divinità governa con Provvidenza e Saggezza il destino del mondo, gli Stoici credono nella mantica (Astrologia, ed altro).

Perciò il mondo è dominato dal determinismo finalistico, che però non giunge a negare la libertà e le iniziative umane.

Sembrano accettare il libero arbitrio, ma ciò costituisce un punto debole della loro teoria, poiché in contrasto con il loro determinismo finalistico.

Anche il finalismo, in una coerente concezione materialistica, non potrebbe trovare posto, e rivela nella dottrina stoica, l'influsso aristotelico.

Il Fato, nella sua razionalità può compiere solo il bene; perciò il male non esiste, ma è soltanto un momento o condizione necessaria all'attuazione del bene.

5.

Ancora sulla Filosofia della Religione.

R. OTTO (1869-1937)

Teologo e Filosofo tedesco della Religione.

Professore di teologia sistemistica, fu il massimo esponente dell'interpretazione irrazionalistica dei fatti religiosi con l'opera "Il Sacro".

In essa, raccogliendo l'eredità di certo romanticismo tedesco (Schleiermacher) egli teorizza la necessità di liberarsi, nell'interpretare i fatti religiosi, da ogni concezione ateistica e razionalistica, e afferma l'appartenenza della religione alla sfera dell'irrazionale; definisce quindi il "sacro" come categoria interpretativa propria delle realtà religiose nella loro assoluta autonomia.

Per Otto, infatti, la religione ha la piena giustificazione di se stessa in sé, e per comprenderla non è necessario, anzi va rifiutato, ogni riferimento alla totalità della cultura entro cui la religione vive.

Anzi l'ambizione di Otto è quella di teorizzare, richiamandosi a Kant reinterpretato da J. F. Fries (1773-1844) [filosofia = psicologia; le tre attività dell'uomo, conoscenza, sentimento, volontà; criterio e garanzia di verità si riconoscono nell'autofiducia della ragione] il sacro come categoria a priori dello spirito e la religione come realtà fondata sulla "conoscenza sintetica a priori" della simultaneità dei valori del sacro.

Il Sacro, o "Numinoso", assolutamente non razionale e privo di connotazioni etiche, è per Otto alla base di tutte le Religioni che hanno il loro fondamento nella reazione nei confronti del Numinoso in sé avvertito come Ganz Anderes, ossia "totalmente altro".

Reazione che è fondamentalmente ambivalente: da un lato infatti si avverte il Numinoso come Mysterium Tremendum, come qualcosa di inaccessibile che provoca terrore, ma in esso è compresente l'elemento opposto, il Fascinans, il momento di attrazione.

Di fronte al Luminoso, avvertito come "Santo", come valore supremo, si genera il sentimento di dipendenza creaturale, il sentimento cioè di essere insignificanti al confronto di ciò che deve essere oggetto di infinito rispetto.

Nella teoria di Otto si rivela anche una venatura evoluzionistica, il Sacro si manifesta alle origini nel momento del Tremendum, del terrore; quindi si ha l'equilibrio del Tremendum e del Fascinans; la dipendenza sarebbe stata dapprima immediata e indipendente da valori morali, e solo in seguito l'introduzione di connotazioni etiche, avrebbe dato origine alla nozione di colpa e di peccato.

WUNDT (1832-1920)

Riprende nel suo pensiero il positivismo evoluzionistico, concludendo in senso spiritualistico.

La Filosofia deve sistemare i risultati delle scienze in una intuizione del mondo e delle vite che soddisfatti le esigenze dell'intelletto e del cuore.

La realtà è data nella coscienza immediata, nell'esperienza diretta, come unità indifferenziata di soggetto e di oggetto.

Questa unità originaria si scinde, per il pensiero riflesso, in soggetto e oggetto, in un modo di fatti interni (spirito) e in uno di fatti esterni (natura).

Essi in origine sono due aspetti dello stesso essere, ma gradatamente si configurano in due realtà distinte, in due serie parallele ed indipendenti, con caratteri di evoluzione e di pro-

gresso.

Alla base dell'evoluzione vi è una volontà universale che si esplica nei singoli individui e nelle comunità: l'idea limite del progresso della volontà, il fondamento assoluto dell'universo: è l'idea di Dio.

Anche la psicologia ha come fondamento il concetto di evoluzione, dai fenomeni psichici elementari a quelli più complessi, ma con attività creatrice vera e propria che la rende diversa dall'evoluzione della realtà fisica.

SCHLEIERMACHER (1768-1834)

Discorsi sulla Religione

L'esperienza religiosa si caratterizza come una intuizione, o sentimento, dell'infinito.

Nell'intuizione si stabilisce un rapporto immediato che pone il singolo in relazione diretta con l'infinito.

Rispetto all'assoluta storicità dell'individuo e della sua esperienza religiosa, ogni teologia, e anche ogni formulazione scritturale o dogmatica, appaiono come cristallizzazioni irrigidite, "mausolei" la cui verità è solo nell'esperienza vissuta.

Fede Cristiana

Gesù è chiamato il Salvatore non primariamente in quanto vittima sacrificale, ma in quanto individuo in cui si è realizzata pienamente la subordinazione di ogni aspetto della personalità al sentimento religioso.

La sua azione di salvezza si esercita sui cristiani che attraverso la chiesa entrano in rapporto con Lui, in modo che non è essenzialmente diverso da quello in cui agiscono altre grandi individualità storiche determinanti per intere epoche e civiltà.

L'attenzione alla singolarità e storicità dell'esperienza ispira anche la sua dottrina etica che non è anzitutto dottrina degli imperativi o delle virtù, ma dottrina dei beni, cioè delle concrete realizzazioni in cui l'uomo è riuscito a unificare ragione e natura dal punto di vista della ragione..

Concepita così, l'etica si configura come una sorta di teoria della cultura.

Un prolungamento dell'interesse etico, si può considerare anche la sua ERMENEUTICA (come teoria interpretativa): al centro di essa sta il problema di comprendere i testi come espressione di individualità singolari, costituite come tali, però, proprio dal loro rapporto immediato con l'infinito.

Ed inoltre:

- *Autonomia della religione nei confronti della Morale e della Metafisica;*
- *Niente Dio senza Mondo, niente mondo senza Dio.*

MASTRO ECKART (1260-1327)

Inconoscibilità ed ineffabilità di Dio, la cui essenza trascende ogni determinazione creaturale.

Nel contempo Dio compendia in sé tutto l'Essere.

Non vi è determinatezza dell'atto creativo; il mondo è eterno ed infinito.

A loro volta le creature non hanno realtà fuori dal divino.

Scopo della fede è quello di ritrovare la divina "quiete deserta" nella quale non vige che l'Unità ineffabile.

L'uomo può riuscirci data la natura della sua anima che contiene una scintilla dello stesso fuoco divino.

Nel culmine mistico della fede, l'uomo diventa quasi letteralmente Dio: l'Uomo è Dio per Grazia, Dio è tale per Natura".

[ripresa neoplatonica di Proco: commento al Parmenide di Pl.]

Nel Medio Evo la Societas Christiana si configurò dalla struttura comunale-corporativa.

Per S.Tommaso la religione implica l'essere ordinati a Dio.

Fino al XVIII sec. le religioni non cristiane vennero considerate secondo 5 tesi:

1. *Livelli storici della Rivelazione*
2. *Rivelazione originaria*
3. *Plagio*
4. *Origine demonica*
5. *Evemerismo*

Con la Riforma protestante e dopo:

- a) *fu favorita la tendenza ad emanciparsi dalla religione*
- b) *le scienze attesero sempre meno la legittimazione di Dio*
- c) *lo Stato organizza la società civile mediante un principio valido anche se "dio non esiste" (Grozio)*

BAYLE:

Società di atei virtuosi capaci di organizzarsi socialmente.

VICO:

Le figure religiose e i miti antichi sono proiezione fantastica dell'umanità.

MONTESQUIEU:

Rapporto fra la funzione sociale di una religione e la sua veracità

6.

(1)

LA CONCEZIONE STORICISTICA VICHIANA

È tesa latinamente e romanticamente verso l'universale umano storico concreto reale...

Vi troviamo:

1. *realismo, concretezza, particolarità, il principio del verum ipsum factum*
2. *idealismo, astrazione, universalità, trancio della storia ideale eterna (Provvidenza)*

Vico è contro Epicureo, Hobbes e Machiavelli, perché è contro il Caso, ed il Caso esclude l'Ordine

Vico è contro gli Stoici e Spinoza, perché è contro il Fato, ed il fato esclude la libertà..

Ma il Caso non esclude la libertà, ed il Fato non esclude l'Ordine: da cui → l'Ordine provvidenziale li accetta entrambi.

(2)

BLOCH

ovvero della filosofia della speranza verso il futuro, autentica dimensione dell'uomo.

La speranza la troviamo:

- *in Eraclito: "chi non spera l'insperabile, non lo troverà".*
- *nell'eros platonico*
- *nella materia come potenza di essere (Aristotele)*
- *nella dialettica di Hegel*

La speranza nel futuro determina la realizzazione del possibile, la "fame" è la dimensione cosmica dell'impulso.

*Occorrono gli uomini "atti a...": **cosciente-operante**.*

La realtà si sviluppa dal possibile.

- *Anche la filosofia marxista pone come scopo non la contemplazione ma la trasformazione del mondo.*
- *Sapere come teoria e Prassi.*
- *Dove c'è speranza, c'è religione, vista però in un contesto rivoluzionario di contestazione dell'esistente, eretico, non teocratico conservativo (quello che ha scatenato le ire di Feuerbach e poi di Marx).*

L'INTELLIGERE

1) S.AGOSTINO: *(intellige ut credes, crede ut intelligas) Attraverso l'introspezione si ritrova Dio*

NEOPLATONISMO	S.AGOSTINO
<i>sistema immanentistico male: non essere; realtà che si contrappone all'essere</i>	<i>afferma la trascendenza male: mancanza di essere</i>

conoscenza

rapporto Dio-creature

- *il sensibile è staccato dal soprasensibile*
- *nell'atto razionale vi è un atto religioso: nell'atto religioso si crede che Dio è (abbiamo quindi: rapporti religione – fede)*
- *le “Confessioni” sono la storia e la metodologia della ricerca di Dio*
- *per conoscere occorre un criterio: (dubbio metodologico) la certezza è la verità: il falso è il non-essere*
- *l'uomo ha la verità in sé perché Dio lo **illumina** e gli dà il criterio della certezza*
- *la volontà è libera di scegliere (il bene)*

modificazione del corpo

modificazione dell'anima (sensazione (vedi Aristotele))

e si ha una ratio superior (sapienza)
conoscenza razionale delle rerum aeternarum ut consideramus (contemplazione):
Dio interviene con l'illuminazione

*La Ratio Superior è a fondamento dell'Inferior.
Deus è intellegibilis lux in quo et a quo et per quem intellegibiliter lucent (si fanno capire)
quae intellegibiliter lucent omnia.
Noi non intuiamo Dio, ma la Sua Luce.*

La Metafisica delle 4 Nature:



- 1°) Non creata, creante (Padre)
- 2°) Creata, creante (Figlio, Lògos che ha in sé le forme)
- 3°) quasi creata, non creante (mondo come teofania)
- 4°) non creata e non creante (Dio come Tèlos)

Divinità: omnia currit, in nullo modo stat, omnia correndo implet (panteismo).

3) S. ANSELMO (*credo ut intelligam*)

- *conosciamo per distinzione di valori (occorre un criterio)*
- *conosciamo per giudizi di perfezione funzionale*
- *conosciamo per giudizi di perfezione funzionale in quanto all'essere Monologium, o delle "prove a posteriori"*

Prova Ontologica (Nel "Proslogium") una prova "a priori"

Dio è: "id quo nihil majus cogitari potest"

Dio non può essere pensato come non esistente senza contraddizione: infatti ciò che esiste in realtà è maggiore di ciò che esiste nell'intelletto (più che altro lo precede)

Libertà:

- *assenza di costrizione esterna (da altri uomini)*
- *assenza di costrizione interna (dai sensi)*

Il senso di Libertà e Giustizia ricevuto con l'atto creativo, non è andato perduto con il peccato.

8

S. TOMMASO

La Filosofia dà conoscenza imperfetta di ciò che la Teologia offre con connotati specifici relativi alla salvezza.

Vi sono verità che superano il potere razionale, ma è indubbia la potenza della ragione.

Il potere teologico non soppianta il sapere filosofico, né la fede la ragione, perché unica è la sorgente di verità.

ENTE { *logico: puramente concettuale: è espresso dal copulativo "essere"*
tesi del realismo moderato.
l'universale non è reale (solo il particolare)
l'universale viene estratto dal particolare
reale: extra-mentale: l'Ente si predica di tutto

*Dio è l'essere, il mondo **ha** l'essere (modo analogico, non identità, univocità o equivocità)*

*essenza (potenza di essere)
atto di essere: partecipazione dell'essere attraverso un atto di Dio
E' l'atto che realizza l'essenza: è l'ESSERCI.*

S.T. vuole interpretare anche il modo di essere: 10 categorie (1 sostanza e 9 accidenti)

unità dell'ente: non contraddittorio, non diviso anche se partecipabile; l'"essere" a fondamento dell'unità.

verità: ogni ente è intelligibile e razionale. Anche la metafisica (oltre alla logica) perché il tutto è frutto del progetto divino.

ontologia: adeguazione di ogni ente (rei) all'intelletto divino)

logica: adeguazione del nostro intelletto alla cosa

bontà: cristianesimo della metafisica e ottimismo del sistema

La Ragione aiuta la Rivelazione:

- *Dimostra i Preambula Fidei (verità base per l'accettazione della Rivelazione)*
- *Con similitudini aiuta la comprensione della Rivelazione*
- *Con gli argomenti combatte i nemici del Cristianesimo dimostrando le falsità delle loro asserzioni*

Le Verità sono:

- *razionali (raggiungibili con la ragione)*
- *irrazionali (erronee, contraddittorie)*
- *soprazionali (raggiunte con la rivelazione, si armonizzano con quelle della ragione)*

I due procedimenti della Ragione:

Demonstrationes

quia: dagli effetti alle cause

propter quid: dalle cause agli effetti (si basa sull'essenza della causa) l'essenza bisogna però conoscerla:

↓

*è la critica alla prova di S. Anselmo
la Fede supplisce alla non conoscenza della causa.*

Gnoseologia:

l'anima si modifica in base a tutto ciò che conosce: diventa la specie della cosa conosciuta.

SPECIE:

intelligibile: corrisponde al concetto; all'éidos in quanto conosciuto (adequatio rei intellectus: dell'intelletto alla cosa)

sensibile: è la rappresentazione del particolare

*Dio conosce con un solo atto, istantaneamente; noi, **non** istantaneamente componiamo (giudizi positivi) e dividiamo (giudizi negativi).*

Metafisica:

Platone (secondo S. Tommaso):

- *essere (anche dell'essere vi è essenza) essenza, esistenza*
- *èide, essenze; l'esistenza degli èide veniva conferita dall'essere*

Aristotele (secondo S. Tommaso)

- *ousiai II°: le essenza*
- *ousiai I°: essenza più esistenza (ùle) (potenza = materia; atto = forma)*

(NOTA: l'esistenza delle essenza (l'esserci) è legato alla materia per Aristotele; per Platone invece, da una interna determinazione dell'essere.)

Cosa dice S. Tommaso:

Essenza = potenza = materia + forma (quiddità, natura)

Esistenza = atto

Le essenze sono in Mente Dei che determina l'atto

La materia è il caduco.

Senso dei Termini

univoco: stesso significato in un discorso

equivoco: radicalmente diverso significato in un discorso

analogo: in parte diverso significato in un discorso

esempio di analogo: l'essere di Dio, l'essere dell'uomo.

idue aspetti della Creazione:

- *verità di Fede (Genesi)*
- *verità di Ragione (nozione di creazione)*

Principio Individuationis

Le cinque prove di Dio:

1. Cosmologica (motore immobile di Aristotele)
2. Causale (Aristotele riformato da Avicenna)
3. Rapporto fra possibile e necessario (genericamente di origine araba)
4. Gradi di perfezione
5. Fine (scopo) dell'ordine naturale

9

UN ALTRO PO' DI MEDIOEVALE

SEVERINO BOEZIO

Porfirio nella *Isagoghè* (Introduzione alle Categorie) dichiara di astenersi dall'affrontare i seguenti 3 problemi:

	non esistono fuori dell'anima		uniti alle cose sensibili
generi e specie (universali)	esistono fuori dell'anima	incorporei	separati dalle cose sensibili corporei
	1°	2°	3°

Boezio risolve in senso aristotelico

In *Teologia* presenta una soluzione platonica che si accorda con l'altra.

Distinzione fra:

- *Esse* (essere)
- *Ciò che è* (*id quod est*)

Da cui la distinzione fra *essenza* ed *esistenza* (vedi S. Tommaso e vedi anche Gilbert de la Porré):

- *quo est*
- *quod est*

UNO = BENE = DIO

ABELARDO

Sotto lo stimolo del dubbio (sistematico) e con la ricerca: *Verità*.

Regole per avvicinarsi alla *Verità* (di uno scritto dei Padri):

1. *analisi del significato dei termini del testo*
2. *autenticità dello scritto*
3. *collocazione dello scritto nel Corpus*
4. *non confondere le opinioni dell'autore con quelle riportate*

Intelligere: è dato da Fides et Ratio (critica)

Comprendere (dono di Dio, Grazia, etc

La Ratio è la trait d'union tra il pensiero umano ed il Lògos rivelato.

Logica:

Parte dalla definizione che Aristotele dà dell'universale: est id quod est naturam predicari de pluribus.

Abelardo aggiunge: sed res (ousia) de re non predicatur (né la vox).

L'universale è solo Sermo (discorso) e la verità è una condizione propria di tutto ciò designato dall'universale.

*Come per Aristotele l'universale è un predicato: cioè ha **solo** una funzione **logica**.*

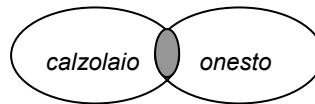
IL suo nominalismo ha un residuo metafisico, ed il nominalismo lo conserverà fino a che l'universale non diventerà classe cioè: l'insieme dei termini che soddisfano ad una funzione preposizionale.

Lo slegare la logica dalla metafisica fa sorgere poi la logica terministica.

La logica diventa Scientia Sermicinalis. Se fossero state legate, ad un cambiamento della metafisica sarebbe cambiata anche la logica.

Aristotele le confondeva; diceva che non si può dire: un uomo ed un calzolaio onesto.

Ma:



DUNS SCOTO

FILOSOFIA	TEOLOGIA
- <i>si occupa dell'ente in quanto ente</i>	- <i>si occupa degli "articula fidei"</i>
- <i>procedimento dimostrativo</i>	- <i>procedimento persuasivo</i>
- <i>logica del naturale</i>	- <i>logica del sovrannaturale</i>
- <i>speculativa</i>	- <i>pratica</i>

I concetti possono essere:

- *semplici (derivano dai complessi): univoci*
 - *complessi: si dissipano con la distinzione formale*
- reale*
modale

Il primo concetto univoco è l'ENTE (la pienezza stessa dell'ESSERE e NON la totalità degli esseri).

L'ente esiste in atto ed è infinito ed è anche l'oggetto naturale **prima** del pensiero.
Ciò porge:

- possibilità e limiti della Filosofia
- spazio e necessità della Teologia

Vi è scienza solo di ciò che può essere necessariamente dimostrato.

Scienza vera e propria: Teoretica
Teologia ed altro: Pratica

La volontà umana è libera.

I principi su cui si basa la Teologia sono indimostrabili, Dio può essere dimostrato dalla Teologia e per Lui di veramente evidente vi è l'esistenza.

Delle vie di S. Tommaso ne accetta 3 (causa, fine, perfezione).

Dio è l'essenza della cosa posta sul piano universale, quindi Dio è la trasposizione universale sul piano dell'essere.

La conoscenza può essere:

- intuitiva (o anche intellettuale) dell'oggetto presente, reale
- estrattiva (o scienza), cioè che estrae dall'esistenza dell'oggetto

Sull'intuitiva si fonda la Metafisica.

Il fondamento dell'individualità del reale e dell'universalità del pensato è la sostanza (natura comune): la quiddità.

Dalla sostanza nasce la cosa reale con un processo di individualizzazione (haecceitas).

OCCAM

Il dato rivelato supera la ragione: distinzione fra ragione e fede come metodo, intendimenti, contenuto.

Dio onnipotente è distinto dalla molteplicità degli individui: l'unico legame è l'Atto Puro della divina volontà creatrice

L'oggetto della scienza è l'individuo (in cui non si distinguono materia e forma)

Le cause necessarie e ordinate non esistono (libera volontà di Dio).

conoscenza complessa: relativa a proposizione composta di termini
incompleta: intuitiva: in riferimento all'essere concreto; è conoscenza fondamentale; la più certa, diretta, sensibile → via sperimentale
astrattiva: non si occupa dell'esistenza dell'oggetto
(in seguito dirà che non esiste)

universali nomi (forme verbali)
né realtà (res)
né fondamenti di realtà

*La realtà è tutta singolare: cade la necessità del principio individuationis.
 Il rasoio: non si moltiplicano gli Enti se non è necessario.
 Vi è il rifiuto:*

*essere analogico
 sostanza
 causa efficiente
 causa finale
 intelletto agente-posibile
 species*

*Logica:
 Distinzione netta tra Logica e Realtà: credo **et** intelligo.*

<i>Termini (hanno la proprietà derivante dal posto occupato nella proposizione)</i>	<i>Mentali: naturali Orali Convenzionali Scritti Categorematici Sincategorematici Assoluti Connotativi</i>
--	---

*Vi si nota un netto empirismo.
 Gli universali non esistono in Natura, ma esistono per necessità di linguaggio.
I concetti sono stati inventati: SIGNUM
 Vi è anche conoscenza imperfetta: la memoria (che presuppone una precedente conoscenza perfetta).
 I Misteri teologici scientificamente sono ipotesi.
 Non è possibile dimostrare che il mondo sia finito o infinito: però dato che le osservazioni e le conoscenze si allargano, si può pensare che sia infinito.*

CHIUDE LA SCOLASTICA.

10
CENNI DI ESTETICA OCCIDENTALE FINO AL MEDIOEVO (INCLUSO)

Antico Testamento:

1. *Bellezza dell'universo (vedi, poi, la Pankalia ellenica)*
2. *Bellezza da misura, numero e peso (vedi, poi, il tema pitagorico)*
3. *Vanità e pericolo insiti nella bellezza (vedi, poi, il motivo cinico)*

Padri della Chiesa Greci:

1. *Pankalia*
2. *Bellezza come appropriatezza allo scopo*
3. *Natura come opera d'arte: priorità per la bellezza interiore e simbolica*
4. *Funzione dell'arte:*

positiva: se illustrativa e didattica

negativa: se diretta solo ai sensi

Pseudo-Dionigi:

Bello assoluto: il Bello è Dio, in Dio e tende a Dio.

conseguenze:

- *concetto di bellezza assoluta a scapito di quella sensibile*
- *emanazione della bellezza sensibile dalla assoluta*
- *bellezza come luce: consonantia et claritas*
- *la bellezza inizia a perdere il significato estetico per diventare un concetto metafisico*
- *questioni relative alla bellezza:*
da esperienza a speculazione a verità della fede

S. AGOSTINO

1. *Bello come proporzione e misura*
2. *Distinzione tra bellezza sensibile ed intelligibile*
3. *Nozione pitagorica della misura*
4. *Nozione platonica della bellezza assoluta*
5. *Nozione stoica della bellezza ed armonia del mondo*
6. *L'esperienza della bellezza ha il carattere essenziale della bellezza stessa del ritmo:*
 - *dei suoni*
 - *delle percezioni*
 - *della memoria*
 - *delle azioni*
 - *innato nella mente*
 - *La bellezza è oggettiva e non ideale*
 - *Il brutto è mancanza*

BOEZIO

1. *Bellezza = proporzione*
2. *La forma (species = apparenza) ha interesse estetico*
3. *Ars: lavoro intellettuale (dal talento; Artificium: lavoro manuale (dall'abilità tecnica)*
4. *Un genere di musica fa uso di strumenti, un altro di poesia*
5. *La vera musica è l'armonia cosmica*

SCOTO ERIUGENA

1. *L'atteggiamento estetico, liberato dal desiderio, è il più appropriato alla bellezza ed all'arte: è quello dei Saggi (disinteresse !!!)*
2. *La bellezza dell'universo consiste nell'unità, nell'armonioso comporsi delle parti in un tutto; e l'unità scaturisce da vari fattori (materiali, spirituali)*
3. *Bello: riflesso e manifestazione di Dio (Teofania)*
4. *I prototipi delle idee artistiche risiedono in Dio*

I CISTERCENSI (S. Bernardo & company)

La bellezza interiore è superiore alla sensibile

chiarezza
dell'anima
carità
spirituale (bellezza in senso assoluto)

Bellezza esteriore:

- *materia*
- *forma*
- *manca di difetti*
- *gusto*
- *ornamento*
- *grazia, forma, colore*

L'arte è destinata a Dio o all'uso: quindi fu ostacolata la pittura e la scultura.

I VITTORINI (Ugo da S. Vittore, etc)

1) Fonti della bellezza sensibile (delle cose create) (immagine della bellezza invisibile):

- *Posizione (ordine e disposizione)*
- *Apparenza (ciò che percepiamo con la vista)*
- *Qualità*
- *Movimento (locale, naturale, anormale, razionale)*
senso letterale, senso figurato

2) l'arte ha la scientia e l'operatio

3) l'arte (da noi intesa) è la settima arte meccanica: la theatrica

4) il produrre umano passa attraverso quattro stadi:

- *necessaria*
- *comoda*
- *congrua*
- *grata*

Di CHARTRES (Giavanni di Salisbury, Gilbert de la Porre)

1. *Il mondo è costituito su principi matematici e da essi deriva la bellezza*
2. *Dio è artista (o Architetto)*
3. *Forma, misura, numero, relazione, legge, etc*
4. *Prima la creatio, poi l'ardonatio*
5. *Il mondo è un tutto organico*
6. *L'uomo è il culmine della creazione (bello e perfetto)*

S. BONAVENTURA

1. *Il mondo è bello come totalità*
2. *Vera bellezza in Dio*
3. *Bellezza dell'anima superiore a quella del corpo*
4. *La cosa più bella è la luce*
5. *Anche la forma è bella*
6. *Congruenza è bellezza*
7. *Relazione fra le parti anche con chi osserva*
 - *Il mondo sensibile arriva all'anima attraverso la percezione (cioè attraverso regole fisse)*
 - *Vi è piacere se si stabilisce un rapporto*
 - *Tre generi di piaceri:*
 - bello*
 - gradevole*
 - salubre*

S. TOMMASO

Bellezza:

*sensibile
intelligibile*

*perfetta
imperfetta*

≡ bontà (distinzione però concettuale) [bonum come tensione, pulchrum come percezione cognitiva]

≡ consonantia & claritas (Pseudodionigi), forma (Aristotele)

Belle sono le cose che, viste, piacciono (importanza del soggetto)

Bello: è ciò la cui stessa percezione procura piacere“

Il concetto di Bello per Tommaso:

- *non è metafisico né trascendente*

- è un criterio nel suo metodo di astrazione (appartiene alle cose)
- deriva da piacere e contemplazione
- è relazione
- è assimilazione del soggetto all'oggetto
- riguarda la natura

Arte:

- capacità di produrre qualcosa ("recta ratio factibilium")
- ≠ dalla scienza (che è cognitiva)
- *poiérin pràssein*
- imita la natura
- le forme della creazione artistica sono:

disposizione

ordine

forma

(vedi Summa Fratris Alexandris per il Bello)

11

IL PRE-KANT

CARTESIO

Dedurre da un principio per se stesso evidente, tutte le altre verità, non mediante il sillogismo, ma mediante il criterio:

- dell'evidenza: chiarezza (manifesta alla ragione) distinta (la percezione differisce nettamente da un'altra)
- dell'analisi
- della sintesi
- della riprova

Questo è il metodo

Il principio è:

il dubbio metodico ("cogito ergo sum")

Ciò porta al 1° Dualismo:

Sostanza infinita (Dio)

Sostanza finita (Mondo)

Ed al 2° Dualismo:

Res Cogitans (Spirito)

Res Extensa (Materia)

Gnoseologia

Cosmologia
Innatismo
Meccanicismo

SPINOZA

La sostanza è Una (*Deus sive Natura*) e le sue caratteristiche sono:

*infinita
eterna
libera
necessaria*

Parallelismo psico-fisico:
due attributi conosciuti:

- *pensiero*
- *azione*

due aspetti: la serie dei fatti spirituali è parallela a quella dei fatti materiali

Gli attributi si manifestano in innumerevoli modi finiti e contingenti: individuo pensante = modo del pensiero infinito

- *Sostanza ed attributi (causa immanente delle cose naturali): Natura Naturans*
- *Modi (cose particolari): Natura Naturata*
- *L'Etica è l'attività del conoscere*
- *L'Intelletto coincide con la Volontà.*
- *La Conoscenza:*
 - *immaginativa: inadeguata, confusa, dei particolari*
 - *razionale: adeguata, chiara e distinta, della sostanza divina e dei suoi attributi*
 - *intuitiva: adeguata, del rapporto tra i particolari e l'universale (sub specie aeternitatis) → ATEISMO*

LEIBNIZ

La materia, anche se ai sensi appare come realtà estesa e passiva, è nella sua essenza realtà in estesa ed attiva; è costituita da infinite sostanze spirituali (**Monadi**) che hanno:

- *percezione: rappresentazione e pensiero di cose esterne*
- *appetizione (coscienza del percepire): tendenza di passare da percezioni confuse e oscure a percezioni chiare e distinte*

Gerarchia delle Monadi:

1. *materiali: l'appetizione è forza naturale*
2. *animali: l'appetizione è istinto*
3. *razionali: l'appetizione è volontà*
4. *Dio*

Legge di continuità nelle Monadi:

*di percezione (all'interno) per piccoli gradi (vedi sub-cosciente)
di Monadi*

Le idee derivano dalla rappresentazione.

Nella Monade vi è, innato, tutto l'universo: cioè la rappresentazione di un oggetto è un prodotto dell'attività propria.

L'intelletto è attività.

IL principio di Contraddizione governa le verità di ragione.

Il principio di Ragione Sufficiente governa le verità di fatto.

Esiste un ordine non necessario ma libero.

L'armonia prestabilita inclina senza necessitare.

LOCKE

Le idee derivano dall'esperienza:

*sensu esterno: sensazione (delle cose materiali)
sensu interno: riflessione (dei fatti di coscienza)*

Idee:

semplici (passività)

*sintesi
mediante l'intelletto comparazione
estrazione ed analisi*

complesse (attività dell'intelletto)

Qualità dei corpi:

*Primarie (oggettive) [in noi (come idee) e fuori di noi]
Secondarie (soggettive) [solo in noi]*

L'idea di sostanza è complessa ma in realtà è in conoscibile.

BERKELEY

L'essere delle cose è il loro venir percepite.

Tutte le qualità sono soggettive (in quanto sensibili e quindi percepite).

Esistono pertanto idee reali che sono rappresentazioni mentali.

(Influenza del nominalismo medioevale).

Anche l'idea di Dio è soggettiva?

Le idee vengono da fantasia (nostra) e dai sensi (ma su tutte non abbiamo il potere).

HUME

La nostra conoscenza parte da sensazioni che danno rappresentazioni:

impressioni (sensazioni primitive)

idee (impressioni riprodotte)

Una volta prodotte sono soggette alle leggi di associazione:

somiglianza

contiguità spaziale e temporale

rapporto di causa effetto

Nozioni astratte di:

sostanza

causa

Critica del concetto di sostanza:

la sostanza, intesa come qualcosa di sempre identico e con qualità, può essere:

materiale: impressioni di un oggetto

dalle impressioni noi ricaviamo delle somiglianze

spirituale: imposizioni del nostro io

La causa efficiente implica la connessione tra due fatti.

In realtà noi diamo ad un rapporto di successione, il significato di causa.

Noi non possiamo conoscere ciò che appare ed ogni metafisica è impossibile.

VEDI POI KANT

12

L'ILLUMINISMO

L'ILLUMINISMO INGLESE

JOHN TOLAND

La religione deve fondarsi esclusivamente sulla ragione.

*Tutto ciò che è mistero è contraddizione quindi è nulla.
L'uomo che è un essere razionale tradisce la propria natura se nega la ragione.
Nella religione tutto deve essere chiaro e dimostrabile come in geometria.*

SAMUEL CLARKE

*L'essenza di Dio è il bene e la sua potenza si effonde per tutto l'universo che la manifesta più o meno nei suoi gradi e che tende a ritornare ad essa con un processo di reintegrazione totale quale era stato concepito dai Padri della Chiesa orientale, specialmente da Origene.
La vita morale dell'uomo consiste nell'adattarsi all'ordine del mondo, rispettando le relazioni naturali delle cose, animali, uomini.
Ogni cosa ha una sua proprietà fondamentale.
I nostri doveri verso gli uomini sono determinati dal fatto che essi sono esseri razionali, e perciò non possono essere utilizzati per i nostri scopi senza la loro volontà.
Un'azione che vada contro la natura delle cose è immorale, perché contraddice all'ordine stabilito da Dio.
Per lui la vita religiosa si identifica con il riconoscimento dell'ordine morale nel mondo, che viene riconosciuto come razionale.*

SHAFTESBURY

*In numerosi scritti (Ricerca sulla virtù, I moralisti, Lettere sull'entusiasmo) ha esposto un suo concetto sul mondo, nel quale bellezza, verità, e bontà vengono ad identificarsi.
Desume dall'antichità greca il principio che il mondo è caratterizzato essenzialmente dalla bellezza, cioè da un ordine che nello stesso tempo è **verità** e **bene**, che si trova in noi stessi come nel tutto.
L'interno e l'esterno dell'uomo non sono in opposizione, perché obbediscono alla stessa legge di armonia e bellezza.
Questa legge è la ragione stessa di Dio, e attraverso di essa noi possiamo tornare a Dio, e cogliere la sua azione creatrice.
La virtù non è che un nobile entusiasmo ben diretto e ben regolato, attraverso il quale opera nell'uomo liberamente la stessa legge di armonia e di bellezza che opera nell'universo.*

HUTCHISON

*Le idee di Shaftesbury penetrarono nella cultura del tempo, attraverso Hutchinson, il quale considerò la virtù come manifestazione di un sentimento specifico detto il senso morale.
Questo è l'unico fondamento di tutte le valutazioni morali che perciò sono indipendenti dalla ragione e dalle stesse sanzioni religiose.
Il senso morale ci fa cogliere il bene così come l'occhio ci fa cogliere il bello, ed è in realtà, l'apprezzamento immediato dell'intrinseca bellezza del mondo, della sua fondamentale armonia.
Ma poiché la vita morale concerne i rapporti fra gli uomini, il senso morale è l'apprezzamento dell'armonia che c'è o ci deve essere fra gli uomini stessi, e si concreta nella benevolenza che ha lo scopo di riconoscere e di aumentare fra gli uomini.
Scopo della vita morale è la realizzazione della massima benevolenza possibile, intendendosi per benevolenza l'istinto che spinge l'uomo ad amare gli altri uomini e a promuovere il loro bene anche a costo del proprio interesse.*

BERNARD DE MANDEVILLE

Autore di una favola delle Api, egli si oppone all'ottimismo di questi pensatori.

Non crede che l'uomo sia dotato originariamente di una tendenza altruistica.

L'impulso naturale non è virtù, ma è vizio, e la virtù è piuttosto l'azione contraria all'impulso, è la vittoria sulle passioni: "Nessuna azione è virtuosa, quando presupponga o tenda ad una conquista; ad una vittoria grande o piccola sulla natura, non c'è merito se non dominando le passioni, non c'è virtù senza negazione di sé."

La favola delle Api tende appunto a dimostrare che la vita morale non ha niente a che fare con la ricerca del benessere economico.

Finchè nell'alveare le api si occuparono solo del loro interesse la virtù era scarsa, ma grande la prosperità; ma quando si realizzò una rigorosa vita morale, le industrie e i traffici scomparvero.

La sola virtù "non può far vivere nello splendore.

Quelli che vorrebbero far rivivere l'età dell'oro, devono essere liberi per le ghiande come per l'onestà".

L'ILLUMINISMO FRANCESE

MAUPERTUIS

Chiaramente risulta che la nuova concezione della natura, rimane chiusa nei limiti dell'esperienza e non apre nuovi orizzonti metafisici.

Nel suo sistema della Natura, egli combatte la separazione cartesiana tra sostanza pensante ed estesa e si avvicina a Leibniz, formulando un concetto della materia che comprende egualmente le proprietà fisiche e psichiche.

"Se pensiero ed estensione sono solo qualità, possono benissimo appartenere ad un unico substrato la cui vera essenza ci è ignota. La loro coesistenza non è per nulla più inesplicabile di quanto non lo sia l'unione di estensione e di movimento."

Egli attribuiva quindi agli stessi atomi materiali un certo grado di coscienza che si svilupperebbe in gradi sempre maggiori nelle piante e negli animali.

Al suo punto di vista si collega...

DIDEROT

Il suo interesse si estende a tutti i campi del sapere e trova la sua massima estensione nell'"Enciclopedia", o Dizionario Ragionato delle Arti e dei Mestieri, il cui primo volume comparve nel 1751, preceduto da un discorso preliminare di D'ALEMBERT.

L'opera raccolse intorno a Diderot un gruppo di scrittori e di filosofi, tra cui Voltaire, Rousseau, Helvétius.

Nel "Sogno di D'Alembert", Diderot espone una forma di naturalismo molto vicina a quella di Maupertuis.

I fenomeni fisici e psichici sono collegati strettamente tra loro.

La materia è materia vivente che si aggrega, si scompone e si ricompone incessantemente, formando sempre nuovi esseri, nuove forme di vita.

E' un flusso generale che fa mutare le specie animali da un pianeta all'altro e da un'epoca all'altra sullo stesso pianeta.

L'io stesso è sottoposto a questo flusso: la sua identità è un fenomeno passeggero. Il Filosofo deve quindi guardarsi da quello che Diderot chiama "il sofisma dell'effimero", cioè dalla tendenza illusoria di credere che il mondo debba necessariamente essere quello che è in questo momento.

Egli deve essere aperto a tutte le novità ed essere pronto a riconoscere le sorprese che la natura gli riserva.

Non deve tuttavia cercare di fuggire ai limiti della natura: fuori di questi limiti non c'è che superstizione.

Nella natura l'uomo deve cercare la sua felicità, e tale felicità consiste nella vita libera degli istinti non ancora dominata dalle leggi e dalla religione.

Nel supplemento al "Viaggio di Bouganville" Diderot descrive un'isola di fantasia, nella quale la felicità e il benessere degli uomini sono raggiunti con l'abbandono alla semplicità degli istinti primitivi.

IL MATERIALISMO FRANCESE DE LA METTRIE

L'intera natura umana sia nelle sue funzioni fisiche che in quelle spirituali, non è che una macchina complicata, una specie di perfetto orologio costruito con grande abilità tecnica.

Non è possibile nessuna separazione fra fenomeni corporei e fenomeni psichici.

Il distacco che sembra sussistere tra gli uni e gli altri non impedisce il loro rapporto causale.

Questo rapporto è un fatto anche se ci rimane oscuro il modo in cui questo fatto si verifica.

E in realtà molte cose rimangono oscure per la nostra ricerca anche nel mondo dei fenomeni naturali.

Non sappiamo, ad esempio, in che modo all'estensione, che è la proprietà fondamentale della materia, si aggiungano le altre qualità, per esempio il movimento; nulla vieta dunque di attribuire alla materia stessa anche la sensazione ed il pensiero, nonostante che ignoriamo il modo in cui queste qualità spirituali le sopravvengano.

D'HOLBACH

Il "Sistema della Natura" è l'opera fondamentale del materialismo illuministico e contiene affermazioni analoghe a quelle di De La Mettrie: l'uomo è opera della natura e non può esistere se non in essa e in conformità della sua legge.

Egli ha cercato di rendere misteriosa la natura prescindendo dalla rivelazione che essa gli offre ai sensi, e cercando di spiegarla con forze che la trascendono.

Rinunciando al trascendente, limitando ad osservare i fenomeni della natura così come sono rivelati dai sensi, ogni enigma sparisce e l'uomo stesso ritrova il suo posto nel sistema naturale.

In questo sistema rientra allora anche l'attività spirituale.

Tutto è materia e movimento.

Ciò che noi siamo e saremo, le nostre idee, le nostre azioni sono effetti necessari delle leggi che regolano la materia e il movimento del mondo.

E la libertà di cui l'uomo si crede dotato, non è che illusione e debolezza.

Il materialismo si presenta a questo punto come un credo antidogmatico come un impegno a rinunciare completamente al trascendente, al soprannaturale, ad ogni elemento che stacchi l'uomo dal mondo naturale e ne faccia un essere a parte.

D'Holbach ritiene che il materialismo liberi l'uomo dalle superstizioni e lo avvii alla sola felicità possibile, che consiste nel vivere secondo la legge naturale.

HELVETIUS

Il suo libro "Sullo Spirito" è l'applicazione nel dominio intellettuale delle tesi materialistiche. Tutta la vita intellettuale e morale dell'uomo è ridotta alla sensibilità e perde ogni differenza di valore.

La sola realtà spirituale è il sentire e ad esso si riduce ogni più elevato sforzo del pensiero. Tutto ciò che viene esaltato come dedizione disinteressata, magnanimità, sacrificio, non si distingue dagli istinti più elementari della natura umana, perché si riduce ad un bisogno egoistico di felicità.

Tutti gli atti del pensiero si riducono al giudizio e il giudizio è sensazione.

La vita intellettuale è morale, livellata al grado più basso.

Questa tesi che Helvétius difese in antitesi al ROUSSEAU nello scritto "Sull'Uomo", gli fa affermare l'onnipotenza dell'educazione, dal momento che tutte le valutazioni intellettuali e morali non dipendono dalla costituzione dell'uomo, ma sono puramente convenzionali e derivano dall'esterno.

CONDILLAC

La sua è la più notevole analisi gnoseologica dell'Illuminismo francese.

Nel suo "Trattato delle sensazioni" tenta di mostrare come tutte le attività spirituali dell'uomo siano determinate dalle sensazioni; ciò non vuol dire che tutte si riducano a sensazioni come voleva Helvétius, né che l'anima stessa si riduca ad un fascio di sensazioni, come voleva Hume,

Egli intende seguire, anzi ricostruire lo sviluppo dello spirito umano dalla più semplice sensazione alle conoscenze più complesse.

Di questo intero sviluppo, le sensazioni costituiscono il materiale e l'occasione.

Ma esse non sono tutto lo spirito umano.

L'anima stessa è da lui concepita come sostanza semplice, fondamento dell'unità della persona; sostanza che si modifica variamente a seconda delle impressioni corporee.

La dottrina esclude il materialismo.

Il processo sensitivo (la Statua) non si spiegherebbe se in esso non intervenisse un altro fattore, l'inquietudine, che non è solo il punto di partenza dei desideri, ma anche di tutti i pensieri e giudizi.

La scelta degli oggetti su cui cade l'attenzione e dei quali si conserva il ricordo, l'orientamento dei giudizi, dipendono dall'inquietudine che i bisogni della vita danno all'uomo.

Un fattore pratico e vitale determina così l'orientamento e lo sviluppo spirituale dell'uomo.

MONTESQUIEU

Autore fra l'altro, di "Lettres Persanes" dirette contro l'assolutismo, che contengono i fondamenti del liberismo politico, cerca di scorgere nell'infinita diversità delle leggi positive quelle mutue relazioni che valgono a determinarle e a spiegarle reciprocamente.

Queste relazioni non hanno nulla a che fare col diritto naturale che egli non considera, ma costituiscono piuttosto una specie di meccanismo per il quale certe leggi ne implicano ne-

cessariamente certe altre, per esempio una determinata legislazione politica implica determinate leggi sull'educazione, determinate leggi civili, criminali, sulla guerra. In tal modo posta una determinata forma di governo, ne segue necessariamente un determinato sistema di leggi.

Il suo problema è allora di vedere quale sistema di leggi debba seguire da una forma di governo che intenda assicurare la massima libertà possibile ai cittadini, e nella soluzione del problema egli si ispira all'esempio dell'Inghilterra.

Il minimo di libertà si ha quando i poteri pubblici agiscono arbitrariamente e senza regole.

Il massimo di libertà implica quindi che ogni potere sia limitato e controllato da una forza che gli faccia equilibrio, cioè da un altro potere pubblico.

La libertà sarà garantita dall'equilibrio dei poteri pubblici che si limitano a vicenda.

Questo accade appunto nella costituzione inglese, nella quale il potere legislativo, il potere esecutivo e il potere giudiziario sono separati e in particolare, quello legislativo che appartiene ai rappresentanti del popolo e ai Lords è indipendente dal potere esecutivo che appartiene invece ad un Monarca ereditario.

Egli distingue tre forme di governo, la democrazia, la monarchia e il dispotismo.

La prima è il governo nel quale il popolo, non conoscendo altra volontà che la sua, deve essere sostenuto dalla sua sola virtù, intendendosi per virtù quella politica, cioè l'attaccamento alla patria.

La seconda è caratterizzata da ranghi, ordini e preminenze regolate da leggi, ed è fondata sull'onore, cioè sulla passione per cui ciascun individuo è attaccato al suo rango ed ai suoi privilegi.

Essa è dunque in contrasto col dispotismo che esige un'ubbidienza passiva e non può essere mantenuto che dal timore.

La democrazia è secondo lui, la forma di governo di cui solo l'antichità ci offre l'esempio.

Rimane dunque solo l'alternativa fra le prime due.

ROUSSEAU

L'Illuminismo è dominato da una grande fiducia nella ragione: Rousseau non condivide questo ottimismo.

La natura umana non è ragione, è istinto, sentimento, impulso, spontaneità.

Il ritorno alla natura, alle origini, al principio proprio dell'uomo, è la riscoperta dell'istinto, del sentimento naturale, della condizione originaria in cui l'uomo si abbandona alla spontaneità della sua guida interiore.

Questo ritorno è reso necessario dalla degenerazione che l'uomo ha subito allontanandosi dallo stato di natura, sovrapponendo all'uomo naturale, l'uomo artificiale.

Il contrasto tra l'uno e l'altro è il motivo dominante dell'opera di Rousseau: "tutto è bene quando esce dalle mani del creatore delle cose; tutto degenera fra le mani dell'uomo".

I beni che l'umanità crede di avere acquistato, i tesori del sapere, dell'arte, della vita raffinata non hanno contribuito alla felicità ed alla virtù dell'uomo, ma lo hanno allontanato dalla sua origine ed estraniato dalla natura.

Il lustro che la civiltà ha dato all'uomo è soltanto apparenza e vanità.

L'uomo si illude rifugiandosi nel mondo, di sfuggire alla sua povertà interiore.

Perciò ha paura del riposo e non tollera di essere con se stesso.

L'egoismo, la vanità e il bisogno di dominio, governano i rapporti fra gli uomini, sicchè la stessa vita sociale si regge nei vizi e nelle passioni più che sulla virtù.

Ma questa situazione non è come riteneva Pascal, costitutiva di lui, né è dovuta al peccato originale.

E' opera di una degenerazione umana di cui si possono scoprire ed eliminare le cause.

Il rimedio è appunto il ritorno alla natura.

La liberazione dell'uomo dalle sovrastrutture artificiali, è la sua risoluzione al nucleo originario, all'istinto.

La vita sociale potrà ritornare alla natura, riorganizzandosi sul fondamento dei suoi veri principi che egli espone nel "Contratto Sociale".

La vita dell'individuo ritornerà alla natura con una educazione che salvaguardi l'istinto naturale e gli impedisca di essere deviato o distrutto dalle influenze deleterie della società.

Tale è la tesi dell'"Emilio".

Il "Contratto Sociale" delinea le forme di una comunità etico-politica, nella quale ciascun individuo non obbedisce ad una volontà estranea ma alla volontà generale che egli riconosce per propria.

La clausola fondamentale del contratto è il trasferimento del diritto alla libertà che è innato e fondamentale nell'uomo, alla comunità.

In cambio ciascun contraente riceve la sua qualità di membro della società e si genera così un corpo morale collettivo, composto da tanti membri quanti voti ha l'assemblea.

La volontà assembleare è la volontà generale che non è la somma delle volontà particolari, ma la volontà che tende sempre all'utilità comune e che quindi non può sbagliare.

Di questa volontà sono emanazioni i governi (governo = tramite tra il popolo sovrano ed il popolo suddito), i cui membri sono semplici ufficiali del corpo politico, nel cui nome esercitano il potere.

Il corpo politico, cioè il popolo, può sempre limitare, modificare o riprendere, quando gli piaccia, il potere di cui ha fatto depositari i membri del governo.

In una comunità così organizzata, l'individuo non obbedisce in realtà che alla volontà generale, cioè all'esigenza di una vita comune fondata sull'uguaglianza e sulla giustizia, sull'esigenza naturale e propria di una vera e propria comunità umana.

13

HEGEL

Storia della Ragione dal punto di vista assoluto:

- *I° Momento: intellettuale; Logica: scienza dell'idea in sé. L'intelletto considera le determinazioni rigide della realtà nelle loro differenze. L'idea in sé = idea nella sua primitiva "implicatio" e nel suo graduale esplicarsi.*
- *II° Momento: dialettico; Filosofia della Natura: scienza dell'idea per sé. L'intelletto vede come le determinazioni siano unilaterali e finite ed esigono di essere messe in relazione con i loro opposti. L'idea per sé = idea che si realizza nello spazio e nel tempo.*
- *III° Momento: speculativo; Filosofia dello Spirito: scienza dell'idea in sé e per sé. Mostra l'unità delle determinazioni proprio nella loro opposizione. Idea in sé e per sé = idea che dal suo alienamento ritorna a sé, alla sua compiuta autocoscienza.*

La Logica di Hegel non è l'organo con cui il pensiero esteriore si possa applicare ad un contenuto, ma è il Metodo Assoluto cioè l'Immanente (perché interiore) Sistema Dinamico (perché dialettico) di ogni realtà.

Mette in rilievo le determinazioni formali attraverso cui la realtà si svolge.

Le categorie della Logica sono uno sviluppo come è la realtà: organizzazione dialettica che il contenuto attua in sé fino a divenire autoconcetto.

E' la dottrina de:

- *Essere: considera i concetti più astratti. L'essere senza determinazioni non significa nulla, come il non essere: da questa identità sorge il concetto di Divenire.*
- *Essere determinato (essere isolato senza riflessione) (qualcosa di reale pensato non esistente:*

- *essenza, nelle sue relazioni di sostanzialità (si tratta di cose corporee),*
- *causalità (il principio di causa vale tra cose corporee), azione reciproca*
- *fenomeno*
- *realtà in atto*
- *concetto*

soggettivo (del soggetto)

oggettivo (oggetto del soggetto)

idea

vita (il concetto si realizza in corpo)

conoscenza (teorica, pratica)

Idea Assoluta (Ragione autocosciente)

Dall'Idea Assoluta si passa alla Filosofia della Natura.

L'Idea logica, giunta alla sua completezza (come idea), entra in opposizione con se stessa (2° momento, antitesi) e decade nel mondo esteriore della natura che è il secondo regno della scienza.

I caratteri della natura sono la necessità (per ciò che riguarda la causa) e l'accidentalità (per ciò che riguarda l'effetto) (in quanto oggetto particolare causato da causa necessaria, che non consente una classificazione rigorosa.

Ma la natura non è separata dall'idea, anzi è l'idea stessa che da sé ha prodotto le forme della sua negazione, perciò la forza che muove la natura non risiede in se stessa.

L'intima ragione per cui dalla meccanica (cinematica, dinamica) si passa alla fisica, e dalla fisica all'organica, proviene dal dialettismo logico.

L'idea assoluta, realizzatasi nello spazio e nel tempo (cioè decaduta nella natura) si fa coscienza.

Siamo nella Filosofia dello Spirito.

Analizziamo lo Spirito.

- *Soggettivo o individuale(ancora finito e limitato) che dà luogo all'antropologia, alla fenomenologia e alla psicologia*

- *Oggettivo o sociale, sempre finito e limitato*
diritto: è la considerazione dell'individuo come persona
moralità: è la interiorizzazione del diritto
eticità: è l'attività con cui l'uomo si organizza scientemente in uno Stato, in cui anche le forme sono razionali.
- *Assoluto, sciolto dai legami di spazio e di tempo, ma non dal divenire, perché è esso stesso il divenire*
 - *Arte: rappresentazione sensibile dell'idea; lo spirito si giova di forma sensibili; universalizza.*
 - *Religione: superamento dell'arte; l'uomo adora l'assoluto intendendolo come immobile.*
 - *Filosofia: è il concetto o coscienza dell'idea, sia in sé (Logica) sia nel suo divenire. Coglie l'universale nel particolare, coglie la realtà nel movimento dialettico, coglie il razionale nel reale.*

14

SCHOPENHAUER

Il Mondo è una rappresentazione ordinata secondo le categorie dello spazio e del tempo e della causalità.

L'intera realtà dell'oggetto è la sua azione causale sugli altri oggetti.

Per il Principio di causalità le diverse forme determinano le categorie degli oggetti conoscibili.

Sono 4 le forme che strutturano l'intero mondo della rappresentazione ("la quadruplica radice del Principio di Ragione Sufficiente"):

1. *Principio di Ragione Sufficiente del divenire: causalità tra oggetti naturali (necessità fisica)*
2. *Principio di Ragione Sufficiente del conoscere: rapporti tra giudizi per cui la verità delle premesse determina quella delle conclusioni (necessità logica)*
3. *Principio di Ragione Sufficiente dell'essere: relazioni tra le parti del tempo e dello spazio; determina la concatenazione degli enti aritmetici e geometrici (necessità matematica)*
4. *Principio di Ragione Sufficiente dell'agire: rapporti tra azioni e motivi (necessità morale)*

15

IL NEOCRITICISMO

La filosofia deve tornare a quello che fu con Kant: analisi delle condizioni di validità della scienza e degli altri prodotti umani, quali la morale, l'arte, la religione.

Oggetto della filosofia non sono le questioni di fatto, ma di diritto.

Fondamentalmente due scuole, con esponenti:

- *quella di Marburgo, con Cohen, Natorp, Cassirer*
- *quella del Baden (Heidelberg, Friburgo) con Windelband, Rickert*

COHEN (la critica come metodologia della scienza)

E' nell'"a-priori" il fondamento di validità della scienza. Le leggi e le teorie vengono imposte ai fatti.

La teoria è l'"a-priori". La filosofia indaga gli elementi puri, cioè l'"a-priori" della conoscenza scientifica.

La filosofia deve essere la metodologia della scienza.

Contro Kant:

- *la cosa in sé: noi cerchiamo il tutto, ma troviamo le parti*
- *no alla distinzione tra sensibilità ed intelletto*
- *lo spazio ed il tempo (forme della sensibilità) sono anch'essi categorie*

NATORP (il processo, il metodo è tutto)

- *La filosofia è teoria della conoscenza; indaga i contenuti*
- *La conoscenza è sintesi e l'analisi è il controllo della sintesi*
- *L'oggetto non è un dato, ma un punto di arrivo che si sposta*
- *Il reale non è un fatto, ma il fieri*
- *Giudicare è produrre, nella scienza, nell'arte, nella morale, nella religione*
- *L'idea (di Platone) è il termine al quale sono rivolte le vie dell'esperienza*

CASSIRER (la filosofia delle forme simboliche)

Le conoscenze scientifiche non cercano il comune, la SOSTANZA, ma la legge, la FUNZIONE.

La scienza da Aristotele in qua non è progredita perchè ha smesso di cercare l'essenza, e solo le relazioni funzionali che esprimono i rapporti di insieme dei fenomeni, in termini scientifici.

Non conosciamo gli oggetti, ma oggettivamente.

Le FORME SIMBOLICHE, cioè il linguaggio, l'arte, il mito, la scienza, strutturano il modo di vedere il mondo.

Fra i sistemi reattivo e quello ricettivo vi è quello simbolico : che produce simboli, cioè i modi di esprimere un rapporto conoscitivo.

Il linguaggio emotivo è di tutti gli animali, quello preposizionale è solo dell'uomo.

L'uomo, animal symbolicum, produce simboli che delimitano il suo universo conoscitivo e pratico.

WINDELBAND (la filosofia come teoria dei valori)

Valori a fondamento di:

*conoscenza
moralità
arte*

La filosofia ha il compito di ricercare i principi a priori che garantiscono la validità della conoscenza.

I principi sono come valori necessari e universali ed hanno carattere normativo

Ma anche l'attività oltre alla morale e all'arte, è oggetto di conoscenza e critica in base ai valori che devono essere ricercati.

Problema della conoscenza storica: contrappone alla distinzione di Dilthey (che a sua volta contrapponeva natura e spirito come distinzione oggettuale) una distinzione di metodo:

Tutta la conoscenza (scienze naturali e storiche) si compendia in:

- *Nomoetiche (leggi generali che esprimono fenomeni regolari)*
- *Ideografiche (fenomeni singoli particolari, eventi)*

Qualsiasi fenomeno e evento può essere studiato "o....o...." a seconda del tipo di interesse. Legge ed evento sono affiancati ma irriducibili: su questa irriducibilità si fonda il metodo storico.

RICKERT (conoscere è giudicare in base al valore di verità)

Cerca di fondare l'autonomia della conoscenza storica

Triplice antitesi tra soggetto ed oggetto:

1. *individualità psico-fisica e ambiente*
2. *coscienza e realtà corporea extra*
3. *pura attività della coscienza e suoi contenuti*

La conoscenza non è il rapporto tra un soggetto ed un oggetto trascendentale; la rappresentazione e la cosa sono entrambi oggetti di pensiero.

La conoscenza nasce dal loro rapporto, e la garanzia non è l'essere ma il dover essere.

L'oggetto di conoscenza è il soggetto trascendentale al di là di qualsiasi condizionamento spazio-temporale.

E' coscienza in generale, logica, etica, estetica.

Storicismo: la realtà diventa

Natura (riferimento generale)

Storia (riferimento particolare)

L'elaborazione della storia scaturisce dalla relazione ai valori.

La conoscenza storica viene definita KULTUR

Entrambe queste idee saranno riprese da Weber.

16

LO STORICISMO TEDESCO

Inizio: "introduzione alla scienza dello spirito [Dilthey (1883)]

Fine: "origine dello storicismo" [Meinecke (1936)]

Secondo Meinecke (sui caratteri distintivi):

- le forze storico-sociali hanno un carattere individuale
- la storia è opera degli uomini
- le scienze storiche non si strutturano sul modello di quelle naturali
- estende l'ambito della critica kantiana delle scienze storico-sociali (ecco perché si considerano nello storicismo anche Windelband e Rickert)
- distinzione tra natura e storia
- ricerca delle ragioni della distruzione
- l'oggetto della conoscenza storica è visto nell'individualità dei prodotti della natura umana
- lo strumento della conoscenza naturale è la spiegazione, di quella storica è il comprendere
- il soggetto della conoscenza è l'uomo nel suo contesto storico che vive e produce

DILTHEY ("la critica della ragione storica")

E' possibile un sapere storico oggettivo?

La problematica del criticismo deve essere condotta all'interno delle scienze storico-sociali: l'uomo non è solo conoscenza ma anche sentimento e volontà.

Scienze:

*della Natura (fenomeni esterni all'uomo in relazione)
dello Spirito (rapporti fra gli individui)*

- l'osservazione esterna ci dà i dati delle scienze naturali
- quella interna (*Erlebnis*, esperienza vissuta) ci dà i dati delle scienze dello spirito
- le categorie (sono necessarie se la storia vuole presentarsi come scienza) di significato, scopo, valore, non appartengono alla natura

La struttura del mondo umano è storica

L'Erlebnis non è però sufficiente, deve essere integrata con l'intendere che è rivivere e riprodurre: si arriva così alla comprensione degli altri.

Il mondo storico è un mondo distruttore, cioè di totalità accentrate intorno al fine.

Ogni struttura ha centro in se stessa: cioè non può essere giudicata in base a valori appartenenti ad una struttura diversa.

La fondazione delle scienze dello spirito

Dov'è l'essenza della storia e la sua differenza con le altre discipline?

Vi può essere un sapere storico soggettivo?

Posto che l'Erlebnis è un momento dell'Erleben (vita), ciò che accumuna le scienze dello spirito è che sono tutte fondate sull'Erleben, nelle espressioni trovate per gli Erlebnisse e nell'intendere rivolto a queste espressioni.

Nesso tra Erleben – espressione – intendere:

l'Erleben si oggettiva in Istituzioni

L'intendere, in riferimento retrospettivo, fonda le scienze dello spirito e l'uomo rivive.

La storicità costitutiva del mondo umano.

Nella struttura del mondo storico, abbiamo due caratteri:

1. *oggettivazione della vita: lo spirito oggettivo è il prodotto dell'attività dell'uomo storico*
2. *connessione dinamica: produce valori e realizza gli scopi*

Vi sono state tre tipi di visioni del mondo o filosofie (ricordando, però, che la pretesa metafisica di spiegazioni assolute è illegittima):

- *Naturalismo matematico*
- *Idealismo oggettivo*
- *Idealismo della libertà*

Occorre una "filosofia della filosofia", così la ragione storica diventa critica storica della Ragione.

[per Windelband e Rickert, vedi Neocriticismo]

SIMMEL (i valori dello storico ed il relativismo dei fatti: lo storico sceglie i fatti storici in relazione ai propri valori)

- *Il problema della storia è quello delle condizioni che fondano la validità delle scienze sociali. Gli elementi di conoscenza si ritrovano nell'esperienza*
- *Le categorie storiche sono prodotte da uomini storici ed esse spesso mutano con la storia. Non vi sono quindi fatti storici oggettivamente importanti. Lo studio della storia avviene attraverso serie di comprensioni (vedi Dilthey)*
- *La storia comprende fatti ed eventi individuali*
- *La sociologia descrive le forme di associazioni tra individui*
- *Il senso della storia e della vita è funzione delle filosofie*
- *Non si può andare oltre la vita e le sue manifestazioni*

SPENGLER ("Il tramonto dell'occidente": è quello della Germania)

- *Rende metafisica la differenza natura e storia:
realtà è natura se subordina il divenire al divenuto
realtà è storia se subordina il divenuto al divenire*
- *La storia può essere studiata con l'Erlebnis*
- *Le civiltà sono organismi e la storia universale è la loro biografia*
- *Tante morali quante civiltà: i valori sono assoluti all'interno di una civiltà, ma relativamente a quella*
- *Quando la civiltà si irrigidisce, va al declino, alla morte*
- *Prevalere di democrazia e socialismo*
- *Equiparazione in democrazia di denaro e potere politico*
- *Declino dell'Occidente*

TROELTSCH (l'assolutezza dei valori religiosi)

- *Le religioni sono fatti storici individuali (anche il Cristianesimo) e sono storicamente condizionate*
- *Eppure in fenomeni, come il sorgere del Cristianesimo e della Riforma, si nota una causalità autonoma: cioè certi eventi religiosi sono prodotti di fattori religiosi (anche non religiosi ?)*
- *La religione ha validità assoluta e la coscienza storica condiziona la religione: (dicotomia)*
- *La relatività dei valori ha senso se nel relativo vi è un assoluto che vive e crea*
- *L'indipendenza dei valori è data da Dio nel finito*

MEINECKE (la ricerca dell'eterno nell'attimo)

- *La ragione di stato è il ponte tra Kratos (impulso della forma) ed E'thos (responsabilità morale)*
- *Tutte le cose hanno un valore relativo e nel corso della storia pare (secondo lo storicismo) che tutto abbia acquistato un valore relativo*

Per neutralizzare questo veleno storicistico:

- *fuga romantica nel passato (assolutizzando l'età dell'oro)*
- *fuga nel futuro (ottimismo nel progresso)*
- *via verticale: la considerazione che la presenza di Dio garantisce valori assoluti*

WEBER

- *Lo "spirito del popolo" non è un'entità metafisica creatrice del diritto, dei sistemi economici, del linguaggio, ma il prodotto (e non il fondamento) di innumerevoli variabili culturali*
- *Il materialismo storico dogmatizza e pietrifica il rapporto tra le forme di produzione e lavoro (struttura) e le altre forme culturali (sovrastruttura). Lo scienziato sociale deve essere sollecito nel riconoscere l'esistenza e le influenze delle forme culturali.*

La "dottrina della scienza": scopo ed oggetto delle scienze storico-sociali

Vi sono quattro tipi di azioni mescolate tra loro nella vita sociale e la loro classificazione è necessaria per interpretare la vita sociale:

1. *atteggiamento razionale in rapporto ad un fine*
2. *azione razionale rispetto ad un valore*
3. *azione oggettiva*
4. *azione tradizionale*

lo scopo è descrivere e spiegare le:

*conformazioni storiche individuali
regolarità dell'agire sociale*

Ma non l'intuizione (che è sentimento e non scienza)

Ma non l'esperienza vissuta (che è personale e non sostituisce concetti, non è conoscenza scientifica)

La questione del "riferimento ai valori"

Abbiamo una sola scienza perché unico è il criterio di scientificità.

Si ha conoscenza scientifica (nella natura e nel campo storico-sociale) quando produciamo spiegazioni causali, che però sono settoriali ed incomplete e non vengono presi in considerazione tutti i fatti.

Allora selezioniamo i fatti in riferimento a valori: questo è un principio di scelta che stabilisce quali siano i problemi e gli aspetti secondo i quali poi si procederà oggettivamente nello studio storico.

Certi fenomeni o certi aspetti dei fenomeni sono interessanti in riferimento ai valori del ricercatore e in funzione anche del suo punto di vista.

La teoria del tipo ideale

Il tipo ideale:

- *è ottenuto mediante l'accentuazione unilaterale di uno o più punti di vista*
- *è un'utopia che serve da strumento metodologico per comparare*
- *non esprime la realtà, né deve essere confuso con il valore*

La possibilità oggettiva ed il diverso peso delle cause di un avvenimento storico

- *Per spiegare le individualità storiche occorrono concetti e regolarità generali, vedi la sociologia*
- *Dalle molteplici cause, lo storico sceglie quelle che appartengono ad uno sviluppo possibile*
- *Una possibilità oggettiva può anche non essere avvenuta come causa, ma è importante considerarle per valutare il peso dell'avvenimento in sua assenza*

L'interesse dello storico è anche sui "se"?

La disputa sulla "avalutatività"

La scienza spiega e non valuta; è non separata ma distinta dai valori, allora:

- *libertà della scienza da valutazioni etico-politico-religiose*
- *difesa della scienza da storture politico-pedagogiche*

L'etica protestante e lo spirito del capitalismo
Il segno della certezza della salvezza, i calvinisti lo videro nel successo mondano della propria professione.

Weber e Marx

- *L'unilateralità di Marx è intenzionale*
- *Bisogna smetafisicizzare e dogmatizzare l'impostazione*
- *L'interpretazione causale e quella spiritualistica della storia sono entrambe possibili, ma devono essere solo preparazione e non conclusione d'indagine*

Il disincantamento del mondo e la fede come "sacrificio" dell'intelletto

- *Il progresso scientifico è una frazione (la più importante) del processo di intellettualizzazione (fiducia che basta solo volere per potere) a cui andiamo soggetti da secoli*
- *La scienza come vocazione (non può fondare né confutare valori)*
- *Il Maestro non è un capo e l'etica non è scienza*
- *Il mondo della ragione scientifica è disincantato*

12 SEMINARI DI FILOSOFIA DELLA TECNICA
INTERVENTI ESTEMPORANEI:
“SULLA SCIENZA, SULL’EDUCAZIONE E/O SIMILI”
UniPd: AA.AA. '91 -'92, '92 -'93

ALCUNI CENNI SUL CIRCOLO DI VIENNA

Wittgenstein

Per lui la filosofia esiste come chiarificazione logica del linguaggio scientifico.
Quindi la filosofia è attività e non dottrina.

Schlick

La scienza verifica le proposizioni: quindi la filosofia è una metascienza.
La filosofia del linguaggio, univa e vera filosofia, è il punto di arrivo del pensiero umano, da Socrate a noi (a lui).
Si può far filosofia da un dato tipo di linguaggio solo se si è competenti in quella determinata branca dell'esperienza umana e si comprende quel linguaggio.

Carnap

Sul mondo si può dire solo ciò che dice la scienza.
L'oggetto della logica della scienza è la scienza stessa, come complesso ordinato di proposizioni: cioè la logica studia e verifica l'ordine delle proposizioni; è la sintassi del linguaggio scientifico.

Tre brevi considerazioni ed una breve conclusione

1° considerazione:

Oggettività della natura ed empirismo: solo epistemologia.
E la gnoseologia?

2° considerazione:

Necessità di una scienza del significato che regoli le proposizioni e dia criteri di V o F, delle e nelle varie specializzazioni della scienza.

3° considerazione:

Nell'ipotesi che l'uomo studi se stesso come fenomeno naturale e si classifichi, presupponendone o rilevandone i comportamenti etici estetici politici religiosi, potrebbero anche questi essere ricondotti ad analisi ed interpretazioni formali?

Conclusione parziale e senza pretese:

Non è una vera e propria filosofia, ma per certi aspetti è un modo di intendere la natura; più che altro è un modo di subirla, e di studiarla accettandola quasi come una religione naturale.

IL RAZIONALISMO CRITICO DI K. POPPER

- Al principio di verifica del Circolo (che è un criterio di significazione) ha opposto il criterio di falsificabilità (criterio di demarcazione tra scienza e non scienza).
- Alla teoria dell'induzione ha sostituito il metodo deduttivo della prova.
- Riguardo ai fondamenti empirici della scienza, afferma che i protocolli non sono assoluti e definitivi.
- Le teorie scientifiche migliori (cioè che spiegano di più e sono più controllabili) sono quelle meno probabili.
- Non vi è una "ragione" diversa e superiore a quella della scienza (contro Francoforte).
- Dobbiamo preoccuparci delle teorie controllabili, dei ragionamenti e della loro validità.

L'induzione non esiste, infatti è ripetitiva:

1. per enumerazione (bisognerebbe conoscere tutti i fatti)
2. per eliminazione (bisognerebbe eliminare tutte le teorie)

La mente non è "Tabula rasa"

- ☐ La nostra mente è una memoria biologico-culturale: è "piena"
- ☐ Un esperimento presuppone un qualcosa.

Problemi e creatività: genesi e giustificazione delle idee.

- ☐ I problemi sono il fondamento della ricerca e per risolverli occorre fantasia creativa.
- ☐ La giustificazione viene dalla memoria.

Il criterio di Falsificabilità.

Il Problema P produce una Teoria T che a sua volta pone il problema P₁, il problema P₂, ... il problema P_n.

Basta che uno non si dia, e si falsifica la teoria..

Vi è un'asimmetria logica tra verifica e falsificazione.

Ma quale fatto potrà mai smentire una filosofia della storia o una visione religiosa del mondo?

Verosimiglianza e probabilità delle teorie sono scopi incompatibili.

Lo scopo della scienza è la produzione di teorie sempre più vicine al vero.

T2 è più verosimile di T1 quando:

- ☐ il contenuto di verità (ma non di falsità) di T2 è > T1
- ☐ il contenuto di falsità (ma non di verità) di T1 è > T2

La teoria più verosimile è la meno probabile:
dati: C = contenuto dell'asserzione, e P = probabilità dell'asserzione

$$\begin{aligned} C(a) \leq C(ab) \geq C(b) &\text{ è contrastante con} \\ P(a) \geq P(ab) \geq P(b) \end{aligned}$$

Cioè se il contenuto di informazione è più alto è improbabile che venga formulato.

Il progresso della scienza.

Una verità si predica dalle teorie e una teoria è vera quando corrisponde ai fatti.

La verità è un ideale regolativo.

Non esiste una legge di progresso, ma ne abbiamo un criterio (vedi Verosimiglianza.. etc)

Falsificazione logica e metodologica; sapere di fondo e nuovi problemi.

Dal punto di vista logico la falsificazione è data dal Modus Tollens:

$$((p \rightarrow t) \wedge \sim t \rightarrow \sim p)$$

Dal punto di vista metodologico, si sa che abbiamo bisogno di ipotesi ausiliarie, che essendo falsificabili, potrebbero portare alla falsificazione; ma non dell'ipotesi.

Da tutto ciò consegue che la falsificazione logica è conclusiva, quella metodologica no.

Una teoria T_{n+1} è migliore di T_n , relativamente al sapere di fondo ed al tempo.

Si sa, dopo, che era vera.

La falsificazione porta ad un arricchimento.

Significabilità e criticabilità delle teorie metafisiche.

Il criterio di falsificazione demarca sistemi di asserzioni scientifiche da sistemi perfettamente significanti di asserzioni metafisiche.

Psicologicamente, la ricerca è impossibile senza idee metafisiche.

Storicamente, si è verificato che ipotesi metafisiche si sono poi rivelate teorie scientifiche.

Logicamente, l'ambito del vero non si identifica con il controllabile.

E' necessario però che le idee metafisiche siano criticabili.

Contro la dialettica: la miseria dello storicismo.

Il metodo dialettico è un fraintendimento ed una assolutizzazione del metodo scientifico.

Lo storicismo è capace di pretenziose profezie politiche, infatti:

- non è una scienza esatta: si occupa di tendenze che non possono essere formalizzate a leggi;
- non è una scienza naturale: il metodo ed il procedimento non devono essere fraintesi.

La società aperta.

Istituzioni democratiche, progresso interno, democrazia, riforme, opposizione al totalitarismo.

Alternativa tra un solo tipo di democrazia (vedi più sopra) e tutto il resto (totalitarismo).
La libertà viene prima della giustizia.

I nemici della società aperta.

Eraclito
Platone
Hegel
Marx
Marxismo nei suoi due punti di vista:
 storicismo
 totalitarismo

L'EPISTEMOLOGIA POST-POPPERIANA

KUHN (ovvero la struttura delle rivoluzioni scientifiche)

Paradigmi, scienza normale e anomalie.

Un paradigma è una conquista scientifica che per un certo periodo fornisce modello e soluzioni in un campo della ricerca.

La scienza normale opera all'interno del paradigma, cercando di ricondurre tutti i fatti al modello.

L'articolazione teorica ed empirica aumenta il contenuto informativo ed il rischio.

Lo scienziato non cerca, ma trova la novità: da cui, l'anomalia.

Da questa, la crisi del paradigma, quindi la costituzione di una scienza straordinaria.

Da cui un nuovo paradigma.

Le rivoluzioni scientifiche.

Un nuovo paradigma dice cose diverse sugli oggetti dell'universo.

Il trasferimento di un paradigma all'altro è un processo di conversione.

Un paradigma deve aver bisogno di sostenitori per imporsi.

Lo sviluppo ateleologico della scienza.

L'affermazione di un paradigma porta a progresso?

Se sì, verso cosa?

In realtà si ha uno sviluppo continuo, fin dagli stadi primitivi ma verso nessuno scopo.

LAKATOS (ovvero la metodologia dei programmi di ricerca scientifici)

Tre tipi di falsificazione

La scienza è stata e deve essere una competizione tra programmi di ricerca rivali.

Questa è l'idea di base del falsificazionismo metodologico sofisticato che si distingue da quello dogmatico (a) e da quello metodologico ingenuo (b):

la scienza si sviluppa con congetture ardite e falsificazioni infallibili;
corregge (a) e sostiene che la base empirica della scienza non è infallibile.

Ma anche questo non è esatto perché lo sviluppo della scienza non è tra una teoria e i fatti ma fra due teorie in competizione ed i fatti.

I programmi di ricerca scientifici.

In realtà non si tratta di teorie ma di programmi di ricerca.

Un programma di ricerca è una successione di teorie T_1, \dots, T_n che si sviluppano da un nucleo centrale che per decisione metodologica si mantiene infalsificato.

La storiografia della scienza può retroagire come arma critica sulle epistemologie.

Come progredisce la scienza.

Il nucleo centrale del programma di ricerca (cioè le ipotesi non falsificabili) deve essere protetto da ipotesi ausiliarie ed il Modus Tollens deve essere rivolto verso questo nuovo obiettivo.

La falsificazione di una teoria di un programma, non inficia il programma.

LAUDAN (ovvero la metodologia delle tradizioni di ricerca)

Scopo della scienza: risolvere i problemi.

Se una teoria sostituisce un'altra è perché aiuta a risolvere più e meglio i problemi.

Ma una teoria non vive da sola, ne occorre una spettro (vedi paradigmi e programmi di ricerca).

Le teorie più generali e non le specifiche, sono strumenti migliori.

Ma i paradigmi sono inflessibili e nella storia della scienza non si riscontra mai l'idea dei programmi di ricerca.

Cosa sono le tradizioni di ricerca.

Insieme di assunti generali riguardanti le entità e i processi presenti in un certo dominio di studio, ed i metodi appropriati che si devono usare per indagare su problemi e costruire le teorie su tale dominio.

Una tradizione di ricerca aiuta nella comprensione di sempre più problemi empirici e concettuali ed è costituita da:

un certo numero di teorie specifiche

impegni metafisici e metodologici

diverse e dettagliate formulazioni

I suoi elementi, quindi, si spostano nel tempo.

E' razionale scegliere quella teoria che all'epoca risolve più problemi, e problemi, all'epoca, più importanti.

FEYERABEND (ovvero l'epistemologia anarchica)

L'anarchia epistemologica in funzione del progresso.

Un metodo che contenga principi fermi e vincolanti come guida, si imbatte in difficoltà considerevoli e spesso viene violato.

Tali violazioni non sono eventi accidentali, ma funzioni dell'incompletezza del sapere.

Tali violazioni sono necessarie per il progresso perché rilevano e rivelano l'incompletezza.

A volte ci sono circostanze per cui bisogna ignorare la norma, oppure considerare l'opposto,

oppure evitare il ragionamento.
Certe libertà, a volte, sono state fondamentali per lo sviluppo.

L'anarchia epistemologica e la storia della scienza.

Da un'idea, fatti gli strumenti, la ricerca fornisce un'ideologia appropriata ai dati.
Le teorie diventano chiare e ragionevoli dopo che sono state usate per molto tempo: oggi diciamo che Galileo era nel vero.
La scienza ci insegna sempre, nelle fasi dello sviluppo umano, qualunque cosa "può" andare bene.

La provocazione contro il metodo.

Ci sono circostanze in cui è consigliabile introdurre, elaborare e difendere ipotesi, il cui contenuto sia inferiore a quelle alternative e che contraddicono risultati sperimentali.
Due teorie sono incommensurabili quando le definizioni non sono confrontabili.

Come essere un buon empirista.

Non sta con la propria teoria al centro dell'attenzione, ma cercherà di inventare alternative, presupposti generali non ancora connessi con l'osservazione: costruirà una metafisica.
La fantasia creatrice di alternative evita la formazione di dogmi e permette anche un aumento di conoscenza.
I sistemi metafisici sono teorie scientifiche nel loro stadio primitivo.
Atteggiamento nuovo nei confronti dell'induzione.
Che cosa è la scienza?
Cosa c'è di importante nella scienza?
La scienza dovrebbe indagare l'insoluto.
(domanda: ma ciò che è "soluta" è veramente "soluta"?)

TARSKI

La verità è l'accordo con i fatti.
La conseguenza logica è uguale ad una nozione semantica
La derivabilità è uguale ad una nozione sintattica.

FOUCAULT

La storia non ha un flusso continuo di progresso come vuole il mito occidentale.
La storia non ha un senso, né fini ultimi; è discontinua.
La storia della cultura è governata da tipiche strutture epistemiche che agiscono a livello inconscio, che attraversano e qualificano un certo campo del sapere; lo storiografo le rintraccerà in quelle pratiche discorsive che sono il prodotto.
I rapporti fra scienze, sono epistemi: la scienza che li studia è l'archeologia del sapere.
Quindi non tanto un problema del divenire quanto il problema delle trasformazioni strutturali che intervengono per le variazioni.

Finora vi sono state tre strutture epistemiche:

- a) 0 – XVI° sec.
- b) XVI° - XVIII° sec.
- c) XVIII° - oggi

LA RISPOSTA DI ADORNO A POPPER

La società è composita, plurivalente, razionale e irrazionale, comunque non composta e non neutrale;

Totalità come dialettica;

Dialettica come descrizione delle contraddizioni reali della società (non statica);

Totalità come consapevolezza degli infiniti aspetti della società e quindi totalità come idea regolativa;

la società diventa problema quando la si interpreta diversamente da com'è.

INDUTTIVISMO

Aristotele: dice che però solo il sillogismo (deduttivo) ha valore dimostrativo.

Epicurei: bastano anche poche esperienze.

Stoici: bisogna però spiegare le ragioni della connessione.

Tommaso: risalire all'essenza.

Hume: si spiega psicologicamente.

Mill: si basa sulle *"uniformities"*.

Feigl: è una massima operativa.

Reichenbach: connessione con il calcolo delle probabilità.

Piaget: è giustificabile dato il carattere altamente deducibile del reale.

PRAGMATISMO (metodo)

Peirce:

il pensiero e gli usi del linguaggio dipendono dai segni

la conoscenza è ricerca che ha carattere pubblico e la validità è una questione di fatto e non di pensiero

credenza (apriorismo) o dubbio (metodo scientifico)

l'induzione classifica, l'adduzione spiega.

James: l'apprendimento della conoscenza avviene mediante:

Flusso delle nostre sensazioni

Rapporto con le copie nella mente

Modificazione tra conoscenza ed esperienze nuove

Dewey (strumentalismo)

La ricerca inizia dal dubbio e termina con la sua eliminazione.

CONVENZIONALISMO (accordo più o meno esplicito tra gli scienziati)

Poincaré:

adottare una diversa geometria equivale a cambiare il linguaggio

gli assiomi geometrici sono convenzioni

le teorie fisiche contengono principi e non sono soggette a confutazione; le leggi, sì

vi è differenza tra esperimento, ragionamento matematico, convenzioni ed ipotesi

la scienza è un insieme di regole

lo scienziato non crea il fatto, ma il linguaggio con il quale lo annuncia

Duhem

Una teoria è un insieme di proposizioni matematiche dedotte e rappresenta un insieme di leggi sperimentali

L'esperienza è l'unico criterio di verità: ma non si danno "esperienze cruciali"

Non esistono due ipotesi totalmente incompatibili

Carnap

Vi sono solo convenzioni

In logica non vi è morale

Schlick: le leggi non sono asserzioni ma prescrizioni.

ESSENZIALISMO (Aristotele, Boezio, Tommaso, D. Scoto, Hobbes, Descartes, Spinoza, Hume, Hegel)

- a) Ontologico: le cose, gli eventi, le istituzioni, sono quelle che sono per la loro essenza; il modo reale è dietro a quello ordinario (apparenza)
- b) Metodologico: le migliori teorie descrivono in toto la realtà effettiva; la scienza è epistème
- c) Genetico (Omero, Esiodo, Platone, Bacone, anche Descartes): la verità è manifesta ed esistono fonti privilegiate di essa

STRUMENTALISMO (le teorie sono strumenti per conferme e previsioni)

Berkeley:

l'intera realtà si riduce alle "idee", "idee e sensazioni", "cose sensibili" che un individuo sperimenta.

Le sensazioni sono percepite dalla mente e non esistono fuori di essa.

Ciò che è occulto, non spiega nulla.

Dewey (vedi sopra)

Mach (vedi sotto)

OPERAZIONISMO (i concetti scientifici vengono definiti in termini di sole operazioni e non dall'"uso").

Bridgman:

le operazioni e non l'uso, permette di eliminare tutte le idee metafisiche
il concetto è sinonimo del corrispondente gruppo di operazioni

EMPIRIOCRTICISMO

Il concetto naturale del mondo si fonda sull'esperienza pura, sgombra da ogni preconconcetto materialistico o idealistico in cui vi è indifferenziata la distinzione tra psichico e fisico.

Avenarius:

Se R è ambiente e S i processi variabili, allora per l'equilibrio deve essere:

$$f(R) - f(S) = 0$$

Ma se è ">" o "<",

Gli elementi sono i contenuti degli assenti

I caratteri sono le reazioni soggettive alle sensazioni.

Mach:

i corpi sono aggregati di sensazioni e l'io risulta un aggregato di sentimenti e ricordi congiunto ad un corpo particolare

la ricerca: il problema ha origine da un disaccordo tra pensieri e fatti.

Circolo di Vienna (cfr, prima): la conoscenza è costruita sul linguaggio dei dati sensoriali o protocolli.

FEIGL: fisicalismo, unità della scienza e fondamenti della psicologia.

Tesi del fisicalismo: unità del metodo scientifico; sistema di spiegazione unitario.

Esclude come scientificamente privi di significato, enunciati che potrebbero essere confermati solo soggettivamente.

Vi è differenza fra la verifica diretta (io) e l'indiretta (altre menti) di affermazioni di conoscenza.

Dati:

Cr = cranio

C = cervello

M = stato mentale

Co = comportamento

₁ = mio

₂ = di altri

si può avere l'inferenza fondata su una probabilità effettiva (ma è vero?)

$$Cr_1 : C_1 = Cr_2 : C_2$$

Mentre vi è inferenza illegittima:

$$C_1 : M_1 = C_2 : M_2$$

Fisico c = un oggetto che può di principio essere connesso con la base sensoriale di conferma

Fisico e = oggetto di spiegazione in termini delle leggi fondamentali della natura.

Le due definizioni non sono così distinte come suggerirebbero le due alternative proposte dalle due tesi del falsificazionismo.

[suggerimento di Einstein: Dio è sofisticato ma non malizioso]

Un'implicazione delle due tesi: tutto ciò che è soggettivamente verificabile è di principio anche intersoggettivamente confermabile.

La prima tesi porge: le asserzioni devono essere considerate scientificamente significanti **sse** sono intersoggettivamente confermabili o confutabili.

E' utile distinguere fra linguaggio di osservazione e linguaggio teorico ed anche fra termini osservativi (definizioni su proprietà osservabili) ed altri termini designanti osservabili.

Se per **Fisico** si intende sia **Fisico c** che **Fisico e**, si può formulare un fiscalismo nella forma di una teoria dell'identità del mentale e del fisico..

INCISO

Teoria dell'Identità:

c'è una relazione sintetica di identità sistemica fra I designata dei predicati fenomenici e I designata di certi termini neurofisiologici.

Questa identità sistemica richiede uno sfondo di teoria scientifica e di analisi semantica.

Tipi di identità:

logici, empirici.

Empirici: accidentali, fonologiche (da leggi empiriche) teoriche (da postulati di una teoria scientifica)

Linguaggi: sistema simbolico con specificabili regole sintattiche (formazione e trasformazione), semantiche (designazione) e pragmatiche(verifica).

Fine dell'inciso

Vi è differenza fra conoscenza per relazione diretta e conoscenza per descrizione scientifica.

La prima tesi asserisce che la confermabilità soggettiva ed intersoggettiva sono uguali nelle loro espressioni: quindi non è solo un criterio di significatività solo sintattico.

La seconda tesi fa intendere che il fiscalismo sia un monismo della spiegazione scientifica e dell'universo.

Proprio come la controllabilità è necessaria per la possibilità della conoscenza scientifica,

così la predicibilità è necessaria per il successo dello sforzo scientifico.

PRIMO APPROCCIO DI FEIGL AL PROBLEMA MENTE-CERVELLO

(Art. "Analisi logica del problema psicofisico – un contributo del neopositivismo" (1935))

ANALISI DELL'ARTICOLO

- si tratta di uno scritto ametafisico.
- La mente e la materia implicano una dualità di linguaggio e di sistemi concettuali

I significati di "significato".

Sign: emotivo (pittorico), emozionale (non cognitivo); cognitivo, formale o strutturale, fattuale o empirico.

Il significato di realtà (quale? Io o altrimenti).

L'ontologia non dà risposte, solo la scienza.

I problemi sono un non-senso, se si esce dal linguaggio significante.

L'eliminazione delle false pretese.

Sono quelli della metafisica; in realtà si tratta di definizioni poggianti sulla confusione dei significati.

Il Problema.

Che cos'è e di chi è l'esperienza, qual è il rapporto tra la psicologia e la fisica?

I significati di esperienza.

Il fondamento logico e la materia prima della conoscenza fattuale.

Il prodotto recente dell'evoluzione organica.

Il regno dell'esperienza diretta è il linguaggio dei dati sensoriali delle proposizioni elementari (protocolli, atomicità).

Il mondo fisico ed il fondamento della conoscenza.

Il linguaggio dei costrutti è il linguaggio fisicalistico o corale.

La verifica delle proposizioni fisicalistiche si effettua con proposizioni tipo "se...allora", nel linguaggio dei dati sensoriali.

La realtà fisica è una costruzione di comodo.

La confusione maggiore.

Viene distinta la filosofia (come analisi logica) dalla scienza.

Quest'ultima accetta il linguaggio dei costrutti "spazio-temporali" e la trascendenza viene assunta come innocua.

La psicologia introspettiva e l'esperienza individuale.

Tratta dell'esperienza diretta (diversamente dall'analisi logica) con il linguaggio dei dati sensoriali.

La filosofia, analizzando quanto avviene in psicologia, rende significativa la domanda: "l'e-

sperienza di chi?".

I due linguaggi.

Il linguaggio dei dati sensibili può esprimere ogni cosa.

Scompare la differenza tra psicologia e scienza.

Nella comunicazione vengono espresse solo le forme, le strutture logiche, mentre il contenuto dell'esperienza è ineffabile.

Un aspetto inevitabile del comportamentismo.

Per sapere se quanto uno afferma, è vero, l'autore risponde che se non è intersoggettivamente verificabile, un'asserzione non è significativa: → sfera emotiva.

Il fisicalismo quale programma scientifico.

Nessuno ha dimostrato finora che il fisicalismo è inattuabile quale programma euristico.

Perciò è valido ritenere che qualunque proposizione che esprime un mio stato di coscienza esprime anche una mia situazione neurofisiologica.

Le prospettive del doppio linguaggio.

I concetti danno rilevanza logica.

I concetti di un evento cerebrale e di un evento esperienziale sono strutturali.

E' la Teoria dell'Identità.

Occorre un linguaggio in cui si possa formulare tanto l'identità del mentale e del fisico dei realisti quanto la teoria del doppio aspetto e della doppia conoscenza.

Tale linguaggio è la formulazione e l'analisi dettagliata della mutua traducibilità dei due linguaggi universali.

Il fisicalismo non è un'utopia.

La soluzione del problema psicofisico passa attraverso un uso corretto del fisicalismo.

I termini del linguaggio introspettivo sono più "ricchi", ma non possono essere usati "tout-court" nel linguaggio intersoggettivo con criteri di significanza scientifica.

La soluzione proposta e la risposta ad una tipica obiezione.

La psicologia e la fisica hanno linguaggi intertraducibili, ma sintassi incompatibili.

Da un dualismo metafisico si è passati ad un linguistico?

La risposta è che la differenza dei linguaggi sta nella diversità delle funzioni a loro richieste, dato che entrambi sorgono naturalmente.

Come evitare i paradossi tradizionali.

Il problema "mente-materia" si evita se si accetta la traduzione.

La soluzione è monastica e parallelistica perché i linguaggi sono intertraducibili.

E' dualistica per l'incongruenza della sintassi.

SOMMARIO

- a) concetto di realtà: metafisico (non verificabile), empirico (proposizioni confermabili)
Molte proposizioni metafisiche possono essere trasportate in scientifiche verificabili.
- b) Mentale e fisico non sono due realtà distinte, ma due sfere logiche; universi di discorso con proprie sintassi.
- c) Vi è il linguaggio dell'esperienza diretta (dati sensoriali) e quello dei costrutti (eventi spazio-temporali).
Come vi sono sistemi concettuali di psicologia descrittiva (introspettiva) e sistemi concettuali delle scienze naturali.
- d) La psicologia è comunicabile ed intersoggettivamente verificabile perché esprimibile in linguaggio fisicalistico (non è pertanto simile, con le sue asserzioni, alla metafisica).
- e) La fisica è verificabile perché esprimibile nel linguaggio dei dati sensibili.
- f) Ogni fatto può essere espresso nei due linguaggi.
- g) Il linguaggio dei dati sensibili è il più familiare ed è il fondamento del significato di tutta la conoscenza. Empirica; quello fisicalistico esprime le leggi e l'ordine della natura.
- h) Le difficoltà verso il problema psicofisico sono originate dalla confusione dei linguaggi.
- i) A questi linguaggi fa riscontro una "struttura ontologica"?
La domanda non ha senso perché "struttura ontologica" è una proposizione appartenente ad un linguaggio ibrido che confonde due linguaggi.
- j) Se questa analisi lascia inspiegato qualche enigma, esso sarà espresso in linguaggio insignificante.
Si tratterà di qualcosa di cui si deve tacere.

FEIGL: THE MENTAL AND THE PHYSICAL (1963)

ANALISI

1° parte.

Come si connettono i dati sensoriali immediati agli stati comportamentali?

Le analisi attualmente le migliori sono quelle di Wittgenstein (linguaggio ordinario) e di Carnap (tipi ricostruttivi).

2° Parte.

Nella complessità della situazione attuale, diventa perentoria la distinzione tra gli aspetti scientifici e quelli filosofici del problema mente-cervello.

Assume che le corrispondenze o i rapporti "psichico-fisico" personali (Ψ - Φ) siano empiricamente analizzabili, e che nel caso degli "altri", lo siano per analogia.

DIFFERENZE	Parallelismo	Interazionismo
si preferiscono si escludono	one-one many-one	one-many many-,any

3° Parte.

Criteri per un'adeguata soluzione del problema.

- 1) i due termini (Ψ - Φ) necessitano di un'analisi comparativa
- 2) i due termini (Ψ - Φ) necessitano di un'analisi giustificativa
- 3) qualsiasi soluzione deve fornire spiegazioni sui comportamenti mentali
- 4) tra i due tipi di asserzioni vi deve essere equivalenza a carattere sintetico, empirico
- 5) i tre requisiti epistemologici:
 - a) occorre un criterio empirico di significanza
 - b) alla base della conferma c'è l'esperienza diretta e vissuta
 - c) è necessaria una teoria esplicativa, una rete nomologica, i cui concetti riferentisi ad inosservabili, siano connessi con gli osservabili che costituiscono i dati sensibili.
- 6) Accurata analisi delle caratteristiche e dei rapporti tra predicati (Ψ - Φ) e predicati fisico-neurofisiologici.

4° Parte.

analisi di	versus
Soggettivo	Oggettivo
Aspaziale	Spaziale
Qualitativo	Qualitativo
Finalizzato	Meccanico
Simmetrico	Asimmetrico
Olistico	Atomistico
Emergente	Composto
intenzionale	Cieco

Si tratta di confusione di concetti e di ambiti operativi di linguaggio.

5° Parte.

1] significati e connotazioni del "mentale" e del "fisico": vantaggi e svantaggi.
 Pur essendovi differenza tra le cose inanimate e quelle dotate di mente, e tra quest'ultime, differenze tra "io" e "altri" in senso diacronico sincronico e spaziale, vi sono confusioni e sovrapposizioni di ambiti referenziali.

2] Inferenza delle altre menti.

Ciascuno conosce perfettamente i propri stati mentali, ma come tali, non sono totalmente comunicabili e soprattutto recepiti se non a livello soggettivo altrui.

3] i ruoli cognitivi dell'esperienza diretta:

- 1) i vantaggi della conoscenza diretta su quella per descrizione sono solo presunti perché entrambe sono sempre simboliche.
- 2) Le regolarità dei propri dati dell'esperienza diretta suggeriscono ma non giustificano teoricamente l'ascrizione di simili regolarità agli altri.

4] RIDUZIONE E IDENTITÀ NELLE TEORIE SCIENTIFICHE.

Vi sono vari modi di accertamento dell'identità

TIPO DI IDENTITÀ	SPECIFICAZIONI
Logico (scienze formali)	Accidentale Nomologico (da scienze empiriche) Teorico (da teorie scientifiche)
Empirico (scienze naturali)	

Il comportamento osservabile potrà in futuro identificarsi con i vari processi neurali.

Perché non è considerata un'identità tipo quella significata emozionale?

5] duplice formulazione della Teoria dell'identità.

- a) gli stati degli esseri umani vissuti direttamente, sono identici a certi aspetti dei processi neurali in quegli stessi organismi.
- b) Conoscibile direttamente vuol dire: conoscibile per descrizione.

I referenti privati possono essere scritti in linguaggio pubblico; diretto per "io", indiretto per "altri".

6]

- a) esiste un linguaggio fenomenico? Solitamente per linguaggio si intende un sistema simbolico con specifiche regole sintattiche, semantiche, pragmatiche. Probabilmente, quindi, no.
- c) Ricostruzione del linguaggio unitario o duale?
 - la corrispondenza one-one è il nodo gordiano dell'universo. Se l'identità è valida, la sopravvivenza è logicamente impossibile. I termini fisici denotano delle entità che possono essere descritte sul fondamento probativo sensoriale.
 - la sua difesa del monismo è data dal fatto che è plausibile per motivi scientifici ed è filosoficamente giustificabile.

ORIGINE della TH. OF. ID. in PLACE 1956

Ipotesi scientifica ragionevole: la coscienza è un processo del cervello.

L'analisi disposizionale è valida per processi cognitivi o volitivi, ma incapace per storie di processi interiori.

(vedi analisi nube-goccioline).

Vi è fallacia fenomenologia per descrizioni di asserti in linguaggio comune.

Dopo che abbiamo imparato a descrivere le cose del nostro ambiente, possiamo imparare a descrivere la nostra coscienza di essere.

=====

L'INTEGRAZIONE di SMART 1959

- Vuole difendere la posizione di Place completandola col saggio "M and P" di Feigl.
- Riferendo un'immagine postuma non si riferisce nulla.
- L'espressione verbale sostituisce, non descrive, il grido.
- La scienza fornisce sempre di più il punto di vista per cui gli organismi devono essere visti come entità chimico-fisiche.
- Risposte ad obiezioni con la Th of Id:
 - O1: il contadino illetterato parla delle proprie sensazioni pur non sapendo nulla di neurofisiologica.
 - R1: se è per questo, parla anche del fulmine senza sapere di elettricità.
 - O2: è un fatto contingente che per una certa sensazione ci sia un processo nel cervello: le attuali teorie fisiologiche potrebbero essere errate.
 - R2: "ho un'immagine postuma" non ha lo stesso significato di "ho un processo cerebrale".
 - O3: una sensazione si identifica con un processo cerebrale solo se ha qualche proprietà fenomenica.
 - R3: per parlarne non è detto che dobbiamo menzionarne le proprietà.
 - O4: la post immagine non è un processo cerebrale.
 - R4: è l'esperienza (di avere un'immagine residua) che è un processo cerebrale

=====

LA FORMA ELIMINATORIA della TH. OF ID. di RORTY 1965

"identità mente-corpo"; privato; categorie.

Discutere contro la teoria dell'identità in base al linguaggio che si parla è come argomentare contro l'asserto che i fenomeni soprannaturali = naturali, col linguaggio dei superstiziosi.

Solitamente la Th of Id è espressa così:

$$\forall(x)\forall(y) [(x = y) \supset F(Fx \equiv Fy)]$$

oppure no.

Quindi:

- o applichiamo i predicati fisici anche agli eventi mentali → errore categoriale
- o non si capisce la relazione (correlazione?)

e pertanto la Th of Id assume:

- o la forma della “traduzione”
- o la forma della eliminazione.

Può succedere che la gente chiami X ciò che in realtà porrebbe essere Y.

Le sensazioni possono stare rispetto al futuro progresso psicofisiologico come i demoni stanno rispetto alla scienza moderna.

Linguaggio non confusionale, referenziale: errore di valutazione soggettiva.

I resoconti di sensazioni sono sempre connessi con criteri pubblici.

=====

BREVE RIFLETTERE:

- mente e riflettere: dualità di linguaggi o di sistemi concettuali

SIGNIFICATO	TIPO
Emotivo Cognitivo	Formale o strutturale Fattuale o empirico

- linguaggio dei dati sensoriali = linguaggio delle proposizioni elementari
- i concetti fisicalistico, caratterizzati da coordinate spazio-temporali, sono costrutti logici alquanto complessi e ritraducibili nel linguaggio dei dati sensoriali (il “se...allora” dei dati sensoriali, che implicazione è?)
- la realtà fisica è una costruzione.
- Nella comunicazione vengono espresse solo le forme, le strutture logiche.
- I concetti di realtà sono:
 - metafisici (non verificabili)
 - empirici (proposizioni esistenziali confermabili)
- Il mentale ed il fisico non sono realtà distinti ma due diverse sfere logiche, e linguaggi con proprie sintassi
- Ogni fatto può essere espresso in entrambi i linguaggi (vedi sopra)
- I “designata” del linguaggio mentalistico sono i “descripta” del linguaggio comportamentistico che sono i “designata” del linguaggio neurofisiologico.
- Tra linguaggio privato o fenomenico e quello scientifico o corale, vi è solo corrispondenza isomorfa.
- Unità del metodo scientifico: applicazione del metodo induttivo e ipotetico-deduttivo → unità della scienza.
- La scienza accetta solo la conoscenza intersoggettivamente comprensibile. natura empirica della intersoggettività.

APPUNTI PER UNA DIDATTICA EPISTEMOLOGICA.

POPPER

L'inferenza induttiva non è valida perché:

1. la mente non è tabula rasa
2. non è valido il principio induttivo
3. nel fare scienza non ricercano conferme ma confutazioni

(questi sono il riassunto di sette punti)

Il metodo scientifico (problemi – teorie – critiche) è riassumibile in 17 punti (vedi fallibilismo)

L'immaginazione è importante per lo sviluppo della scienza (però è necessario ma non sufficiente)

Imparare dagli errori

Avere fiducia in schemi metodologici razionali.

KUHN

Analizza la comunità degli scienziati e studia nel suo interno il dipanarsi della storia della scienza.

La scienza non è soggetta ad un processo sommativi, ma nasce, vive, muore.

Una rivoluzione scientifica è come una rivoluzione politica: una teoria sorpassata, è incommensurabile rispetto a quella in auge.

Lo sviluppo della scienza avviene attraverso tre fasi (pre-paradigmatico, paradigmatico, rivoluzionario)

[un paradigma è un ambito generale su cui posare le teorie ed ha il ruolo di fornire canoni di ricerca.]

L'epistemologia deve ricercare i paradigmi e quindi deve studiare la scienza in senso diacronico.

La scienza non si configura più solo come forma di sapere ma anche come attività.

Didatticamente bisogna insegnare le basi della scienza e agli aspetti al contorno: logici, sociologici, psicologici, storici.

FEYERABEND

La scienza non ha bisogno di un particolare metodo, ma utilizza varie metodologie, di volta in volta scelte dallo scienziato.

Critica la metodologia ed il razionalismo critico proposti da Popper, perché quest'ultimo propone un'immagine della scienza schematica e sclerotizzata con regole che non ammettono il pluralismo dei metodi e delle opinioni.

Qualsiasi tipo di attività di pensiero è di importanza equivalente.

Nella fattispecie occorre equiparare l'epistemologia alla politica.

Occorre leggere:

- ☐ rivoluzionari: Galileo, Lutero, Marx, Lenin
- ☐ razionalisti: Hegel
- ☐ sentimentalisti: Kierkegaard

Da ciò viene un contributo unitario per l'essenza delle scienze.
Anche le ipotesi ad hoc sono importanti; l'empirismo è sottostante a qualsiasi epistemologia.

Immagine della scienza:

E' un'attività umana con specifiche caratteristiche, intrisa di componenti tipiche di qualsiasi altra attività.

Da questo punto di vista c'è molta affinità tra le materie "scientifiche" e quelle "umanistiche".
E ciò permette l'interdisciplinarietà.

Insegnamento del metodo scientifico.

Non vi è un solo metodo scientifico, ma una pluralità di metodi: così non si forza il sapere, e la scienza non viene relegata in schematismi che in ultima analisi negherebbero il suo sviluppo.

Occorre una nuova metafisica (vedi i 3 saggi successivi)

COME ESSERE UN BUON EMPIRISTA

1

L'empirismo contemporaneo può portare all'instaurazione di una metafisica dogmatica.

La scienza non si è sviluppata attraverso criteri osservazionali che corroboravano teorie esistenti, ma da teorie alternative che si sono sviluppate non in breve tempo.

Se per ogni teoria alternativa esiste una metafisica (anche inconsueta) allora da questa pluralità di metafisiche, in grado di criticare le alternative delle teorie, nasce l'impossibilità che l'empirismo moderno (come invece attualmente sembra fare) diventi un sistema metafisico dogmatico.

[domanda mia: in base a che cosa si può definire cruciale un esperimento?]

2

Due condizioni dell'empirismo contemporaneo.

L'empirismo contemporaneo adotta la teoria della spiegazione (T' (explanandum) deve essere spiegato da T (explanans)) e ciò implica l'esistenza di due condizioni di:

coerenza

invarianza di significato

Sono condizioni restrittive: lo sviluppo della scienza molto spesso le viola (la Relatività, entrambe rispetto a Newton, la Meccanica Quantistica, no rispetto alla fisica classica).

3

Queste condizioni non sono immancabilmente accettate dalla scienza reale, infatti:

- se la procedura scientifica reale deve essere la misura del metodo, allora la condizione di coerenza è inadeguata;
- gli sviluppi di molti rami della scienza hanno presupposto la non invarianza di significato; a meno che non si ritenga che qualsiasi esperimento venga costantemente giudicato con termini uguali.

4

irrazionalità inerente alla condizione di coerenza.

Si può correre il rischio di eliminare una teoria non in base ai fatti ma perché incoerente con un'altra.

Se l'unico miglioramento per la scienza è l'aggiunta di fatti nuovi ad una teoria vecchia, si orbiterà sempre all'interno di essa ed inevitabilmente si sarà prigionieri dei suoi limiti (anche se ancora non li conosciamo).

5

la relativa autonomia dei fatti.

I fatti che appartengono al contenuto empirico di una teoria, sono disponibili anche per il contenuto di un'altra teoria (alternativa).

Nel caso del Moto Browniano, la teoria fenomenologia (T') è stata inserita nella Fisica Statistica (T), violando la condizione di coerenza (Einstein) e in seguito si è effettuato un esperimento cruciale.

F. spera che si eliminino le condizioni di indeterminazione? Mah!

Comunque si augura che le confutazioni di indeterminazione inglobino la meccanica quantistica in una teoria più ampia che non sia più conforme al principio di complementarità (eliminazione anche delle "variabili nascoste?"). Mah!

6

L'illusione implicata in ogni uniformità.

Nonostante tutto il successo che ha la microfisica in voga, non è detto che questo sia un segno di verità e di corrispondenza alla natura.

Nasce però il sospetto che tutto sia stato inserito in un sistema metafisico ad hoc → la teoria empirica è diventata un mito (vedi anche la stregoneria).

Gli scienziati sono emozionalmente attratti, e l'unanimità è in una Setta non in una Comunità scientifica.

7

Irrazionalità inerente all'invarianza di significato.

Troppo interesse per i significati può portare solo a dogmatismo ed alla sterilità.

La flessibilità ed anche la trascuratezza nelle questioni (semantiche) sono requisiti essenziali (ma non sufficienti!) del progresso scientifico.

8

Alcune conseguenze.

- a) valutazione della metafisica divergente dal significato attualmente usato: i sistemi metafisici sono teorie scientifiche nel loro stadio primitivo.
- b) Atteggiamento nuovo nei confronti dell'induzione che per certi aspetti è un pseudo-problema.
- c) La sinonimia è ostacolata dal progresso della scienza (ed anche la riducibilità).

F. auspica per la rivoluzione conoscitiva l'assenza di sinonimia che porta a contrasto di si-

gnificati e assurdità.

9

Come essere un buon empirista.

- Deve inventare una nuova metafisica o meglio essere un metafisico critico.
- Deve incentivare la speculazione e l'invenzione di idee alternative.

REALISMO E STRUMENTALISMO: COMMENTI SULLA LOGICA DEL SOSTEGNO FATTUALE

Richiedere il realismo nei casi in cui sembra plausibile lo strumentalismo, vuol dire richiedere sostegno per congetture poco plausibili.

Ma questo è richiesto anche dal criterio di verificabilità.

Quindi il realismo è sempre da preferire allo strumentalismo.

SULLA CRITICA DELLA RAGIONE SCIENTIFICA

1

Che cosa è la scienza?

Che cosa c'è di tanto importante nella scienza?

Criteri fattuali, criteri logici, criteri teleologici.

E' dalla miscellanea dei criteri che si può originare un tentativo di risposta, dando, d'altronde, nulla per scontato.

2

L'eccellenza della scienza è data per scontata, ed anche i suoi metodi (critica a Popper, Kuhn, Lakatos).

La scienza è uno dei criteri di conoscenza.

Il metodo conoscitivo è funzione dei criteri di conoscenza.

Importante è che non ci sia un metodo comune, sclerotizzato, ideologico, dogmatico.

Un paradigma o un programma di ricerca non prova la superiorità della scienza; la dà solo per scontata.

3

Azioni razionali e/o irrazionali.

Se è imprudente respingere le idee difettose sul nascere è pure imprudente respingere un programma di ricerca in regressione.

Più che cercare conferme, la scienza dovrebbe darsi agli insoliti.

4

Sebbene non si sia mai raggiunto lo scopo di razionalizzare la storia, il tentativo hegeliano ha prodotto una storia più ricca di contenuto e più concettuale della precedente.

Ciò significa che un diverso criterio e programma hanno permesso di raggiungere obiettivi più pieni (ma non, ovviamente, definitivi).

5

Salviamo i fenomeni ma razionalizziamo solo il necessario.

6

Un giudizio di regresso o di progresso è arbitrario perché si fonda su metodologie e ideologie precedenti.

=====

Quando vi ho parlato di un nuovo modo di concepire la ricerca scientifica, partendo da basi solide e coerenti, parlavo proprio di interdisciplinarietà.
Quello che segue, è un esempio di quello che si intende

Raced of Degree in “BIONIC”

Entry tests: Math, Phys, Chem, Inf, English Language,

1° year philosophy of the cybernetics analysis 1 geometry 1 physics 1 chemistry 1 anatomy 1 biology 1	2° year structures of the language analysis 2 geometry 2 physics 2 chemistry 2 anatomy 2 biology 2
3° year principles of cybernetics complements of mat. and physics biophysics computer science 1 physiology 1 chemistry-physics biochemistry	4° year languages and communication computer science 2 physiology 2 theory of the models theory of the systems robotic 1 electronics

5° year complements of cybernetics computer science 3 physiology 3 genetics encircled microelettronici endocrinology robotic 2	All with laboratory and exercises
---	--

1° year

philosophy of the cybernetics

(relationships mind-brain)

analysis 1

(limits–derived–integral)

geometry 1

(vectorial spaces and tensorial)

physics 1

(analytic mechanics–thermodynamics)

chemistry 1

(general–of the silicon and rare earths)

anatomy 1

(systematic)

biology 1

(cells–cycles–development)

2° year

structures of the language

(the logical construction of the significantis)

analysis 2

(differential equations–integral equations)

geometry 2

(analytical and differential; topology)

physics 2

(relativity of electromagnetism, optics, acoustics)

chemistry 2

(organic)

anatomy 2

(microscopic and topographical)

biology 2

(motility - behavior)

3° year

principles of cybernetics

(languages–whole–structures–systems–models–interactions)

complements of mathematics and physics

(probability–statistic -magnetoydrodynamics–laser–fotonics– (quantum-general relativity-strings))

biophysics

(interactions–molecular–cellular–integrated systems–instrumentation and technologies biomedics)

computer science 1

(computer systems–languages and environments)

physiology 1

(general)

chemistry-physics

(equilibrium–structure–transformations)

biochemistry

(metabolic system–enzymatic system–cycles and regulations)

4° year

languages and communication

(the logical construction of the meanings)

computer science 2

(artificial intelligence: knowledge, learning – classical logic - fuzzy logic)

physiology 2

(complements of neuron-anatomy - neuron-physiology)

theory of the models

(discreet mathematics and of the network - mathematics and modeling - simulations)

theory of the systems

(closed–open - linear–not linear–deterministic–stochastic)

robotic 1–#,@

(automatic systems - automatic regulation)

electronics

(analogical–digital)

5° year

complements of cybernetics

(nets neural and trials cognitive)

computer science 3

(computational theories and genetic algorithms)

physiology 3

(features of neurosciences)

genetics

(molecular organization—processes of exchange—regulation—engineering)

encircled microelectronics

(analogical and digital components - microprocessors)

endocrinology

(generality, physiology and simulation mat. and inform. of the endocrine system)

robotic 2

(mechanics—kinematics—dynamics—trajectories and controls—planning)

SUI SEMINARI DI FILOSOFIA DELLA TECNICA

UniPd: AA.AA. '91 -'92, '92 -'93

C O N C L U S I O N I di oggi (nov. 2005)

Personalmente mi sono molto divertito nell'aver tenuto questi Seminari.

L'esperienza utile, per me, non è stata quella dell'esternare, ma quella del ricevere.

Le allieve e gli allievi erano sempre più presi dalla Filosofia, spiegata in modo un po', diciamo, diverso; e la numerosità delle domande ed il piacere di cercare risposte, anche se non esaustive, assieme, era sempre più crescente.

Il tipo ed i contenuti delle domande, però, facevano insorgere il dubbio che mancasse qualcosa nella loro preparazione di base.

Ed il qualcosa era quasi certamente da ricercarsi nella struttura intellettuale che era stata loro predisposta e che in loro era stata costruita dai metodi e dai modi di porgere la Cultura nella Scuola Superiore.

Già da tempo avevo, con miei collaboratori, intrapreso l'analisi dell'Istituzione scolastica, e la fortuna volle che alcuni anni dopo diventassi Deputato della XIII Legislatura.

Ebbi modo così di presentare una mia Proposta di Legge sui Cicli Scolastici, che **attualmente** mi sembra ancora la più valida per la costruzione di strutture mentali elastiche in cui inserire nozioni ed informazioni (è la **PdL 3883 della XIII Legislatura**).

È ovvio che la struttura e le funzioni della Proposta rispecchiano i miei valori religioso-politico-sociali ed anche tutta la mia Filosofia sottesa.

Ma proprio in questo sta il merito (almeno credo), cioè nel proporre senza sproloquiare troppo.

E in questi tempi sembra ce ne sia molto bisogno.

Per iniziare, desidero inserire qui una mia conferenza che ho tenuto a Firenze nel '94 e che tratto dal mio libro "Esterno & Interno", ultima edizione.

Appare chiaro come esista un certo GAP tra la richiesta del contesto europeo, diciamo micro-planetario, e l'offerta che una doppia cultura, l'umanistica e la scientifica, pongono sul mercato.

Erano i primi anni '60 quando, con la conferenza sulle DUE CULTURE, Snow influenzò il mondo con la sua teoria, ingenerando intellettualmente una frattura tutt'ora insanabile nelle mentalità che ricercano nella "tecnica" il dominio sul pensiero, sulla metafisica, sulla coscienza, sulla vita in generale.

In una Scuola come, per esempio, quella Italiana, frutto di Gentile ed in balia di sperimentazioni continue, con appiattimento verso il basso delle condizioni culturali, circondata peraltro da una multimedialità molto più interessante per i giovani, in questa scuola, dicevo, la teoria della doppia cultura ha originato facili alibi alla trascuratezza.

Sono convinto che una vera rivoluzione culturale debba innescarsi proprio nella fucina della cultura, che deve, appunto, essere riattata a fucina, proprio perchè si trasformi in tempio della cultura.

Ma non un tempio statico, bensì elastico, adattabile a situazioni, spazi e tempi, ad immagine e somiglianza dell'Uomo, sempre teso a gradi sempre più ampi di perfezione.

E ciò, proprio per la costruzione di una società nuova in cui si inneschi un nuovo concetto di Stato, e NON, invece, come finora appare, per ricreare o perpetuare uno Stato che contenga e sottenda una nazione, mediante mediazioni partitiche: vedi, ad esempio, l'ambiguità comunicativa e contenutistica dell'Art. 49 della Costituzione che ha portato l'Italia ad una situazione come quella attuale.

Negli ultimi anni, quelli più vicini a noi, è sempre più facile constatare che i diplomati ed i laureati difficilmente arrivano, con metodologie corrette, a vertici dirigenziali: sono bensì destinati per la gran parte ad occupare posti specializzati od impiegatizi che nulla hanno a che fare con il potere.

Per la maggior parte poi, si tratta di posti di ripiego, cioè in ultima analisi, di lavoro non come traduzione fisica delle possibilità specifiche ma come attività stressante e apersonale.

La corsa inflazionistica al posto di cultura ha declassato i più vecchi e sprovveduti, ed il sistema così com'è, ha fatto (e fa) rimanere improduttivi fino al conseguimento del titolo di studio: subito dopo si è costretti all'integrazione per evitare il fallimento o la disperazione.

Da questa nuova consapevolezza, che la scuola cioè non offre l'automatica crescita individualistica nella struttura del potere, e non trasforma il sapere in ricchezza, gli studenti si sono riscoperti nella stessa condizione degli operai.

La cultura di massa elargita dalla scuola e dagli organi di informazione ufficiale, ha avuto come unica conseguenza di opporre alla problematica della vita personale ed attiva, le richieste collettive spersonalizzanti.

Una delle conseguenze è che ora, per esempio, si assiste anche a fenomeni di abbandono della scuola, a ricerca di posto fisso, al tentativo di eliminazione di tutti i parametri di rischio per vivere in una società dei consumi in disfacimento, con ideali distrutti e non sostituiti.

Per trasformare la situazione radicalmente e dal punto di vista culturale occorre che la massa partecipi sia come collettivo ma anche come insieme di singoli; il che non è certamente la stessa cosa.

Affinchè partecipi attivamente ad una cultura creatrice e liberatrice, non è sufficiente che lo voglia, bisogna anche che possieda gli strumenti necessari ad una partecipazione.

Perpetuandosi la situazione dell'impossibilità invece, è inevitabile che la massa dei lavoratori sia resa succube ed eserciti i suoi diritti sopraffatta da idee demagogiche, accademicamente rivoluzionarie, o peggio delinquenziali.

Ora, se vogliamo brevemente riassumere, notiamo che esistono principalmente tre fratture che devono essere superate: una frattura tra la formazione del singolo e l'uso e le verifiche della sua formazione; una frattura tra una cultura generale prevalentemente umanistica ed una cultura specializzata e separata tecnico-scientifica; una frattura tra una cultura verbale ed astratta e lo sviluppo delle capacità creative ed organizzative.

Il superamento di queste fratture potrà essere dato da una formazione di tipo unitario e per tutti nella scuola dell'obbligo.

Ma al di sopra della scuola dell'obbligo, non è necessario che esistano una Scuola Superiore ed una Università che debbano essere frequentate da tutti: è fondamentale invece che serva a tutta la comunità attraverso i diplomati ed i laureati meritevoli e capaci.

Ed il superamento avverrà anche con la formazione ed il potenziamento qualitativo del corpo docente.

Ed anche attraverso una migliore considerazione dell'ufficio e della dignità del personale della scuola: non bisogna dimenticare che in tutte le società dalle marxiste alle capitalistiche

(se ha ancora un senso oggi parlare di marxismo - solo in Italia ed in altri pochi paesi più o meno sottosviluppati, comunque il riferimento è a livello storico), la scuola è ritenuta un'attività produttiva ed anche per essa si misura l'efficienza secondo l'usuale rapporto costi-benefici.

Ebbene anche in questa società particolare come quella italiana, i docenti devono emergere, devono riscoprirsi classe produttiva, bisogna che anche noi li scopriamo classe produttiva.

Perchè la verità è che producono forze lavoro, umanistiche, tecniche, scientifiche, professionali, per una società che, oltre a considerare ancora la politica come professione, deve cominciare a considerare anche il lavoro intellettuale tutto, come professione, ed anche la ricerca scientifica come vera professione.

La scuola fa uscire dalle sue maglie dei potenziali dirigenti, teoricamente delle personalità messe in grado di apprendere qualsiasi cosa; non è la scuola che produce disoccupazione, lo è se massificata livellata, lo è se inserita in uno Stato relativamente debole che già di per sé produce disoccupazione, che a volte lascia vuoti di potere riempiti per necessità dalle forze lavoratrici, dalle forze sindacali (ammesso che per queste ultime, ormai esista ancora un senso attribuito alla loro definizione ormai scaduta nel tempo).

L'insegnante non è responsabile di ciò che esula dalle sue competenze: è un lavoratore come tutti gli altri, e come tale deve essere considerato e rispettato.

Non è un custode, nè un predicatore, nè un terapeuta e la sua non è nè una missione nè un apostolato.

E molte volte le famiglie spinte da una strana tradizione e da false demagogie, tendono a delegare a sproposito alla scuola la responsabilità dell'educazione totale dei propri figli: e anni fa a tale provocazione alcuni docenti hanno risposto anch'essi a sproposito delegando dalla scuola alla società intera il compito dell'educazione.

Da cui, crisi dell'insegnamento e crisi dell'insegnante che, conoscendo una realtà che cambia, cercava nel contempo di modificare in meglio il proprio ruolo professionale.

Non bisogna dimenticare infatti che nella scuola al servizio della comunità, è la conoscenza e l'autocoscienza che guidano il cambiamento e ne sono anche in funzione.

E' necessario un costante e sentito rapporto tra la classe politica ed i bisogni della società di beni culturali ed educativi, come peraltro, è necessario il diritto (come ovviamente anche il dovere) dei docenti di essere responsabili della loro crescita culturale al servizio soprattutto della comunità tutta.

E di questo cosa ne pensa il potere costituito?

Sarà meglio chiarire a scanso di equivoci a questo punto che ciò che deve desiderare il Potere per la propria comunità, E' CIO' CHE VUOLE LA COMUNITA' e non viceversa; come a dire, come appunto si diceva all'inizio, che non è lo Stato che contiene la comunità, come voleva Gramsci e come ancora qualcuno tenta di fare, ma viceversa.

Comunque, una volta stabilito cosa occorre per la comunità, allora e solo allora si potrà parlare diffusamente e con competenza della riforma della scuola, del ruolo della scuola, dell'importanza della scuola, della necessità della scuola, etc.

Dalla consapevolezza della professionalità dei docenti deve scaturire la loro credibilità, proprio nei confronti di tutti che saranno costretti a riconoscerli classe produttiva se non primaria, per lo meno non secondaria nel processo economico della nostra nazione.

Allora potranno determinare la portata delle loro rivendicazioni, quantificare le retribuzioni,

discutere le piattaforme a livello programmatico.

Per evitare che la scuola italiana continui a produrre individui-peso ed individui-sbagliati, è necessario che cogestisca con le famiglie non tanto l'idea dell'amministrazione ma quanto l'educazione, dato che la coscienza e la conoscenza si acquistano con il sacrificio personale, con uno sforzo intensivo, con un'applicazione continua che va al di là del mero tempo concesso agli studi.

D'altronde ciò è anche logico constatando per esempio che nessuna ideologia politica ammette come base l'ignoranza; infatti è attraverso la coscienza che si arriva alla trasformazione dialettica e, se si vuole, rivoluzionaria della società.

Più in generale, è indilazionabile che la scuola si trasformi, anche negli strumenti in correlazione con le famiglie, le comunità, i sistemi produttivi: non integrandosi ma essendo centro focalizzatore di sintesi di idee e di proposte attive e concrete.

Solo in questo modo un qualsiasi lavoratore non sarà più tale nei suoi rapporti tradizionali, ma diventerà e si considererà un individuo unico diversificato nelle sue funzioni produttive.

Ne conseguirà una scuola formatrice che scopre la propria autocoscienza con la convivenza delle forze datrici di lavoro e di quelle prestatrici d'opera: da questa autocoscienza si formuleranno i tempi ed i modi di una nuova società.

Una scuola reale è sociale nella misura e nel modo in cui sociali sono gli individui che la compongono, con l'eventuale povertà dei loro mezzi, con la molteplicità dei loro bisogni, ma con il desiderio di apprendere e di fornire, con la volontà di tendere ad un benessere generalizzato di individui coscienti e competenti.

E' l'educazione nuova che deve essere richiesta dalle famiglie per i loro figli: studenti che diventano lavoratori nella consapevolezza di essere socialmente uguali pur mantenendo la propria personalità, unica perchè diversa.

Le famiglie non desiderino più che si perpetui ancora la formazione di individuo-medio di individuo-comune, desiderino invece che i propri figli imparino a creare e a ragionare per costituire un giorno le nuove forze-lavoro, in una società più libera, più sana, in una società migliore.

E la loro cultura sarà al servizio della comunità tutta, solo se la sapranno distribuire.

Ma la sapranno distribuire solo se avranno l'umiltà di apprendere e la consapevolezza della necessità delle selezioni, ovviamente non per censo.

Selezione non contraria ai fini personali di ognuno, ma in funzione di servizio alla comunità: comunità che deve essere messa in grado di suddividere per capacità e quindi di diversificare le competenze ed i doveri.

E sarà proprio dalla considerazione che ognuno dà e darà il massimo lavoro individuale, confacente alle sue capacità, che nasce la parità dei diritti; a tutti i livelli: dall'età prescolare all'età del pensionamento.

A questo punto è chiaro che la riforma della società passando attraverso la riforma della scuola, rende quest'ultima non una finalità dello Stato, come purtroppo finora si osserva, ma lo strumento di base dello Stato - come la Sanità - desiderato non tanto dallo Stato stesso quanto dalla società democratica capace di costruire la propria vita.

Proprio questa parola "selezione", ripeto non per censo ma per capacità, sarà una delle principali chiavi di volta della riforma della scuola, perchè dalla sua presenza o meno si potrà capire che tipo di società nuova vorremo costruire, e si potrà capire il ruolo effettivo dei lavoratori della scuola.

I bisogni culturali, come partecipazione democratica alla gestione globale, si devono tradurre in richieste di strutture di base e di servizi sociali ed in loro ampliamenti: ma proprio dalla consapevolezza che occorre "conoscere" per superare l'emarginazione, che deve essere obbligo da parte dello Stato, la creazione di una scala di competenze effettive, non tanto quella, anche se necessaria, di valori.

Per essere protagonisti dei cambiamenti bisogna essere a conoscenza della realtà; una conoscenza vera e profonda, conquistata con fatica, con selezione a monte che eviti così l'altra selezione, quella nel mondo del lavoro, quella della vita.

Solo allora attraverso la scuola, si avrà la riscoperta dell'attività artistica, professionale, agricola artigianale, industriale, dei servizi, del terziario avanzato, umanistica, scientifica.

Ma, ripeto, è necessario che si conoscano bene le finalità: e ad esse si può facilmente adattare lo strumento; allora vedremo se bisogna riscoprire il folklore, la cultura popolare, se studiare musica, se il latino, se qualsiasi altra cosa; e lo decideremo con cognizione di causa, e non affrettatamente come accade talvolta.

Ed allora non dimenticheremo neanche il ruolo della donna come operatrice culturale nella futura scuola a tempo pieno, spesso costretta all'emarginazione dal contesto produttivo per la mancanza di una seria politica dei servizi.

A questo punto sembra persino superfluo accennare all'edilizia scolastica, alle unità didattiche di 50 minuti, ai libri, ai sussidi multimediali, alle mense, ai trasporti, ai colleges, agli studi privati dei docenti all'interno delle Scuole e degli Atenei, alle attività di studio, di ricerca, di aggiornamento, di specializzazione, ai diplomi di frequenza, agli esami di stato alle lauree brevi, etc.

Ricordiamo da ultimo, visto che spesso ho parlato di specializzazione, che la cultura specializzata è per il popolo ma non è o deve essere populistica.

Da quanto premesso, anche se esposto in forma ovviamente riassuntiva, probabilmente potrà scaturire la rivalutazione del corpo docente e non docente, potrà scaturire una nuova politica dell'editoria e dei beni culturali, potrà scaturire una classe politica più preparata e per certi aspetti più aperta al bene pubblico che non a quello strettamente privato.

Potranno scaturire forze lavoro valide e perfettamente integrabili nel contesto europeo del nuovo millennio.

Non è vero che semplici parole bastino per effettuare una trasformazione, sono però sufficienti per innescare i prodromi di una trasformazione.

In ogni caso per dare qualcosa di più e di diverso, occorre coraggio e la profonda convinzione di essere nel giusto.

E' la nostra consapevolezza della possibilità del rischio di incorrere in una nuova barbarie (o in una barbarie di ritorno) che ci dovrà spingere verso una consapevolezza culturale, storica e morale per un nuovo potere, per la nuova edificazione illuminata di un Nuovo Mondo.

Personalmente non ritengo che le attuali disposizioni legislative anche con le modifiche che si intendono realizzare, siano consone al dettato liberal-sociale.

In ordine alla libertà di espressione e di comportamento, che ovviamente debbono essere mediati dalla libertà e di espressione di tutta la società, non si può sottotacere la situazione educativa che lo Stato ha imposto in modo socialmente repressivo: la socializzazione tanto invocata ed attualizzata come primo elemento educativo costituisce ormai un alibi per mascherare difetti di acculturazione.

E' scomparsa la meritocrazia lasciando spazio al perbenismo della "buona volontà" che tan-

to serve ai poveri di spirito ma tanto toglie allo sviluppo mentale.

Abbiamo così ottenuto, nel corso degli anni, un pericoloso appiattimento culturale che ha dato spazio alle infarinature multimediali e spettacolari che servono unicamente ai mondi dell'intrattenimento e dell'alienazione.

Se è chiaro che il neo-analfabetismo di ritorno serve al potere consolidato, non è altrettanto chiaro come in tale modo si possa rispondere alle sfide del nuovo millennio rispetto a chi è scientificamente e/o umanisticamente più avanti di noi o rispetto a chi, più debole, chiede aiuto per innalzarsi dal proprio livello di sottosviluppo.

L'arroganza dello Stato di avocare a sé ogni giudizio educativo si dimostra ormai altalenante in riferimento all'ideologia detentrica del potere.

E tutto ciò a discapito dell'utenza che abbisognerebbe di idealità se non assolute almeno parzialmente inamovibili cui configurarsi e strutturarsi.

Sono scomparsi i grandi valori cui i padri della Patria hanno fatto riferimento e sono in aumento la mediocrità ed il pressapochismo.

I grandi valori della vita, della famiglia e della Patria hanno lasciato spazio alle mistificazioni delle comunità anomale e ad un mondo senza confini che non consente più di vivere con serenità il concetto di Nazione, che, anche se obsoleto, serve per riconoscere comunque la propria identità.

La tecnologia tout-court ha irretito ogni individuo che ormai si lascia obnubilare senza scampo critico, e sempre meno spazio è concesso a chi desidera invece sfruttarla.

L'educazione è demandata dalla famiglia alla scuola che la demanda alla Comunità che la demanda allo Stato che la demanda alla famiglia.

E da questo circolo vizioso emergono giovani disorientati, spesso senza futuro, con un passato dimenticato e con un presente invivibile.

Non è colpa dei giovani se esiste tutto ciò, ma dei finti adulti ormai incapaci di dimostrarsi tali.

E' la storia del mondo occidentale e della sua fine.

Vorrei concludere queste brevi riflessioni al termine di tutta questa mia fatica, con l'ultimo intervento "estemporaneo" che ho volutamente ommesso dalle Appendici, per inserirlo qui, alla fine.

In gran parte si è rivelato la base di quello che sarebbe stato il documento programmatico del mio futuro Partito, nato, molti anni dopo, dalle ceneri dell'appartenenza ad un altro, ed ora definitivamente e fortunatamente defunto.

Io sono per l'educazione generale in famiglia, quella vera (naturale), sono per l'educazione civica e comportamentale nella scuola, sono per l'educazione sociale nei gruppi di volontariato (quelli che effettivamente servono all'esterno).

Sono per uno studio che strutturi le menti e che dia senso alla vita e non solo alle professioni.

Sono per lo studio scientifico pareggiato a quello tecnico, a quello umanistico, a quello artistico ed a quello ludico: anzi sono per tutti questi studi pareggiati in dignità e contemporanei per l'accrescimento globale della personalità del discente, dalla "materna" all'"università".

Sono per il primato della mente sul corpo, in tutte le loro manifestazioni.

Sono per la rivalutazione del corpo docente, di qualsiasi grado, ma sono anche per la sua valutazione effettiva: non credo alle grandi o alle piccole baronie, o ai "parcheggi".

Come non credo ai ciarlatani ed ai demagoghi.

ED ORA, LA CONCLUSIONE DI QUESTI DUE ANNI DI SEMINARI.

Per quanto sopra, non intendo politicamente connettermi (e non solo politicamente) con chi si è prefissato l'obiettivo della distruzione, anche magari ignara, di ogni forma spirituale a vantaggio unicamente della materialità, ovvero con chi dimostra solo la parvenza di una preparazione: e questo, a qualsiasi livello.

Per idioti e cialtroni, v'è spazio da altre parti.

Vedete, care amiche e cari amici, il problema che si pone non è di facile soluzione.

Da un bel po' di tempo ormai, molta gente si comporta come se avesse il cervello oziosamente all'ammasso.

Ed in questa situazione è facile, per finti politici "per natura" istrionici o per prezzolati comunicatori "per natura" saltimbanchi, posizionarsi sugli occhi e sulle orecchie del popolo.

Ma se il popolo lo consente, è la fine della Politica, quella autentica.

E allora non c'è discussione di Filosofia della Storia, o del Diritto o della Politica, o della Filosofia tout-court, che tenga.

Ma se da qualche parte esiste qualcuno che non accetta l'"ipse dixit" ma crede ancora e solo al "libero arbitrio", allora c'è qualche speranza di rinascita.

In ogni caso per me valgono sempre e comunque il motto che vi ho già detto ed un altro, che ho scritto anche per nascondere lo schermo di tutti i miei computers, se accesi, e a cui credo da sempre: "I QUESTION EVERYTHING" e, soprattutto, "WELL, I DO IT MY WAY".

E per concludere desidero premettere alle considerazioni finali il seguente brano, un po' datato, dal titolo emblematico: *L'apprendimento della stupidità nella cultura del danaro*, di Luciana Bohne [insegna cinema e letteratura all'Università Edinboro in Pennsylvania, USA.] tratto da Learning to Be Stupid in the Culture of Cash (www.globalresearch.ca).

Si potrebbe ritenere che il tentativo di un professore d'inglese di una università di provincia per stabilire un legame tra le carenze d'insegnamento negli Stati Uniti e la credulità del pubblico statunitense sia cosa alquanto scontata, considerato che ci troviamo imbarcati nella prima avventura imperiale dichiarata dal capitalismo senescente degli Stati Uniti - ma vi prego di seguirmi.

La questione che mi pongo, sulla base delle mie esperienze d'insegnante, è sapere perché questi giovani sono stati educati in una ignoranza tanto abissale.

"Io non leggo", dice una studentessa del primo anno, senza la benché minima preoccupazione.

Non le viene in mente che all'università dichiarare di preferire di non leggere di solito, è come vantarsi nella vita normale di aver scelto di non respirare.

Lei segue il mio corso di "Letteratura mondiale".

Deve leggere romanzi di autori africani, latino-americani e asiatici.

Non è lì per scelta: è un corso obbligatorio per ottenere il diploma ed è, lei pensa, più facile della filosofia.

Il romanzo che lei ha la disavventura di leggere è "D'amore e ombre" di Isabel Allende, ambientato nel terrore seguito al colpo di stato del regime di tipo nazista della giunta-Pinochet, tra il 1973 ed il 1989.

Nessuno in classe, compresi quelli per i quali l'inglese è la materia principale, sa scrivere un saggio di analisi preciso, bisogna perciò che glielo insegni.

Nessuno in classe sa dove sia il Cile, debbo perciò fotocopiare informazioni generali dalle guide sui paesi del mondo.

Nessuno sa cos'è il socialismo o il fascismo, di conseguenza passo il tempo a scrivere definizioni assimilabili.

Nessuno di loro conosce "il mito della caverna" di Platone, perciò mi offro di spiegarlo poiché è impossibile comprendere il tema del romanzo senza una conoscenza di base di quel testo - che faceva parte delle letture obbligatorie qualche generazione addietro.

Come nessuno nella classe ha mai sentito parlare dell'11 settembre 1973, il colpo di Stato sostenuto dalla CIA che ha messo termine alla matura democrazia del Cile.

Lo choc è evidente quando distribuisco documenti declassificati statunitensi che provano la collusione degli USA con il colpo di Stato del generale e l'assassinio di Salvador Allende, presidente eletto.

La geografia, la storia, la filosofia e le scienze politiche, tutte sono assenti dai loro studi.

Realizzo che i miei studenti sono di fatto degli oppressi come fa notare Paulo Freire ne "La pedagogia degli oppressi" e che essi pagano per la loro propria oppressione.

Spiego loro allora pazientemente: *"no, il nostro governo non è stato amico della democrazia in Cile ; sì, il nostro governo ha finanziato al contempo il colpo di Stato e il sistema della tortura della giunta; sì, questo vale per tutta l'America latina"*.

Poi, uno studente chiede "Perché?".

Allora, rispondo che la CIA e le corporations calpestano il mondo in parte a causa dell'ignoranza del popolo degli Stati Uniti, apparentemente provocata dall'istruzione formale, rafforzata dai media e acclamata da Hollywood.

Più le persone leggono, meno sanno e più vengono indottrinate; in tal modo raggiungiamo quello stato nazionale di stupidità grazie al quale si sprofonda negli abissi del debito.

Se non fosse tragico, ci sarebbe da ridere.

Nel frattempo, questa costosa stupidità facilita il finanziamento dell'opera sanguinaria delle squadre della morte, delle giunte e dei regimi del terrore all'estero.

Essa ha permesso la guerra in cui ci troviamo impegnati - una guerra ingiusta, illegale, illogica e costosa che annuncia al mondo il fallimento della nostra intelligenza e, al tempo stesso, la debolezza strisciante del nostro sistema economico.

Ogni uomo, donna e bambino ucciso da bombe, proiettili, fame o acqua inquinata è un assassinio e un crimine di guerra.

E questo mette in rilievo l'incapacità dell'insegnamento statunitense a produrre cervelli atrezzi dello stretto necessario per la sopravvivenza democratica: l'analisi e la capacità di porre domande.

In altri termini, non penso che una seria istruzione sia possibile negli USA.

Tutto ciò che voi trovate negli annali della conoscenza è nemico di questo sistema di commercio e profitto, fino a smarrirne le ragioni.

La sola istruzione consentita è quella che si adatta allo status quo, come nelle scuole costose, o che produce persone in grado di conservare e rafforzare lo status quo, come nella scuola pubblica dove insegno.

In maniera significativa, nella mia scuola, una università di terzo ordine, per la classe lavoratrice, con laureati in college di prima generazione impiegati nei servizi civili di basso livello,

nell'istruzione e nella gestione di medio livello, le materie accademiche preferite sono la comunicazione, la giustizia criminale e il lavoro sociale - fondamentali per mistificare, inquadrare e sorvegliare le masse.

Questa istruzione rappresenta un enorme spreco delle risorse e del potenziale dei giovani. Essa è incredibilmente noiosa e priva di utilità - tranne per i poteri e gli interessi da cui dipendono.

Quando uno studente ucraino, giunto qui da appena tre settimane, scrive in inglese il saggio meglio strutturato e più approfondito della classe, ci si deve porre qualche domanda sull'istruzione statunitense, in particolare per i nostri giovani.

Ma, lo stato di sfacelo cui è giunto l'insegnamento statunitense è al tempo stesso pianificato e perseguito.

È la ragione per la quale i nostri media risultano così efficaci nelle loro menzogne.

È perciò che il nostro segretario di Stato può essere plagiato da una tesi di un laureato (*scritta otto anni prima*), quando annuncia con sicurezza che questi dati rubati provengono dalle più aggiornate fonti di intelligence.

È perciò che il "Guernica" di Picasso può essere occultato nel corso del suo assurdo "rapporto" alle Nazioni Unite senza che nessuno rilevi il significato politico di quel gesto e la sensibilità fascista che protegge.

Il fascismo culturale si manifesta nella sua avversione al pensiero e all'affinamento della cultura.

"Quando sento parlare di cultura, tiro fuori il mio revolver", diceva Goebbels.

Una delle riforme più infami e rivelatrici attuate dal regime Pinochet è stata la riforma dell'insegnamento.

L'obiettivo fondamentale era di mettere fine al ruolo dell'università quale fonte di critica sociale e di opposizione politica.

I dipartimenti di filosofia, di scienze politiche e sociali, gli studi umanistici e le arti, aree di probabili discussioni politiche, sono stati smantellati.

Si ordinò alle università di rilasciare diplomi solo in gestione commerciale, programmazione informatica, ingegneria, medicina generale e odontoiatria - in breve, scuole di addestramento professionale, quello a cui l'insegnamento statunitense in realtà più somiglia, almeno per quanto riguarda l'istruzione di massa.

I nostri studenti possono ottenere il loro diploma senza aver mai appreso una lingua straniera, la filosofia, qualsivoglia elemento di scienza, musica o arte, storia, scienze politiche o economiche.

Infatti, i nostri studenti imparano a vivere in una democrazia elettorale spogliata di ogni politica - un fatto ben rappresentato dal calo dei votanti nel corso di ogni elezione.

Il poeta Percy Bysshe Shelley ha scritto che, nella rapacità creata dalla rivoluzione industriale, le persone abbandonano dapprima le loro menti o la loro capacità di ragionare, quindi il loro cuore o la loro capacità di empatia, finché non restano dell'equipaggiamento originario umano che i soli loro sensi o le loro domande egoistiche di gratificazione.

A questo punto, gli esseri umani entrano a far parte della categoria dei prodotti di consumo e dei consumatori di mercato - un elemento in più nel panorama commerciale.

Senza cuore e senza mente, essi sono strumentalizzati a comprare tutto ciò che acquieti i loro sensi esigenti e impauriti - menzogne ufficiali, guerre immorali, bambole Barbie e insegnamenti fallimentari.

Di questi tempi, nel mio Stato, il governatore ha ordinato un taglio del 10% per tutti i ministeri - compreso quello dell'istruzione.

D'accordo che si tratta di una scuioletta se la riferiamo ad altre Università degli USA in cui ho colleghi con tanto di attributi ed anche se la riferiamo alle nostre Università ed al nostro livello di istruzione, però proprio per evitare in futuro tali situazioni qui da noi e dopo aver avuto nella mia carriera esperienze simili o analoghe mi sono deciso di presentare una PdL, quando potevo tecnicamente, atta a ridimensionare e modernizzare il settore cultura ed educazione (vedi da pagina seguente fino a pag. 345)

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3883

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato ERRIGO

Legge quadro in materia di riordino dell'istruzione

Annunziata il 18 giugno 1997

ONOREVOLI COLLEGHI! - La presente proposta di legge riguardante il riordino dei cicli dell'iscrizione pre-universitaria con lineamenti per l'universitaria è da considerarsi in grado di gettare realisticamente le basi attorno cui costruire una sensata proposta realmente innovativa, adeguata agli spazi, ai tempi e alla nuova conformazione etno-sociale italiana; essa è coerente in sé e soprattutto investe tutto il servizio pubblico statale e privato. Tutto ciò affinché una nuova scuola da ricostruire *ex novo* sia fondata obiettivamente su criteri di libertà e di tolleranza.

Le ipotesi di lavoro a fondazione del progetto educativo sono state le seguenti:

- la valenza di un flusso informativo deriva preliminarmente dalla sua riconoscibilità e successivamente dalla sua adattabilità;
- la riconoscibilità e la adattabilità sono funzioni delle strutture mentali ricettive da potenziarsi mediante apposite metodologie quali *curricula*, organizzazione, materie, eccetera;
- i tre momenti evolutivi spirituali fondamentali in grado di potenziare le strutture di cui alla lettera *b*), sono, in ordine progressivo temporale ed anche consequenziale:
 - o il riflessivo (vedi la proposta del primo cielo dell'inferiore);
 - o il ricettivo (vedi la proposta del secondo ciclo dell'inferiore);
 - o il meditativo (vedi la proposta della superiore).

Dalle tre ipotesi ne è scaturita la presente proposta di legge, che accoglie in parte i contenuti del recente disegno di legge del Ministero della pubblica istruzione, ed in parte quelli della proposta di legge n. 3390 del 10 marzo 1997.

La presente proposta di legge è composta da diciotto articoli.

L'articolo 1 definisce le finalità della legge, considerando l'educazione, l'istruzione e la formazione come valori di preminente interesse nazionale in conformità ai principi sanciti dalla Costituzione.

L'articolo 2 prevede un nuovo sistema di istruzione e formazione che si caratterizza per l'offerta lungo tutto l'arco della vita di percorsi formativi anche individualizzati che, valorizzando tutte le capacità, consentano alle persone di realizzare il proprio progetto di vita. Il sistema scolastico pubblico integrato garantisce ad ogni allievo valori ritenuti fondamentali,

quali l'accrescimento della personalità, l'educazione permanente, il sostegno a soggetti in difficoltà, l'inserimento di tutti nella società e nel mondo del lavoro, nonché l'esercizio dei diritti e dei doveri inerenti alla vita democratica.

L'articolo 3 disciplina la scuola inferiore, articolata in due cicli, rispettivamente di sette anni, di cui i primi tre non obbligatori, e di quattro anni.

L'articolo 4 descrive dettagliatamente il primo ed il secondo ciclo della scuola inferiore.

L'articolo 5 detta norme sulla scuola superiore, suddivisa in tre aree tipiche, ciascuna di due indirizzi, ed in quattro aree atipiche. Essa ha la durata di quattro anni e la funzione di consolidare le capacità acquisite nella scuola inferiore.

L'articolo 6 disciplina l'accesso alla università, che avviene al termine del secondo esame di Stato, tra i diciotto ed i diciannove anni, attraverso un corso della durata di un anno che consente l'approfondimento di materie specifiche del proprio *curriculum*.

L'articolo 7 disciplina i corsi di studi universitari, della durata di quattro anni al termine dei quali è previsto un esame di Stato con tesi.

L'articolo 8 favorisce l'integrazione nel nuovo sistema scolastico dei portatori di *handicap*.

L'articolo 9 detta norme relative al ciclo superiore.

L'articolo 10 detta norme relative a tutti i cicli scolastici della scuola inferiore e della scuola superiore.

L'articolo 11 disciplina le certificazioni rilasciate in esito al superamento dell'esame di Stato conclusivo della scuola superiore, recanti indicazioni degli studi eseguiti nonché delle competenze acquisite.

L'articolo 12 dispone che la frequenza positiva di qualsiasi segmento della scuola comporta l'acquisizione di un credito formativo che può essere fatto valere ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, del passaggio da un'area ad un'altra o da un indirizzo all'altro di studi e del passaggio alla formazione professionale.

L'articolo 13 disciplina i corsi di formazione superiore non universitaria, che si collocano nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa da parte delle regioni.

L'articolo 14 disciplina gli interventi di formazione degli adulti, anche nel quadro dell'attuazione degli indirizzi comunitari.

L'articolo 15 prevede piani di formazione e di riconversione professionale del personale docente finalizzati alla valorizzazione delle funzioni di organizzazione e di tutoraggio.

L'articolo 16 detta norme transitorie per la progressiva attuazione dei nuovi cicli di istruzione.

L'articolo 17 prevede la modifica della denominazione dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, riuniti in un unico Ministero, denominato « Ministero della cultura ».

L'articolo 18 prevede i mezzi di copertura finanziaria della legge.

ART. 1.
(Finalità).

1. L'educazione, l'istruzione e la formazione sono di preminente interesse nazionale, sono finalizzate alla valorizzazione ed alla crescita della persona e della società e si ispirano ai principi sanciti dalla Costituzione, dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalle carte internazionali sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: esse corrispondono allo sviluppo temporale e consequenziale dei tre momenti psicologici principali agli effetti educativi: il riflessivo, il ricettivo, il meditativo o creativo.
2. Lo Stato valorizza le differenze e rispetta le identità di ciascuno, assicura a tutti pari opportunità di raggiungere un adeguato livello culturale, di acquisire capacità autonome di apprendimento e di giudizio critico e di sviluppare le abilità e capacità coerenti con le inclinazioni personali e quelle necessarie per inserirsi nella vita sociale e lavorativa.
3. Lo Stato appresta un sistema scolastico pubblico, relativo ad educazione, istruzione, formazione, comprensivo delle scuole e degli istituti a proprietà pubblica e delle scuole e degli istituti a proprietà privata.
4. L'autonomia delle istituzioni del sistema educativo, di istruzione e formativo è la condizione principale per il riconoscimento dei diritti e dei doveri degli allievi come dei dirigenti, dei docenti e dei non docenti.
5. L'autonomia è altresì uno strumento efficace mediante il quale l'attività didattica persegue la realizzazione di un progetto educativo, discerne le opzioni più congrue agli obiettivi prestabiliti e considera i risultati sulla scorta dei parametri oggettivi di rendimento.
6. L'applicazione delle disposizioni sulla autonomia, ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e dei decreti e regolamenti attuativi, deve favorire:
 - a) il coordinamento delle iniziative di ciascuna unità operativa con quelle di altri soggetti pubblici e privati;
 - b) la corrispondenza dell'azione di istruzione e di formazione con le esigenze dei singoli e delle comunità;
 - c) la tutela della libertà di insegnamento nel quadro dei *curricula* nazionali;
 - d) il monitoraggio delle produttività del sistema educativo in relazione alla qualità dell'offerta e ai traguardi da raggiungere.
7. I genitori, nell'esercizio del loro diritto dovere di educare ed istruire i figli, collaborano con le istituzioni scolastiche per la realizzazione degli obiettivi di cui al comma 1.
8. Lo Stato garantisce ai genitori ed ai loro figli la libertà di scelta delle istituzioni preposte alla istruzione ed alla formazione e tutela il loro diritto ad usufruire delle misure economiche e di altre provvidenze disposte per assecondarne la frequenza.
9. Le istituzioni a proprietà privata che fanno parte del sistema scolastico pubblico integrato e del sistema nazionale della formazione professionale sono riconosciute paritarie.
10. Le istituzioni paritarie sono tenute al rispetto delle norme concernenti:

- a) gli ordinamenti generali, fatta salva la propria identità culturale e pedagogica;
 - b) l'utilizzazione del personale;
 - c) gli *standard* di istruzione e di formazione;
 - d) la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale anche per gli extra-comunitari e quelli derivanti da disabilità psico-fisiche;
 - e) i *criteri* di valutazione della qualità e del livello di istruzione e di formazione raggiunto;
 - f) la cooperazione nell'ambito della programmazione territoriale e del progetto educativo con altre istituzioni territoriali coinvolte nell'istruzione e nella formazione.
11. Lo Stato contribuisce al finanziamento di tutte le istituzioni riconosciute paritarie, corrispondendo al gestore i contributi previsti dal comma 9 dell'articolo 10.
 12. Alla emanazione delle norme di attuazione del presente articolo si provvede con apposita legge in materia di riconoscimento.
 13. La prestazione intellettuale del docente è rivalutata come essenziale per la crescita individuale, della società e della nazione. Lo Stato provvede affinché qualsiasi istituto della scuola inferiore o della superiore o dell'università valorizzi, anche economicamente le risorse intellettuali costituite dal personale docente. Allo stesso modo devono essere valorizzate le prestazioni del personale scolastico dirigente, amministrativo, ausiliario e tecnico.
 14. Gli istituti inferiori, di cui al comma 1 dell'articolo 3, gli istituti superiori di cui al comma 1 dell'articolo 9 e tutti gli altri istituti, anche parauniversitari ed universitari, assumono la forma giuridica di società per azioni. Essi sono considerati a proprietà pubblica se il pacchetto di maggioranza assoluta è detenuto dalle regioni interessate; essi sono considerati a proprietà privata se il pacchetto di maggioranza assoluta è complessivamente detenuto da persone o associazioni private.

ART. 2.

(Sistema di istruzione e formazione).

1. La presente legge detta i principi fondamentali sull'istruzione impartita dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.
2. Il sistema di istruzione e formazione si articola nel modo seguente:
 - a) scuola inferiore e superiore;
 - b) formazione professionale;
 - c) formazione superiore non universitaria;
 - d) istruzione superiore universitaria;
 - e) formazione continua.
3. Tutti i giovani hanno diritto all'istruzione e alla formazione fino al sedicesimo anno di età.

4. Il sistema di istruzione e formazione si caratterizza, per l'offerta, lungo tutto l'arco della vita, di percorsi formativi anche individualizzati che, valorizzando tutte le capacità, consentano alle persone di realizzare in modo consapevole e responsabile il proprio progetto di vita.
5. Il sistema scolastico pubblico integrato garantisce ad ogni allievo, qualunque sia la sua provenienza e sulla base di pari opportunità di partenza, una proposta educativa volta:
 - a) all'accrescimento della personalità;
 - b) all'istruzione e alla formazione iniziali;
 - c) all'educazione permanente e ricorrente;
 - d) al sostegno dei soggetti in difficoltà, quali portatori di *handicap*, elementi a rischio, elementi extracomunitari;
 - e) all'inserimento di tutti nella società e nel mondo del lavoro;
 - f) all'esercizio dei diritti e dei doveri inerenti alla vita democratica;
 - g) al recepimento ed alla comprensione di principi fondamentali quali la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza, l'equità e la tolleranza;
 - h) alla comprensione del rapporto paritario umanità-natura.
6. Il sistema scolastico pubblico integrato fornisce una solida cultura generale e una formazione professionale di base da completare e perfezionare in un tempo successivo, al termine del percorso scolastico.

A RT. 3.

(Istituto inferiore).

1. La scuola inferiore ha la durata complessiva di undici anni e si articola in due cicli, rispettivamente, di sette anni, di cui i primi tre non obbligatori, e di quattro anni, articolati secondo quanto disposto dall'allegato A. La scuola inferiore inizia volontariamente a tre anni e obbligatoriamente a sei, e si conclude a quattordici anni con un esame di Stato che permette l'accesso alla scuola superiore, ovvero ad attività lavorative previi corsi di formazione di almeno due anni. Essa si articola nelle attuali scuole materne, elementari e medie che, accorpate, assumono la denominazione di «istituto inferiore».
2. Ha adempiuto all'obbligo scolastico l'alunno che abbia superato l'esame previsto al termine del quarto anno del secondo ciclo. Chi non l'abbia superato è proscioltto dall'obbligo se dimostra di aver osservato per almeno otto anni le norme sull'obbligo scolastico; in tal caso gli studi compiuti, le capacità e abilità acquisite sono certificati ai sensi dell'articolo 11, comma 2.
3. In via transitoria, a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, l'adempimento dell'obbligo scolastico può essere soddisfatto nella attuale scuola secondaria superiore, a partire dalla prima classe.
4. Nella fase transitoria le istituzioni scolastiche possono applicare le disposizioni

della presente legge anche al fine di progettare percorsi individualizzati che favoriscano l'adempimento dell'obbligo scolastico.

5. Gli enti locali, nell'esercizio delle proprie competenze, attuano gli interventi necessari a garantire il rispetto dell'obbligo scolastico.

ART. 4.

(Primo e secondo ciclo dell'istituto inferiore).

1. Il primo ciclo, attraverso il coerente sviluppo del proprio percorso, concorre alla formazione della persona nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, sociali e culturali. Esso favorisce la formazione della personalità degli alunni promuovendone l'alfabetizzazione per l'acquisizione dei linguaggi e dei saperi indispensabili, per lo sviluppo delle capacità critiche e di un atteggiamento positivo nei confronti dell'apprendimento, per il riconoscimento e la condivisione dei valori fondanti la convivenza civile basata sulla libertà, sulla uguaglianza, sulla tolleranza, sull'equità, sulla fratellanza universale e sul concetto essenziale dell'equipollenza tra natura e umanità. Esso è basato sul momento evolutivo definito « riflessivo ».
2. Obiettivo del secondo ciclo è lo sviluppo delle conoscenze e delle abilità di base e della dimensione relazionale, ed il consolidamento, l'approfondimento e lo sviluppo delle conoscenze acquisite nonché la crescita di autonome capacità di studio, di elaborazione e di scelta coerenti con l'età degli alunni. Esso è basato sul momento evolutivo definito « ricettivo ».
3. Nel corso del primo e del secondo ciclo, al fine di promuovere efficaci azioni di compensazione e potenziamento, sono introdotti momenti di valutazione, l'ultimo dei quali, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, costituisce esame di Stato.

ART. 5.

(Istituto superiore).

1. La scuola superiore ha la durata di quattro anni e ha la funzione di consolidare e riorganizzare le capacità e le competenze acquisite nella scuola inferiore, di arricchire la formazione culturale, umana e civile degli studenti, sostenendoli nella progressiva assunzione di responsabilità, e di offrire loro conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria ovvero all'inserimento lavorativo. Ad essa si accede previo superamento dell'esame della scuola inferiore, e si conclude con un esame di Stato. Essa è basata sul momento evolutivo definito « meditativo o creativo ».
2. La scuola superiore è suddivisa in tre aree tipiche, ciascuna di due indirizzi, ed in quattro aree atipiche:
 - a) la prima area tipica è quella umanistica, suddivisa negli indirizzi: « classico » ed « antropologico », la cui articolazione didattica è disciplinata dagli allegati B1 e B2;
 - b) la seconda area tipica è quella scientifica, suddivisa negli indirizzi: «

- fisicochimico- matematico -informatico » e « naturalistico- ambientale », la cui articolazione didattica è disciplinata dagli allegati B3 e B4;
- c) la terza area tipica è quella tecnica, suddivisa negli indirizzi: « progettuale » ed « amministrativo », la cui articolazione didattica è disciplinata dagli allegati B5 e B6;
 - d) la prima area atipica è costituita dall'artistica. Ad essa si accede previo superamento di un esame volontario e selettivo al termine di almeno il primo ciclo della scuola inferiore. La durata è di almeno dieci anni;
 - e) la seconda area atipica è quella professionale. Ad essa si accede previo superamento dell'esame di Stato al termine del secondo ciclo della scuola inferiore. A divisa in due bienni generale e di specializzazione, al termine dei quali si sostiene l'esame di qualifica. Il secondo biennio è di specializzazione per il mondo del lavoro;
 - f) la terza area atipica è quella musicale. Ad essa si accede previo superamento di un esame volontario e selettivo; lo studio avviene in contemporanea con almeno parte del primo ciclo della scuola inferiore. La durata dei vari settori è quella normale;
 - g) la quarta area atipica è quella delle scuole speciali che sono originate dalle regioni su delega del Ministero della pubblica istruzione.
3. In ogni area tipica vi è, comunque, un gruppo di materie comuni per ogni indirizzo, secondo quanto previsto dagli allegati da B1 a B6.

ART. 6.

(Accesso all'università).

1. Al termine dell'esame di Stato della scuola superiore, è prevista la frequenza obbligatoria, presso gli istituti superiori, di un anno di assestamento, definito « anno zero », che permette, approfondendo le materie specifiche del proprio *curriculum*, di accedere a:
 - a) gli studi universitari;
 - b) all'assistentato all'insegnamento nella scuola inferiore e nella scuola superiore;
 - c) all'area speciale per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola inferiore, nella scuola superiore e nell'anno zero;
 - d) all'area speciale costituita da diplomi universitari della durata di due o tre anni.
2. L'area speciale per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole inferiori e nelle scuole superiori, è costituita da tre anni para - universitari ed in essa avviene l'approfondimento di materie specifiche, e in particolare di psicologia, pedagogia, metodologia, didattica, compresa la didattica speciale, comunicazione, e tirocinio di

approfondimento negli istituti inferiori e superiori.

ART. 7.

(Frequenzazione dell'università).

1. I. La durata dei corsi di studi universitari è normalmente di quattro anni, al termine dei quali è previsto un esame di Stato con la discussione di una tesi, il cui superamento consente direttamente:
 - a) l'esercizio della relativa professione;
 - b) l'insegnamento nell'area speciale di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole inferiori ed alle scuole superiori;
 - c) l'insegnamento nell'area dei diplomi universitari, ovvero l'assistentato all'insegnamento universitario.
2. Per conseguire l'abilitazione definitiva all'insegnamento universitario, il neo-laureato frequenta un corso di specializzazione di durata annuale in laboratori appositi, al termine del quale è sottoposto ad una specifica valutazione, ed inoltre un ulteriore anno di autospecializzazione costituito da approfondimenti di filosofia, di pedagogia, di metodologia e didattica, anche speciale, di psicologia, comunicazione e teoria dei sistemi.
3. A decorrere dall'anno accademico in corso dalla data di entrata in vigore della presente legge, i professori universitari associati sono collocati nei ruoli degli ordinari e i ricercatori sono collocati nel ruolo degli associati. Gli attuali allievi dei corsi di dottorati di ricerca, al termine dei corsi, sono collocati nei ruoli di associato.

ART. 8.

(Integrazione dei portatori di handicap).

1. Nel sistema di istruzione e formazione si realizza l'integrazione dei portatori di *handicap*, con l'obiettivo di sviluppare le potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione e di garantire loro il raggiungimento della massima autonomia possibile, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.

ART. 9.

(Disposizioni relative al ciclo superiore).

1. Il ciclo superiore si realizza negli attuali istituti di istruzione secondaria di secondo grado, che assumono la denominazione di «istituti superiori».
2. Nel secondo e nel terzo anno è garantita la possibilità di passare da un'area all'altra o da un indirizzo ad un altro mediante l'attivazione di apposite iniziative didattiche deliberate dal consiglio di classe dell'istituto di trasferimento, di intesa con il

- collegio dei docenti.
3. Una parte delle materie del terzo e quarto anno, fermo restando lo svolgimento negli istituti superiori delle materie fondamentali comuni, può essere realizzata, sulla base di specifica programmazione degli istituti, mediante attività o iniziative formative da realizzare anche presso altri istituti.
 4. Nell'ultimo anno, ferme restando le materie fondamentali e di indirizzo, esercitazioni pratiche, esperienze lavorative formative e *stage* possono essere realizzati anche con brevi periodi di inserimento nelle realtà culturali, produttive, professionali e dei servizi.

ART. 10.

(Disposizioni relative a tutti i cicli scolastici della scuola inferiore e della scuola superiore).

1. Il periodo degli studi della scuola inferiore e superiore va dal 1° ottobre al 31 maggio dell'anno successivo; gli esami di Stato si svolgono nel mese di giugno per il quadriennio del secondo ciclo della inferiore e nel mese di luglio per i quadrienni delle aree tipiche; per le aree atipiche sono stilati calendari specifici.
2. Ogni anno di corso della scuola inferiore e della scuola superiore di area tipica ad esclusione del quarto del secondo ciclo dell'inferiore e della superiore, è superato con il rilascio di un attestato di frequenza.
3. Tutte le classi contengono al massimo quindici allievi, italiani, comunitari od extra-comunitari con conoscenza della lingua italiana, o dieci allievi nel caso di presenza di un alunno portatore di *handicap* o a rischio, certificato dalla commissione interna scolastica, o presenza di stranieri senza conoscenza della lingua italiana. La durata massima di ogni unità didattica è di quarantacinque minuti. Ogni docente, compreso quello di sostegno, ha un orario settimanale di trenta ore, di cui dieci di docenza, dieci di attività collaterali, quali programmazione, attività sperimentali ed integrative, preparazione di materiale didattico, partecipazione a consigli di classe, collegio docenti, o ad altri organi, e dieci di ricerca, suddivise in non meno di cinque giorni. Ogni assistente ha un orario settimanale di venti ore, di cui dieci di assistenza diretta alla docenza e dieci di tutoraggio, suddivise in non meno di cinque giorni. Il direttore, il bibliotecario, il segretario e tutto il personale non docente, hanno un orario settimanale di trentasei ore, suddivise in non meno di cinque giorni. In caso di lavoro *part time*, per tutto il personale docente, compreso quello di sostegno, l'orario settimanale non può essere inferiore alla metà di quanto stabilito dal presente comma.
4. All'inizio di ogni anno in corso, nel mese di settembre, si svolge obbligatoriamente nelle scuole superiori di area tipica, e facoltativamente per quella di area atipica, un modulo di formazione di centoquarantaquattro ore (trentasei settimanali), per fornire agli allievi una gamma di tecniche che consentono di gestire una serie di situazioni relazionali e strutturali in modo funzionale e sistematico, quali tecniche di lavoro di gruppo, *project studying*, psicologia della comunicazione, che prevedano, altresì, un intervento più approfondito relativo ai modelli cognitivi applicabili ad ogni situazione che richieda decisione e scelta in un'ottica di cambiamento attraverso elementi di teoria dei modelli e strutture, ed elementi di *problem solving*, ed un

- consolidamento teorico-base data la complessità del fenomeno « educazione » consistente in elementi di metodologia e didattica ed elementi di teoria dell'apprendimento. Al termine di ogni anno di corso, nel mese di giugno, si svolge obbligatoriamente nelle scuole superiori di area tipica e facoltativamente per quelle di
5. aree atipiche, un modulo di formazione di centoquarantaquattro ore (trentasei settimanali) per trattare l'applicazione della didattica breve, come metodo ottimale atto a dominare processi culturali che evolvono con grande rapidità ed in cui la variabile tempo, risulta determinante attraverso applicazioni di metodologia e didattica breve, laboratorio su argomenti tecnici e scientifici, ovvero umanistici, tecniche di *public speaking*.
 6. 1 consigli di istituto, che assumono anche le competenze dei consigli di amministrazione delle società per azioni, assumono il corpo docente, il segretario o i vari segretari ed i bibliotecari, responsabili anche per l'arca della multimedialità dotati delle caratteristiche di cui al comma 7. I contratti, quinquennali, possono essere rinnovati. I trasferimenti avvengono solo previa assunzione dal nuovo istituto.
 7. La carica di direttore dell'istituto corrispondente all'attuale preside, o direttore di circolo è biennale ed elettiva tra tutto il corpo docente interessato dotato delle caratteristiche di cui al comma 7. Ogni singolo istituto è libero anche nelle scelte del personale non docente.
 8. I titoli di studio del personale sono i seguenti:
 - personale docente per la scuola inferiore e superiore: triennio di arca speciale per l'abilitazione all'insegnamento. In caso di presenza di alunni portatori di *handicap*, o a rischio è necessaria la presenza di docenti di sostegno, muniti di specifico titolo, acquisito in apposito triennio di area speciale per l'abilitazione all'insegnamento;
 - assistente per la scuola inferiore e superiore: superamento dell'anno zero;
 - direttore: triennio di arca speciale per l'abilitazione all'insegnamento più formazione in *management* aziendale;
 - segretario: anno zero più formazione in *management* aziendale;
 - bibliotecario: triennio di area speciale per l'abilitazione all'insegnamento più formazione specifica.
 9. A decorrere dall'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, tutti i docenti inseriti negli elenchi dei provveditorati agli studi, o impegnati nelle scuole private riconosciute e parificate, sono inseriti nei ruoli ordinari. Per docenti in servizio con contratto a tempo determinato, l'inserimento nei ruoli ordinari avviene previa frequenza di un corso abilitante speciale di durata semestrale, da attivarsi con l'inizio dell'anno scolastico. A decorrere dall'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della presente legge tutti gli istituti e le scuole private già esistenti, attive e non attive, sono parificati qualora ottemperino ai requisiti in materia di sicurezza e di didattica previsti dal presente comma. Per quanto attiene alla sicurezza è necessaria una dichiarazione giurata di un tecnico abilitato; per quanto riguarda la didattica è necessaria una dichiarazione rilasciata da un'apposita commissione nominata dal Ministero della pubblica istruzione, attraverso l'ufficio

regionale di cui al comma 12. Il Ministro della pubblica istruzione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana il regolamento attuativo del presente comma, relativo al riconoscimento dei criteri in materia di sicurezza e di didattica.

10. Ogni singolo istituto è dotato di autonomia finanziaria ed è esente da imposta sul reddito. Il 50 per cento delle spese è coperto dal contributo del Ministero della pubblica istruzione: il rimanente 50 per cento è coperto dalle quote di iscrizione e da elargizioni private o di enti locali territoriali. Le elargizioni compiute da privati sono deducibili dall'imponibile ai fini dell'applicazione della imposta sui redditi delle persone fisiche o giuridiche.
11. Analoghe disposizioni sono adottate per gli istituti universitari o para-universitari, mediante apposito decreto.
12. Per gli allievi le cui famiglie dichiarano un reddito netto non superiore a lire 40 milioni annui, la quota di iscrizione è coperta per il 50 per cento dal Ministero della pubblica istruzione. Per le famiglie che dichiarano un reddito netto tra 40 e 60 milioni di lire annui, il contributo del Ministero della pubblica istruzione è ridotto in misura proporzionale. Gli importi di cui al presente comma sono aggiornati annualmente, con decreto del Ministro della pubblica istruzione secondo le variazioni intervenute nel costo della vita.
13. Ogni regione è dotata di un ufficio di coordinamento degli istituti scolastici, preuniversitari ed universitari, presenti nel territorio, in collegamento con il Ministero o i Ministeri competenti.
14. Ogni istituto può costituire o gestire una casa editrice ed un centro di ricerche.

ART. 11.

(Certificazioni).

1. Le certificazioni rilasciate in seguito al superamento dell'esame di Stato conclusivo della scuola superiore recano l'indicazione degli studi seguiti nonché delle competenze, capacità e abilità acquisite.
2. Analoga certificazione è rilasciata in seguito all'esito favorevole della valutazione, eventuale e volontaria, compiuta al termine di ogni segmento annuale del percorso di istruzione.

ART. 12.

(Crediti formativi).

1. La frequenza positiva di qualsiasi segmento annuale della scuola comporta l'acquisizione di un credito formativo che può essere fatto valere, ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, del passaggio da un'area ad un'altra o da un indirizzo all'altro di studi e del passaggio alla formazione professionale. Analogamente, la frequenza positiva di segmenti della formazione professionale può comportare l'acquisizione di crediti che possono essere fatti valere per l'ingresso nella scuola superiore.

2. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinati il valore, in termini di credito, di ciascun segmento dell'istruzione e della formazione e l'istituzione di un libretto formativo personale nel quale sono annotati i percorsi formativi, i crediti, le esperienze culturali e formative acquisite nella scuola e, autonomamente, le capacità e le abilità accertate.

ART. 13.

(Corsi di formazione superiore non universitaria).

1. Nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa da parte delle regioni, anche gli istituti superiori possono partecipare, singolarmente o tra loro consorziati, all'attivazione di un autonomo sistema di formazione superiore non universitaria non in continuità rispetto alla scuola secondaria.
2. Le leggi regionali disciplinano il rilascio e il valore della qualifica conseguibile nel quadro delle normative europee.
3. Con decreto dei Ministri della Pubblica Istruzione e dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, sono individuati i criteri per la determinazione del valore, che le Università possono attribuire ai corsi di formazione superiore non universitaria quali crediti formativi per gli studi universitari.

ART. 14.

(Formazione degli adulti).

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, emanato su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sono disciplinati gli interventi di formazione degli adulti, anche nel quadro dell'attuazione degli indirizzi comunitari.
2. Tutte le istituzioni scolastiche, anche sulla base di richieste o di intesa con gli enti locali, organizzano, da sole o consorziate tra loro, apposite offerte formative, anche per il conseguimento della licenza dell'obbligo e del diploma, destinate agli adulti.
3. Gli istituti superiori possono istituire corsi di aggiornamento e di approfondimento per gli abilitati alle professioni per l'esercizio delle quali non è richiesto il diploma di laurea. Tali corsi sono organizzati con modalità compatibili con l'attività lavorativa dei partecipanti.

ART. 15.

(Piani di formazione e di riconversione).

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai fini di cui all'articolo 482 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono attivati appositi corsi di formazione del personale docente finalizzati oltre

che alla valorizzazione delle funzioni di organizzazione e di tutoraggio, anche alla riconversione sulle nuove materie di insegnamento.

2. Il personale docente in servizio al momento in cui è data attuazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, alle disposizioni della presente legge relative al riordino dei cicli dell'istruzione, ha diritto al mantenimento della sede fino alla definitiva assegnazione, che si realizza mediante assunzione quinquennale, tenendo conto in via prioritaria dei titoli, dell'anzianità di insegnamento, delle professionalità, degli interessi e delle richieste di ciascuno.
3. La valutazione dei titoli professionali costituisce elemento essenziale nella valutazione del docente. Ogni docente della scuola inferiore e della scuola superiore è tenuto all'autoformazione ed alla ricerca ed alla pubblicazione delle proprie ricerche. La pubblicazione delle ricerche costituisce titolo di valutazione, come la docenza in altri o specifici corsi, per ogni anno, il numero delle lauree o diplomi conseguiti, il numero delle specializzazioni ed ogni altra documentazione atta a validare l'effettivo merito conseguito nella preparazione specifica didattica e di ricerca, anche non a scopo didattico e che comunque lo qualifichi professionalmente sul campo. Non costituiscono titoli professionali di valutazione quelli attinenti la condizione familiare.
4. Le valutazioni di cui al comma 3 sono attribuite, in via provvisoria, a comitati regionali, istituiti con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. terminate le valutazioni, è stilato un unico elenco a carattere nazionale. Analoghi criteri di valutazione sono applicati al personale non docente.
5. Il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed il Ministro degli affari esteri, emana specifiche disposizioni per il riconoscimento, agli effetti dell'insegnamento, dei titoli non conseguiti nel territorio italiano.

ART. 16.

(Attuazione progressiva dei nuovi cicli).

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è data immediata attuazione agli articoli 11, 12, 13, 14 e 15.
2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione presenta al Parlamento un piano per la progressiva attuazione delle disposizioni della presente legge relative alla ristrutturazione dei cicli dell'istruzione, che partendo dall'esigenza di dare graduale attuazione al passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, tenga conto in particolare dell'attuale organizzazione scolastica, e dell'esigenza di definire preventivamente gli obiettivi di studio dei singoli anni scolastici; in particolare, nel piano sono contenute le soluzioni transitorie per gli alunni già iscritti alla scuola inferiore e per gli alunni residenti in località nelle quali non è ancora generalizzata la scuola dell'infanzia, la distribuzione temporale degli interventi, la formazione del personale docente e dirigente, le iniziative per l'eventuale ricollocazione del personale del diploma, destinate agli anche con riguardo all'individuazione dei requisiti necessari per l'insegnamento

nelle diverse fasi della nuova scuola. La completa attuazione della presente legge, con l'emanazione delle relative disposizioni, deve comunque avvenire entro tre anni dalla data di entrata in vigore della medesima.

3. L'effettiva attuazione del piano è verificata dal Parlamento al termine di ogni anno successivo alla sua presentazione sulla base di una apposita relazione.
4. All'attuazione della presente legge si provvede ai sensi dell'articolo 205 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 febbraio 1994, n. 297, ovvero mediante regolamenti da adottare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

ART. 17.

(Nuova denominazione).

1. I Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica sono riuniti in un unico « Ministero della Cultura ».
2. Il presente articolo entra in vigore tre anni dopo la pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ART. 18.

(Copertura finanziaria).

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede, per gli anni 1998, 1999 e **2000**, con gli ordinari stanziamenti di bilancio.
2. A decorrere dall'anno 2001 si provvede, annualmente, con apposito stanziamento, il cui ammontare è determinato con la legge finanziaria in relazione allo stato di attuazione delle disposizioni della presente legge ai sensi del comma 2 dell'articolo 16.

Allegato A
(Articolo 3, comma 1)
SCUOLA INFERIORE

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO											
	1° CICLO							2° CICLO				
	ANNO DI CORSO											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	1°	2°	3°	4°	
Educazione Fisica Nuoto Danza	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
Educazione Artistica e Musicale	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
Igiene ed Educazione Sessuale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Elementi di Religione					1	1	1	1				
Storia delle Religioni								1	1	1	1	
Elementi di Matematica				3	3	3	3					
Analisi Logica								3	3	2		
Matematica								3	3	3	2	
Logica ed Informatica										1	1	
Lingua Italiana	3	3	3	3	3	3	3					
Lingua e Letteratura italiana								3	3	3	3	
1° Lingua straniera			3	3	3	3	3					
1° Lingua e Letteratura straniera								2	2	2	2	
2° Lingua straniera				3	3	3	3					
2° Lingua e Letteratura straniera								2	2	2	2	
Elementi di lingua Latina e Greca								2	2	2	2	
Educazione Civica ed elementi di Storia			1	3	3	3	3					
Storia Universale								2	2	2	2	
Elementi di Storia della Filosofia											2	
Elementi di Geografia				2	2	2	2					
<i>Geografia e Geografia Economica</i>								2	2	2	2	
Elementi di Economia Politica											1	
Educazione Tecnica								2	2	2	2	
Elementi di Scienze Naturali Fisiche e Chimiche				1	1	1	1					
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche								3	3	3	3	
TOTALE ORE SETTIMANALI	10	10	14	26	26	26	26	32	32	32	32	

Allegato B. 1
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA UMANISTICA – INDIRIZZO CLASSICO

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia Medioevale Moderna Contemporanea		3	3	3
Elementi generali di Arte	2			
Estetica e Storia dell'Arte		3	3	3
Filosofia e Pedagogia		4	4	4
Diritto e Filosofia Pratica		2	2	2
Elementi di Lingua Latina e Greca	3			
Lingua e Letteratura Latina		3	3	3
Lingua e Letteratura Greca		3	3	3
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	1	1	1	1
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia	1	1	1	1
Scienze e Tecniche	1	1	1	1
Matematica Superiore	1	1	1	1
Musica e Storia degli Strumenti	1	2	2	2
TOTALE ORE SETTIMANALI	36	36	36	36

* ***Materie Comuni***

Allegato B. 2
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA UMANISTICA – INDIRIZZO ANTROPOLOGICO

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia Medioevale Moderna Contemporanea		3	3	3
Elementi generali di Arte	2			
Disegno e Storia dell'Arte		4	4	4
Filosofia e Pedagogia		4	4	4
Psicologia Metodologia e Didattica		3	3	3
Sociologia		2	2	4
Elementi di Lingua Latina e Greca	2			
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	1	1	1	1
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia	1	1	1	1
Scienze e Tecniche	1	1	1	1
Matematica Superiore	1	1		
Probabilità e Statistica	1	1	2	
Musica e Storia degli Strumenti	1	3	3	3
TOTALE ORE SETTIMANALI	36	36	36	36

* ***Materie Comuni***

Allegato B. 3
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA SCIENTIFICA
INDIRIZZO FISICO-CHIMICO-MATEMATICO-INFORMATICO

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia e Storia della Filosofia		4	4	4
Elementi generali di Arte	2	1	1	1
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	3			
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia		4	4	4
Matematica Superiore	4	4	4	
Fisica Superiore		4	4	4
Chimica		5	5	
Chimica-Fisica				8
Elettronica	1	2	2	3
TOTALE ORE SETTIMANALI	36	36	36	36

* **Materie Comuni**

Allegato B. 4
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA SCIENTIFICA INDIRIZZO NATURALISTICO-AMBIENTALE

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia e Storia della Filosofia		4	4	4
Elementi generali di Arte	2	1	1	1
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	3			
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia		9	11	13
Matematica Superiore	2	2	2	
Fisica Superiore		4	2	2
Chimica Organica		4	4	
Chimica-Fisica e Bio-Chimica				6
Elettronica	3			
TOTALE ORE SETTIMANALI	36	36	36	36

* **Materie Comuni**

Allegato B. 5
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA TECNICA INDIRIZZO PROGETTUALE

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia e Storia della Filosofia		4	4	4
Elementi generali di Arte	2	1	1	1
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	3			
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia		2	2	2
Matematica Superiore	2	3	2	
Fisica e Fisica Superiore	1	1	2	
Chimica e Chimica-Fisica	1	2	1	
Disegno Automatico	1	3	3	3
Materie specifiche per la specializzazione		8	9	14
TOTALE ORE SETTIMANALI	36	36	36	36

* **Materie Comuni**

Allegato B. 6
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA TECNICA INDIRIZZO AMMINISTRATIVO

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia e Storia della Filosofia		4	4	4
Elementi generali di Arte	2	1	1	1
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	3			
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia		2	2	2
Matematica Superiore	2			
Matematica Attualriale	1			
Fisica e Tecnologie Produttive		3	3	
Chimica e Tecnologie Produttive	2	2		
Materie specifiche per la specializzazione		12	14	17
TOTALE ORE SETTIMANALI	36	36	36	36

* **Materie Comuni**

NOTA: L'analisi iniziale

Lo studio-proposta sotto riportato segue una serie di note introduttive tenute a mo' di ipotesi di dibattito nel quadriennio marzo '78, marzo '82.

Ha assunto la forma temporaneamente definitiva a seguito:

- del Convegno di Bologna del marzo 1985: "per un progetto di scuola";
- della stampa di "ipotesi per una politica culturale", maggio 1986, a cura del dipartimento attività culturali della Democrazia Cristiana,
- della lettera dell'allora ('86) Ministro F. Falcucci al C.N.I.
- soprattutto della nuova proposta di Legge sul riordino della Scuola (1991).

Ciò che seguirà, esposto in forma contratta per essere suscettibile di ampliamenti o aggiustamenti con futuri fattivi e conclusivi dibattiti, è frutto di ulteriori riflessioni a partire dalle proposte iniziali, mediate dal contributo di quanto pubblicato negli ultimi anni; si è tenuto conto sia dell'indirizzo degli studi negli USA e nell'ex URSS e sia delle ipotesi di lavoro stilate in altra sede (Errigo: "Esterno e Interno", Libro 1° - Equazioni & Prassi).

Anzi proprio da queste ultime ipotesi si inizierà ponendo che: "ogni elemento dovrà costituirsi come consapevole del proprio inserimento nell'insieme globale (elemento-uomo nell'insieme degli elementi-uomo), e dovrà operare nel proprio sottoinsieme (sempre di elementi-uomo, e collazionato per specificità) dando il massimo dei propri talenti per tutto l'insieme."

Chi scrive è convinto che una vera riforma della scuola non può essere costituita da aggiustamenti su una falsa-riga esistente;

dovrà invece proporsi come una trasformazione globale di metodi, di programmi, di suddivisioni in età, etc.

La proposta sotto-estesa si pone allora, come provocazione ad un dibattito nuovo su argomenti per certi aspetti obsoleti: la speranza è che certe materie, o sul come sono raggruppate o sul perchè sono state inserite, possano suscitare successivi approfondimenti non tanto per il bene di chi parla o scrive per

professione o diletto, ma quanto per il bene di chi, oltre il 2000, dovrà gestire una società notevolmente, se non del tutto, diversa dall'attuale.

La spinta a questa proposta, che, si ripete, è esposta in forma riassuntiva, è dovuta ad una serie di considerazioni di ordine economico e morale.

Ben consapevoli che:

- la finalità della Cultura non è nel costituire l' "essere acculturato" in sè, ma nell'appartenere necessario all'individuo come individuo "in relazione";
- solo la conoscenza e la coscienza della conoscenza sono in grado di potenziare la civiltà, svilendo qualsiasi altra forma velleitaria sociale;
- la maturità dell'individuo è costruita sulla sua cultura (per noi anche la ricerca esoterica deve essere considerata cultura, anzi la CULTURA su cui si innesta e con cui si innesca tutto il sapere profano);
- vi è consapevolezza che il corpo insegnante a qualsiasi livello sta assistendo ad una propria vertiginosa caduta unita alla débacle del desiderio di apprendere e della partecipazione al dialogo educativo da parte di molti allievi (almeno nei termini e nei modi con cui attualmente viene proposto);

- il corpo insegnante sarebbe disponibile alla propria autoformazione anche rivoluzionaria (per metodologia, contenuti etc), se inserito in progetto globale, parzialmente autogestito, di partecipazione attiva;
- anche e purtroppo le emergenze di cui tanto si parla, si basano in ultima analisi sulla perdita di cultura da trattenere e da applicare.

Per una seria bozza di proposta operativa, occorre al minimo tener conto che è:

più che sufficiente che la scuola, nei gradi di istruzione preuniversitaria, operi indefessamente per tutti i giorni, tranne quelli realmente festivi, dal primo di ottobre al 31 maggio dell'anno successivo, lasciando i mesi di settembre e di giugno per attuare una metodologia per la Scuola Superiore, e lasciando il mese di luglio per gli esami di stato;

- più che necessario che le classi della scuola di istruzione preuniversitaria siano occupate da non più di quindici allievi (anche meno, con situazioni "difficili");
- necessario introdurre nella scuola preuniversitaria una nuova figura lavorativa costituita dall'assistente o dagli assistenti al docente;
- la scuola non deve mai più assurgere a simbolo-istituzione (grande balia) delle famiglie per le incombenze invece loro assegnate affinché si mantengano per lo meno formalmente civili i rapporti di convivenza;
- la scuola deve essere solo in grado di produrre reali forze lavoro, e non tanto di procurare il lavoro stesso agli ex-allievi, se non per ricerca specialistica;
- veri esami di stato selettivi costituiscono l'unico deterrente per ottenere reali risultati e la riapertura senza shock da parte degli albi professionali;
- la riqualificazione dell'ambiente non passa solo attraverso nuovi servizi scolastici, ma anche attraverso una migliore considerazione (morale ed economica) di tutti i lavoratori della scuola.

Premesso tutto ciò, si porrà a base della seguente proposta, sottintesa, e oltre a quella precedente, la seguente seconda ipotesi di lavoro:

"Il progresso della scienza e della tecnica, ed anche umanistico ed artistico, impedisce ormai al singolo di apprendere compiutamente ogni ramo del sapere se non in modo generico e superficiale, pertanto inutile per la collettività".

Non è d'altronde il tempo di eremitaggi del sapiente, ma lo è quello della collaborazione tra esperti; essi comunque devono essersi costruiti, nel periodo della scuola preuniversitaria (soprattutto in quella inferiore), una struttura intellettuale in grado di adattarsi a qualsiasi situazione o richiesta culturale.

Ecco perchè, allora, viene portata una bozza di riforma che presuppone delle modifiche anche sostanziali dell'arco degli studi e che permette una nuova strutturazione dei programmi universitari, consentendo di ottenere una Università più ricca e prolifica spiritualmente e contentutisticamente, meno intasata materialmente, più competitiva scientificamente ed umanisticamente.

Per lo svolgimento delle due ipotesi di cui sopra occorrerà rispolverare un vecchio concetto, quello della "diversità"; diversità (ovviamente per merito) che oltre la scuola dell'obbligo permetterà di selezionare e differenziare gli individui.

Si elimineranno, così, presunte uguaglianze che scaturiscono da preconcetti o malintesi concetti e da fraintendimenti mascherati da aprioristiche ideologie politiche e religiose, che hanno demagogicamente condotto, finora, ad un intasamento degli Istituti scolastici e degli Atenei, dequalificando, declassando, svuotando, inflazionando qualsiasi titolo di studio.

1) ETA' DELLA SCOLARITA' GLOBALE

1.1 PREUNIVERSITARIA

fra i tre ed i diciotto anni per un totale di quindici corsi di cui i primi undici obbligatori

1.2 UNIVERSITARIA

tra i diciotto i ventitre anni, compreso un anno preliminare di approfondimento degli studi superiori appena terminati, per un totale di almeno 1+ 4 (o 5 o 6 in funzione della particolare facoltà) anni di corso.

2) CICLO DI STUDI

A: Obbligo di istruzione scolare:

A.1) settennio di 1° ciclo fra i tre ed i dieci anni;

A.2) quadriennio di 2° ciclo fra i dieci ed i quattordici anni, seguito da un esame di stato selettivo, che permetterà l'accesso alla scuola superiore o ad attività lavorative previi successivi corsi obbligatori di addestramento professionale di due anni (fino al conseguimento del sedicesimo anno di età).

Periodo di studio: dal primo di ottobre al trentuno di maggio dell'anno successivo; l'esame di stato si terrà nel mese di giugno.

B: Scolarità volontaria:

Quadriennio di scuola superiore fra i quattordici ed i diciotto anni, seguito da un esame di stato selettivo che permetterà l'accesso (previo un anno di approfondimento) agli studi universitari o ad attività lavorative, precedute da corsi di formazione, o all'assistentato all'insegnamento in A.1) e A.2).

Periodo di studio: vedi oltre.

Ogni anno di corso della inferiore e della superiore di area tipica (vedi oltre) ad esclusione del 4° del secondo ciclo dell'inferiore e del 4° della Superiore, saranno superati con attestato di frequenza annuale (per quegli anni non si renderanno pertanto necessarie le interrogazioni o le valutazioni; il tutto sarà rinviato agli esami di stato).

3) AREE DELLA SCUOLA SUPERIORE.

1^ atipica: Professionale

Si accede previo superamento dell'esame di stato della scuola obbligatoria.

Sarà suddivisa in due bienni (generale e di specializzazione) al termine dei quali avverrà l'esame di qualifica il secondo dei quali di vera e propria specializzazione per il mondo del lavoro.

2^ atipica: Artistica

Si accede previo superamento di un esame volontario e selettivo al termine di almeno il primo ciclo della scuola inferiore.

Durata media: 10 anni

3^ atipica: Conservatorio Musicale

Si accede previo superamento di un esame volontario e selettivo;

lo studio avverrà in contemporanea con almeno il primo ciclo della scuola inferiore.

La durata dei vari settori è quella usuale.

4^ atipica: le Regionali

La durata dei vari settori sarà stabilita regionalmente.

Aree tipiche:

Si accede previo superamento del primo esame di stato, ed è suddivisa secondo la tabella di pagina seguente.

In queste aree la durata di ogni singolo anno sarà di otto mesi solari (dal primo di ottobre al trentuno di maggio dell'anno successivo) più altri due mesi (il settembre a precedere ed il giugno a seguire) di supporto secondo le modalità del progetto innovativo presentato dopo la tabella delle aree (le altre materie, inserite nella proposta globale, non abbisognano di approfondimenti, trattandosi delle usuali, anche se raggruppate o sviluppate in modo diverso dall'attuale)

L'esame di stato si terrà nel mese di luglio.

Le Aree Tipiche sono tre ciascuna a vari indirizzi:

- L'area Umanistica ad indirizzo Classico
- L'area Umanistica ad indirizzo Antropologico
- L'area Scientifica ad indirizzo Fisico-Chimico-Matematico-Informatico
- L'area Scientifica ad indirizzo Naturalistico-Ambientale
- L'area Tecnica a varie specializzazioni (es. Meccanica, Elettronica, Informatica, Robotica, Edile, etc)
- L'area Tecnica ad indirizzo Amministrativo

Scuola Superiore - Aree tipiche - mesi di Settembre e di Giugno

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO-PROPOSTA

(tale progetto, obbligatorio per le aree tipiche, potrà essere applicato, su richiesta, anche alle aree atipiche, o a loro settori od anche a singoli loro allievi che ne facciano esplicita richiesta).

Le motivazioni:

anche con questa proposta particolare, oltre a quella generale che la comprende, si vuole rispondere alle nuove richieste della società quali la rotazione verticale, cioè la distribuzione di compiti diversi nell'esistenza lavorativa, e la disponibilità di professionalità adeguate a posizioni di lavoro fortemente innovative (anche in condizioni di forte recessione).

Si vuole pertanto, per lo sviluppo formativo del giovane, attivare un'iniziativa di formazione mirata, ANCHE ATTRAVERSO LA FORMAZIONE DEI DOCENTI, basando l'intervento su una metodologia di innovazione didattico-pedagogica che punta allo sviluppo globale della persona.

E ciò, in un'ottica di formazione alla adattabilità, flessibilità ed adeguamento al cambiamento, mediante strumenti necessari da trasferirsi poi, correttamente, nell'ambito scolastico prima e nel campo del lavoro poi.

Le finalità:

- a) introduzione di elementi che consentano di integrare la formazione scolastica a sviluppo delle risorse intellettuali degli studenti e che permettano loro di fornire risposte qualificate alle domande emergenti del mondo economico e sociale di flessibilità, adattabilità e creatività;
- b) integrazione del sistema educativo con l'apprendimento di modelli mentali più adeguati e di tecniche di comunicazione accettabili;
- c) innescamento di un contatto sinergico sempre più proficuo tra realtà produttive ed attività formative.

Gli obiettivi:

Sviluppo della professionalità delle conoscenze e delle competenze dell'allievo nell'ottica della formazione continua e dell'apprendimento individualizzato **mediante** l'acquisizione di conoscenze razionali ed abilità operative necessarie per una corretta progettazione negli interventi e attività, mirata ad aumentare le proprie capacità di scelta e tendente allo sviluppo delle proprie abilità e competenze, **tramite** l'innescamento di un processo formativo per gruppi di max 15 allievi, attraverso il quale essi stessi dovranno acquisire conoscenze razionali ed abilità operative necessarie per individuare i fini ed applicare i mezzi adeguati alle attività da compiersi, nonché di verificare i risultati conseguiti in vista del raggiungimento di prefissati obiettivi.

-

IL METODO PROPOSTO, DATA LA SUA ELASTICITA' E' PROPONIBILE ANCHE PER I DROPS-OUT E PER I PORTATORI DI HANDYCAP, E RISULTA PARTICOLARMENTE INDICATO PER LA FASCIA DEGLI STUDENTI AL LIMITE O A RISCHIO

Il Metodo:

Si prevede un progetto formativo che consenta di privilegiare la "struttura" rispetto ai contenuti, con un intervento complessivo di 288 ore articolato in due moduli (PRIMO e SECONDO), mensili, teorico-pratici.

- a) i moduli ed i pacchetti che saranno presentati, dovranno essere considerati come sistemi multimediali caratterizzati da sottoinsiemi in continua interazione reciproca con flussi di scambio di informazione;
- b) l'attività formativa, per il raggiungimento degli obiettivi, dovrà prevedere la tecnica di lavoro di gruppo e di sottogruppo quale metodo privilegiato per le attività didattico-formative che saranno finalizzate al conseguimento di conoscenze (contenuti e processi) specifiche previste.

MODULO PRIMO:

144 ore (36 settimanali) nel mese di settembre prima dell'inizio di ogni anno di corso della scuola superiore in area tipica, volontario per le altre aree atipiche.

L'intervento del Modulo Primo consisterà in tre pacchetti così suddivisi:

Pacchetto 1^ (72h):

- Tecniche di Lavoro di Gruppo;
- Project Studying;
- Psicosociologia della comunicazione.

Pacchetto 2^ (36h):

- Elementi di Teoria dei Modelli e Strutture;
- Elementi di Problem Solving.

Pacchetto 3^ (36h):

- Elementi di Metodologia e Didattica;
- Elementi di Teoria dell'Apprendimento.

Il Pacchetto 1° si propone di fornire una gamma di tecniche, che permetteranno di gestire una serie di situazioni relazionali e strutturali in modo funzionale e sistematico.

Il Pacchetto 2° prevede l'intervento più approfondito che coinvolge lo stesso modello del pensare, applicabile ad ogni situazione che richieda decisione e scelta in un'ottica di cambiamento.

Il Pacchetto 3° si propone come consolidamento teorico-base data la complessità del fenomeno "formazione".

MODULO SECONDO:

144 ore (36 settimanali) nel mese di giugno dopo il termine di ogni anno di corso della scuola superiore in area tipica, volontario per altri.

Si prevede in esso anche un pacchetto formativo che tratterà dell'applicazione della didattica breve, come metodo ottimale atto a dominare processi culturali che evolvono con grande rapidità ed in cui la variabile tempo risulta determinante (ricerca della trasversalità).

Il Modulo che ha il compito di far accettare il "nuovo" rendendolo compatibile con il "vecchio", consisterà in tre pacchetti così suddivisi:

Pacchetto 1^ (36h):

- Applicazioni di Metodologia e Didattica breve;

Pacchetto 2^ (36h):

- Laboratorio su argomenti tecnici, scientifici, ovvero umanistici di natura teorica;

Pacchetto 3^ (72h):

- Tecniche di Public Speaking.

NB: si insiste per far rilevare l'importanza del Pacchetto 3^ del Modulo Secondo.

SCHEMA DI PROPOSTA PER L'UNIVERSITA'

C) Al termine del secondo esame di stato selettivo, tra i diciotto ed i diciannove anni, vi sarà la frequenza obbligatoria, presso gli Istituti di Istruzione Secondaria, di un anno di assestamento, definito ANNO ZERO, che permetterà (approfondendo le materie specifiche del proprio curriculum) di accedere:

- agli studi Universitari (E), ovvero
- all'assistentato all'insegnamento nei settori A1), A2), B), ovvero ancora
- ai tre anni del area speciale D).

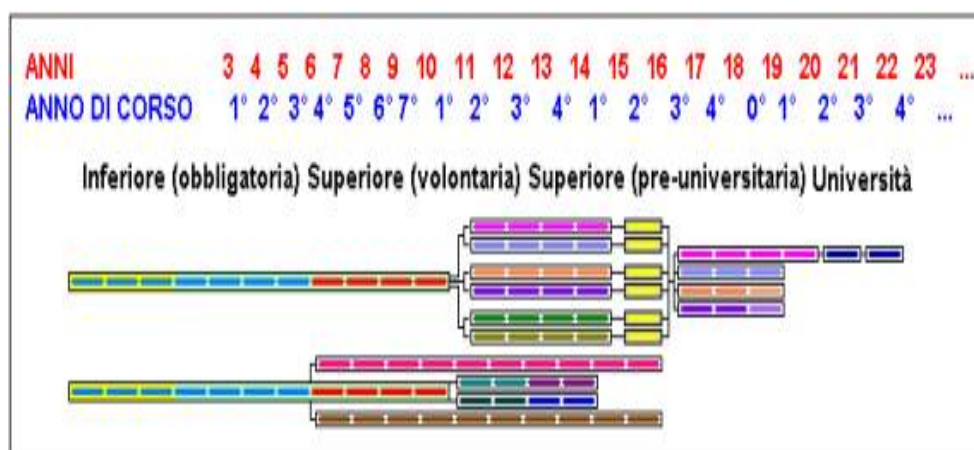
D) area speciale, di abilitazione all'insegnamento in A1), A2), B), C), costituita da tre anni (tra i diciannove ed i ventidue) con approfondimento delle materie specifiche e con l'aggiunta di psicologia, pedagogia, didattica e comunicazione e tirocinio di approfondimento negli Istituti pre-universitari.

E) Quadriennio (ovvero altro per corsi particolari) di studi Universitari seguito da un esame di stato con Tesi (una o più), il cui superamento consentirà direttamente:

- la professione specifica;
- l'insegnamento specifico in D);
- l'assistentato all'insegnamento in E).

F) Primo anno di specializzazione, costituito da approfondimenti specifici in "Laboratori" appositi; sarà seguito da valutazioni specifiche (in quest'anno di corso vi saranno esclusivamente docenti di E) privi di assistente).

G) secondo anno di specializzazione (AUTOSPECIALIZZAZIONE) per l'insegnamento in E), F); data la presupposta conoscenza della materia specifica, il corso sarà costituito da approfondimenti di pedagogia, filosofia, psicologia, comunicazione, teoria dei sistemi, etc. Al termine dell'anno di autospecializzazione vi sarà l'esame-tesi con i docenti dell'anno F).



SCHEMA COMPLESSIVO

SCHEMA STUDI UNIVERSITARI

INDIRIZZO SCUOLA SUPERIORE

FACOLTA' (indicative)

CLASSICO	GIURISPRUDENZA, LETTERE, FILOSOFIA, STORIA, SCIENZE POLITICHE, LINGUE, DIPLOMI AFFINI, ISEF, GIORN.
ANTROPOLOGICO	PSICOLOGIA, SCIENZE SOCIALI, SOCIOLOGIA, ANTROPOLOGIA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORN.
FISICO CHIM. ETC.	SCIENZE (MAT, FIS, CHIM, GEOL, INFOR) LINGUE, DIPLOMI AFFINI, ISEF, GIORN.
FISICO BIOL. ETC.	MEDICINA, BIOLOGIA, VETERINARIA, AGRARIA, FARMACIA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORN.
PROGETTUALE	INGEGNERIA, ARCHITETTURA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORN.
AMMINISTRATIVO	ECONOMIA, STATISTICA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORN.
ARTISTICO	FINEARTS, CRAFTS, COMMERCIAL ARTS ISEF, DAMS, GIORN.
PROFESSIONALE	ISTITUTI NAUTICI, AEREONAUTICI, TECNICI INTERMEDI, ISEF, GIORN.
CONSERVATORI	VARIE SPECIALIZZAZIONI, GIORN.
SCUOLE SPECIALI	ARTE MUSICA SPETTACOLO SPECIALIZZAZIONI VARIE, ISEF, GIORN.

A seguito della presentazione della PdL:

Personale Scolastico

CICLO STUDI	TITOLO DI STUDIO DOCENTE (prima fascia)	TITOLO DI STUDIO ASSISTENTE (seconda fascia)	TITOLO DI STUDIO DIRETTORE	TITOLO DI STUDIO SEGRETARIO	TITOLO DI STUDIO BIBLIOTECARIO E MULTIMEDIALITA'
A1	D*	C**	D ^(S)	C ^(S)	D, E ^(#)
A2	D*	C**	D ^(S)	C ^(S)	D, E ^(#)
B	D*	C**	D ^(S)	C ^(S)	D, E ^(#)
C	D*	C**	E ^(S)	C ^(S)	D, E ^(#)
D	E, F	D, E	E ^(S)	E ^(S)	E, F, G ^(#)
E	F, G	E, F	F ^(S)	E ^(S)	E, F, G ^(#)
F	G	---	F ^(S)	E ^(S)	E, F, G ^(#)
G	---	---	F ^(S)	E ^(S)	E, F, G ^(#)

NOTE:

- * *Più Docente di Sostegno per handicap o rischio (D)*
- ** *Se più Assistente Sostegno per handicap o rischio, allora entrambi D*
- \$ *Più, se non già acquisita, formazione in Management Aziendale*
- # *Più, se non già acquisita, formazione specifica.*

NOTE PER TUTTI GLI ISTITUTI PUBBLICI (STATALI E PRIVATI), PRE-UNIVERSITARI E UNIVERSITARI

Il titolo di studio, conseguito con esame di stato selettivo, sarà di per sé abilitante all'insegnamento.

Ogni Docente di Istituti di qualsiasi ordine e grado (preuniversitario ed Universitario) potrà effettuare ricerca e pubblicarne i risultati.

Il Consigli di Istituto assumeranno il corpo docente, il segretario o i vari segretari ed i bibliotecari (con la responsabilità della multimedialità), dotati delle caratteristiche di cui alla nota: i contratti, quinquennali, potranno essere rinnovati.

I trasferimenti avverranno solo previa assunzione presso il nuovo Istituto.

La carica di Direttore sarà annuale ed elettiva tra tutto il corpo Docente interessato, dotato delle caratteristiche dei cui alla nota.

Ogni singolo Istituto sarà libero anche nelle scelte dell'ulteriore personale non docente.

Ogni singolo Istituto, esente da imposte, sarà dotato di autonomia finanziaria ed il 50% del suo budget sarà coperto dal contributo del M.P.I. e/o dell'Università e Ricerca Scientifica; il rimanente 50% sarà costituito da quote di iscrizione e da elargizioni private; per ogni altra ulteriore spesa, fino alla sua approvazione ministeriale per gli anni successivi, sarà coperta da elargizioni private.

Ogni Regione sarà dotata di un ufficio di Coordinamento, degli Istituti Pre-universitari ed Universitari, in collegamento con il Ministero o i Ministeri competenti.

**COSA SI INTENDE PER PROPEDEUTICITA'
NELL'INFERIORE E NELLA SUPERIORE**

Inizio 1° Ciclo	
<p>Dinamica di gruppo <i>(azione)</i></p> <p>Metodologia di studio <i>(il come)</i></p> <p>Igiene, Elementi di Dietetica Danza, Ed. Fisica, Nuoto Storia delle Religioni</p>	<p>Tecniche di Meditazione: Riflessiva</p> <p>Appunti di lezione Approccio al testo Metodi di lettura Metodi di stesura delle note Metodi di memorizzazione</p>

Inizio 2° Ciclo	
<p>Logica</p> <p>Informatica Matematica <i>(vettori, matrici, grafi)</i> Struttura della materia <i>(Fisica, Chimica, Biologia)</i></p>	<p>Tecniche di Meditazione: Ricettiva (Propedeutica)</p> <p>Sistemi Modelli Strutture</p> <p>Grammatica Strutturale</p> <p>Economia Politica</p> <p>Antropologia <i>(Storia, Geografia, Arte, Filosofia)</i></p> <p>Lingua <i>(Latino, Greco, Ebraico, Italiano)</i> <i>(Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo)</i></p>

Inizio Volontaria	Tecniche di Meditazione: Creativa
--------------------------	-----------------------------------

Desidero dedicare queste ultime pagine di conclusione a due concetti complessi per me fondamentali sui quali ritengo si dovrebbe meditare a lungo, proprio in riferimento agli aforismi citati in Prefazione (pag. 4), per cercare di fonderli.

[NOTA: Tutto quanto segue è tratto da due miei interventi ad due tavole rotonde su "Scienza ed Umanesimo" nel 2003 ed in una seconda edizione del 2004].

Il primo.

Tanti anni fa fui introdotto in una cameretta per meditare su di me ed il mondo che mi circondava.

E lì tra le altre cose vi erano una Clessidra e la statuetta di un Gallo.

La Clessidra, raffigurazione di Saturno e quindi simbolo del tempo, come invito alla Pazienza ed alla Tolleranza, come consiglio al pensiero ad indugiare sulla dimensione che, scorrendo, dissolve ogni forma transitoria

La Clessidra, quindi, come simbolo dell'assopimento, dell'inazione, del lento morire.

Il Gallo, invece, che alludeva al risveglio delle forze, all'azione, al Fuoco segreto alchemico, annunciando la fine della notte ed il trionfo della Luce sulle Tenebre.

Insieme raffiguravano [e continuano a raffigurare] il ciclo perenne ed immutabile della vita.

Il secondo.

Circa un secolo fa, Hilbert, Poincaré, Russell e altri matematici e logici alimentarono un intenso dibattito sulla natura della matematica, che diede vita alle cosiddette 'scuole fondazionali', rispettivamente, del logicismo, dell'intuizionismo e del formalismo.

Dopo le scoperte di Goedel, Church e Turing, la filosofia della matematica ha ampliato considerevolmente il proprio ambito di interessi, movendo da indagini a carattere prevalentemente logico pervenendo a problematiche che coinvolgono l'epistemologia, l'ontologia, le relazioni tra matematica e scienze naturali e, più di recente, i rapporti tra matematica e informatica.

Ecco, questi sono i due concetti, quello dello scorrere interiore del tempo e quello del linguaggio matematico della natura che come tale ci coinvolge.

E' possibile che lo scorrere interiore del tempo e quindi la nostra intrinseca trasformazione sia risolvibile matematicamente disvelando il vero mutuo rapporto tra noi e gli altri fra noi ed il mondo nel suo complesso?

Sia per la sincronicità che per diacronicità?

Dovremo forse applicare l'approccio sistemico al terreno delle relazioni umane e ai turbamenti psichici e psicosomatici?

Cosa si intende per "sistema"?

Sappiamo che la sua più comune definizione è: insieme di elementi in interazione tali che una qualsiasi modificazione di uno di essi comporta una modificazione di tutti gli altri.

Il concetto è di derivazione cibernetica, ed è stato applicato compiutamente alle relazioni umane soprattutto dopo l'uscita della prima edizione del mio libro "Esterno & Interno".

In questo caso gli elementi del sistema sono "gli individui in interazione".

L'interazione è il meccanismo-cuore in un procedimento sistemico e implica l'idea di mutua relazione, di azione reciproca.

I sistemi umani sono dei sistemi aperti che solitamente comunicano in modo costante con il loro ambiente.

Se si vuole coglierne la "dinamica di gruppo" bisogna situarsi al livello della totalità e non a livello degli individui.

Solo una visione totale (e quindi sistemica) dei processi di interazione può portare a giustificare i comportamenti individuali ma non per comprenderli.

Perché, ovviamente, per i singoli individui vale un traslato comportamentale del principio di indeterminazione.

In ogni caso per analizzare tutto ciò occorre, come analisti, che ci poniamo *fuori* dal sistema. Altrimenti ne saremmo inglobati e non saremmo in grado di conoscerne i veri aspetti causali ed i conseguenti comportamenti come effetto.

Ed ora, se mi consentite vorrei chiosare alcune affermazioni dei gentili colleghi qui intervenuti e rispondere ad alcune domande loro e del gentile pubblico.

Posso fare questo perché mio servirà anche di alcune schede che ho portato con me e che ho desunto da lunghe ricerche in Internet.

L'anonimato dell'espositore non mi impedisce di ringraziarlo pubblicamente per il suo sforzo espositivo per la correttezza nello svolgimento dell'argomento e la sua disponibilità a renderlo noto.

L'ipotesi sottesa (e poi dimostrata), su cui si fonda quasi tutta la teoria portante del mio progetto, tende ad evidenziare che i neurotrasmettitori possono spostarsi lungo direzioni prefissate sia dalla loro natura chimica che dalla frequenza di oscillazione eccitatoria che li muove: ognuno si sposta lungo la propria direzione (come se essa fosse una traiettoria prefissata) e a frequenza costante (isofrequenza).

Una volta verificata l'ipotesi teorica, è stato necessario individuare un modello fisico che risultasse effettivo, coerente e funzionale, oltre che funzionante, nell'ottica dei risultati che si prevedeva di ottenere.

Ciò si è individuato con la scelta della possibile trasmissione dei dati sotto forma digitale, o meglio digitalizzata, con particolare onda portante analogica, in modo da assicurare in continuo l'isofrequenza nella comunicazione tra trasmettitori e ricevitori.

Il molto altro che è contenuto nella mia teoria dei Cyborg, come gentilmente osservava il collega, deriva essenzialmente da queste cose:

- *nelle traiettorie in isofrequenza l'assenza del neurotrasmettitore equivale all'inibizione;*
- *il flusso dei neurotrasmettitori equivale, in simulazione fisico-matematica, al cono di flusso di un plasma-jet;*
- *nello studio dei neurotrasmettitori vale una funzione di distribuzione statistica non classica ottenuta dalla combinazione della funzione di Fermi-Dirac con quella di Bose-Einstein;*
- *due sistemi sinaptici in collegamento con neurotrasmettitori si inviano informazioni mediante rappresentazioni ondulatorie antecedenti l'arrivo delle masse trasmesse con valore quantizzato delle lunghezze d'onda.*
- *una logica non-Aristotelica si ottiene applicando il teorema di De Morgan con l'esclusione delle combinazioni "tutto zero" e "tutto uno";*

- *l'algebra di Lie è in grado di rappresentare, funzionalmente il micro-cosmo sinaptico;*
- *l'algebra delle matrici cubiche è in grado di risolvere la funzione olomorfa "distanza minima" ricavata con l'algebra di Lie;*
- *l'algebra delle matrici cubiche non ammette la "trasposta" e quindi, per quanto riguarda i neurotrasmettitori nel collettivo, ne fornisce l'indeterminazione comportamentale.*

Con alcune formulazioni matematiche, evidenziate nel mio libro "Esterno & Interno" siamo in grado di tradurre in linguaggio Cyborg alcune frasi demo che solitamente utilizziamo per alcuni elaboratori.

Alcuni esempi:

- *Ti invieremo la risposta entro 3 giorni.*
- *L'incendio è iniziato all'interno dell'edificio.*
- *Spero che tu non ti offenda per il mio commento di ieri.*
- *L'aereo decolla.*
- *Prendo un libro dalla biblioteca.*
- *Porterò il libro alla biblioteca.*
- *Ho fatto una doccia.*
- *Il riscaldamento si accende automaticamente alle cinque.*
- *La macchina è passata attraverso il nostro giardino.*
- *L'esame è andato bene.*
- *Di solito egli controlla le fatture con attenzione.*
- *Quando il sistema è pronto, appare un messaggio.*
- *È disponibile anche una stampante.*
- *Le unità da spostare sono pronte.*
- *Il sistema viene ripristinato.*
- *Egli andrà a meno che non piovga.*
- *Sembra che il programma funzioni.*
- *Voglio che tu venga.*
- *Ti chiedo di venire.*
- *A loro è dato un libro.*
- *Egli non gioca più.*
- *Egli è occupato a lavare la macchina.*
- *Non vivo più qui.*
- *Non ho comprato nessun regalo.*
- *Egli ignorerà questa e qualsiasi altra soluzione.*
- *Egli rifiuta qualsiasi soluzione che suggerisco.*
- *Tu non sei stato in grado di convincermi.*

Andiamo avanti.

In termini generali la logica di cui abbiamo parlato si propone lo studio del ragionamento corretto; parlando di logica matematica si fa quindi riferimento allo studio delle condizioni che rendono corretto il ragionamento usato dai matematici.

Più precisamente l'assiomatica formale analizza i processi deduttivi alla ricerca di metodi che, indipendentemente dai contenuti del linguaggio adoperato, consentono di derivare conseguenze coerenti, da alcuni concetti primitivi assunti come verità intuitive o autoevidenti di

carattere generale.

Un linguaggio formalizzato conserva essenzialmente l'articolazione dei linguaggi naturali dai quali deriva e consiste in una analoga attività di predicazione, ossia di attribuzione di proprietà o stati ad individui.

Esiste un livello di analisi delle proposizioni che potremmo ritenere più superficiale, in cui non è necessario controllare il contenuto di ciascuna formula atomica per stabilire il significato di un intero enunciato.

Nella logica enunciativa, infatti, il valore di verità delle formule composte viene determinato solo dall'uso dei connettivi, essendo tale valore di verità funzione del valore di verità delle formule componenti, noto a prescindere da ogni ulteriore indagine.

Cosa sono effettivamente i Modelli Evolutivi

Supponiamo di voler ottimizzare una serie di grandezze dalle quali dipende la determinazione di un'azione che da luogo ad un risultato in modo da ottenere la miglior prestazione: analizzeremo a tal proposito la possibilità di selezionare le soluzioni più adatte in analogia con i **processi evolutivi** che hanno condotto le specie viventi ad elaborare strategie raffinatissime volte al conseguimento dell'obiettivo sopravvivenza.

Cos'è un algoritmo genetico.

L'idea di ricorrere a modelli evolutivi nello studio dell'intelligenza e della conoscenza, per quanto innovativa e frutto di un percorso autonomo ha conosciuto un notevole sviluppo oltreoceano in particolare nell'opera di **Holland**.

Se si pensa all'ottimizzazione come ad una attività di ricerca del massimo valore per un insieme dato di argomenti (le possibili soluzioni) essa non presenta, in linea di principio, grandi difficoltà qualora sia nota la funzione che vincola invariabilmente le grandezze; ma poniamo il caso in cui esista una legge deterministica ma non sia nota la funzione che la esprime: come sappiamo quale argomento darà luogo al massimo valore?

Di fronte ad un campo oscuro di possibili soluzioni si potrebbe essere spinti a procedere per tentativi e verifiche, privilegiando mano a mano le soluzioni che danno luogo a valori più elevati; questo metodo si rivelerebbe ben presto dispendioso e dispersivo, a meno che non si reperisse un sistema per ricavare da ogni soluzione tendenzialmente positiva, un'indicazione utile ad orientare la ricerca.

Lo stratagemma cui si può ricorrere è quello di concepire ciascun singolo argomento come una combinazione di più elementi anche laddove ciò non risulti di per sé evidente.

In ciascuna soluzione è stata trasformata nel corrispettivo numero binario che va a costituire una stringa di parametri, ossia, all'interno della nostra metafora genetica, un cromosoma.

Ogni buona soluzione si può considerare come una buona organizzazione in cui è possibile isolare e promuovere i fattori che ne sono responsabili.

Tecnicamente ciò avviene ricombinando porzioni di stringhe cui corrispondono i valori adattativi più elevati; è proprio grazie allo scambio di materiale genetico che avviene durante il crossover che le specie viventi si sono adattate in tempi relativamente brevi preservandosi dal rischio di degenerare in stirpi mostruose corrispondenti alle più svariate combinazioni di caratteri e destinate all'estinzione.

Qualcuno ha parlato prima di:

SOLONE_SOCRATE_LICURGO_PITAGORA

Ho osservato che qualcuno aveva storto il naso perché non riusciva a cogliere i vari contatti tra quei signori. Beh! Proviamoci.

Non importa chi siano stati, né quando, né dove, anzi se dovessimo seguire il modo presentativo di Heidegger riferito ad Aristotele, dovremo dire solamente che nacquero, lavorarono e morirono.

Noi, qui ed ora, dobbiamo unicamente chiederci perché esclusivamente loro, e quindi cosa rappresentino o dovrebbero rappresentare per noi.

A noi deve interessare solo il loro lavoro ed i suoi conseguenti frutti.

Essi sono stati i primi Maestri di Metodo, di Sapienza e di Saggezza, considerando in contemporanea il rapporto simbiotico tra l'Umano ed il Divino ed il rapporto conoscitivo e gestionale fra gli Umani.

Per noi devono solo essere dei nomi che qualificano individui che hanno espresso per la prima volta nella storia e nelle loro storie personali, quei concetti fondamentali che dovrebbero regolare l'esistenza dei singoli e degli insiemi di singoli, e cioè:

la DEMOCRAZIA_l'IRONIA METODICA_l'ELITARISMO_l'ARMONIA CREATRICE

In altre parole, la Libertà di Pensiero e di Azione, la Tensione verso l'Alto ed il suo intrinseco riconoscimento e, al di sopra dei campi fisico (1) ed emozionale (2), la Selettività mentale (3) di chi è Libero rispetto a chi non lo è o non lo vuole essere.

Generando così quel concetto di Fratellanza intenzionale (4) e spirituale (5) che riconosce ed esalta l'Uguaglianza fra Liberi.

Il passo ai successivi livelli monadico (6) e divino (7) non è breve, ma è già pronto come tensione unificatrice per la ricostruzione della Creazione, quale Armonia onnicomprensiva.

Questa volta invertita, perché l'Alto ed il Basso sono nostre semplificazioni e perché il micro ed il macro sono nostre ipotesi di lavoro incomplete, ed esiste solo la nostra consapevolezza presente di un presente mutante ed essente in vari universi paralleli.

Allora, care Amiche e cari Amici, quei quattro signori devono farci riflettere sui sette piani in crescendo più sopra accennati, per il nostro avvicinamento all'Archè o, se si vuole, all'éidos degli éide.

Non importa come lo si chiami, possiamo anche intenderlo come l'Architetto per eccellenza, o il Grande Silenzio da cui promanano il tempo e lo spazio reali o virtuali, cioè le probabilità energetiche complessive.

L'importante, comunque, è credergli, per la nostra costruzione completa e per la nostra reciproca tolleranza, nelle sedi, nei ruoli, nelle forme, nei tempi e nei modi appropriati.

Qui terminava il mio intervento alla tavola rotonda.

E con queste ultime frasi ritengo sia corretto terminare questo mio libro in cui ho tentato di porre alcuni significativi paletti al concetto di autodeterminazione interiore ed esteriore.

E nella pagina seguente, un aforisma che fa da contrappunto a quelli della Prefazione.

Benché ci ricoprano le ceneri
della comodità e della rassegnazione,
crediamo segretamente che in noi
si celi una fenice che prima o poi risorgerà radiosa.
Naturalmente l'esperienza ci mostra che
raramente dalla cenere spunta qualcosa
che non sia un pollo coperto di cenere.
Se davvero emerge una figura mitologica,
non è mai il risultato dell'attesa,
ma di 20 o 30 anni di sforzi
e lavoro indefesso e volontà inesausta.
La forza e la riuscita "soprannaturali"
si raggiungono con modi e mezzi del tutto naturali.

(Miroslav Holub)



D. P. Errigo

Dopo gli studi Classici e Musicali, si laurea in Ingegneria Chimica (ricerche ed applicazioni in magneto-fluo-dinamica) ed in Filosofia Teoretica (come fondazione di gnoseologia, epistemologia, sociologia, politica, etica e religione).

E' esperto in Robotica, Plasma, Laser, Cibernetica, ed altro in vari settori scientifici ed umanistici tra cui Filosofia del Linguaggio ed Ambiente.

Per alcuni anni ha tenuto lezioni e seminari in alcune Università italiane, ed è stato eletto Parlamentare della Repubblica nella XIII° Legislatura (1996-2001).

Conferenziere, Pubblicista, Cultore di un'Arte Iniziatica e delle Tecniche Rei-Ky e Pranic Healing, è comproprietario e Direttore Responsabile di "Nuova Atlantide", Periodico di Cultura, Arte, Scienza, Filosofia.

Ha scritto alcuni libri universitari, varie pubblicazioni e comunicazioni scientifiche ed è titolare di alcuni brevetti.

Tra le sue 59 opere scientifiche, tecniche e filosofiche finora edite, si ricordano: "Filosofia della Massoneria" (1994) varie ristampe, l'opera innovativa "Cyberneurophysiology" (2004) in due edizioni, "Esterno & Interno" (frammenti di sociologia matematica) in cinque edizioni e la presente "Ma cosa dice Professore!" che, dopo varie edizioni in proprio e on line, ora esce in prima edizione ufficiale.